

L'INTERVISTA

Michael Lerner

giornalista e scrittore

L'alternativa al fallimento del Welfare

Michael Lerner, prima legato ai Clinton con la sua rivista «Tikkun» e con la sua «politica del significato», attacca ora da sinistra il presidente candidato alla rielezione. «Basta con il ricatto del minore dei mali, sono disposto a correre il rischio dell'elezione di Dole». Non c'è rinnovamento della politica senza l'apporto dei valori religiosi e spirituali. «La socialdemocrazia è prigioniera della sua maggiore creatura, un mostro burocratico. Vi propongo una via d'uscita».

DAL NOSTRO INVIATO

GIANCARLO BOSETTI

■ NEW YORK. È l'inventore della politics of meaning, ovvero della politica del significato e del bisogno di senso. La rivista che dirige, «Tikkun», già nota nei circoli intellettuali progressisti, si è affermata nel grande pubblico quando i Clinton hanno manifestato il loro legame con le sue idee. Hillary gli dedicò un celebre discorso, pieno di citazioni del suo pensiero, nello sfortunato tentativo di sostenere il progetto di riforma sanitaria, nell'aprile del '93. Da allora Michael Lerner è stato etichettato come il «guru» della first lady. Poi è venuta la rottura.

Adesso «Tikkun» raccoglie le critiche da sinistra alla politica di Clinton. E gli spazi davvero non mancano. Dopo il Welfare Bill, e cioè il taglio delle spese federali per il sostegno alle famiglie povere, Lerner è all'attacco dei suoi ex illustri amici. Gira per gli Stati Uniti presentando il suo ultimo libro manifesto, «La politica del significato. Ricostruire la speranza in un'epoca di cinismo», ed ha organizzato negli stessi giorni della Convention democratica a Chicago un summit del suo movimento sull'etica e il significato. È la prima di una serie di manifestazioni con le quali si propone di dare voce al desiderio di cambiamento e all'insofferenza per una politica costretta alla scelta del minore dei due mali. Il Partito democratico lo segue con attenzione; nella battaglia per motivare gli elettori avranno bisogno anche di lui.

Michael Lerner, intellettuale ebraico militante, ma anche uno dei pochi capaci di un dialogo intenso con i neri (celebre il libro-confronto realizzato con Cornel West «Ebrei e Neri») sostiene che dal duplice fallimento dei conservatori e dei liberal si può uscire solo con l'apporto della religione e di una nuova spiritualità. Quanto alla socialdemocrazia la ritiene prigioniera della sua maggiore creatura, lo Stato sociale ed il suo «mostro» sistema burocratico.

Clinton si è spostato a destra, con il «Welfare Bill», per vincere le elezioni. C'erano alternative?

In questo modo può anche vincere perché ha di fronte una opposizione banale, inconsistente e priva di un focus politico, specialmente in Dole, ma non risolve il problema politico. Certo se avesse dovuto fronteggiare un conservatore più caratterizzato, più orientato verso i valori e i temi della destra, come Buchanan o Gingrich, allora avrebbe dovuto tirare fuori dell'altro.

Politica senza principi, lei vuol dire: vince chi ne ha di meno?

Forse Clinton vincerà proprio perché è riuscito ad eliminare dalla scena tutte le questioni politiche in modo

che la campagna elettorale diventi una pura lotta per la scelta tra due personalità. E questo è un terreno favorevole a Clinton perché è più giovane, ha più energia, più vitalità.

I repubblicani hanno bloccato al Congresso il piano sanitario nazionale della Casa Bianca. Se i democratici riprendono il controllo del Parlamento non vogliamo concedere a Clinton l'intenzione di ritentare la sua riforma?

No, perché prima di tutto il suo piano per la sanità, nella sua ultima versione, è un mostro burocratico che nessuno vuole più, neppure dentro il governo. Era un disastro dal principio alla fine in tutti i sensi, qualcosa per cui non valeva la pena di mobilitarsi dal momento che la sua linea di fondo consisteva in questo: protezione sanitaria universale in cambio di alti profitti alle compagnie di assicurazione e al business della salute. E poi i democratici non riusciranno a riavere il controllo del Congresso; se anche ottenessero la maggioranza alla Camera non ce la faranno mai al Senato. Quindi al guasto del «Welfare Bill» non seguiranno misure di riparazione.

La sua critica al piano sanitario di Clinton è una occasione per chiarire la sua «politica di meaning», signor Lerner. Il progetto di riforma sanitaria era di tipo socialdemocratico all'europea. E la strada maestra del riformismo europeo è stata finora quella dei diritti sociali garantiti dallo Stato, in questo caso il diritto alla salute. Lei avverte questa idea. Ci spieghi perché.

La mia critica riguarda globalmente il modo in cui la sinistra e la socialdemocrazia hanno creato le provvidenze sociali, nel caso della salute attraverso la nozione di objective caring, vale a dire attraverso un sistema obiettivo, depersonalizzato di cure. Come funziona? Che una consegna del denaro a della gente e pensa in questo modo di aver adempiuto ad una obbligazione. Questa è l'essenza del sistema di Welfare di Clinton, erogare del denaro e dire alla gente: andate adonde nell'arena del libero mercato e affrontate la competizione; se non ce la farete, avrete almeno abbastanza denaro per non morire di fame.

Che cosa vuol dire lei quando critica questo atteggiamento «oggettivo» verso le provvidenze sociali?

Critico un atteggiamento del tutto privo di elementi soggettivi, critico un sistema nel quale non si manifesta di fatto alcuna preoccupazione verso gli individui e le loro vite, verso quello che accade e accadrà loro. È semplicemente un modo per liberare la propria coscienza, di evitare, sia che qualcuno muoia di fame, ma



Michael Lerner

senza manifestare davvero nessun senso di cura per gli altri. Questo metodo viene adottato in generale per evitare che la gente si arrabbi e che ci siano dei disordini, ma in questo modo di concepire il welfare system non c'è nulla che rifletta amore, cura, riconoscimento per quanto c'è di prezioso negli esseri umani. Il risultato è che anche chi riceve benefici sociali di questo tipo non si sente curato, non pensa di essere il destinatario delle attenzioni generose dei suoi concittadini e dei suoi vicini. E neppure chi paga le tasse si sente come chi ha l'opportunità di compiere un gesto di amore e di cura per dei suoi consimili. Nell'intera impresa socialdemocratica tutti si sentono denubati, perché in quel meccanismo non si esprime amore, cura, impegno e solidarietà reciproci.

È la destra cerca di approfittarne.

La destra in questo clima non ha che da farsi avanti e dire: «Noi possiamo risolvere il vostro problema. Dal momento che nessuno apprezza il fatto che voi paghiate e dal momento che voi sapete che questi soldi non cambiano la situazione e non aiutano nessuno, eliminiamo questa spesa così non pagherete più tasse». Clinton non ha saputo offrire alcuna alternativa, ha semplicemente fatto sua la posizione della destra, aggiungendole qualche scrupolo di

umanità.

La crisi dei sistemi di Welfare è in ogni caso innegabile. Qual è la d'uscita ci offre la sua «politics of meaning»?

La nostra proposta consiste nello smettere di gettare la gente sulle strade e di organizzare la transizione verso un sistema del tutto diverso in cui le comunità siano incoraggiate a prendersi cura al loro interno degli individui che ne hanno bisogno. Per ottenere questo dobbiamo impegnare gli individui direttamente a prender cura di dare il denaro ai poveri, ma di darlo alle comunità e associazioni volontarie per istituire meccanismi attraverso i quali i membri di questi organismi vengano coinvolti nella vita di coloro che sono stati buttati fuori dalla società. Si impiega meglio il denaro se lo si dà a una parrocchia per attivare un programma di interventi per i senza casa piuttosto che se lo si dà direttamente a loro, perché la parrocchia non fornirà loro soltanto un tetto, ma anche un ambiente umano, non solo cibo, ma anche valori, anche aiuto nella ricerca di un lavoro. Non si ottiene il migliore risultato con agenzie di esperti pagati ed esteri alla comunità, ma attraverso la comunità stessa che deve essere impegnata.

Il passaggio dall'assistenza stata-

le, garantita, oggettiva alla solidarietà delle Chiese e delle associazioni volontarie non è un passo indietro invece che avanti?

Qualcuno potrebbe giudicarlo così, ma io dico che si sbaglierebbe. Ho fatto l'esempio delle Chiese, ma mi riferisco in generale alle comunità e alle associazioni, a tutti i centri di socializzazione compresi quelli sportivi. Certo che se parliamo di Chiesa in Italia il discorso potrebbe essere frainteso, dal momento che la Chiesa cattolica è a sua volta una grande organizzazione gerarchica. E io non raccomanderei di affidare il sistema di Welfare. Abbiamo bisogno di una molteplicità di centri locali di iniziativa, mentre la Chiesa di Roma non è che un'altra struttura di potere che crede nel potere e nel proprio accrescimento più che in Dio.

In ogni caso nella sua visione della riforma del Welfare la religione ha una parte essenziale. O mi sbaglio?

Non possiamo operare in questo campo senza qualche forma di impegno religioso o spirituale. Ma parlando di religione per un uditorio italiano voglio essere molto cauto. Occorre un sforzo perché siano chiare le differenze tra la scena americana e quella dei paesi latini, soprattutto l'Italia. Vorrei che fosse chiara la ricchezza e pluralità delle comunità cui mi riferisco quando parlo di «chiese» negli Stati Uniti.

La questione essenziale, per come la vedo negli Stati Uniti, è che abbiamo bisogno di valori religiosi e spirituali nella vita pubblica per contrastare il materialismo e l'egoismo che sono generati dal mercato economico. Quando parlo di valori religiosi e spirituali penso fondamentalmente al riconoscimento che ogni essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio e che perciò merita di essere trattato come tale.

Vista la distanza tra le sue tesi e le scelte della Casa Bianca, adesso quale sarà il suo rapporto con Clinton?

Nei prossimi due mesi il linguaggio di Clinton dovrà tornare alla politics of meaning. Forse non la chiameranno proprio così, ma dovranno per forza usarne le idee. Non ho dubbi su questo. Lo sentirete nel discorso di accettazione della candidatura alla Convention democratica e in tutta la campagna. Dovrà convincere i progressisti che, quanto meno segretamente, è uno di loro.

È «Tikkun» in fin dei conti lo appoggerà o no?

Nel numero di settembre della rivista ci occuperemo a fondo dell'argomento «minore dei mali», che sta diventando di fatto il tema principale della campagna dei democratici. Certo che c'è qualcosa di stringente nella tesi di Clinton: «Se si tratta di scegliere tra la vecchia ricetta liberal e una nuova ricetta conservatrice la gente sceglie la seconda, perciò devo spostarmi verso quest'ultima». Ma io non accetto di restare prigioniero di questo schema opportunistico. La politica del significato deve sfidare sia la destra che la vecchia linea liberale. E per mettere fine a questo «minor-malismo» sarei disposto persino a rischiare di trovarmi Dole come presidente.

L'INTERVENTO

Verso il federalismo
Ma non sia
una spinta emotiva

GIOVANNI DE LUNA

INCALZATI dalla marea leghista sembra che ci si stia avviando verso il federalismo. La motivazione ricorrente di questa corsa precipitosa è infatti essenzialmente legata al tentativo di disinnescare la minaccia secessionista, svuotandola dall'interno e attenuandone gli aspetti di rottura eversiva per riportarla nell'alveo della legalità costituzionale. Per chi conosce la storia della Lega, però, questa è solo una speranza remota. Nessuna delle rivendicazioni sulle quali la Lega ha tenacemente costruito la propria identità (dall'ufficializzazione del dialetto lombardo alle macro-Regioni) è mai sembrata nemmeno prossima a realizzarsi, fino ad essere lasciata cadere nel dimenticatoio dagli stessi leghisti; eppure la Lega ha continuato imperterrita ad incassare voti e consensi. Ne deriva che la praticabilità degli obiettivi o il loro raggiungimento non è certamente un requisito strategico per il movimento di Bossi. Al suo interno esiste indubbiamente una componente pragmatica ed efficientistica (si pensi, fisicamente, a Pagliarini), ma è come incapsulata nel bozzolo grondante ideologie e passione di una base molto più attenta ai motivi dell'identità che a quelli della realtà; solo un grimaldello molto potente (la Pivetti?) potrà scassinare la cassaforte in cui è rinchiusa l'anima realistica della Lega. Di fatto, oggi, nell'universo narcisistico costruito da Bossi, il gran parlare che si fa di federalismo appare solo come la conferma della sua lungimiranza, la possibilità di attribuirsi il merito di avere intravisto per primo una soluzione sulla quale gli altri si attardano mentre, con il consueto anticipo, egli si è già spostato sulla nuova frontiera della secessione.

C'è così un senso di appagamento e di orgoglio nei leghisti quando vedono rimbalzare sulle pagine dei giornali il federalismo, la garanzia di avere avuto ragione nel loro passato federalista, unita alla certezza di avere ragione anche rispetto al loro futuro secessionista.

Se occorre varare una riforma radicale nel nostro Stato in senso federalista bisogna quindi farlo per motivi di intrinseca validità di questa formula, nella speranza - e solo nella speranza - che essa possa anche servire a neutralizzare la proposta leghista. Per il resto, l'esperienza ci insegna a diffidare delle riforme avviate sotto l'onda emotiva dell'emergenza. Non mi riferisco solo alle recenti leggi elettorali. C'è un precedente più remoto, ma più significativo, proprio perché strettamente connesso al tema della secessione ed è quello legato al modo in cui, agli albori dell'Italia repubblicana, ci si confrontò con la minaccia del separatismo siciliano.

ALLORA LA GUERRA, l'isolamento e il conseguente calo delle importazioni spinsero in alto i prezzi agricoli procurando benessere alla piccola borghesia rurale siciliana che da un definitivo distacco dall'Italia si aspettava di vedere prolungata e stabilizzata un'inopinata prosperità. Gli «sgheri», come direbbero i leghisti di oggi, erano quindi al centro del moto separatista e su quella base, tutta segnata dagli interessi economici, guadagnò consensi il mito dell'autosufficienza dell'isola; a questo si aggiunse ovviamente il timore con cui la proprietà terriera e i grandi patrimoni guardavano alle riforme economiche minacciate dal vento del nord. Per affrontare questo miscuglio di paure irrazionali e di motivazioni pragmatiche si scelse - come si tende a fare anche oggi - un doppio binario che coniugava la difesa dell'ordine pubblico, attraverso un massiccio impiego di forza pubblica, con la concessione di una vasta autonomia: la conseguenza fu quella vera e propria mostruosità giuridico-costituzionale rappresentata dallo statuto della Regione siciliana. La trafelata concitazione che traspare dai verbali delle sedute dei primi governi democratici dedicati a quell'argomento ci restituisce con immediatezza il retroterra psicologico di quei provvedimenti, scanditi dall'urgenza e dagli affanni. Quell'autonomia avrebbe dovuto dare impulso alla vita politica locale, alleggerire la burocrazia centrale, potenziare le responsabilità della classe politica isolana. Non successe niente di tutto questo e l'autonomia si caratterizzò come un puro dato amministrativo senza riuscire assolutamente ad incidere né sugli assetti sociali dell'isola, né tantomeno sui meccanismi di selezione della sua classe politica.

Scavalcando le emozioni e lo stato di necessità, sarebbe meglio interrogarsi, ad esempio, sulle conseguenze dell'applicazione di un modello federale a uno Stato, come quello italiano, caratterizzato nella sua storia da un permanente conflitto tra un centro - normativo cogente ma poco legittimato socialmente e culturalmente - e delle periferie molto forti nei propri insediamenti storici e sociali ma altrettanto deboli politicamente e amministrativamente. È possibile, in questo senso, trasformare le nostre regioni in altrettanti Stati federali senza modificare ampiamente anche la struttura del potere centrale? Ed è questa, quindi, la strada per il presidenzialismo? Sarebbe auspicabile che di questi temi si potesse discutere senza inseguire le intemperanze di Bossi.

DALLA PRIMA PAGINA

Ritorno...

parametri di Maastricht richiederebbero inevitabilmente interventi radicali sullo Stato sociale, e in particolare forti tagli sulla spesa per pensioni e sanità. Tanto è vero che l'Italia ha già rinunciato - con il documento di programmazione approvato prima dell'estate - a raggiungerli integralmente. Il rischio, insomma (e non solo per l'Italia) è arrivare al '98 ad un'Europa che ha sì la moneta unica, ma anche un'economia indebolita, un ulteriore aumento della disoccupazione, lo Stato sociale messo in discussione.

È un'autentica sciocchezza dire che chi solleva queste preoccupazioni è contro l'Europa. Certo, c'è chi, in determinati ambienti, pensa a un'Italia fuori dall'Europa, per trarre vantaggi dalla riproposizione del vecchio modello italiano (svalutazione e debito pubblico). Ma c'è chi ha la preoccupazione opposta. Che

cioè la costruzione dell'Europa ispirata al fondamentalismo monetarista possa determinare una profonda reazione antieuropea. C'è il rischio infatti di una crisi di legittimazione dell'idea europea. Un'idea che vive, se si fonda su quella che è, storicamente, l'identità europea: un'identità che è fatta di economia sociale, di mercato, di Welfare, di politiche di pieno impiego, di diritti civili. Accantonare tutto questo, come rischia di accadere, per sostituirlo solo con la moneta unica, rischia di essere, in prospettiva, un colpo mortale per l'integrazione europea.

Si obietta che ormai non c'è nulla più da fare, che non si può rimettere in discussione il Trattato di Maastricht, e che tanto meno può farlo l'Italia. C'è qui, temo, un profondo difetto di informazione. Quel che occorre non è rivedere Maastricht, ma tornare all'impostazione originaria del Trattato, che è stata progressivamente abbandonata negli ultimi anni, per l'azione convergente della burocrazia comunitaria e delle scelte di politica sociale dei governi conservatori in Germania e Francia.

Ciò è accaduto su due versanti. In primo luogo, la politica monetaria, con l'obiettivo della moneta unica, è divenuta assorbente, anzi pressoché esclusiva nell'azione europea. Si è creato uno squilibrio, che ha di fatto portato all'accantonamento delle politiche economiche e sociali, e in particolare dell'obiettivo occupazionale. È stato ricordato nei giorni scorsi il tentativo di Guido Carli, a nome del governo italiano, di inserire un parametro-occupazione tra i criteri di Maastricht, respinto dalla maggioranza degli altri governi. Fu un errore. Ma anche se è forse irrealistico riproporre oggi quella soluzione, è certo che c'è un perdurante e clamoroso inadempimento dell'Unione europea nell'attuazione del piano Delors.

Al vertice di Firenze le proposte di Santer in questo campo sono state di fatto respinte, nonostante l'impegno del governo italiano. Ora la presidenza irlandese sembra intenzionata a riprenderle. Ecco allora il primo campo d'azione per l'Italia: rilanciare la contestualità delle politiche economiche e sociali (le cosiddette

politiche di coesione) rispetto alla politica monetaria. Senza mettere in discussione la finalità essenziale della moneta unica, ma superando la logica puramente monetaria che sembra essersi impadronita dell'Europa. In secondo luogo, negli ultimi anni sia i tempi che le modalità dell'unificazione monetaria sono stati modificati con ristrette decisioni di vertice, senza controllo e verifica di consenso nelle sedi democratiche, né nel Parlamento europeo né in quelli nazionali. L'anticipo della verifica dei parametri dal '98 al '97, e l'oscuramento del criterio della «tenzionalità» dei parametri, sono decisioni rilevanti, che non possono essere considerate immutabili. La sede per ridiscuterle è prevista nello stesso Trattato, che prevede incontri periodici tra i governi per verificare ed eventualmente correggere le condizioni di adesione. Quelli che Mario Deaglio ha definito i «falchi di Maastricht» dovrebbero insomma rileggerci bene il Trattato, prima di gridare allo scandalo.

Non si tratta - questo deve essere ben chiaro - di tirar fuori l'Italia dal-

l'Europa, ma di far sì che l'Italia si impegni per modificare, fin che c'è il tempo, le deviazioni di percorso. Non rinnegando Maastricht, ma tornando allo spirito originario del Trattato. E quindi: politiche europee di coesione, in particolare per l'occupazione; ritorno ai tempi e ai criteri per la moneta unica, quali erano stati inizialmente previsti.

È questa oggi la posizione prevalente nella sinistra europea; che del resto fu esposta nel documento del novembre dello scorso anno della delegazione del Pds al Parlamento europeo. Credo quindi che la posizione enunciata da Veltroni vada sostenuta. Sbaglierebbe gravemente la sinistra, alla prova del governo nazionale, a rinunciare alla presenza italiana in Europa sin dalla prima fase; ma sbaglierebbe anche ad accettare passivamente un'idea asfittica e meramente monetaria dell'Europa, mentre si delineano tendenze negative nell'economia reale, si fa sempre più drammatico il problema dell'occupazione, si ripropone la minaccia di colpire lo Stato sociale.

[Cesare Salvi]

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Marco Demarco
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Arnaldo Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

MOTAUTO
Usato dalle ampie scelte
da **3.000.000** a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - caponelle

Roma

l'Unità - Martedì 27 agosto 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
Usato dalle ampie scelte
da **3.000.000** a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - caponelle

Mapa degli scavi e dei lavori che hanno «travolto» la città. Cosa succederà a settembre?



Alberto Paris

Rientro, slalom fra i cantieri

Scavi ovunque. Testaccio, la sosta si paga

Lo slalom dei romani tra i nuovi cantieri stradali e la novità della sosta a pagamento è cominciato, e se l'impatto non è stato hard è solo grazie al fatto che la città ancora non gira a pieno ritmo. Ma la mappa dei disagi *on the road* e dei rimedi studiati dalle varie amministrazioni per alleviare il danno è pronta ed è fatta di trincee che gli operai dell'Enel, della Telecom e dell'Acqua hanno già aperto o sono pronti ad aprire dalla periferia al centro. Ieri la novità più grossa per tanti abitanti e lavoratori del Testaccio è stata l'entrata in funzione di 883 posti auto a pagamento nel quartiere. Così commercianti, commessi e residenti anno dovuti fare i conti con le strisce blu e con i parcometri. E se i re-

sidenti hanno digerito abbastanza agevolmente la novità essendo stati informati in modo capillare sulla nuova normativa (peraltro come nelle altre zone soggette a sosta a pagamento non pagano), i commessi dei negozi e i lavoratori dei ristoranti si sono lamentati: «È stata una brutta sorpresa - hanno detto in molti -. Per noi ora venire in auto è un salasso, 2mila lire l'ora sono troppe». Ma d'altra parte l'obiettivo del Comune non è soltanto quello di ridurre la sosta in doppia fila, ma anche di disincentivare l'uso dell'automobile. E per incentivare invece l'uso del mezzo pubblico l'Atac-Cotral ha diffuso l'elenco dei trasporti pubblici che servono la zona di Testaccio. Oltre alla ferrovia Roma-

Nuovi cantieri sulle strade e sosta a pagamento. I romani appena rientrati dalle ferie cominciano a fare i conti con queste novità. A Testaccio ieri sono entrati in funzione i Parcometri per 883 posti auto: critici i commessi e i lavoratori dei ristoranti mentre i residenti hanno accolto abbastanza favorevolmente le nuove norme. La mappa dei cantieri in arrivo. Centinaia di *trincee* verranno aperte dal centro storico alla periferia.

Lido e all'Fm-1 che fermano nelle stazioni di Piramide e Ostiense l'azienda ricorda che è possibile utilizzare le linee 13, 23, 27, 30 barrato, 57, 95, 713, 716, e linea B del metrò. Per chi volesse ulteriori informazioni sui percorsi e le linee da utilizzare l'azienda ricorda che è possibile chiederle al numero telefonico 46954444.

Ma il Comune tranquillizza, assicurando che grazie alla campagna di informazione i disagi saranno limitati. E poi in Campidoglio sono sicuri che a lavori compiuti il saldo per i cittadini sarà positivo in quanto molte strade saranno state riasfaltate, i parcometri sconfiggeranno la doppia fila, e quindi bus e automobili andranno più veloci.

vera per il traffico è a settembre. Infatti con la riapertura delle scuole e l'avvio di moltissimi cantieri, soprattutto quelli dell'Enel per la realizzazione della *dorsale*, la nuova linea elettrica che attraverserà la città da Ovest a Est, il rischio ingorgo già sempre presente diventerà molto più alto.

Ma il Comune tranquillizza, assicurando che grazie alla campagna di informazione i disagi saranno limitati. E poi in Campidoglio sono sicuri che a lavori compiuti il saldo per i cittadini sarà positivo in quanto molte strade saranno state riasfaltate, i parcometri sconfiggeranno la doppia fila, e quindi bus e automobili andranno più veloci.

Ponte Garibaldi e via Arenula due mesi in trincea

Prima i binari poi gas e elettricità

Uno dei cantieri che darà più filo da torcere ai vigili urbani e che creerà più problemi ai cittadini è quello già aperto per la realizzazione del tranvia Casaletto-piazza Venezia. Per mettere in posa i nuovi binari infatti è già stato chiuso ponte Garibaldi ed è stato rivoluzionato il percorso di decine di linee dell'Atac con i conseguenti disagi per i passeggeri che vedono allungarsi i già biblici tempi di percorrenza degli autobus. Una situazione che se ora non crea problemi rischia invece di determinarne dalla settimana prossima, a controsodo completato. La riapertura del ponte e il ritorno alla normalità è previsto per il 25 settembre. Ma per Ponte Garibaldi e via Arenula la tregua sarà breve infatti non c'è solo il cantiere per la tranvia a creare problemi. Terminata la posa dei binari, a ottobre arriveranno infatti le ruspe dell'Enel e quelle dell'Italgas e soltanto dal primo novembre, se le tabelle di marcia verranno rispettate, potranno essere definitivamente tolti i cartelli dei lavori in corso e quindi mezzi dell'Atac e automobilisti avranno più spazio.

Ruspe all'assalto nel Centro

Dall'Esquilino a Trastevere si scava per le nuove tubature

Centro storico preso d'assalto dalle ruspe un po' ovunque. Ieri ha preso il via il cantiere dell'Italgas in piazza Mastai e i lavori andranno avanti fino al 15 settembre. L'Italgas terminerà poi soltanto il 6 settembre i lavori in via Merulana dove invece la data prevista per la chiusura del cantiere era il 30 agosto, data per la quale dovrebbero terminare anche i lavori in via Napoleone III. In via XX Settembre invece Enel e Italgas scaveranno insieme fino a fine mese. La Telecom nella prima circoscrizione ha ancora aperti i cantieri di via Porta Maggiore, via Balilla, via Emanuele I, via Filiberto, via Bixio, via Galileo e via Tasso. L'Acqua ha invece preso di mira via in Arcione, via Tor Millina, via dell'Olmata, via Sommacampagna e via pie' di Marmo. Il Comune stesso poi aprirà a settembre due cantieri, uno in via Turati all'Angolo con Viale Manzoni e l'altro in via della Navicella. In entrambi i casi i lavori prevedono la rimozione dei binari e la ripavimentazione della sede stradale, un tipo di opera già concluso invece in via Salvi, via Leopardi, via E. Filiberto e via Eleniana.



NOSTRO SERVIZIO

Portuense nel mirino dell'Enel

Si scava per realizzare la nuova «Dorsale Roma Ovest»

L'Enel per realizzare la «Dorsale», una nuova linea che potenzierà la rete elettrica, dovrà prendere di mira in modo particolare il territorio della XVI Circoscrizione. XVI Circoscrizione: via Portuense civico 95 dal 30 settembre al 20 ottobre, all'altezza del civico 41 dal 14 al 31 ottobre. Piazzale Portuense Via Mura Portuensi, altezza civico 16, dal 2 settembre al 21 settembre. Via Mura Portuensi e piazza B. Da Feltri stesso periodo. Invece il Comune, sempre in XVI Circoscrizione, prevede la ripavimentazione di via Chiaramonti, sempre che improvvisi lavori non debbano essere messi in cantiere alle prime piogge visto che anche l'anno scorso la circoscrizione, per la sua conformazione idrogeologica, è stata una delle più colpite dal fenomeno di «buca selvaggi». Intanto, sempre in zona, in via Aurelia Antica, l'Italgas sarà presente ancora per qualche giorno con un proprio cantiere e sta scavando anche in XV Circoscrizione in via Portuense, a Castel Malnome e in via della Magliana.

Asfalto e segnaletica da rifare

L'elenco delle strade sottoposte a maquillage

C'è poi l'elenco delle strade da rifare, quelle che quindi verranno per qualche giorno chiuse almeno per metà carreggiata. Verrà ripavimentata via Tagliamento, verrà rifatta la rete tranviaria in via Aldovrandi, verranno rimossi i binari in via Rabbio e in viale Tiziano. Verranno sistemate via Pampanini e via di San Giovanni, verrà rifatta la segnaletica in del tronco orientale della Togliatti-Castel Giubileo-Bufalotta. Verranno ripavimentate via Tor de' Schiavi e via Togliatti e entro il 7 settembre verranno riasfaltate via dell'Ulivo, via Gallia e via Tuscolana, via San Matteo e via Ostiense. Dal 2 settembre invece verrà avviata la ripavimentazione di via dell'Oceano Atlantico tra via Rhodesia e via Pavese e via delle Tre Fontane dal sottovia della Colombo a via Laurentina. Saranno riasfaltati anche il viadotto Magliana Eur e il ponte della Magliana. Inoltre verrà ripavimentata via Triboniano dall'11 al 14 settembre e entro la fine del mese verranno rimossi i binari in via Cola di Rienzo angolo Cola di Rienzo.

Tangenziale e viadotto Magliana chiusi da mezzanotte alle 4

per fare le pulizie straordinarie

Anche di notte strade chiuse al traffico, e oltre che per i cantieri anche per permettere all'Ama di effettuare interventi di pulizia straordinaria. Così, dalle 24 alle 4 circa stanotte e domani sarà impraticabile la Tangenziale Est. Domani, sempre nelle stesse e giovedì 29 invece la Tangenziale Est resterà chiusa solo nel tratto da via delle Valli a via Nomentana. Sempre per pulizie straordinarie e sempre da mezzanotte alle 4 sarà chiuso sia giovedì che venerdì il viadotto della Magliana. Andranno avanti invece fino al 30 ottobre i lavori per installare i pannelli fonoassorbenti sulla tangenziale Est tra Batteria Nomentana e via Livorno, in direzione di San Giovanni. I ritardi nei lavori in quest'ultima tratta sono dovuti per la perizia e le pulizie delle pareti del sottovia. Anche per questo tipo di lavori, richiesti da anni dagli abitanti che vivono ai bordi della tangenziale, il cantiere è attivo di notte, dalle 23 alle 6.

Verde pubblico: al lavoro sei coop sociali

Il servizio di taglio dell'erba in alcuni prati della capitale, per una estensione totale di 232 ettari, è stato affidato a sei cooperative sociali. Lo ha annunciato ieri l'assessora capitolina alle politiche ambientali Loredana De Petris, precisando che gli interventi inizieranno in questa settimana e si concluderanno tra ottobre e novembre prossimi. Il servizio, ha aggiunto l'assessora, è stato affidato, come già altre volte in passato, alle cooperative sociali per favorire l'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate ed è finalizzato anche alla prevenzione degli incendi: costituirà quindi un aiuto per il lavoro della protezione civile.

Boschi in fiamme in due comuni del frusinate

Diversi ettari di bosco sono andati in fiamme ieri nei pressi di Casamari nel comune di Veroli. Per domare le fiamme, alimentate anche dal vento, sono intervenute alcune squadre di vigili del fuoco, e della guardia forestale, aiutate dall'alto da due elicotteri. Un rogo di sterpaglie di sottobosco invece si è avuto nel Comune di Arce: anche in questo caso, un lungo lavoro dei vigili ha consentito di fermare le fiamme.

Padre e figlia arrestati per usura

Padre e figlia sono stati arrestati per usura dalla squadra mobile di Frosinone, all'uscita di una abitazione dove avevano appena ritirato la rata mensile di un prestito. Il prestito era stato fatto alcuni anni fa e restituito, ma i due pretendevano altri pagamenti: alla fine la vittima, stanca dei ricatti, si è rivolta alla polizia. Padre e figlia erano già stati denunciati nel giugno scorso dalla squadra mobile, che aveva scoperto due organizzazioni dedite all'usura.

Incidenti stradali due morti sulla Prenestina

Due persone sono morte in un incidente stradale avvenuto l'altra notte al chilometro venti della Prenestina. Poco prima delle quattro, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Colonna, si sono scontrate una Alfa 33 e una moto. I conducenti dei due mezzi, uno di 26 anni, l'altro di 33, sono morti all'istante. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco, per estrarre i corpi delle vittime dalle lamiere.

Fumo vietato nel Comune di Monterotondo

A partire da oggi, il divieto per il fumo è categorico, negli uffici del Comune di Monterotondo, per i cittadini e per i dipendenti. In ogni piano del palazzo del Comune, c'è un responsabile, (a quanto si è appreso si tratta in tutti i casi di fumatori) incaricato di far rispettare il divieto, che potrà comminare ammende da quattromila a quarantamila lire per le infrazioni. Chi non vuole rinunciare al fumo, dovrà fermarsi in uno dei due spazi appositamente predisposti all'interno del palazzo comunale.

Rapinata una banca a Lavinia

Poco dopo le tredici di ieri nella filiale di Lavinia della Banca popolare di Aprilia, quattro uomini a volto scoperto hanno trafugato 160 milioni in contanti. Sono attualmente ricercati dai carabinieri della compagnia di Anzio e della stazione di Lavinia. I quattro, armati di tagliere, hanno immobilizzato la guardia giurata di servizio, togliendole sia la pistola che il giubbotto antiproiettile. Dopo aver preso il denaro, sono fuggiti a bordo di una Fiat Punto, che è risultata rubata, ed è stata ritrovata abbandonata a poca distanza: le indagini continuano, con posti di blocco e interrogatorio dei testimoni.



L'Unità



MARTEDÌ 27 AGOSTO 1996

Globe Theatre, una sfida oltre il kitsch

ENRICO PALANDRI

TRA RADDOPPI autostradali e varianti di valico, proposte di autostrade pedemontane nel Nord-Est e altri lavori pubblici invocati per aumentare la nostra capacità di spostarci, si dovrebbe fare spazio a una riflessione sulla rovina estetica delle zone che hanno goduto del maggior sviluppo economico nel nostro paese. Quali incredibili scempi siano stati compiuti in nome dello sviluppo e se questa schifezza è il destino generale dell'umanità quando cresce economicamente o se sia possibile spendere il denaro per risolvere i nostri problemi in modo più intelligente.

Si ha purtroppo la sensazione che a fronteggiarsi siano due visioni molto radicali che faticano a dialettizzarsi. Da una parte c'è la posizione economicista che dice di servire i bisogni dell'industria e quindi dell'occupazione, e quindi certo anche della vita umana, perché se non c'è lavoro poca vita umana c'è. Dall'altra una posizione verde che sui giornali almeno appare piuttosto filosofica, astratta, incapace di fare proposte comprensibili che non siano il non mettere in opera questi progetti.

La maggior parte di noi si trova nel mezzo. Usa la macchina per necessità, cerca di non lasciare sacchetti di patatine in un bosco o di riciclare carta e vetro, si dispiace se vede un bel prato o il mare lordato dall'inciviltà umana. Raramente però contempla la rinuncia. Si interroga piuttosto tra i propri bisogni e quelli del pianeta. Quali vengono prima?

Guardando un beudo, il caratteristico sentiero nell'entroterra ligure che Calvino ha raccontato in un bellissimo racconto, La strada di San Giovanni, e un casello autostradale, ci si chiede come sia possibile che con tante più risorse, con scopi così utili, i grandi investimenti pubblici siano tanto brutti. Nel sentiero, pavimentato con pietre di fiume, o in un muro a secco, si vede la mano e il sapere dell'uomo e lì si ammira. Anche in certi ambiziosi ponti in autostrada si può ammirare l'ingegno che li ha concepiti, ma come si fa a trovare bello uno dei tramezzi di cemento che separano le corsie, e per non parlare delle tegole verdi degli edifici autostradali? Per quale ragione tanta bruttura?

VENGONO IN MENTE certi scempi che si vedevano nell'Est prima dell'89. Bratislava che era stata distrutta dalla guerra ma che invece di essere stata ricostruita con un qualche criterio era stata sommersa di raccordi autostradali in un paese dove poi le macchine non erano neppure così numerose. Come ciliegina, un modernissimo Holiday Inn troneggiava sul disastro. In mezzo alle rovine di due modelli così contrastanti, la città antica e le moderne colate di cemento, a mezza costa sulla collina del castello c'era una chiesetta ortodossa dove una volta ho sentito una messa cantata. Nella desolazione della collina a me, che non sono religioso, parve bellissima non per un estetismo, il piacere onanistico di sentire emozioni, ma nel senso più proprio, quello per cui nel nostro Rinascimento si parlava di una bella fortezza, per la sua ricchezza così complessa di significazioni, ingegneristiche storiche e morali.

È la nostalgia, in sé poetica, a far apparire bello ciò che resta o ricorda del passato? È l'infanzia dell'umanità a riverberare nell'arte, come diceva Marx nei Grundrisse? Eppure, come non vedere in certe costruzioni una sorta di blasfemia, un attacco, lo sfregio, il desiderio di vendicarsi della natura per una condizione di fragilità leopardiana? Di queste mutazioni portiamo tutti profonde cicatrici e dal loro tormento non si esce mai davvero, come non si esce dalla natura. Guardando ad esempio la riapertura del Globe, il famoso teatro di Shakespeare, a Londra, si riaffacciano tutte queste domande: può un teatro fisico riprodurre il teatro nel senso proprio, l'atmosfera irripetibile delle rappresentazioni, la competenza linguistica di quel pubblico, le abitudini (come quella del bere) così radicate nei personaggi del teatro elisabettiano? O il nuovo Globe è solo destinato al kitsch, ad un confronto da cui usciremo umiliati?

Guardando il nostro passato storico cerchiamo la concretezza e le fondamenta del nostro tempo, o solo una fuga da domande opprimenti? Uno sforzo per non appiattirsi su risposte semplicistiche dovremmo comunque farlo quando si considera una nuova Bretella autostradale perché non è vero che queste questioni non c'entrino con l'arte, la filosofia o la storia. Nelle nostre città antiche come lungo i beudi liguri anzi si trova proprio l'esempio di una soluzione che è parte della nostra cultura, che dava risposte che erano all'altezza non solo di un sapere tecnico ma di un'idea dell'uomo.

Due ricercatori svizzeri mettono a punto un test rivoluzionario per accertare la presenza del tumore

Il sangue svelerà il cancro

EDOARDO ALTOMARE

■ La genetica colpisce ancora. Una nuova ed importante scoperta tecnica per la diagnosi precoce dei tumori sembra essere stata messa a punto da Philippe Anker e Maurice Stroun, ricercatori dell'Università di Ginevra. Secondo le loro affermazioni, riportate in un'intervista alla «Tribune de Genève» e che costituiscono il tema di un lavoro scientifico che verrà pubblicato su «Nature Medicine», il metodo in questione permetterà di scoprire tracce della presenza di un tumore attraverso un semplice esame del sangue. «Finora - hanno spiegato Anker e Stroun - era necessario ricorrere ad una biopsia, cioè al prelie-

Nel plasma individuati i marcatori Dna della malattia

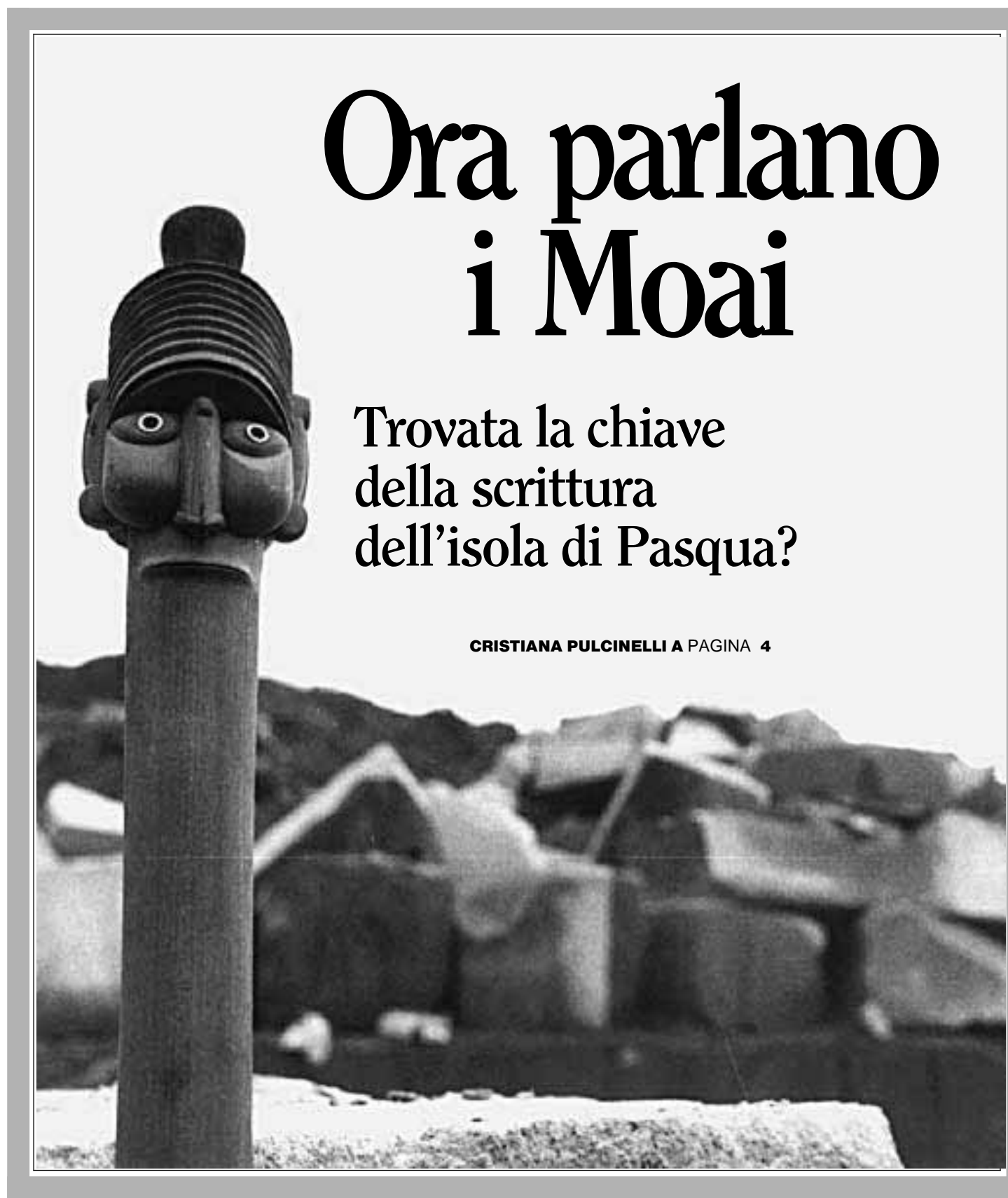
vo di tessuto tumorale. Ora invece sarà possibile individuare i marcatori genetici propri di un dato tumore mediante l'individuazione del DNA tumorale nel sangue circolante». «L'idea che nel sangue sia possibile reperire le tracce biochimiche di un processo tumorale in sé non è nuova - commenta Bruno Dalla-piccola, ordinario di Genetica presso l'Università Tor Vergata di Roma - e da un paio di anni a questa parte si sono trovati dei segnali DNA-specifici, ossia marcatori genetici, per alcuni tumori come ad esempio quello della prostata.

SEGUE A PAGINA 4

Ora parlano i Moai

Trovata la chiave della scrittura dell'isola di Pasqua?

CRISTIANA PULCINELLI A PAGINA 4



Torna il ponte sul fiume Kwai

MARCO FERRARI

RITORNEREMO SUL fiume Kwai, non solo con la memoria, ma anche col treno. Saluteremo l'inflessibile Alec Guinness e il passionale William Holden, fischietteremo l'indimenticabile marce, vestiremo con pantaloncini corti e cappello a falde larghe.

Per una volta la realtà batte, anzi eguaglia, Hollywood. Il merito? È del generale maggiore Sor-nchai, rappresentante della città di Kanchanaburi nel parlamento thailandese, il quale ha annunciato ieri a Bangkok l'intenzione di ricostruire il celebre ponte. Chi si è recato nella vallata del Kwai è rimasto sinora deluso, non soltanto perché lo spettacolare ponte di legno è precipitato nel fiume durante l'ultima scena del film di David Lean, ma perché la pellicola è stata, ahimè, girata nel 1957 nell'isola

di Ceylon.

Oggi vi è soltanto un palo ad indicare il posto dove si trovava effettivamente il ponte costruito da centomila operai e che costò la vita a sedici mila prigionieri uccisi dai maltrattamenti, dalla denutrizione e dalla malaria. Con un po' di inventiva le guide locali conducono i turisti a vedere le tracce di un sogno infranto, traversine e bulloni arrugginiti sparsi qui e là nella foresta. Vi è invece un ponte metallico appoggiato su piloni di cemento ricostruito dai Giapponesi a titolo di risarcimento alla fine del conflitto mondiale. La strada ferrata, però, non prosegue in direzione della Birmania, come volevano gli strateghi militari nipponici, ma devia verso Nam Tok e il colle delle Tre Pagode, sempre

in territorio thailandese, tra alberghi galleggianti e strutture turistiche.

Il generale maggiore Sorchnai è ottimista circa le sorti della regione ed in particolare delle zone oltre frontiera, controllate dagli eserciti karen e mon. Ma come non dargli ragione nel prevedere inestimabili benefici per la città di Kanchanaburi, un non esaltante agglomerato di case e casini, conosciuto solo per il cimitero di guerra dove riposano settemila soldati alleati deceduti durante la costruzione della linea ferroviaria.

Nel 1975, per la prima volta, ex prigionieri ed ex carcerieri giapponesi si sono recati in pellegrinaggio sul Kwai. L'esperienza è stata ripetuta lo scorso anno. Gli estiti sono stati disastrosi. Difficile

dimenticare la condizione di schiavitù nella quale hanno forzatamente vissuto migliaia di uomini, soldati britannici, olandesi e australiani e deportati indiani della Malesia, thailandesi ed indonesiani.

Quando il treno sbufferà verso la Birmania - ammesso che ci arrivi - il fantasma del colonnello Nicholson, il comandante dei prigionieri, avrà un improvviso sussulto. Dopo la condanna della storia, e quella più significativa del cinema, avrà finalmente la sua riabilitazione? Allungando lo sguardo tra gli hotel a luci rosse e le case di massaggio, che immancabilmente sorgono attorno al nuovo ponte sul fiume Kwai, l'imperturbabile ufficiale scoprirà di essere stato nuovamente strumento di qualcuno. Questa volta solo del piacere, per fortuna sua.

Domani il via alla Mostra

Nanni Moretti sarà il successore di Pontecorvo?

Identikit del nuovo direttore della Mostra di Venezia. Esponenti del mondo dello spettacolo dicono la loro sul dopo Pontecorvo. A febbraio i dirigenti della Biennale dovranno decidere. E spunta il nome di Nanni Moretti.

MICHELE ANSELMINI

A PAGINA 5

Parla Margherita Hack

«Se fossi invisibile scoprirei i segreti dell'Universo»

Immaginare l'impossibile e veder realizzati i propri sogni. Quali? Li racconta l'astronoma Margherita Hack. «Farei cose utili e scherzi terribili». L'universo è in gran parte materia oscura. «Il non visibile è ciò che studio».

EUGENIO MANCA

A PAGINA 3

Calcio, Nizzola si ricandida

Completati i calendari di «A» e di «B»

Ieri sono stati finalmente completati i calendari di A e di B, bloccati il 31 luglio alla decima giornata per una «originale» forma di protesta della Lega. Nizzola intanto si ricandida al vertice della Federcalcio.

LUCA FERRARI

A PAGINA 11

Il supermercato a 15 stelle

Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimentari, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova «Guida all'Europa del consumatore».



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire

VERSO MAASTRICHT

Per Alexander Lamfalussy, presidente dell'Istituto monetario europeo, ci sono «speranze realistiche di poter far partire l'unione monetaria europea nel '99», come previsto dal trattato di Maastricht. Lamfalussy afferma anche che il suo istituto e la

Lamfalussy «il via nel '99»

commissione di Bruxelles stanno preparando il rapporto sullo stato di convergenza delle economie sulla base delle stime sui conti del '97 e '98. Secondo il presidente dell'Ime, nel vertice di dicembre a Dublino verranno siglati gli accordi per la costituzione dello Sme2.

Bonn: niente Euro se non si parte in 5

Parla il supereconomista Hax

■ BERLINO. Rinviare l'entrata in vigore dell'Unione monetaria? Quella che a Bonn fino a qualche giorno fa suonava come una proposta indecente (e a Bruxelles è ancora considerata tale) viene ora evocata, in tutta tranquillità, dalla massima autorità tedesca in materia di analisi economiche. Il professor Herbert Hax, della università di Colonia, è il presidente del Consiglio per lo studio dello sviluppo macroeconomico, ovvero, per dirla in modo più semplice, il capo-coordinatore dei cinque maggiori istituti economici tedeschi, i famosi «cinque saggi» i cui rapporti sono studiati come il Vangelo in Germania e fuori, ieri mattina, in una intervista alla "Welt", giornale vicino alla cancelleria, il professor Hax ha detto di ritenere che «si dovrebbe rinviare l'inizio della Unione monetaria finché almeno cinque paesi ottemperino ai criteri di convergenza». Visto che nelle stesse ore in Italia infuriavano le polemiche sulla possibilità (e l'opportunità) di una «ridiscussione» di Maastricht, ci è parso interessante chiedere al professore qualche chiarimento in più.

Professore, può dirci quali sono i cinque paesi cui è fatto riferimento?

Sono quelli che rappresentano il minimo, il minimo assoluto, di presenze indispensabili nella Unione monetaria. Anche se non è elegante far nomi, nessuno ignora che si tratta della Germania,

«L'entrata in vigore dell'Unione monetaria andrebbe rinviata finché almeno cinque paesi ottemperino ai criteri di convergenza». Lo ha dichiarato il professor Herbert Hax, capo coordinatore dei cinque maggiori istituti economici tedeschi e capo consigliere del cancelliere Kohl. Sulla proposta di Giscard di depurare i criteri di Maastricht dal peso della recessione o di metterli in discussione la contrarietà è netta: si creerebbero precedenti pericolosi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

della Francia e dei tre del Benelux (Olanda, Belgio e Lussemburgo). Senza la presenza di questi cinque paesi, dell'Unione non se ne fa nulla. Ma intendiamoci: resta fermo il fatto che il Trattato di Maastricht, nella sua concezione di fondo, prevede che, in un tempo prestabilito, siano molti i paesi che aderiscono, possibilmente tutti quelli dell'Unione europea.

Uno scivolamento dei tempi porrebbe dei problemi...

A chi obietta chiedendosi come reagirebbero a un rinvio i mercati finanziari rispondo con una contro-domanda: come reagirebbero a una Unione dalla quale rimarrebbero fuori molti paesi, anche importanti? Se l'Italia restasse fuori, potrebbe esserci per esempio un collasso della lira. La cosa davvero importante è che sui criteri non si discuta: i parametri non debbono essere ammorbiditi in nessun caso.

Valery Giscard d'Estaing ha proposto di «depurare» i criteri di

Maastricht del peso negativo accumulato dall'andamento sfavorevole dell'economia. Se ne può parlare, secondo lei?

No. E ritengo che sia pericoloso mettersi a ragionare in questo modo. L'Unione monetaria è qualcosa di assolutamente inedito. Nella storia non è mai accaduto che un numero così alto di paesi autonomi decidessero insieme di darsi una nuova moneta. È un evento fondamentale per il futuro, ma è anche rischioso. Proprio per questo è importante che l'operazione suscitò il massimo di fiducia nell'opinione pubblica e nei mercati. E questa fiducia non la otteniamo se prima fissiamo dei criteri cui ottemperare e poi, se non ce la facciamo, i criteri li aggiustiamo finché non vanno bene. Una manipolazione simile minerebbe i fondamenti della fiducia. Anche se sono sicuro che non è certo questo lo spirito della proposta, mi pare che sia pericolosa.

Un problema però c'è. Quando il



Il Cancelliere tedesco Helmut Kohl

Hermann Knipertz/Ap

Trattato fu messo a punto l'economia europea era in una fase di crescita, e nessuno prevedeva la stagnazione, se non la recessione, che si profila ora.

Ma questo è un problema che ci sarà sempre. L'Unione monetaria è stata pensata per durare nel tempo e quindi dovrà attraversare fasi economiche positive e fasi negative. I criteri mica valgono solo per il momento dell'entrata in vigore. Direi anzi che è ancora più importante il fatto che vengano rispettati dopo. Se si comincia a derogare dall'inizio si crea un precedente rovinoso.

Però anche la Germania è nei guai con i suoi rigidi. È vero, professor, che oltre al parametro del deficit di bilancio (che non deve superare il 3% del Pil), i conti te-

deschi avrebbero «sfondato» anche in fatto di indebitamento?

Non ci sono dati ufficiali, ma sì, riteniamo che quest'anno il nostro indebitamento statale sia sopra la soglia del 60%. Vede, potremmo addurre anche noi i nostri bravi motivi per spiegare questa situazione. Ma io dico la stessa cosa che dico per gli altri: non c'è altra strada che rientrare nei criteri. Io credo che la Germania ce la farà, o almeno lo spero, anche perché il Trattato prevede che si tenga conto non solo dei numeri, ma anche delle linee di tendenza. Quando sarà il momento ciò varrà per l'Italia o per il Belgio, che in materia di indebitamento sicuramente saranno ancora fuori e però in via di recupero, e deve valere anche per la Germania.

La Germania spaccata sui tagli del Cancelliere

■ BERLINO. Primo giorno di lavoro, ieri, per Helmut Kohl al ritorno delle vacanze e primi, difficilissimi, passi della «creatura» che aveva messo al mondo in primavera: il famoso (o famigerato) «pacchetto» con il quale dovrebbe far risparmiare alle casse pubbliche la bellezza di 50 miliardi di marchi (oltre 50mila miliardi di lire). Ieri il documento su tagli e risparmi è arrivato ufficialmente sul tavolo del Vermittlungsausschuss, la commissione di mediazione nella quale dovrebbero mettersi d'accordo (in teoria) i rappresentanti del Bundestag dove la maggioranza è dalla parte di Kohl e quelli del Bundesrat, la Camera dei Länder, dominato invece dalla Spd.

Prima ancora che la seduta iniziasse, i rappresentanti socialdemocratici avevano fatto chiaramente sapere che mediare si può sempre mediare, ma alcune delle misure del «pacchetto», per quanto li riguarda, non passeranno mai. Sono quelle che riguardano in particolare il trattamento salariale dei lavoratori malati, gli assegni familiari e certi «aggiustamenti» fiscali che più che per risolvere le sorti delle casse pubbliche sembrano pensati per accontentare certe faneliche clientele della Fdp, il partito liberale. E in serata Kohl ha perso una prima battaglia sul fronte dei tagli al bilancio '97. La commissione mediatrice del Bundestag e del Bundesrat ha respinto tre misure contenute nella bozza di progetto relative ai tagli all'assistenza sanitaria per i dipendenti, all'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, all'allentamento delle regole per la liquidazione delle piccole imprese. Ma il voto della commissione mediatrice verrà probabilmente capovolto già nel corso di una speciale sessione del Parlamento prevista per giovedì prossimo. Il presidente della Spd Oskar Lafontaine e il capogruppo socialdemocratico al Bundestag Rudolf Scharping hanno rinviato al mittente le accuse di aver assunto un atteggiamento «ostruzionistico» che erano state rivolte loro dal segretario organizzativo della Cdu Peter Hintze e dal ministro alla cancelleria Friedrich Bohl (anche lui Cdu). Ma certo è che, se non interverranno fatti nuovi, tutto lascia pensare che la discussione sulle misure di risanamento finanziario in Germania stia precipitando verso uno scontro muro contro muro.

Le complicatissime procedure previste dal meccanismo istituzionale della Repubblica federale per evitare situazioni di stallo tra i diversi poteri stavolta rischiano, infatti, di andare in tilt, mentre nel paese si rischia una escalation di tensione sociale, con i sindacati fermamente intenzionati a battere «sul campo» la politica «impopolare» indicata nel pacchetto.

La situazione è tanto più preoccupante in quanto la necessità di adottare misure di risanamento finanziario comincia ad essere urgente, in Germania, quanto negli altri paesi dell'Ue. A giugno gli istituti economici hanno scoperto che i conti sono «fuori» non solo dal criterio di Maastricht relativo al deficit di bilancio, ma anche da quello che fissa al 60% del Pil il livello massimo dell'indebitamento pubblico.

La manovra di rientro deve essere molto rapida se non si vuole finire davvero tra i «reprobi» di Maastricht. Ma proprio questa urgenza, secondo l'opposizione e i sindacati, avrebbe dovuto suggerire al governo di procedere con il metodo della concertazione. La formulazione del pacchetto, invece, ha obbedito alla logica opposta, in un soprassalto di «decisionismo» da parte del cancelliere che ora, paradossalmente, rischia di provocare proprio l'effetto opposto: un blocco di maggioranza e opposizione ognuna sulle sue posizioni e una serie di agitazioni nel mondo del lavoro che non favoriranno certo il superamento della congiuntura economica negativa. □ P.S.

L'INTERVISTA

L'enfant prodige della tecnocrazia francese: ne possono parlare solo Kohl e Chirac

Minc: «L'Italia non può chiedere rinvii»

■ PARIGI. «Penso che per permettere il lusso di ridiscutere dei criteri di Maastricht bisognerebbe avere alle spalle trent'anni di credibilità valutaria e finanziaria. Se lo possono permettere in Germania, a rigore ce lo possiamo permettere ancora noi in Francia. Ma non voi in Italia. Inventarsi un dibattito economico senza veri fondamenti, come facciamo qui da noi da anni fa parte dei nostri cromosomi politici. Io credo che abbia avuto effetti calamitosi. Ma il franco non ha avuto in questi anni una caduta calamitosa come la lira. Così si manda un segnale sbagliato ai mercati, si rischia di lasciar intendere che gli sforzi fatti dall'Italia per raddrizzarsi possano allentarsi, venga meno la convinzione sulla loro necessità. Io sono rimasto molto negativamente colpito dal modo in cui la questione è stata posta dal signor Romiti. Capisco che i fabbricanti di automobili preferiscano vendere in monete svalutate. Ma oso sperare che Agnelli smettesca al più presto il suo successo».

Va bene. Ma non le sembra eccessivo negare all'Italia una discussione che avvampa in tutta l'Europa?

Guardi, lei mi ha chiesto della diatriba su Maastricht. Ma io volevo dirle un'altra cosa sull'Italia: che avete realizzato il governo dei miei sogni.

Come sarebbe a dire? Così entusiasta dell'Ulivo al governo lei signor Minc che è considerato l'incarnazione del «pensiero unico» moderato, addirittura il profeta di una «nuova filosofia conservatrice» che bacchetta giudici, stampa e opinione pubblica, la nuova inquietante «Santa trinità» che rischia secondo lei di minare le basi della democrazia tradizionale? Che fa, si candida a ministro nel governo Prodi?

Il governo Prodi è il solo governo in Europa di cui mi piacerebbe far parte. È il governo che ho sempre sognato perché, se mi consente la semplificazione, si fonda su un'al-

Per l'enfant prodige della tecnocrazia francese, Alain Minc, Maastricht si Maastricht non è un falso dibattito. «Può permetterselo la Germania, o la Francia, ma non l'Italia», dice. Il che non gli impedisce di lanciarsi in una professione d'amore per il governo dell'Ulivo. Nel senso che nell'intesa tra ex comunisti e tecnici vede quasi una nuova specie sorta dall'evoluzione darwiniana della politica europea: il «liberismo di sinistra». Cioè mercato più regole certe.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIGMUND GINZBERG

leanza tra la cultura di sinistra e la cultura, per così dire del Fondo monetario internazionale, di Maastricht se preferisce. Tra il Pds da una parte e Prodi, Dini, Ciampi, Maccanico dall'altra. Ed è per questo che trovo sia la più interessante novità politica in Europa. Segna la fine di un'epoca, quella delle socialdemocrazie, per far posto invece a qualcosa di assolutamente originale, il liberismo di sinistra.

Alain Minc è l'enfant prodige per eccellenza della tecnocrazia francese. Figlio di ebrei comunisti polacchi rifugiatisi in Francia prima della guerra, ha percorso fino in cima il curriculum delle élites, quello di chi studia per governare e dirigere: Sciences-Po, Ecole de Mines, Ecole nationale d'Administration (Ena). Direttore finanziario della Saint-Gobain a 29 anni, presidente del consiglio di amministrazione di Le Monde dall'85, nominato da Balladur direttore della commissione del Piano che avrebbe pubblicato il «Rapporto sulla Francia nel 2000», autore all'età di 40 anni di 15 libri tra cui diversi best-sellers, ha goduto a lungo di fama di maître à penser di buona amministrazione, paragonabile a quella dei nouveaux philosophes nel fare opinione.

pensa le dice fuori dai denti, talvolta in modo provocatorio, dà a ciascuno il suo senza complimenti. Dall'altra c'è chi lo maligna come uomo per tutte le stagioni, con una certa predilezione per chi vince. «Quando avevo 10 anni stavo con Anquetil anziché con Pouli-dor, quindi stavo con il vincitore», rispose a chi lo accusava di aver traslocato dalla sinistra nel campo di Balladur alle ultime presidenziali. Chirac non glielo perdonò: quando nel corso del gran dibattito televisivo con Jospin venne fuori il nome di Minc, sprese l'interlocutore lanciandogli a sorpresa: «Minc ve lo lascio tutto». Lui gli rende la pariglia definendo il governo Juppé come la peggior espressione di «social-corporativismo».

«Alle presidenziali precedenti avevo sempre votato per Mitterrand. Alle ultime ho votato Balladur al primo turno, Jospin al secondo. In Italia sarei nel Pds...», ci dice nel corso di questo colloquio all'ultimo piano dell'Hotel particulier della Yves-Saint Laurent sull'Avenue George V, una delle imprese di cui è amministratore. «Guardi, io non mi considero affatto un conservatore. La maggior parte dei miei amici socialisti sono molto più conservatori di me. È molto facile dire che non bisogna toccare la *secrétité social*, non bisogna privatizzare l'EDF (Electricité de



Alain Minc

Antonia Cesario

France), non bisogna mettere in fallimento il Credit Foncier che è in fallimento, che non bisogna ridurre le imposte, non c'è bisogno di tagliare la spesa pubblica, e così via. Non so più chi ha detto che il problema della destra è la stupidità, il problema della sinistra la buona coscienza...», insiste.

Mi stava dicendo che quel che le piace nell'Ulivo è la presenza di due componenti, quella liberale e quella di sinistra. Liberismo di sinistra lo chiama. Cos'è, una sorta di nuova specie dell'evoluzione darwiniana della politica? Potrebbe spiegarci meglio cosa intende?

Ci provo. Sono convinto che in avvenire lo spartiacque politico in Occidente passerà tra liberismo di destra, tatcheriano, e liberismo di sinistra. L'America è già un po' una prefigurazione di questo. Lì la sinistra è Clinton che ha il coraggio di rivolgersi

agli Americani e chiedergli: «Preferite lavoratori magari mal pagati o disoccupati ben indennizzati?». Nella storia dell'ideologia e della corsa al potere in Europa ci sono stati governi di sinistra rigidi - modello Francia inizio anni '80 - che si sono infilati in un vicolo cieco, ci sono stati governi socialdemocratici più o meno elastici ed efficaci, come in Spagna, governi di sinistra di nome ma in realtà decisamente conservatori come quello di Beregovoy da noi, ma non c'è mai stata un'esperienza liberale di sinistra, e credo che l'Ulivo sia la cosa che più ci si avvicina. La vecchia sinistra che conoscevamo in Europa, la socialdemocrazia, era basata su un'equazione che si è rive-

lata doppiamente falsa: l'idea di razione di un surplus, e l'idea che tale redistribuzione dovesse avvenire in modo contrattuale, tra attori sociali potenti. Per liberismo di sinistra intendo invece l'idea di un mercato regolato da leggi forti. Cioè che si gestiscano i problemi più importanti in base a regole certe, con un'appropriazione collettiva del diritto, non un'appropriazione collettiva dei mezzi di produzione. Abbiamo bisogno di una redistribuzione dei poteri più che di una redistribuzione del reddito. È qui che mi aspetto un contributo di inizio di riflessione da parte della componente di sinistra. Sono convinto che queste siano le questioni di fondo.

In passato i suoi giudizi sull'Italia non erano stati sempre così lusinghieri. Ci dava ormai destinati irrimediabilmente a perdere il treno dell'Europa. Nel suo ultimo libro,

su «L'ivresse democratique», vedeva nel caso italiano, nell'instabilità di un'opinione pubblica bombardata a fuoco incrociato dai giudici e dai media, l'anticipazione di uno stato di «ebbrezza», di deriva ubriaca della democrazia contagiosa anche per i vicini. Arrivava a scrivere che oggi come mai dalla nascita del fascismo in poi l'Italia prefigura le evoluzioni politiche del continente europeo...

Non ho cambiato idea. Continuo a pensare che l'Italia sia stata sempre, nel bene e nel male, il laboratorio politico dell'Europa. Per certi versi anche l'intermezzo Berlusconi era stato un laboratorio dell'alleanza tra populismo e mass-media in Europa. L'Ulivo per me è anch'esso un laboratorio anticipatore, solo in una direzione diversa, stavolta positiva.

Bizzarro. In Italia c'è sempre stata invece la tendenza a pensare che fosse la Francia ad anticipare...

Noi in Francia andiamo contro-corrente. Pensi alle ultime presidenziali: uno scontro tra Chirac e Jospin, cioè tra un social-corporativista e un socialdemocratico vecchia maniera. Quel che purtroppo è sparita nel mezzo è la componente liberale. E Questo lascia spazio all'estrema destra, che per fortuna da noi è una destra limite, imprevedibile, rappresentata da Le Pen.

Ma mi chiedo se proprio da questa Francia che lei vede arrancare contro-corrente non sia venuto un segnale cui fare particolarmente attenzione: l'esplosione sociale dello scorso inverno.

Avevo sostenuto allora che nel giro di tre mesi ci si sarebbe dimenticati di tutto questo grande «movimento sociale». Mi ero sbagliato. Altro che dimenticarlo! Ciò cui si è assistito invece in questi 7 mesi che ci separano dagli scioperi di fine dello scorso anno è stato il trionfo del liberismo. Si è privatizzato senza il minimo problema France Telecom, si è deciso di liberalizzare il 35% del mercato dell'energia elettrica, è passata una rifo-

ma delle Ferrovie che a termine significa un adeguamento alle regole di mercato. In altri termini si è avuta la più grossa esplosione di riformismo liberale che la Francia abbia conosciuto dall'86, cioè dal primo governo Chirac-Balladur. Disfatta assoluta del «pensiero unico sociale», alla Bordieu, che sembrava dovesse trionfare in dicembre. Non le pare sensazionale?

Sarà come dice, ma non c'è in Europa un solo governo che vorrebbe ritrovarsi nella situazione di quello francese nello scorso autunno, trovarsi paralizzato per oltre un mese da un movimento di protesta. Un incubo, quasi una psicosi...

Non bisogna nemmeno esagerare. È stato molto sgradevole per gli utenti dei trasporti. Ma non è stata poi la fine del mondo. Dal punto strettamente economico gli scioperi hanno avuto effetti molto limitati, meno drammatici e costosi di quanto siano costati gli errori iniziali del governo Juppé, cioè l'aver allo stesso tempo aumentato sia le tasse che la spesa pubblica. Detto questo sono convinto che, tramite gli scioperi dei pubblici dipendenti, per i quali scioperare è più facile, qualcosa di molto profondo: l'inquietudine delle classi medie. Questa mi pare la vera novità. In fondo ci ritroviamo in una democrazia che si era sempre fondata sulle classi medie. Quel che è esplosa è la fiducia da parte delle classi medie sul progresso della propria situazione. C'è chi ritiene che non si sia trattato affatto di un movimento di sinistra, anti-liberismo economico, ma piuttosto di un movimento che esprimeva «per procura» questi tipo di ansia. Il fatto che oggi i genitori possano pensare che la situazione dei loro figli sarà peggiore della loro è una novità capitale, che pesa tremendamente sulle nostre società. E il guaio è che a questo problema non c'è una risposta economica. È possibile solo una risposta culturale.

LA CONVENTION DEMOCRATICA

Hillary arriva prima di Bill per gli ultimi ritocchi

Hillary Clinton ha preceduto il marito a Chicago per «garantire che tutto fosse a posto» all'arrivo del presidente. Questa la spiegazione dell'assenza della moglie fornita dallo stesso Clinton alla folla che l'ha accolta a Chillicothe, Ohio, durante una delle tappe del suo Espresso del XXI secolo. Prima, ad Ashland, nel Kentucky, il presidente aveva detto che Hillary era a Chicago, la sua città natale, «per riscaldare l'ambiente». La convention del partito democratico a Chicago ha richiesto un eccezionale sforzo organizzativo. I delegati sono circa 4.300, ma nella struttura allestita nel nuovissimo stadio United Center si accalcheranno per i prossimi quattro giorni 20.000 persone, mentre 35.000 - fra le quali 15.000 giornalisti e 700 ospiti stranieri. All'organizzazione hanno collaborato circa 9.000 volontari.



La cantante Aretha Franklin durante le prove del suo concerto alla Convention, sotto Tom Bradley e Al Gore

Campbell/Ansa

Una poltrona per quattro

Nel partito è già sfida alla successione

Nel primo giorno della Convenzione democratica di Chicago, ieri, hanno parlato tra gli altri il capo dei deputati Dick Gephardt e il governatore dell'Indiana Evan Bayh. Insieme al vicepresidente Gore e a qualcun altro (ad esempio il senatore del New Jersey Bill Bradley) sono considerati gli astri nascenti del partito. Gli uomini del dopo-Clinton. Probabilmente saranno loro, nel 2000, i candidati democratici alla presidenza degli Stati Uniti. La battaglia è già iniziata.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO SANSONETTI

■ CHICAGO. In gran segreto è iniziata la battaglia per la successione a Clinton. Durerà quasi quattro anni e sarà sicuramente una battaglia dura. Il Presidente, comunque vadano le elezioni, nel 2000, a soli 54 anni, scomparirà dalla scena politica americana, perché la legge vuole: nessun presidente in America può durare più di otto anni. Dopo otto anni, pensione obbligatoria.

Chi sono gli uomini che sperano di poter ereditare la leadership del partito e la nomina, nel 2000, a candidato democratico per la Presidenza degli Stati Uniti? Per ora i nomi più importanti sono quattro: Al Gore, Dick Gephardt, Bill Bradley e Evan Bayh.

Al Gore, in teoria, è il favorito - sempre che a novembre Clinton sia rieletto -. È buona abitudine, in America, concedere al vicepresi-

dente uscente la chance di correre per la Presidenza. Fu così con Bush, fu così con Humphrey, fu così con Nixon ai tempi di Eisenhower, fu così con Truman. È possibile che la tradizione si ripeta. Gore però è considerato una figura un po' sbiadita nel partito. In questi quattro anni la sua vice-presidenza non si è notata molto. E nonostante la sua giovane età è in politica da moltissimo tempo. Ha già corso alle primarie dell'88, contro Dukakis, e ha perso. Infine ha un altro difetto, non da poco: è un po' troppo di sinistra, troppo «liberal», e rischia di trovarsi contro il centro del partito.

Anche Dick Gephardt (che non nasconde le sue mire di succedere a Clinton) è un po' troppo «liberal». Guida l'ala sinistra dei democratici. Però, su Gore ha un vantaggio: è il capo dei deputati

democratici ed è molto legato alla struttura del partito: questo potrebbe aiutarlo alle primarie. Ha anche uno svantaggio su Gore: sta antipatico a Clinton.

Siccome Gore e Gephardt rappresentano la sinistra, anche la destra ha un suo candidato naturale. Si chiama Bill Bradley, è senatore del New Jersey, è molto ricco, molto potente, piuttosto famoso e da sempre sostiene nel partito una linea moderata, centrista, di collaborazione con i repubblicani. Bradley è da quasi un ventennio una star della politica americana. Da quando tornò dall'Italia dove aveva vissuto alcuni anni: faceva il giocatore di pallacanestro, aveva vinto l'oro alle Olimpiadi nel 1964 con la nazionale americana e poi era andato a giocare a Monza, alla Simmenthal. Recentemente ha annunciato che nel '98 non correrà per riavere il seggio in Senato, e ha dato questo annuncio in polemica con la politica di Clinton, che lui giudica troppo «altalenante» e troppo «liberal». Ha ottime possibilità di unire attorno a sé la parte moderata del partito.

Gore, Gephardt e Bradley sono persone abbastanza giovani. Più o meno appartengono alla generazione di Clinton. Gephardt è il più vecchio, ha 55 anni, Gore il più giovane, ne ha 48. Bradley ha 53 anni. Ma sull'orizzonte politico

americano si affaccia un volto nuovo che è molto più giovane di loro e che inizia qui da Chicago una corsa politica che potrebbe portarlo assai lontano. Si chiama Evan Bayh, ha 39 anni, faccia e modi kennediani, una grande popolarità nel suo Stato, l'Indiana, dove è governatore da otto anni. Bayh è un moderato che piace a tutti. Piace a Clinton, di cui è amico, e ai vecchi liberal americani che amavano suo padre - ex senatore dell'Indiana e consigliere di Roosevelt - e piace ai conservatori. L'addetto stampa di Dick Lugar (senatore repubblicano che ha corso contro Dole alle primarie di quest'inverno) ha detto di Bayh: «Non credo che ci siano in circolazione uomini politici migliori di lui...»

Evan Bayh potrebbe essere la sorpresa democratica. La sua consacrazione è iniziata ieri sera: gli è stato affidato il discorso più importante della Convenzione (in gergo si chiama il «key-note», il discorso chiave). Clinton ha scelto Bayh perché si fida di lui e perché Bayh piace molto al ceto medio: nel suo Stato è riuscito davvero a tagliare le tasse e ha annullato il deficit pubblico. Per ora - in attesa di una eventuale corsa alla successione - ha il compito preciso di rassicurare la middle-class. Cioè di coprire Clinton da destra.



«Viaggi gratis e amanti» Si dimette sottosegretario

Rovinato da una lettera anonima che lo accusava di farsi accompagnare all'estero a spese dei contribuenti da una segretaria-amante, uno dei sottosegretari di stato Usa si è dimesso. Richard Moose, di 64 anni, nato a Little Rock come il presidente Bill Clinton, era responsabile della gestione delle risorse delle ambasciate. Il portavoce del dipartimento di stato Glyn Davies ha dichiarato oggi che le dimissioni sono state «spontanee» e ha rifiutato di discutere su una inchiesta in corso. Moose era l'uomo chiamato a gestire i drastici tagli di fondi imposti alle ambasciate dal Congresso americano. Per queste sue mansioni non era amato. Ai giornali era arrivata recentemente la segnalazione che egli era tornato da Parigi a Washington in prima classe dopo aver presieduto una riunione di ambasciatori in Europa cui aveva chiesto di ridurre le spese di un quarto. Il sottosegretario aveva comprato un biglietto di classe turistica ma la compagnia gli aveva offerto un passaggio in prima.

Newt Gingrich scopre di avere un cugino gay

Newt Gingrich, presidente della Camera e leader conservatore del partito repubblicano, non solo ha una sorella lesbica, ma anche un cugino gay. Lo scrive Candace Gingrich, sorella dell'artefice della vittoria repubblicana nelle elezioni parlamentari del 1994 che si presenta come «grande moralizzatore» del paese, nella sua autobiografia dal titolo «Accidental Attivista» (Attivista per caso). Nel libro Candace racconta la vicenda di Darell Gingrich, un cugino lontano che è venuto allo scoperto come omosessuale all'età di 27 anni, dopo aver tentato per anni, su insistenza dei genitori, di reprimere le sue tendenze. Per Candace la scoperta del proprio lesbismo è arrivata presto. Già da bambina odiava le bambole e voleva che gli amichetti la chiamassero con un nome maschile, Tom. Da «girl scout» si sentiva attratta dalle compagnie di gruppo. L'autrice parla apertamente della sessualità lesbica, definendola «non violenta» e «non competitiva». «In termini politici afferma - sarebbe sesso democratico».

del tema «riduzione delle tasse in cambio di crescita» e non potranno manifestarsi ulteriori dissensi.

Queste promesse fiscali colmeranno il divario di produttività tra i due partiti? Saranno sufficienti a determinare la sconfitta di Clinton? O contribuiranno, quanto meno, a difendere l'attuale maggioranza repubblicana nei due rami del Congresso? Indurranno magari il candidato democratico a rispondere facendo analoghe promesse sul piano fiscale? Sono interrogativi politici e, al tempo stesso, psicologici. In quanto economista non mi ritengo onniscente e quindi non mi sento in grado di pontificare nel campo delle previsioni politiche. Non sono nemmeno in grado di dire se i potenziali elettori repubblicani considereranno non credibile il voltafaccia elettorale di Bob Dole.

Rimaniamo sul terreno dell'analisi economica abbastanza oggettiva basata sulla storia dell'economia e sugli stessi fatti da esperienze maturate in altre regioni del mondo nonché su teorizzazioni economiche che negli ultimi decenni hanno superato i test darwiniani.

In sintesi mi sento di poter dire:

1) Un eventuale e generalizzato abbattimento delle aliquote fiscali avrebbe probabilmente come conseguenza una contrazione piuttosto

DALLA PRIMA PAGINA

«La vera sfida è sull'economia»

che un incremento del gettito. Un paese con indici modesti di risparmio sia privati che societari e che ha avuto un indice negativo di risparmio pubblico grazie alla reaganomics di Kemp-Roth-Laffer, andrà incontro ad un decremento per ciò che riguarda l'accumulo di capitale privato e ad un incremento dei già elevati consumi.

2) Non si può negare che l'economia supply-side documenta l'importanza del livello di accumulazione del capitale ai fini dell'aumento della produttività e quindi della produzione reale pro capite. Il risparmio privato potrebbe aumentare di dieci centesimi per ogni dollaro di riduzione delle tasse, ma ci vorrebbe una straordinaria stagione di nuova imprenditorialità per impedire che i restanti 90 centesimi finiscano in consumi piuttosto che in investimenti produttivi.

3) La riconquista della Casa Bianca da parte dei repubblicani unitamente ad una riconferma della maggioranza in Congresso, potrebbe accelerare il processo di contenimento della spesa pubblica. Quindi il disavanzo di bilancio po-

trebbe non subire ulteriori peggioramenti a seguito della politica di riduzione delle imposte del binomio Kemp-Dole. Una amara consolazione per tutti, eccezione fatta per gli ultraliberisti che considerano sempre un fatto negativo le politiche solidaristiche del governo, anche quando tali politiche vengano realizzate con indubbio successo. Il nuovo inquilino della Casa Bianca, chiunque esso sia, dovrà comunque tagliare pesantemente la spesa per lo stato sociale. E questo andrà ad aggiungersi al peso già quasi insopportabile in termini di sofferenze umane e di fattibilità politica con la creazione di un nuovo disavanzo fiscale che temo finirebbe per diventare un problema di portata enorme.

4) Affrontando il problema in dettaglio: quali tasse si intende ridurre? Parliamo forse della proposta di abbattere del 50% a beneficio degli investitori più ricchi l'imposta sul capital gain? (La proposta per i contribuenti con i redditi più bassi prevede benefici inferiori della metà rispetto a quelli garantiti ai contribuenti con i redditi più elevati).

Con una aliquota del 14% una

Lobby in azione

Il Congresso si scopre «pro-fumo»

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Quando il gioco (della proibizione) si da duro, i duri (le case produttrici di sigarette) cominciano a giocare. Con tutti i mezzi, leciti e non. Dopo la sentenza della giuria dell'Indiana che venerdì notte ha negato risarcimenti danni a un ex fumatore, una nuova rivelazione potrebbe aiutare il recupero dei titoli del tabacco. Nei corridoi del Congresso di Washington sta circolando da giorni una proposta di legge che concederebbe alla potente industria delle sigarette l'immunità nei confronti delle centinaia di cause di risarcimento avanzate da ex fumatori nei suoi confronti per i prossimi 15 anni. E la metterebbe anche al riparo dalle azioni della «Food and Drug Administration», l'agenzia di sorveglianza delle sostanze destinate a limitare la vendita e l'uso delle sigarette.

I dettagli del piano, appoggiato dal nuovo leader della maggioranza repubblicana al Senato Trent Lott, non sono ancora stati definitivamente messi a punto, ma la versione più recente prevede che l'industria del tabacco paghi sei miliardi di dollari nel 1997 e cifre progressivamente superiori fino ad arrivare a 10 miliardi nel 2001 e a superare poi i 11 miliardi di dollari. Circa il 95 per cento di questi dollari, che verranno amministrati da un incaricato speciale di nomina presidenziale, dovrebbero andare ai 50 stati americani per rimborsarli dei costi della cura delle malattie da tabacco, per finanziare i programmi anti-fumo e risarcire gli ex fumatori. Le cifre sono ragguardevoli, ma sono un niente se rapportate alle richieste di indennizzo che sono in ballo nelle centinaia di cause intentate da singoli cittadini la cui salute è stata compromessa, irreparabilmente, dal fumo delle sigarette. D'altro canto, le potenti industrie del tabacco non hanno alcuna intenzione di vedere crollare le proprie azioni in Borsa e i propri dividendi. Per questo hanno accolto con pubblico disappunto l'ultima «crociata» tentata dal presidente Clinton contro la vendita di sigarette ai minori. La reazione è stata immediata, sotto forma di pressione sui senatori e deputati che al sostegno della lobby del tabacco devono la loro esistenza politica. Una «consorteria» del fumo che attraverso i due partiti, ma che risulta più comosa tra i repubblicani. D'altro canto, i tempi sono cambiati, le associazioni di difesa dei cittadini si sono fatte più agguerrite, e i costosi studi di avvocati al servizio dell'industria del tabacco hanno realizzato che l'impunità totale non è più garantibile. In qualche modo, hanno avvertito i loro clienti, occorre scendere a patti, mostrarsi penitenti, accettare di pagare pegno. Da qui la proposta, che il Congresso a maggioranza repubblicana dovrebbe tradurre in legge, di creare un fondo-salute per i consumatori di sigarette, consapevoli che è meglio sganciare qualche miliardo riparatore oggi, piuttosto che essere sommersi da richieste di indennizzi in un futuro prossimo.

Arizona

«Pari opportunità» in carcere

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Joe Arpaio, lo sceriffo più duro d'America, intende rispettare la parità tra i sessi, mandando anche le detenute a fare il lavoro forzato con le catene ai piedi.

«Non ci sarà discriminazione nel nostro sistema carcerario - ha detto Arpaio, capo della polizia di Phoenix, nell'Arizona - da noi le donne verranno trattate esattamente come gli uomini». Il ragionamento di Arpaio, conosciuto per una serie di iniziative tese a rendere la vita del carcere sempre più dura (come la proibizione di sigarette, caffè e della rivista «Playboy»), non fa una grinza, almeno formalmente. «Se le donne possono combattere nelle forze armate, fare il poliziotto, proteggere la popolazione e arrestare i criminali - afferma - allora non dovrebbero avere problemi a raccogliere la spazzatura, in temperature di 48 gradi, davanti agli occhi di tutti».

È da circa un anno che Arpaio ha ripristinato a Phoenix il lavoro forzato per detenuti incatenati, incaricandoli di ripulire i giardini dall'erba e i muri dai «graffiti». Le detenute verranno inviate al lavoro cinque giorni la settimana per 30 giorni, in gruppi di 15. Dovranno indossare le nuove divise carcerarie: pantaloni e camicie rigate, orizzontalmente, in bianco e nero. Saranno sorvegliate da guardie volontarie armate. Secondo alcuni osservatori, si tratta dell'ennesima trovata pubblicitaria di Arpaio. L'AcLu, la più importante organizzazione per la difesa dei diritti civili negli Usa, considera gran parte delle sue iniziative innocue. «Di solito non sono né illegali né anticostituzionali - afferma Louis Rhodes, direttore dell'AcLu dell'Arizona - fanno solo perdere un sacco di tempo e denaro dei contribuenti». L'anno scorso l'Alabama diventò il primo stato a ripristinare il lavoro forzato in catene, seguito dalla Florida e dall'Arizona. Il direttore dei carceri dell'Alabama, Ron Jones, fu licenziato nell'aprile scorso dopo aver proposto di incatenare anche le detenute. Arpaio, che si definisce «un carceriere per le pari opportunità», intende mandare le prime unità di carcerate in catene degli Stati Uniti a lavorare per le strade di Phoenix la prossima settimana. La durezza dei sistemi di detenzione è, comunque, di moda in questo periodo in tutta l'America. Qualche mese fa, infatti, in Texas, con un voto federale furono ripristinati addirittura i lavori forzati in catene. E abbiamo rivisto, grazie alle diverse decine di foto trasmesse dalle agenzie americane, immagini - quelle appunto di detenuti in catene che spaccano pietre - che credevamo e speravamo da tempo consegnate alla storia del cinema, tragico o comico che sia.

L'economia non è una scienza esatta. Il populismo di Peron in Argentina avrebbe potuto funzionare. Diamo alla gente un reddito nominale maggiore e speriamo nel miracolo imprenditoriale. Invece le cose sono andate male e l'America Latina è precipitata per generazioni nei gorgi dell'inflazione a tre cifre.

Se la strana ricetta Kemp-Dole venisse sperimentata e si rivelasse un fallimento, chi pagherebbe il conto? Al momento le banche centrali straniere ci stanno venendo incontro nella difficile congiuntura ereditata da Reagan finanziando buona parte del nostro disavanzo. Come gli investitori stranieri incapaci nella crisi messicana, queste banche centrali sarebbero le prime a fare la voce grossa nel caso in cui un programma populista consentisse la vittoria elettorale e si rivelasse un fiasco in campo economico. Negli anni 90 l'economia americana è andata bene grazie alla gestione di Greenspan della Federal Reserve e alla politica di collaborazione dei due partiti in materia di deficit strutturali. È un programma che non eccita la fantasia e a basso rischio. È un programma che sarebbe piaciuto tanto ad Adam Smith quanto a John Maynard Keynes.

[Paul A. Samuelson]

(c) 1996,

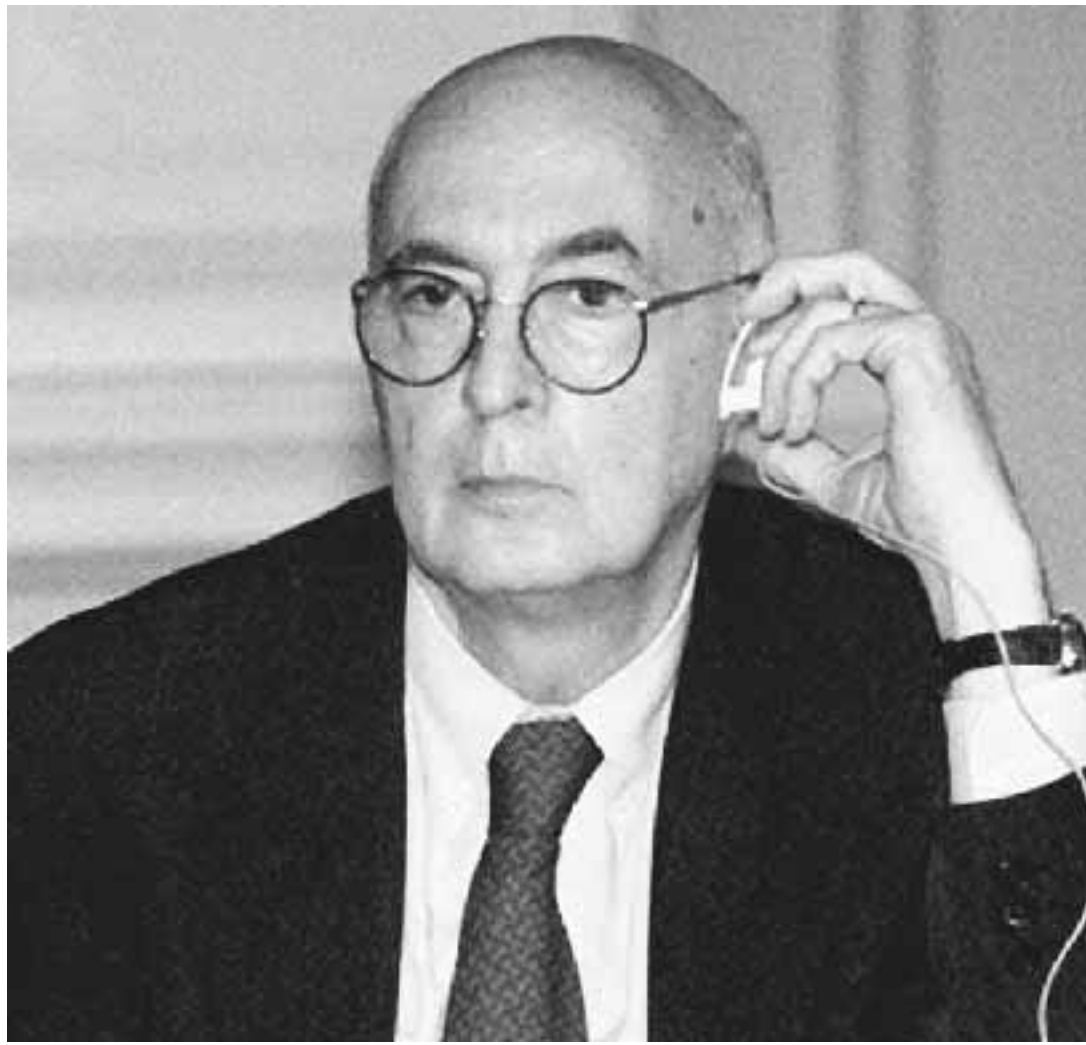
Los Angeles Times Syndicate
Trad. di Carlo Antonio Biscotto

IL BOSS PARLA



Sequestrate nei giornali e nelle tv le foto dei pentiti di Cosa Nostra

È troppo rischioso, per un pentito, mostrare la faccia sui giornali o alla televisione. Pericoloso anche, e soprattutto, per i suoi familiari, facili vittime di vendette trasversali. Per questo la procura della Repubblica di Palermo, insieme a quella di Caltanissetta, meno di un mese fa ha firmato un decreto che dispone il sequestro in via preventiva di tutte le immagini dei più recenti collaboratori di giustizia. Le sedi dei giornali, delle riviste, delle reti televisive e delle agenzie fotogiornalistiche di tutta Italia sono state visitate dalla polizia, che ha ritirato fotografie, filmati, identikit, negativi e qualsiasi altra riproduzione mostrasse i visi dei fratelli Di Filippo e Di Matteo, di Gioacchino La Barbera, Vincenzo Scarantino, Filippo Cancemi, Tullio Cannella, Pietro Romeo, Giuseppe Marchese, Gangi, delle loro mogli, dei loro figli e dei loro fratelli. Solo a Milano, dai primi di agosto e fino a ieri, sono stati setacciati gli archivi del Corriere della Sera, del Giorno, del Giornale, dell'Ansa, e di quel «Giacomino foto» che riuscì a scovare la foto che ritrae il senatore Giulio Andreotti insieme all'esattore della Dc palermitana Ignazio Salvo. Non c'è più nessuna traccia, insomma, della fisionomia degli ultimi pentiti eccellenti che hanno permesso, anche se solo in parte, di smantellare Cosa Nostra e hanno raccontato le loro verità su molti episodi criminali della vita italiana degli ultimi anni.



Il ministro degli Interni Giorgio Napolitano

ROMA. Sul caso Brusca, su questa vicenda giudiziaria che sta assumendo, secondo copione, i connotati del mistero e dell'intrigo, è intervenuto ieri anche il ministro dell'Interno. Nel tardo pomeriggio, prima di recarsi a Palazzo Chigi per incontrare Romano Prodi, Napolitano ha fatto diffondere dal suo ufficio stampa un comunicato di quattordici righe. Eccole: «I colloqui con Brusca sono affidati a magistrati di grande esperienza e di alto livello, titolari di tre diverse procure, impegnati in prima linea nell'azione contro la mafia. Ho piena fiducia nella loro capacità di valutare l'affidabilità e la qualità dell'eventuale collaborazione di Brusca, di cogliere e di sventare tentativi di mistificazione e di provocazione. L'opinione pubblica è stata messa in guardia dagli stessi magistrati - non appena è trapelata la notizia dei colloqui con Brusca - nei confronti di "pentimenti" non credibili e addirittura strumentali rispetto a calcoli di "Cosa Nostra" e a manovre che da più parti mirino a seminare confusione e a screditare le Istituzioni. Si deve seguire l'evoluzione della vicenda con vigile attenzione, con rigore e con misura».

Non è escluso - ma non è neppure confermato - che il ministro abbia parlato del caso Brusca con il presidente del Consiglio. Di sicuro, però, la sua nota non è un atto puramente formale, di rito. Ha un obiettivo si-

«Brusca? Ho fiducia nei pm»

Napolitano dopo l'allarme di De Gennaro

Sul caso Brusca, dopo l'allarme lanciato dal capo della Criminalpol, è intervenuto ieri il ministro dell'Interno. Napolitano ha ribadito di avere piena fiducia nella capacità dei magistrati di scoprire eventuali falsi pentimenti e manovre «che mirino a screditare le Istituzioni». Ed ha invitato a «seguire l'evoluzione della vicenda con vigile attenzione, con rigore e con misura». Un «rimprovero» al prefetto Gianni De Gennaro per i toni usati domenica?

GIAMPAOLO TUCCI

gnificato politico. E questo perché Napolitano parlò di una vicenda che, da giovedì sera, quando la notizia del «pentimento» del boss è diventata ufficiale, ha subito un'evoluzione rapida e torbida. Prima le indiscrezioni e le voci «pilotate» sui nomi eccellenti fatti dal capomafia; poi la bizzarra sortita dell'avvocato Vito Ganci, legale storico dei Brusca; infine, lo scatenarsi di esponenti del Polo (Forza Italia, soprattutto), che

chiedono - anche qui: secondo copione - la testa del prefetto Gianni De Gennaro, capo della Criminalpol. Il comunicato del ministro arriva dopo le durissime dichiarazioni rilasciate domenica dallo stesso De Gennaro. Il quale aveva lanciato un vero e proprio allarme: «Da quanto appare, ci sono sufficienti motivi per far ritenere che, nella collaborazione di Brusca, possono essere stati inseriti a tavolino elementi utili a tra-

sformarla in un attentato alle Istituzioni non meno grave e pericoloso della strategia terrorismo-mafiosa del '92-'93». Insomma, secondo il capo della Criminalpol, qualcuno sta cercando di «sporcare», di «condizionare», l'eventuale collaborazione del boss. Tutti i giornali hanno colto nelle parole di Gianni De Gennaro un riferimento all'avvocato Vito Ganci che non perde occasione per dire: Brusca, se non le ha già fatte, farà presto rivelazioni clamorose. Dimostrerà che Andreotti è vittima di un complotto istituzionale (tra i congiurati, lo stesso De Gennaro), racconterà tutto, metterà nero su bianco i nomi di politici e magistrati coltusi con i boss.

Domenica le dichiarazioni di De Gennaro, ieri quelle del ministro. Vediamole nei dettagli. Da una parte, Napolitano ribadisce di nutrire «piena fiducia» nei magistrati, nella «loro capacità di valutare» la qualità e l'autenticità del pentimento di Brusca.

Dall'altra, sembra accogliere le preoccupazioni manifestate dal prefetto, quando ipotizza la possibilità di falsi pentimenti, di manovre che «da più parti mirino a seminare confusione e a screditare le Istituzioni». Si noti quel «da più parti». Non solo Cosa Nostra, dunque, potrebbe inoculare veleno nel circuito investigativo e giudiziario.

Ed eccoci alle ultime righe del comunicato. Su di esse, ieri sera, gli esercizi di esegesi si sono sprecati. Il ministro invita a seguire «l'evoluzione della vicenda con vigile attenzione, con rigore e con misura». Vi si può leggere una presa di distanza dal tono allarmato del prefetto De Gennaro? Secondo alcuni, sì. Di più, si tratterebbe di un monito esplicito, di un richiamo: i giudizi sulla collaborazione di Brusca spettano ai magistrati, soltanto ad essi. Secondo altri, Napolitano ha voluto semplicemente gettare acqua sul fuoco delle polemiche politiche e giudiziarie.

cinema seduto accanto a Giannuzzu Brusca, riconosce: «Credo che De Gennaro non abbia detto nulla di sconvolgente ma solo quello che tutti (tranne Sgarbi, Taradash, Pisanu e via elencando, ndr) pensiamo e cioè che se la collaborazione di Brusca è reale si tratta di un fatto straordinario, fondamentale per il contrasto alla mafia. In caso contrario i danni potrebbero essere devastanti».

Con una dichiarazione di Maurizio Gasparri si differenzia da Fi Alleanza nazionale. Gasparri dice che De Gennaro va ascoltato «con rispetto» e che bisogna approfittare dell'occasione per inserire elementi di modifica legislativa alla norme sui pentiti. Per Giuseppe Ayala, sottosegretario alla giustizia ed ex componente del pool antimafia di Palermo l'esigenza che i collaboratori di giustizia dicano tutto quello che sanno, compreso dove hanno nascosto i proventi del delitto e chi sono i loro complici c'è sempre, non certo solo per il signor Brusca. Se questa volta il dottor De Gennaro ha dato un alt chiedendo che questi paletti fossero fissati subito, è perché attorno alla collaborazione di Brusca ci sono delle anomalie, dei rischi di strumentalizzazioni.

Ayala non ha voluto entrare in polemica con le altre dichiarazioni sul caso Brusca ma ha sottolineato «la sua stima per i magistrati che lo seguono e per il vicecapo della polizia De Gennaro. Riferendosi ai soldi dei pentiti ha ricordato: «La legge Rognoni-La Torre prevede che ai mafiosi (pentiti o no) siano sequestrati i beni di cui sia accertata la provenienza illecita. Non ho motivi di ritenere - ha concluso - che siano state fatte delle disparità anche se non ho un monitoraggio del fenomeno».

«Chiaromonte raccontò che Falcone non voleva incriminarmi». Ma il senatore tace sulle pagine «scomode»

Andreotti chiama a difesa un libro

ROMA. Torna alla ribalta l'ormai famosa cena palermitana a casa del senatore Michele Figurelli, al tempo segretario provinciale del Pci del capoluogo siciliano. C'erano - come da anni fanno ormai anche le pietre - oltre al padrone di casa, Giovanni Falcone, e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Occasione: una visita ufficiale in Sicilia di Gerardo Chiaromonte, Presidente della commissione parlamentare antimafia, dirigente del Pci, politico da tutti stimato per il suo senso dello Stato e l'abitudine a dir sempre la propria opinione.

A rispolverare la cena, presentandola come luogo e momento della costruzione di un complotto contro Andreotti, è lo stesso ex presidente del Consiglio, che utilizza il giornale di Feltri. Le domande partono da lontano: il senatore è sorpreso dalle dichiarazioni dell'avvocato Vito Ganci secondo cui «uomini ai vertici delle istituzioni» avrebbero offerto alla mafia vantaggi e perdono se Cosa avesse incastrato Andreotti? E Andreotti racconta: «Sorpreso no, proprio no... che qualcuno abbia tentato di organizzare qualcosa ai miei danni già me lo riferì il senatore comunista Chiaromonte... Me lo disse già ai primi del 1993 che mi stavano architettando quel che s'è visto». Chiaromonte «ha confermato la faccenda in un libro postumo» e alla domanda immediatamente successiva: «Ecco. Ci fu un incontro a casa Figurelli, il segretario comunista siciliano. C'erano Chiaromonte, Orlando e Falcone». Quindi il gran finale: «Orlando insisteva perché Falcone incriminasse Andreotti. Falcone gli

Chiaromonte avvertì Andreotti della preparazione di un complotto contro di lui? È la tesi di Andreotti che cita un libro di Chiaromonte. Ma il viene solo ricordata una cena in cui Falcone e il sindaco Orlando espressero valutazioni nettamente diverse su Andreotti. E in un'altra pagina viene smentita quel che ha sempre sostenuto Andreotti: che Falcone, dopo aver incriminato Pellegriti, gli telefonò per informarlo. «Falcone mi negò sempre questo fatto».

ALDO VARANO

rispose, e traduco in romanesco, di andare a farsi friggere».

Come andò veramente quella cena? Fu veramente qualcosa di diverso da un incontro privato tra persone che si conoscono e, quando capita, polemizzano anche con nettezza su personaggi e situazioni pubblici?

Scrive Chiaromonte *I miei anni all'antimafia 1988-1992* (Calice editore, prefazione di G. Napolitano): «Ricordo la discussione che si svolse, a casa di Figurelli, fra lui (Falcone, ndr) e Leoluca Orlando, su Giulio Andreotti. Orlando era implacabile. Il suo giudizio era durissimo e senza appello. Affermava che c'erano tutti gli elementi per agire contro di lui sul piano giudiziario. E Falcone si affaticava a spiegare che, per condannare o anche solo per incriminare una persona, un giudice non può basarsi sui "sì dice" o sui "ragionamenti" politici. Deve avere le prove. E poi aggiungeva che, di Andreotti, non si poteva solo parlare per alcune sue amicizie, più o meno ambigue, ma per il complesso della sua personalità politica, per

il prestigio di cui godeva fuori del nostro paese, eccetera. Io convenivo con lui».

Insomma, una testimonianza che ricostruisce una discussione ricca di giudizi, anche vivacemente contrapposti che, del resto, tutti i partecipanti a quella cena, avevano in qualche modo, già ripetutamente fatto in pubblico.

Della cena Chiaromonte parla nell'ambito di uno scritto in cui ricostruisce l'esperienza drammatica di Falcone e le difficoltà che il magistrato incontrò per la radicale autonomia con cui fece il proprio lavoro di magistrato. Un lavoro che gli procurò critiche da parte di personalità e partiti diversi e talvolta opposti. Chiaromonte ricorda anche (pag. 84) che Falcone inquisì per calunnia il «pentito» Pellegriti che aveva accusato Lima. «Si disse poi - scrive Chiaromonte - che Falcone avrebbe comunicato, per telefono, ad Andreotti, questa sua decisione; e di recente Andreotti lo ha confermato. Ma, in verità, Falcone mi negò sempre questo fatto».

PALERMO. «Sindaco Orlando, ma che fa? Organizza cene-complotto per incastrare Giulio Andreotti?». Leoluca Orlando arriva nel cortile di Palazzo delle Aquile seguito dall'agguerrita scorta che incuriosisce e spaventa i turisti giapponesi incantati dalla bellezzerie barocche di Palermo. Non capiscono, ma qui siamo in terra di Sicilia, e questa è una nuova estate dei veleni. Ed eccoci a rovistare in quel «pacco» avvelenato che, secondo il senatore a vita Giulio Andreotti, Leoluca Orlando gli avrebbe preparato qualche anno fa. Obiettivo: convincere l'allora magistrato Giovanni Falcone ad incriminare Andreotti per associazione mafiosa.

Il grande complotto venne concepito una sera a cena, con il giudice Falcone, Michele Figurelli, allora segretario del Pci palermitano, e il presidente dell'Antimafia Gerardo Chiaromonte.

Sindaco Orlando, quella cena ci fu?

Ci fu, ci fu, Andreotti non ha fatto certo una grande rivelazione.

E lei chiese al giudice Falcone di incriminare Andreotti per associazione mafiosa?

Ma le pare possibile? Nel corso di quella discussione, dissi esattamente le cose che andavo ripetendo da anni e che hanno segnato tutta la mia vita politica. Dissi che Andreotti, il politico che fu sette volte presidente del Consiglio, l'uomo che puntava a diventare presidente della Repubblica, era il garante degli equilibri politico-mafiosi in Sicilia e in Italia. Per queste ragioni non entrò nella lista Dc alle europee dell'89, allora

L'INTERVISTA

Orlando: «Ha paura e manipola i fatti»

DAL NOSTRO INVIATO

ENRICO FIERRO

mi si mio partito di fronte alla responsabilità di scegliere tra me e Lima, loro scelsero Lima. Io ho rotto con la Dc fino ad abbandonarla per i rapporti che uomini come Andreotti avevano con la mafia, non certo per divergenze sul pensiero sturziano.

Sindaco, si fermi un attimo. Torniamo alla cena. Come reagì Falcone quella sera?

Ascoltò in modo attento, poi rispose come aveva fatto mille altre volte, sia in pubblico che in privato. Io sono un magistrato, disse, e per incriminare qualcuno ci vogliono prove, fatti, riscontri pesanti come macigni, inattaccabili.

E la mandò, come dice Andreotti, «a farsi friggere».

Ma per carità, queste cose lasciamole al senatore Andreotti.

C'era dissenso fra lei e Falcone sulla vicenda Andreotti?

Ma no, lui faceva la sua parte di magistrato, io la mia di politico. E a me toccava indicare le responsabilità politiche di Giulio Andreotti. Due ruoli diversi, ed io capisco le difficoltà di Giovanni. Nella tormentata vicenda palermitana c'erano tutti gli

elementi per arrivare alla definizione delle responsabilità giudiziarie di uomini come Vito Ciancimino e Salvo Lima. Molto più difficile, complesso, al limite dell'impossibile era invece definire a livello giudiziario quelle di un personaggio come Andreotti.

Perché il senatore Andreotti ha tirato fuori questa storia?

Semplice, perché è letteralmente terrorizzato. I suoi vecchi referenti all'interno di Cosa Nostra, i corleonesi, sono in difficoltà e sullo scenario si affaccia una nuova direzione strategica della mafia, ritornano i «siculo-american», quelle famiglie soppiantate dai corleonesi e che di Riina e soci non hanno mai condiviso metodi e strategie.

Quindi?

Andreotti ha paura, perché era il garante di un certo equilibrio politico-mafioso che sta cambiando.

Eppure l'avvocato Vito Ganci dice che Brusca, suo assistito, gli ha confidato che Andreotti è vittima di un complotto.

L'avvocato Ganci dopo essere stato il legale dei Brusca adesso difende il senatore Andreotti pur non essendo



Leoluca Orlando

il suo avvocato.

Mi perdoni se insisto, ma il senatore Andreotti si dichiara soddisfatto delle prime dichiarazioni di Brusca.

Il senatore Giulio Andreotti è felice e contento con molto anticipo. Un fatto veramente strano. Come fa a conoscere in anteprima le dichiarazioni di Brusca? Oppure le anticipa?

Vuol dire che Andreotti sta facendo la parte del suggeritore?

Non ho detto questo. Dico solo che è meglio aspettare che Brusca parli, che dica tutto quello che sa sulle stragi, sui rapporti tra mafia e politica, poi vediamo. Immaginare quello che dice mi sembra un eccesso dettato dalla paura o peggio ancora da un progetto. E chi, come il senatore Andreotti fa questa operazione, cerca solo di salvare il salvabile.

La polemica tra lei e Andreotti s'era un po' placata, oggi riprende in modo dirompente, perché?

Non lo so, so solo che tra me è il senatore c'è una differenza fondamentale. Io sono contro tutte le mafie, quelle vincenti e quelle perdenti, lui no.

Voragini nelle strade, città gruviera, lavori in corso
Ma alla Comasina gli abitanti scoprono il «fai da te»

Buche? I cittadini le riparano da soli

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Città-gruviera, voragini nelle strade, asfalto che se ne va in pezzi, cantieri che aprono e chiudono a ripetizione mandano in tilt la circolazione. Ma c'è un quartiere di Milano, la Comasina (zona 8), dove i cittadini sarebbero ben contenti di vedere al lavoro gli operai addetti alla manutenzione stradale. Invece, per riparare una via dissestata dalle buche, i residenti hanno dovuto mettere mano al portafoglio e, dopo inutili petizioni al Comune e allo lacp, pagarsi l'operazione «tappabuchi fa da te». È accaduto in via Spadini, una strada breve ma niente affatto secondaria, che consente di accedere, fra l'altro, a importanti servizi pubblici, come il «Centro per il bambino maltrattato», servizio comunale che si occupa di abusi all'infanzia, all'asilo e ad un edificio abbandonato da una ventina d'anni, che il Comitato di quartiere si batte per recuperare facendone un centro sociale per i giovani, che in zona non hanno, tranne l'oratorio di piazza Gaspari, un posto per trovarsi. Le buche, particolarmente micidiali per gli anziani che popolano in maggioranza i casseggiati del quartiere (al 95% lacp), sono una sorta di terra di nessuno, al centro di uno scaricabarile fra Comune e Istituto case popolari. «Il palleggiamento di responsabilità», spiega Bianca Magugliani, del Comitato

è dovuto al fatto che la Comasina nasce, a metà degli anni '50, su incarico dello lacp ad un gruppo prestigioso di architetti, come quartiere popolare autonomo, per assorbire la grande ondata immigratoria dal Sud. Da allora non tutte le strade interne dell'insediamento lacp sono «passate» al Comune. Ma non è certo l'unico segno di abbandono e di incuria. Basti pensare, denuncia sempre il Comitato, alla desolante vicenda dell'ex-albergo per lavoratori studenti di piazza Gaspari, proprio nel cuore della Comasina. Progettato nel '56 con l'ambizioso obiettivo, di diventare un centro di socialità e cultura, con negozi, ristoranti, servizi, biblioteca, auditorium e cinema, divenne appena finito di costruire, un albergo-alloggio per lavoratori studenti. Dagli anni '70 l'edificio di 5 piani, sempre di proprietà lacp, è stato abbandonato ad un lento declino. Per un po' è servito come rifugio ad extracomunitari, poi il nulla e il degrado. Ora i cittadini del quartiere marciano stretto l'Istituto case popolari affinché non si lasci scappare, un'occasione d'oro. La Regione, infatti, ha accolto un progetto di ristrutturazione a fini sociali e concesso un finanziamento di 4 miliardi e 400 milioni per recuperare e ricavarne al piano terra un ufficio postale (in zona ce n'è solo uno,

quello di via Teano, che rischia di chiudersi) e nei piani superiori 40 mini-alloggi per anziani autosufficienti e per giovani coppie. «È meno male», dice ancora Bianca Magugliani, «che siamo riusciti a non farlo svendere ad un'immobiliare. Ora però dobbiamo vigilare sui tempi. Lo lacp non brilla per puntualità, doveva presentare alla Regione il progetto esecutivo entro luglio e l'ha fatto in ritardo. In un incontro il 24 luglio scorso con l'Istituto, il Comune e il consiglio di zona, ci hanno assicurato che entro ottobre sarà espletata la procedura per la gara d'appalto. Non dobbiamo abbassare la guardia perché se salta questa scadenza, decade il finanziamento regionale». Nel frattempo il Comitato si industria per sistemare un altro angolo del quartiere, il campo giochi, sprovvisto di tutto: «Abbiamo chiesto al consorzio Replast che ci regala panchine, fioriere e attrezzature per far giocare i bambini in materiale plastico riciclato».

La Comasina sarà uno dei luoghi della città teatro, il 22 settembre prossimo, dell'operazione di Legambiente «Puliamo il mondo», a cui hanno già aderito 13 comitati locali, individuando una ventina di aree malconce da ripulire. Alla Comasina le ramazze entreranno in azione in piazza Gaspari, dove i due sottopassaggi, chiusi da tempo, sono diventati un ricettacolo di immondizia.



Case popolari al quartiere Comasina

De Bellis

Wwf a Ronchi Rifiuti «Fate subito la nomina»

■ Fate presto a nominare il nuovo commissario straordinario all'emergenza-rifiuti, purché non sia uno dei due «scaduti», il presidente della Giunta regionale di centrodestra Roberto Formigoni. È il succo della lettera-appello inviata ieri dal Wwf al ministro per l'ambiente Edo Ronchi, in cui si chiede la «nomina immediata». Come si ricorderà, il 31 luglio scorso l'incarico dei due commissari straordinari, il sindaco di Milano Marco Formentini per la città e il presidente della Giunta regionale per la provincia, è scaduto. Il consiglio dei ministri, all'inizio di agosto, ha provveduto a prorogare fino a fine anno lo stato di emergenza e il regime commissariale che attribuisce poteri speciali, ma la nomina del nuovo deus ex machina dei rifiuti ancora non si è vista, anche se è data per imminente. La «sveglia» del Wwf si accompagna ad una secca bocciatura per Formigoni: «Il lavoro fatto dal commissario», scrive Alberto Frazzini, presidente dell'associazione ecologista, «non può considerarsi soddisfacente in quanto ha privilegiato ancora una volta l'adozione di scelte impiantistiche tradizionali (i forni di incenerimento, ndr). Non si è invece intervenuti a monte del problema, tanto che si è tralasciata qualsiasi iniziativa volta a incentivare la riduzione dei rifiuti prodotti o un maggiore utilizzo delle materie prime seconde recuperabili». Come si ricorderà, in corsa per la nomina figurano l'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini, Formigoni e il presidente della Provincia Livio Tambroni.



Serpenti nella scuola media di via Milanese

Ideale per lezioni «live» di biologia: «Il serpente è un rettile...» e la professoressa indica non la foto sul libro ma il pavimento dell'aula. Ottima anche come inesauribile campionario entomologico: insetti di tutti i tipi, blatte e scarafaggi scorrazzano in allegria nella scuola

media di via B. Milesi 4, nel sorprendente quartiere di Baggio. Le colonie animali nella scuola non sono cosa degli ultimi giorni: «Si fa seguito alle lettere precedentemente inviate e si comunica che la scuola è attualmente inagibile sia per la presenza di rettili sia per la mancanza di disinfestazione, più volte richiesta e sollecitata» espone l'esasperata preside, professoressa Laura Cozzi Zanobio. Ha indirizzato la lettera al sindaco, all'assessore alla cultura e al provveditore agli studi, sperando

che qualcosa succeda. Ai fotografi accorsi per immortalare questo improbabile zoo tra banchi e lavagne ha mostrato in un vasetto una serpe sotto spirito. Ma i problemi non si esauriscono all'emergenza faunistica. «Allo stato attuale non è possibile garantire l'inizio dell'anno scolastico, anche per la mancanza di 120 sedie, anche queste più volte richieste e sollecitate nel corso degli anni. Si attende urgente intervento e assicurazione in merito». Piove (serpenti) sul bagnato.

Oggi l'assessore proporrà di rinunciare alle sedie contestate da Strehler

Piccolo: con le poltrone arrivano anche avvocati e carte bollate

Vicina alla soluzione la questione delle poltroncine per il Piccolo Teatro. Oggi la giunta delibera la rinuncia del vecchio fornitore che spiana la strada all'arrivo delle poltrone Frau. A sborsare il denaro necessario per le 1100 costose sedie dovrebbe essere lo sponsor Alberto Rusconi, altrimenti si passerà a una trattativa privata. Gli assessori leghisti sono comunque ottimisti: «Avremo le poltrone all'inizio di novembre».

GIANPIERO ROSSI

■ Giornata decisiva per la definizione dell'ultima grana legata al Piccolo Teatro: le poltroncine. Si ritira il vecchio fornitore - e anche le scomode sedie che hanno fatto scappare il regista Giorgio Strehler - e si avvicina l'ipotesi della donazione di lussuossime poltrone Frau da parte dello sponsor Alberto Rusconi. Ma prima di poter dare per conclusa questa ennesima querelle, rimangono parecchi «dettagli». Questa mattina l'assessore ai Lavori pubblici della giunta leghista, Giuseppe Bonomi, presenterà ai colleghi una proposta di delibera nella

quale viene formalmente accolta la rinuncia all'incarico formulata alla metà di agosto dalla ditta Sam, cioè l'azienda fornitrice delle poltroncine dello scandalo contestate da Strehler. Ma già questo passaggio si presenta piuttosto ingarbugliato e destinato ad avere strascichi affidati agli avvocati e alla carta bollata. Infatti la lettura della lettera di dimissioni della Sam è molto diversa: per il Comune si tratterebbe della dichiarazione di grave inadempimento da parte dell'azienda, che non avendo potuto fornire un prodotto conforme al capitolato d'ap-

palto ha optato a un certo punto per la rescissione del contratto, dal punto di vista della Sam, invece, la colpa di tutto sarebbe da attribuire ad alcuni «errori progettuali» da addebitare proprio al Comune e che sarebbero all'origine dell'incidente delle poltrone del Piccolo. Un fatto certo, però, è che adesso Palazzo Marino ha mano libera nella scelta del fornitore dei sedili della discordia. Pochi i dubbi sul nome dell'azienda candidata all'incumbenza: la famosa Poltrona Frau, che oltre a una frequenza assidua sulle riviste di design può vantare come clienti doversi altri teatri in tutta Europa. Ma come sembra dover capitare per tutto ciò che riguarda il Piccolo Teatro e una bella fetta degli atti di questa amministrazione cittadina, anche in questo caso non mancano i dubbi e i problemi. Primo: chi paga? Da settimane si parla di uno sponsor e il nome del mecenate, Alberto, non è neanche coperto da mistero. Dovrebbe essere proprio il figlio del celebre editore Edilio Rusconi ad accollarsi la spesa per le 1100 poltroncine Frau destinate al pubblico del Piccolo. Ma ufficialmente questa opportunità non è ancor astata ratificata. Allo stato risulta soltanto una conversazione e un accordo di massima tra Rusconi e l'assessore alla Cultura Philippe Daverio, ma niente di più. Lo sponsor ha fatto sapere di essere intenzionato a prendere in mano la questione soltanto al suo rientro dalle vacanze estive, nei prossimi giorni, e questo blocca sul nascere la corsa contro il tempo intrapresa dal Comune di Milano. In oltre a definire i dettagli che potrebbero far arrivare le poltroncine a costo zero, infatti, rimarrà bloccata l'eventuale apertura di una trattativa privata con altre aziende, una procedura che sarebbe giustificata dall'urgenza. Secondo le previsioni degli assessori Bonomi e Daverio, l'installazione delle poltrone dovrebbe essere completata in ogni caso entro i primi giorni di novembre. E tanto ottimismo lascia supporre che almeno l'accordo con lo sponsor sia in realtà già a buon punto. Ma in questa vicenda non sono stati certo i colpi di scena a mancare.

La denuncia di Stefano Apuzzo, presidente di Gaia, contro un canile convenzionato col Comune

Accalappiati e deportati in Germania

RICCARDO STAGLIANO

■ Deportazioni. Cani «inscatolati» e spediti ignari verso destini incerti, in Germania. Affari loschi sulla pelle e le ossa del «migliore amico dell'uomo». L'Associazione Gaia, animali & ambiente lancia l'allarme: il Comune di Milano rischierebbe di affidare i propri randagi alle disamorevoli cure del canile «Il Molino» di Pantigliate, già accusato in passato di maltrattamenti sui propri ospiti e adesso sospettato di favorire uno strano mercato di quadrupedi.

Per scongiurare l'eventualità che la convenzione tra Palazzo Marino

e il canile incriminato si perfezioni in questi giorni, il presidente di Gaia, Stefano Apuzzo ha inviato un telegramma a tutti gli assessori della Giunta e ai giornali denunciando la sua versione dei fatti. Tre i tipi di imputazione: oltre ai vecchi maltrattamenti, il rifugio avrebbe recentemente ceduto 4 cani ad un intermediario di Varese, che poi li avrebbe venduti in Germania e infine i prezzi bassi praticati dal canile e che gli avrebbero già fatto vincere altri appalti (Lodi, Melegnano, Cernusco sul Naviglio, Cinisello Balsamo, Rozzano) sarebbero un rispar-

mi solo apparente poiché il Molino non riuscirebbe «anche a causa della sua collocazione» ad affidare quasi alcun animale, costringendo in questo modo il Comune convenzionato a pagare una retta praticamente a vita. Apuzzo ha anche ricordato che il comune di Mediglia ha per mesi continuato a pagare la retta per dei cani rinchiusi a Pantigliate che nel frattempo erano deceduti. «Il canile Lutz di Segrate invece», suggerisce Apuzzo - attualmente convenzionato con Milano, ha fatto adottare il 60% dei cani che gli erano stati consegnati».

A dir poco rovente la risposta di Pietro Cirillo, direttore tecnico del

canile Il Molino (di proprietà dell'inglese Deborah Mid Grey), che ribatte corredando gli argomenti con un fax arrabattissimo: «Tutto falso: dal '91 a oggi sono stati accalappiati in media 400 cani all'anno, dati in adozione 300 e ne sono stati restituiti 200. Questi dati sono tutti, dettagliatamente, documentati: la gente dovrebbe informarsi prima di parlare. A settembre partiranno le denunce per questi signori che fanno i prepotenti, i camorristi, e sovvenzionano il canile di Segrate. Ce l'hanno con noi perché erano abituati a fare prezzi doppi rispetto a quelli reali e grazie alle loro protezioni politiche riuscivano a far ag-

giudicare ai loro amici le convenzioni. Poi siamo arrivati noi, che preferiamo prendere somme basse ma avere molti animali. Questo è un business, ci girano dietro un sacco di quattrini e noi lo facciamo funzionare meglio di loro: abbiamo 17 dipendenti regolarmente assunti e per i quali paghiamo i contributi, non quattro volontari come loro». Per quanto riguarda i maltrattamenti e le deportazioni in Germania, Cirillo liquida l'idea con una risata fragorosa e invita piuttosto ad andare a controllare i conti di chi li accusa: «A proposito, dove vanno a finire i soldi che quelli hanno intascato sinora?»

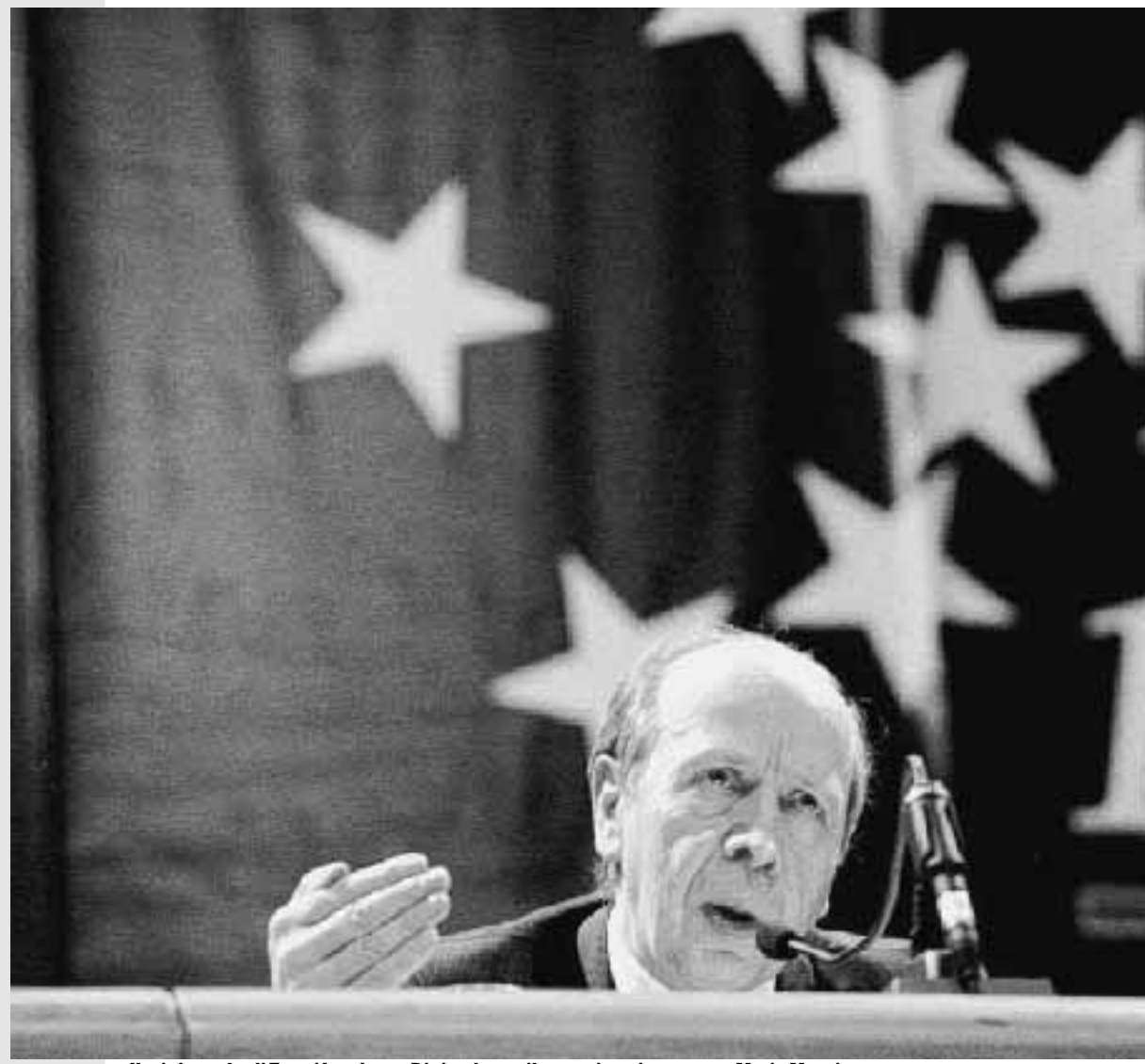
Il sostituto procuratore lechese Anna Maria Delitala ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sul decesso di una donna, Giuseppina Parisi, dell'età di trentasette anni, di Merate, in provincia di Lecco, morta durante il suo quarto parto lo scorso 12 febbraio all'ospedale di Lecco.

Il reato, ipotizzato dopo un esposto presentato dai familiari della donna, era stato quello di omicidio colposo. Quattro medici e un'ostetrica vennero così raggiunti nelle settimane successive al fatto da avvisi di garanzia.

leri il responso. Secondo i consulenti della procura, a uccidere la

donna fu un'improvvisa embolia amniotica materna dal decoro repentino. L'operato dei sanitari sarebbe stato giudicato corretto e consono all'emergenza. Alla tragedia sopravvive la bimba, fatta nascere dopo la morte della donna con parto cesareo. Alla piccola fu imposto il nome della madre: Giuseppina. Il compagno della donna, Paolo Cavalli di trentun anni rimasto con la nascita e con gli altri tre figli avuti da una precedente unione, ha ribadito il proprio dolore: ha confermato anche che consulterà il proprio legale per decidere se sia il caso di opporsi alla richiesta di archiviazione.

Il ministro degli Esteri: nessuno sta pensando ad una revisione dei parametri di Maastricht. I tempi però sono altra cosa. Nella primavera del 1998 i capi di governo dovranno decidere se andare avanti con un'unione piccola o se rimandare per allargare la Ue. Prodi vedrà presto Kohl e Chirac per un confronto



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini, a destra il commissario europeo Mario Monti

Governo, summit sull'Europa

Dini difende Veltroni: sui tempi si discute

Iniziativa del governo su Maastricht. Prodi incontrerà in tempi brevi Chirac e Kohl per discutere la situazione economica europea e per porre i problemi della occupazione. Dini: «Nessuna revisione dei parametri, ma si possono rivedere i tempi dell'accordo». D'Alema: «L'Ulivo è europeista». Salvi: «Incomprensibile l'aggressione a Veltroni». Ma i falchi nel governo e nell'opposizione insistono: nessun ripensamento, subito l'ingresso in Europa.

RITANNA ARMENI

ROMA. Romano Prodi prenderà un'iniziativa su Maastricht. Incontrerà sia Chirac che Kohl per discutere, o meglio, per rivedere sui modi e sui tempi di costruzione della unione monetaria europea. L'incontro con i due capi di stato non è stato ancora fissato e non avrà come oggetto ufficiale la revisione dell'accordo di Maastricht. Ma è previsto in tempi brevi e affronterà la difficile situazione economica europea. Il governo italiano - si conferma - non prenderà nessuna iniziativa unilaterale, come del resto aveva annunciato il vicepresidente del Consiglio Veltroni, non chiederà sconti, ma cercherà di risolvere con gli altri partner europei i problemi che la recessione pone al vecchio continente. Cercherà di mettere al centro del dibattito europeo anche l'occupazione e la

lotta alla recessione. In che modo? La risposta non è ancora chiara. Di certo nel governo prevale l'opinione che l'accordo di Maastricht va rivisto, reinterpretato o, meglio, come sostiene il presidente dei senatori della sinistra democratica Cesare Salvi, riportato alla sua versione originaria, quella che i burocrati di Bruxelles hanno reso in seguito eccessivamente restrittiva. I costi sociali di una applicazione rigida dei tempi e dei parametri di Maastricht fanno ormai paura a molti paesi europei che hanno bisogno di rivedere e arrivare a nuovi accordi. Una conferma che nel governo la cosiddetta linea delle colombe ha avuto la meglio su quella dei falchi rappresentata dal ministro della Difesa Beniamino Andreatta è venuta ieri anche dal ministero degli Esteri. Lamberto Dini ha di-

chiarato che non è possibile alcuna revisione dei parametri di Maastricht, ma i quindici potrebbero decidere uno slittamento dei tempi per permettere a più paesi di aderire alla moneta unica fin dalla sua entrata in vigore. «Nessuno - ha detto il ministro degli Esteri - sta pensando ad una revisione dei parametri. Questo sarebbe uno sbaglio che metterebbe a repentaglio l'Unione monetaria. I tempi però - ha aggiunto - sono un'altra cosa». I capi di governo, quando si arriverà alla primavera del 1998 dovranno decidere - ha spiegato il capo della Farnesina - se andare avanti con un'unione piccola, perché i paesi che rispondono ai parametri fissati sono pochi o se invece rinviare di qualche tempo per avere una unione monetaria alla quale possano partecipare tutti i paesi interessati, grandi piccoli e medi. «Veltroni - ha precisato Dini - non ha suggerito nessuna iniziativa unilaterale italiana, ha chiesto soltanto che cosa pensano gli altri paesi europei».

«L'Ulivo è europeista»

Su Maastricht è intervenuto ieri anche Massimo D'Alema che ha negato ogni contrasto nel governo. «Potrà esserci discussione sulla opportunità di una posizione - ha detto - ma sul fatto che l'Ulivo è una

coalizione europeista non c'è dissenso». «Nello stesso tempo, però - ha precisato il segretario del Pds - si vuole un'Italia che si impegni per una Europa sociale, per un'Europa del lavoro. Credo che nelle prossime settimane, come ha annunciato il presidente del Consiglio, ci sarà un'iniziativa italiana in questo senso». Sull'iniziativa del governo italiano è anche intervenuto il presidente dei senatori della Sinistra democratica Cesare Salvi. «C'è da augurarsi - ha detto - che nelle forme che saranno ritenute opportune si sviluppi l'iniziativa del governo italiano, preannunciata da Prodi». Anche Salvi precisa: «L'obiettivo non è certo di tirare l'Italia fuori dall'Europa, ma al contrario di concorre d'intesa con altri governi europei all'ormai indispensabile revisione di tendenze sbagliate presenti, più che nelle impostazioni originarie di Maastricht, nelle scelte successivamente compiute». Il presidente dei senatori della Sinistra democratica ha ricordato polemicamente che sono i governi europei, e non la commissione di Bruxelles, a dover decidere. L'aggressione a Veltroni è, quindi, ha affermato Salvi, del tutto «incomprensibile». «In tutta Europa - ha concluso - si discute sui tempi e sui parametri per l'adesione alla moneta unica. Solo in Italia questa discussione sarebbe preclusa?»

Se la linea prevalente nel governo è quella di ridiscutere con i partner europei la situazione economica e l'accordo di Maastricht la polemica fra i falchi e le colombe nel governo e nell'opposizione non si è placata neppure ieri. Alle posizioni di Beniamino Andreatta si è accodato il segretario del Ppi Gerardo Bianco, che ha parlato di «colpo di coda degli euroscettici» e, dal Polo Buttiglione e Casini che si sono dichiarati «incondizionatamente a favore dell'unione europea», della moneta unica e dei sacrifici necessari per aderirvi fin dall'inizio. Nessun ripensamento su Maastricht - hanno ripetuto i due centristi del Polo - sbagliano sia Veltroni che Berlusconi ad ipotizzare un rallentamento nella marcia di avvicinamento ai parametri di Maastricht.

Dall'altra parte coloro che non vedono male un ripensamento di Maastricht. «Rivedere i parametri di Maastricht - ha detto Ottaviano Del Turco, presidente dei senatori di Rinnovamento italiano - sarà una decisione sofferta, ma riservata ai parlamentari e ai governi della comunità». Valdo Spini ha chiesto «un'iniziativa discreta e riservata del governo italiano sui partner europei». Mauro Paissan dei Verdi ha ricordato che non c'è niente di male a «ridiscutere un accordo sottosecritto in circostanze assai diverse dalle attuali».

Monti: «Un mercato europeo ben funzionante favorirà l'occupazione»

Bruxelles reagisce alla discussione aperta in Italia da Romiti e Veltroni: è impossibile rinegoziare il Trattato di Maastricht. Il commissario Monti: «Margini di flessibilità sono già previsti e, comunque, non c'è contraddizione tra unione monetaria e occupazione». Irritazione di Ciampi per l'eventualità che si possano rimettere in discussione i parametri di convergenza economica. Cofferati, Cgil: discussione stravagante.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. No secco dalla Commissione europea. No a Romiti, che - solo adesso - ritiene incompatibile l'unione monetaria con la necessità di difendere l'occupazione, e no all'idea lanciata dal vicepresidente del consiglio Veltroni di «sedersi attorno ad un tavolo per ridiscutere i parametri di Maastricht o la loro interpretazione o i tempi dell'unione monetaria». L'opposizione è alla prima e alla terza eventualità. Irritazione del superministro dell'economia Ciampi, preoccupato che la semplice evocazione di una rimessa in discussione del Trattato faccia perdere al paese quella credibilità finanziaria così faticosamente conquistata. Il tema Maastricht torna così al centro della polemica e delle decisioni politiche. Sempre con un occhio all'Europa e un occhio rivolto agli affari interni. Per l'Italia l'affare interno numero uno è la legge finanziaria 1997: il giudizio sulla situazione economica (recessione sì-recessione no) e il rispetto o meno dei criteri di convergenza per la moneta unica sono due elementi che riducono o ampliano i margini di manovra sul taglio delle spese e la quantità delle entrate fiscali per l'anno prossimo.



di flessibilità». La Commissione europea non può anticipare decisioni politiche che potranno essere prese dai capi di stato e di governo nei prossimi vertici. E nessun paese oggi vuol fare la prima mossa sperando che la ripresa economica attesi colori di rosa il futuro delle economie europee. La cosa certa è che il peggioramento della situazione economica di oggi e la stessa difficoltà dei paesi forti (Francia e Germania) a rispettare il rigore fiscale pro moneta unica costringe tutti a registrare se non le strategie, almeno le tattiche. Si sa che non è realistica l'ipotesi di una revisione dei parametri, ma un tabù è stato smontato, quello dei tempi dell'unione monetaria come ha confermato il ministro degli Esteri Dini.

Il problema è se oggi un paese come l'Italia può spendere il capitale di credibilità politica internazionale e di successi nel risanamento in nome di un'Europa che non sia caratterizzata solo da massimo rigore monetario e da alta disoccupazione. Il superministro dell'economia è molto cauto. L'uscita di Veltroni - e prima ancora di Romiti - dicono fonti bene informate, non è stata gradita da Ciampi. Il superministro teme che solo avanzare l'ipotesi di una revisione dei parametri di convergenza economica sia sbagliato e rischioso. Meglio spendere il proprio politico di credibilità nel negoziato che si aprirà tra pochi giorni sul riavvicinamento della lira nello SME e nella primavera 1998 quando i 15 valuteranno lo stato della convergenza economica e cercheranno un accordo sul grado di flessibilità nell'interpretazione dei criteri. Porsi questo problema prima, a legge finanziaria '97 non definita e con un buco per il 1996 che sembrerebbe molto più ampio di quello previsto, potrebbe essere un *boomering*. La lira, comunque, non ha sofferto di questa discussione.

Scettico resta il segretario della Cgil, Cofferati: «Questa discussione non mi convince: l'Italia deve predisporre le cose in modo da entrare in Europa con gli altri paesi, comunque i criteri di convergenza vanno integrati con obiettivi in materia di occupazione, altrimenti spostare nel tempo l'ingresso nell'unione monetaria non serve».

Saranno offerti in Fondi immobiliari: più di tremila miliardi per la Finanziaria

Lo Stato vende i gioielli demaniali

Nessun taglio a sanità e pensioni

RAUL WITTENBERG

ROMA. Lo Stato vende i suoi tesori immobiliari, e questa volta vuol fare sul serio perché si tratta di realizzare una manovra di bilancio pari a 32.000 miliardi per il '97, senza aumentare la pressione fiscale, senza ridurre le prestazioni dello Stato sociale, e senza ritardare gli aumenti retributivi agli statali.

Domani il primo Consiglio dei ministri del dopo-ferie comincerà a riempire le prime caselle della Finanziaria (21.000 miliardi di minori spese, il resto di maggiori entrate), che secondo la legge deve essere presentato al Parlamento entro il 30 settembre. Ed è proprio questo che fa dire al sottosegretario al Tesoro Filippo Cavazzuti che «a più di un mese dalla data finale di presentazione si stanno esplorando tutte le ipotesi possibili» tranne - come sta scritto

nel documento di programmazione - quella di intervenire sulla previdenza e sulle prestazioni dello Stato sociale.

Tra queste ipotesi possibili la carta vincente sembra essere appunto la vendita del patrimonio demaniale non utilizzato dall'amministrazione, attraverso la formula dei Fondi immobiliari chiusi, e con un sistema talmente rapido di realizzo da parte del Tesoro, da consentire la contabilizzazione già nel bilancio 1997. Si tratta di «svariate migliaia di miliardi», certamente più di 3.000, prevede il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta che a via XX Settembre sta curando l'iniziativa assieme al ministro delle Finanze Vincenzo Visco, che a suo tempo la propose al Parlamento in occasione del disegno di legge sui Fondi immobiliari. «La stra-

da che dobbiamo seguire - dice Macciotta - deve essere quella di eliminare gli sprechi e le disconomie della pubblica amministrazione, e la dismissione del patrimonio statale. L'alternativa sarebbe il ridimensionamento dello stato sociale. E poi ha ragione Cofferati - prosegue il sottosegretario - la lotta all'evasione è sacrosanta, ma i risultati si hanno a consuntivo, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale non si proclama, si realizza. Solo che, una volta allargata la base imponibile, occorre ridurre la pressione fiscale sul lavoro».

La lettera di Visco

A fine luglio Visco ha scritto una lettera al presidente Prodi e al ministro del Tesoro Ciampi più o meno di questo tenore. Signori, alcuni ministri come Difesa e Giustizia trattengono molti immobili redditizi che non utilizzano e che non hanno an-

cora restituito al Demanio. Sarebbe ora che lo facessero. In modo che lo Stato possa trasferirli a diversi Fondi chiusi immobiliari del Tesoro. Il quale potrebbe vendere le quote di questi Fondi e realizzare tanti bei miliardi, quanto mai necessari per la prossima Finanziaria.

E chi garantisce la vendita di queste quote, dopo l'esperienza fallimentare dell'Immobiliare Italia costituita (invano) per la dismissione del medesimo patrimonio demaniale? Primo, i pezzi in vendita sono lo più di grandi immobili (caserme, carceri, uffici giudiziari dismessi) nei centri storici di città come Roma, Torino, Caserta eccetera. Secondo, organizziamo rapide conferenze di servizio con i comuni interessati per consentire la variazione della destinazione d'uso di questi immobili. Terzo, vendere le quote dei Fondi



Da sinistra: il ministro delle Finanze Vincenzo Visco e il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio
Augusto Casasoli
Enrica Scalfari/Agf

ti di cassa alle ferrovie (3.000 miliardi nel '97, e già alle Fs sono mancati 3.000 di quest'anno).

Tagli alle Fs

Vorrà dire che Necci chiederà a Ciampi gli interessi che dovrà sborsare per il ricorso al credito. Pare invece difficilmente praticabile la proposta dell'Ispe: dare ai pubblici dipendenti gli aumenti spettanti nel '97 (8.060 miliardi di cui 200 per buoni-pasto) sotto forma di Bot con scadenza 1998. Il risparmio sarebbe di 7.400 miliardi. Per il sindacato significa rompere il contratto e rinegoziarlo.

Queste le ipotesi in ballo. Pare che il capo della Ragioneria dello Stato Andrea Monorchio stia lavorando attorno a un drastico intervento sulle pensioni, indipendentemente dal diverso orientamento che il governo ha finora espresso.

immobiliari - con la certezza per l'acquirente di poter valorizzare al meglio il relativo edificio - è molto più agevole che non la vendita diretta della caserma o del faro in Costa Smeralda tentata dall'Immobiliare Italia, oltretutto senza la garanzia sulla destinazione d'uso.

Chissà, questa operazione potrebbe anche superare il dilemma - su cui si sta discutendo nel governo - se mantenere o no (come vorrebbe

la Cgil) il bilanciamento della manovra su due terzi di tagli alle spese e un terzo di entrate, che il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevari ritiene non sarà sostanzialmente modificato. Vendere il patrimonio può essere visto come un taglio alle disponibilità della Pa, ma forse anche come nuova entrata che non accresce la pressione fiscale.

Da parte sua Cavazzuti non esclude l'ennesimo rinvio dei trasferimen-

DALLA PRIMA PAGINA

Sangue e cancro

Si tratta in pratica di "pezzi" di DNA implicati nel processo neoplastico ma che circolano nel sangue.

Quasi certamente, suggerisce Dallapiccola, la tecnica che ha potuto consentire un risultato di questo tipo è quella solitamente indicata con la sigla PCR: la «reazione a catena della polimerasi» consente infatti di analizzare rapidamente intere sequenze di DNA, e di amplificare enormemente anche piccole tracce delle molecole depositarie del patrimonio genetico.

Le molecole di DNA (insieme con quelle di RNA) sono quelle responsabili del meccanismo che, attraverso il codice genetico, consente alla cellula - anche a quella tumorale - di fabbricare le proteine necessarie al suo metabolismo. Dopo diversi anni di ricerche sul DNA, confermano Anker e Stroun, «abbiamo stabilito che il DNA tumorale si incontra nel plasma degli individui affetti da cancro».

I due ricercatori svizzeri sostengono di avere già sperimentato il loro metodo in pazienti affetti da carcinoma del colon e del pancreas. «Sono dei tumori - sottolinea Dallapiccola - che finora non avevano un corrispettivo analizzabile a livello di screening con un sistema apparentemente così facile. La cosa mi sembra di grande rilievo soprattutto per un tumore, come quello del pancreas, che una volta diventato clinicamente sintomatico è assai poco sensibile al trattamento».

Più accessibile e più agevolmente individuabile dagli attuali mezzi diagnostici, sia strumentali (endoscopia, TAC, ecc.) che biochimici (i cosiddetti «markers» quali il CEA, l'alfafetoproteina ecc.), è invece il cancro del colon.

L'inconveniente principale del dosaggio delle proteine attualmente utilizzate come «marcatori» tumorali, anche nel periodo successivo alla asportazione chirurgica della massa tumorale, è la loro specificità. Il test messo a punto dai due scienziati di Ginevra avrebbe invece il vantaggio di una specificità assai elevata. Si tratta però - avverte il genetista - di apparire quanto questo test si dimostrerà precoce e specifico, una volta che sarà applicato a persone a rischio di sviluppare questi tipi di tumore. La precocità, in modo particolare, potrebbe essere il requisito fondamentale di un metodo come quello approntato a Ginevra, rivoluzionando l'approccio diagnostico in oncologia, ma anche i test di screening per l'identificazione dei soggetti a rischio.

È la conferma che la ricerca in genetica sta segnando in modo determinante il progresso in medicina. «Tutte le malattie dell'uomo, con l'eccezione forse di quelle traumatiche, hanno una base genetica», ha scritto un anno fa su «Nature Genetics» il grande genetista americano Francis Collins. Tanto da fare affermare oggi drasticamente a Dallapiccola che «il medico che non conosce o che non studia la genetica non è in grado di svolgere correttamente il suo mestiere».

[Eduardo Altomare]

LINGUISTICA. Decifrate i segni sulle tavolette dell'isola di Pasqua?



I Moai, le colossali statue dell'isola di Pasqua e, sotto, un frammento di una tavoletta incisa

La scrittura «ritrovata»

Un ricercatore americano, Steven Fisher, sostiene di aver decifrate i geroglifici che compaiono sulle tavolette di legno provenienti dall'isola di Pasqua. La notizia è apparsa recentemente sulla rivista *New Scientist*. Ma molti studiosi non ci credono: il «rongo rong», la scrittura degli abitanti della misteriosa isola, rimane ancora un enigma. L'unica certezza è che quei segni che si ripetono sono effettivamente quelli di una scrittura sillabica

muore per le malattie portate dagli occidentali e per i maltrattamenti subiti. E nel 1864 che Eugene Eyraud, un missionario francese, parla per la prima volta di alcune «tavolette di legno o bastoni coperti di caratteri geroglifici» che si troverebbero in tutte le case. «Rappresentano - prosegue il racconto del fratello - figure di animali sconosciute sull'isola che gli indigeni disegnano con delle pietre taglienti sul legno».

gni che possono combinarsi tra di loro. Gli studiosi ne hanno contati 14mila di cui 595 sarebbero segni di base. La loro lettura avviene dal basso verso l'alto e da sinistra verso destra. Inoltre, i segni sono invertiti una riga sì e una riga no. Negli anni '50 Thomas Barthel, un etnologo di Tubinga, aveva già identificato 120 elementi di base di questa scrittura. Ma non è mai riuscito a dare un senso a questi segni. Sulle stesse difficoltà inciamparono in seguito anche alcuni linguisti russi.



Quattro anni dopo alcuni abitanti dell'isola, convertiti, offrono al vescovo di Tahiti in segno di sottomissione una lunga treccia di capelli. Sotto la treccia si trova una tavoletta piena di geroglifici. Ma gli indigeni non sanno più decodificare il loro significato: per loro ormai si tratta solo di oggetti dotati di un potere spirituale.

Oggi rimangono una ventina di queste tavolette e cinque insegne reali sparse nei musei di tutto il mondo. Tutte sono ricoperte degli stessi se-

gnanti Pozdniakov, direttore del museo di antropologia e etnografia di san Pietroburgo, sostiene ad esempio che Fisher «ha definito male il tipo di scrittura, poiché applica ai segni sillabici o fonemici lo statuto di segni logografici. Questo difetto di metodo gli fa ottenere delle combinazioni che si ripetono». E prosegue: «Dagli anni 50 i ricercatori che si occupano di rongo rong non riescono a fare passi in avanti perché il repertorio dei testi non è ancora definito e non si riesce a stabilire con esattezza quali siano i testi autentici e quali i falsi». Pozdniakov cita, a questo proposito, il caso di una tabacchiera custodita al musée de l'Homme di Parigi. È falso contestarne l'autenticità come è stato fatto, dice lo studioso russo, perché è stata certamente costruita utilizzando una parte di una tavoletta incisa.

Da sei anni Pozdniakov sta ripercorrendo il cammino fatto da Barthel: «Ho comparato tutti i testi e ho constatato che quasi ognuno di essi è costituito da frammenti piuttosto lunghi che si ripetono varie volte in testi e contesti diversi. Ogni testo è come un deposito di minitesti che si ripetono in modo differente. Ad esempio, ho visto che un certo frammento era presente in una decina almeno di testi». Pazientemente il ricercatore sta eseguendo delle analisi statistiche sulla frequenza dei segni.

In mancanza di una stele di Rosetta, non pretende di aver trovato la chiave dell'enigma del «rongo rong», ma è sicuro di una cosa: si tratta di una scrittura sillabica.

Numero civico verde per case «ecologiche»

Un attestato di «ecologicità», rappresentato da un numero civico color verde o da un'insegna da affiggere sulla porta, è stato escogitato dal ministero dell'ambiente della regione tedesca del Saarland (ovest della Germania) per invogliare i cittadini a ristrutturare le proprie abitazioni unifamiliari in base a criteri ecologici. L'iniziativa, senza precedenti almeno in Germania, punta a far rispettare 30 rigidi criteri, ognuno dei quali porta un certo numero di punti: chi ne colleziona cento, può fregiare la propria abitazione con l'invidiabile «numero verde». Ad esempio se la casa ha un impianto ad energia solare si prendono 20 punti; se ha un dispositivo per il riciclaggio dell'acqua piovana in giardino si ha diritto ad altri 12 punti; 13 punti spettano ad impianti di riscaldamento moderni. Altri punti vengono assegnati fra l'altro se gli abitanti dispongono di elettrodomestici a basso consumo, se puliscono con detersivi biodegradabili o se usano biciclette e mezzi pubblici. Il test per stabilire se si tratta di una vera «casa ecologica» è gratuito, ma finora solo otto famiglie hanno centrato il difficile obiettivo. Lo stesso ministro dell'ambiente regionale, Willy Leonhardt, non ce l'ha fatta ma non dispera di riuscire ad apporare presto le migliori ecologiche necessarie.

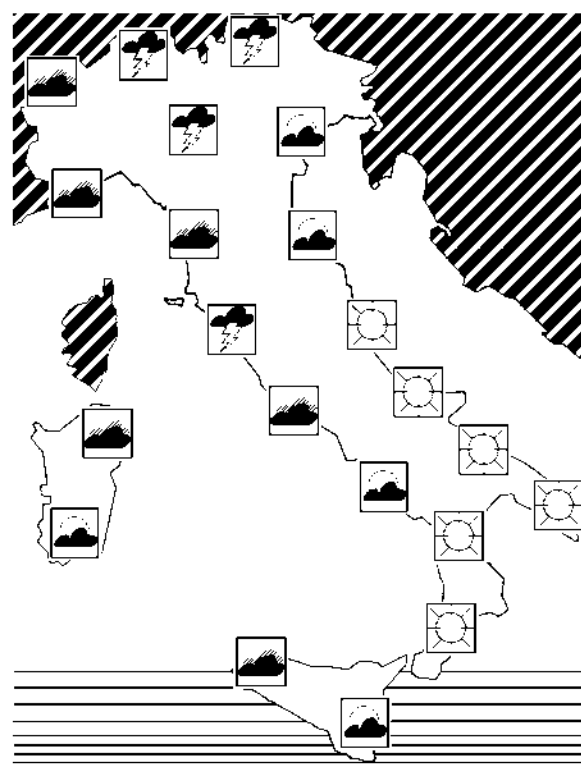
Localizzato gene cardiomiopatia dilatativa

È un gene, che si trova sul cromosoma 9, il responsabile della cardiomiopatia dilatativa, malattia del cuore che ne riduce la funzionalità e che provoca una grave forma di dilatazione, spesso all'origine dello scompenso cardiaco e delle aritmie. La localizzazione del gene è il frutto del lavoro incrociato di un'équipe di ricercatori del Laboratorio di Biologia Molecolare del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste e della divisione di cardiologia dell'ospedale «Maggiore» del capoluogo giuliano. La cardiomiopatia dilatativa (che colpisce una persona su 2.500) rappresenta la causa principale di trapianto cardiaco. Una prima serie di studi aveva consentito di verificare se alla base della malattia vi fosse la presenza di un virus, portando alla conclusione che la causa andava invece cercata in una mutazione a livello del DNA.

Conferenza mondiale sui laser a elettroni liberi

Si è aperta ieri a Roma la conferenza mondiale sui laser a elettroni liberi alla presenza di oltre 250 partecipanti provenienti da Europa, America, Giappone e Cina che si confronteranno per una settimana sui più recenti risultati scientifici e tecnologici, oltre a presentare le ultime novità applicative. Grandi speranze sono legate alle applicazioni mediche, con la possibilità di irraggiare selettivamente tessuti biologici di tipo diverso, usando lo strumento a diverse lunghezze d'onda.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia del nord è interessata da un sistema nuvoloso in lento movimento verso sud-est, mentre un'altra perturbazione proveniente dall'entroterra africano, si muove verso nord-est. TEMPO PREVISTO: al nord e sulle regioni tirreniche si prevede cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, con precipitazioni sparse, localmente temporalesche, più probabili al settentrione. Dal pomeriggio, sulle regioni settentrionali e sulla Toscana si prevede una intensificazione della nuvolosità con piogge diffuse e manifestazioni temporalesche, anche di forte intensità, più probabili su Piemonte, Lombardia, Liguria ed alta Toscana. Sul resto d'Italia cielo inizialmente poco nuvoloso, ma con tendenza a graduale peggioramento e locali precipitazioni, anche temporalesche, su Marche, Umbria, Abruzzo e Molise. TEMPERATURA: in diminuzione al nord; in leggero aumento sulle regioni tirreniche. VENTI: deboli variabili al nord, tendenti a provenire dai quadranti occidentali; tra moderati e forti di scirocco sulle regioni tirreniche, isole maggiori comprese; a regime di brezza sul resto d'Italia. MARI: mossi i bacini di ponente, localmente molto mossi il mar di Sardegna; generalmente poco mossi gli altri mari, ma con moto ondoso in aumento.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	27	L'Aquila	11	25
Verona	17	26	Roma Ciamp.	18	28
Trieste	21	26	Roma Fiumic.	18	28
Venezia	21	27	Campobasso	17	27
Milano	18	25	Bari	19	29
Torino	17	22	Napoli	21	29
Genova	17	22	Potenza	17	29
Cuneo	22	27	S. M. Leuca	21	28
Bologna	17	29	Reggio C.	22	28
Firenze	18	28	Messina	24	31
Riccione	16	27	Palermo	23	31
Ancona	16	27	Catania	18	31
Perugia	16	31	Alghero	13	29
Pescara	16	28	Cagliari	16	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	19	Londra	12	21
Atene	22	31	Madrid	15	30
Berlino	15	28	Mosca	8	21
Bruxelles	11	21	Nizza	18	26
Copenaghen	15	20	Parigi	13	22
Ginevra	11	21	Stoccolma	18	26
Helsinki	11	21	Varsavia	16	27
Lisbona	21	28	Vienna	10	19

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 4583800 intestato a l'Area SPA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 530.000	Sabato e festivi	L. 657.000
	Feriale		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000		L. 5.724.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000		L. 4.558.000	

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.696.000
 Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile
 SABO, Bologna - Via delle Marconelli, 58/B
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettiola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

VERSO VENEZIA. Domani parte la Mostra, ma già si scatena il toto-nomine sul successore

■ ROMA. Il dopo Gillo si chiama Nanni? È ancora presto per dirlo, ma certo il quarantenne Moretti sembra - alla vigilia della 53esima Mostra del cinema che si apre domani - il candidato più favorito alla successione di Pontecorvo. Tutti lo vogliono, e chissà che nella Biennale riformata promessa dal ministro Veltroni il regista romano non trovi la voglia di misurarsi con quest'ennesima sfida. Lui, che ha dimostrato di saper gestire una piccola casa di produzione, una sala cinematografica (anzi due), un festival di cortometraggi, più altre cose ancora, potrebbe perfino accettare l'impegno veneziano come un'estensione del suo riconosciuto cine-eclettismo. Bocciano nel 1993 dal Consiglio direttivo della Biennale, che preferì riconfermare Pontecorvo, Moretti non gradì l'esclusione; ma è probabile che una sua nuova candidatura sarebbe finalmente coronata dal successo. A meno che i nuovi consiglieri (si spera non più 19, un organico pletorico da burocrazia parastatale) non decidano per un nome più rassicurante. Chi? I nomi alimentati dalla chiacchiera giornalisticistica sono sempre quelli: Tornatore, il tandem Bertolucci-Ghezzi, la giornalista Irene Bignardi, l'organizzatore culturale Felice Laudadio, il direttore del festival di Locarno Marco Müller... Le grandi manovre sono già cominciate? Certo si può condividere il pessimismo espresso da Tullio Kezich in un articolo sul *Corriere della Sera*, là dove scrive: «Tremo all'idea di ciò che potrebbe avvenire al Lido l'anno prossimo, quando al posto del sintetismo utopico e insieme concreto di un direttore che il cinema ha incarnato dovesse subentrare alla guida della Mostra qualche personaggio (già si avanzano candidature non di rado allarmanti) portatore di una visione più ristretta e parziale in un senso o nell'altro, o troppo quaresimale o troppo sbracata sul fronte mercantile». Ma diamo la parola al mondo del cinema, e non solo. Per sondare opinioni, catturare umori, registrare preferenze. Il nostro piccolo test non intende prefigurare nessun schieramento futuro. È solo un giro di telefonate, però istruttivo.

Carlo Lizzani. «Non mi ne farei. Pur avendo ottenuto i registi un ottimo risultato, come direttori della Mostra, non è detto che debba essere una regola. Pensando ad un incarico durevole, forse la figura di un operatore culturale potrebbe essere opportuna. Anche se c'è un rischio: Gilles Jacob ha impiegato anni per imporsi. Certo, un regista al Lido si è rivelata una trovata tutta italiana. Magari non sarebbe male escogitare una durata superiore ai quattro anni: ma guai a non scegliere bene».

Marco Risi. «Mi va benissimo Moretti, anche se alla fine metterebbe solo le cose che piacciono a lui. Ma non escluderei nemmeno Tornatore: conosce il cinema, è noto all'estero. Però mi domando: non sarebbe meglio che i due continuassero a fare film invece che seppellirsi al Lido? Magari, cercherei tra i registi che hanno poco da fare, un po' defilati, non necessariamente grandissimi. Così come nel calcio, dove un cattivo calciatore può trasformarsi in un ottimo allenatore, un regista mediocre potrebbe rivelarsi un perfetto direttore della Mostra».

Lino Micciché. «Il problema non è Moretti sì Moretti no. Bisogna prima riformare la Biennale riformata, trasformandola in un'entità più duttile, capace di prontezza decisionale, meno pletorica, distante dalle nomine partitiche. Insomma, un organismo di intervento e studio. In questa Biennale, una cosa dovrebbero essere i direttori di sezione, un'altra i responsabili delle attività permanenti. A me Nanni è simpatico. Ma credo che sarebbe un estroso e discutibile direttore della Mostra. Meglio che continui a fare film. E uno dei pochi, pochissimi, autori veri del cinema italiano. E comunque ripeto: guai a nominare un buon direttore, anche il migliore, senza ritoccare la Biennale. Spero che Veltroni dica il vero, e che il 4 settembre annunci non che c'è un nuovo direttore della Mostra ma una nuova Biennale».

Francesca Archibugi. «Non so cosa rispondere, credo che tutto dipenda dalla serenità delle persone nell'esprimere giudizi sul lavoro altrui. Di sicuro Nanni darebbe un'impronta personale alla Mostra, il che può essere un bene. Peraltro, non sono mai stata a Venezia, leggo le polemiche sui giornali e mi sembrano inventate. Una volta Gillo mi ha chiesto di stare in giuria, gli ho risposto di no, per la semplice ragione che non so giudicare, tutti i film che vedo mi sembrano migliori di me, finirei col dare 12-13 Leoni d'oro...».

Enrico Magrelli. «Ci vorrebbe un direttore che fosse la sintesi di Nanni Moretti e Marco Müller. Da un lato, serve infatti una persona visibile, capace di esercitare un grande carisma sulla stampa e sui consumatori, un polo d'attrazione forte. Insomma, Nanni Moretti, Müller, dal canto suo, porterebbe una professionalità forte, una fantasia alimentata dalle conoscenze internazionali, dal piacere di viaggiare tutto l'anno per scoprire nuovi autori. Ma non esiste una persona così. Direi che Nanni possiede i 2/3 delle qualità che servono, mi piace molto la sua vocazione a non accontentare tutti, a non cercare il maggior consenso possibile. Anche se gestire la Mostra è un tantino più complicato che programmare il Sacher».

Tinto Brass. «Per me l'uno vale l'altro. Non mi piace nessuno, non mi dispiace nessuno. A pensarci bene, preferirei la Bignardi, perché è una bella donna. E visto che sta per andarsene, vorrei far arrivare i miei saluti a Pontecorvo. Mi pare che abbia lavorato bene quest'anno: vedo che si è aperto all'erotismo, che aspetta con curiosità le nudità della Marini. Finalmen-



Il dopo Gillo si chiama Nanni?

Identikit del nuovo direttore della Mostra di Venezia. E, non a sorpresa, viene fuori il nome di Nanni Moretti. Bocciano quattro anni fa dal Consiglio direttivo, il regista di *Caro diario* potrebbe prendersi la sua rivincita il prossimo febbraio, quando i nuovi dirigenti della Biennale riformata dovranno eleggere i vari direttori di sezione. Registi, sceneggiatori ed esponenti del mondo dello spettacolo dicono la loro sull'«ipotesi Moretti» e non solo su quella.



MICHELE ANSELMI

In alto: bellezze al bagno in mostra al Lido di Venezia negli anni Venti. Sotto: il titolo Pontecorvo. In basso: Nanni Moretti e Tornatore



te ci saranno più culi e meno *natural born killers*».

Carlo Verdone. «Penso che un critico andrebbe meglio. Pontecorvo ha offerto un'ottima prova, dimostrando di essere *super partes*, ma forse è il caso di nominare un uomo di cultura cinematografica piuttosto che un cineasta per evitare che si imponga un gusto solo. Certo, Moretti farebbe una Mostra più mirata, rigorosa, di tendenza, meno americaneggiante, dal gusto forte. Con Tornatore, credo, tutto sarebbe più «diplomatico», in fondo è una persona moderata».

Fabio Fazio. «Dico Moretti e subito dopo lo nego. Per me è un mito, un poster, mi dispiacerebbe vederlo contornato da un consenso unanime, non vorrei che diventasse come il conduttore di Sanremo. Rischierebbe di diventare come le canzoni prime in classifica, più la gente le canta più diventano brutte. E poi non sopporterei l'idea di non vedere un suo film per quattro anni. Anche se... Moretti a Venezia sarebbe un bel vedere: mi piace il suo insindacabile giudizio, la sua perentorietà dogmatica ma così salutare».

Marco Giusti. «Il mio candidato? Certo non un regista. Moretti, Tornatore, Bertolucci... Che continuano a fare cinema. Io dico Marco Müller, l'unico in grado di disegnare e allestire un buon festival. Ha studiato sin da piccolo per fare il direttore di Venezia. Solo che non è spinto da nessuno. Poi c'è Ghezzi, forse più creativo ma meno professionale. In tandem con Bertolucci non mi dispiacerebbe. Mentre Bignardi o Laudadio non possono proprio essere i miei favoriti: verrebbero fuori tanti piccoli «Europa Cinema». L'importante è che non ci mettano un cosiddetto uomo di cultura, sennò si finisce come alla Rai».

Dacia Maraini. «Non ho dubbi: ancora un regista. Non vedrei male Ettore Scola, che ha dimostrato di saper lavorare coi giovani, oppure la Cavani. Certo Moretti, da un punto di vista culturale, è perfetto. Dicono che abbia un carattere difficile, ma non mi preoccuperei. Molti temevano che Pontecorvo avrebbe imposto i propri gusti e le proprie idiosincrasie: non è successo. L'importante è scegliere un uomo o una donna gene-

rosi, aperti al nuovo, curiosi».

Pupi Avati. «Devo fare una premessa. Quando Pontecorvo fu nominato ero tra i più scettici. Trovavo che la Mostra nelle mani di un regista corresse qualche rischio. Gillo mi ha fatto ricredere. Ma forse è un regista anomalo: da anni è - come dire - in finta attività, fuori dalla mischia e insieme consideratissimo all'estero. Tutti elementi che gli hanno permesso di dare il meglio di sé in quel ruolo. Ma perché un giovane regista in attività, un Moretti o un Tornatore, dovrebbero accettare di diventare dei *maitres d'hôtel*, di farsi imprigionare in un estenuante lavoro di mediazione? Girare un film è molto più divertente che fare un festival. Mi stupirebbero se accettassero».

David Riondino. «Moretti? Lo vorrei malissimo: è un buon imprenditore, un bravo regista, ma nel fondo è un autocrate. Rischiamo di passare dalla monarchia parlamentare di Pontecorvo alla monarchia assoluta di Moretti. Forse, però, avremmo la sicurezza che vede tutti i film che invita. Preferisco Bertolucci, mi sembra più sensato, al di sopra delle parti».

Carlo Freccero. «Il mio nome... sono due. Enrico Ghezzi e Nanni Moretti. Di Enrico mi piace il suo essere cinefilo intelligente, non poi così estremista come si pensa. Di Moretti il suo rigore etico, kantiano. È il più severo di tutti, ma con il tempo ha imparato che in democrazia si può anche perdonare. Potrebbe davvero essere il ministro del cinema italiano. Sono sicuro che farebbe rispettare le quote. Non so scegliere, sono imbarazzato. Sarei per una cogestione, una dialettica permanente. Se non fosse possibile dico Moretti: anche perché, amato com'è in Francia, potrebbe lanciare un'asse Cannes-Venezia».

Enzo Monteleone. «Moretti coadiuvato da Müller. Non so se è fattibile, ma mi piacerebbe. Bertolucci? È solo una che ha dei gusti. Ma organizzare un festival è una vera e propria professione».

Liliana Cavani. «Penso che Nanni potrebbe svolgere benissimo quel ruolo: ha dimostrato di saper fare cinema e di organizzare, crede nell'entusiasmo dei registi. E forse restituirebbe a Venezia una fisionomia più provocatoria, oggi c'è un eccesso di polivalenza. Ma vedo bene anche Tornatore, che farebbe un festival completamente diverso. E naturalmente Bertolucci: un uomo in grado di accogliere oltre che di cogliere. Potrebbe prendersi una vacanza intelligentissima e dedicarsi a Venezia».

Enrico Ghezzi. «Se l'Italia fosse un paese diverso (e quindi, secondo alcuni, «normale»), non assisteremo anche per la Mostra, come per la Rai, al solito totonomine. Ridicolo (l'anno scorso alcuni buontemponi in vena di idiozie giornalistiche mi avevano considerato autocandidato solo per aver pubblicato in un libro alcune delle cose scritte nel corso degli anni) e triste, perché a lanciare nomi e a discuterli si delegano la stampa e i rappresentanti delle varie categorie, in un apparente gioco democratico simulato che approda a scelte di «incontestabile prestigio». Le quali mettono tutti d'accordo ma rispondono a una non rivendicata logica politica, escludendo un confronto - l'unico via accettabile in un sistema pubblico - tra progetti e forme diversi di festival, incluso quello eventualmente sostenuto dal Consiglio direttivo. Chiaro che, se si vuole un festival d'autore, si potranno indicare un regista o un critico dalla spiccata personalità (innovativa o anche conservativa, irriverente o compunta). Se si vuole un festival semplicemente autorevole sceglieranno critici o registi o manager in grado di modificare e di far rendere al meglio la macchina della Biennale. Se si vuole solo mantenere il rispetto conseguito nel tempo, potranno optare per una persona affidabile, in grado di coordinare un onesto lavoro di gruppo. Ma non posso discutere a vuoto su nomi di registi come Moretti, Tornatore o Bertolucci, sarebbe solo un giochetto a dedurre dal loro cinema un'idea di festival».

LA TV DI VAIME



La Corte e il contadino

SI GUARDA troppo la televisione, sento dire. Sarà anche vero. Ma è ormai l'unico spettacolo durante il quale oggi puoi accendere una sigaretta. Non puoi farlo al cinema, a teatro, negli Usa neanche allo stadio. Questo è forse uno dei motivi di ulteriore appeal del mezzo? Su questa botta di sfiducia ho affrontato l'ultimo pomeriggio domenicale sentendomi un po' frustrato oltre che vizioso: Clinton avrebbe di me una pessima opinione.

Non per giustificarmi, ma siamo in molti ad aver bisogno di certezze e perciò, nell'ansia, ricorriamo a palliativi calmanti. Il fumo è uno di questi. Vizio o in qualche modo psicoterapia? Quanti dubbi nella nostra quotidianità travagliata! Che si è mangiato alla cena offerta da Di Pietro a Montenero di Bisaccia? (Di quello che si è detto abbiamo cinque versioni). Che farà Mariotto Segni nel prossimo autunno? Quanto costerà domani la benzina al litro? «Oggi la benzina è rincarata / è l'estate del '46» canta il poeta Paolo Conte ne *La topolino amaranto*. È passato mezzo secolo e l'aumento del carburante non s'è placato. Ogni distributore ha la sua tariffa, quelli in autostrada sono i più cari perché da lì tanto non scappi, mica puoi uscire per fare il pieno. Come prenderanno a Venezia il film della Marini *Bambola*? Dilemmi di questo periodo dove, anche il cinema cerca di placare i nostri turbamenti fornendoci titoli di assoluta, rassicurante elementarietà: *Vesna va veloce*, *Ilona arriva con la pioggia*, *Pianese Nunzio*, *14 anni a maggio*. Sembrano messaggi speciali della Resistenza o pensieri dei primi anni scolari.

Il pomeriggio da telegenita comincia spesso da un tg. Io guardo *Studio aperto* (Italia 1) perché è il primo notiziario serale ad andare in onda (18,30): non c'è altro motivo, è evidente. Non mi piace, ma nei titoli può fornire alcune notizie che poi andrò ad approfondire da altre parti. Ogni tanto però capita anche il qualche servizio singolare. Come l'altro ieri. I giornali del mattino avevano riportato una sentenza scandalosa della Corte d'Appello di Bologna: un milione e 175 mila lire di risarcimento ad una famiglia che aveva perso un figlio in un incidente d'auto. «Si può ragionevolmente presumere - dice il terrificante dispositivo - che, cessati gli studi, sarebbe stato impiegato nell'azienda agricola dei genitori».

VALEVA POCO più che niente perciò Luigino Gheri, morto tragicamente a 12 anni. E, continua la sentenza, «una volta sposatosi avrebbe presumibilmente destinato l'intero ammontare dei suoi guadagni al mantenimento della sua famiglia». Avrebbe avuto figli, Luigino? Di che colore avrebbero avuto gli occhi? Sarebbe stato a volte felice? Questo la Corte d'Appello non lo dice. L'auto di un medico ha cancellato un futuro «presumibilmente» contadino: un milione e 175 mila lire. Il papà di Luigi, in *Studio aperto*, dice che a suo figlio piacevano le astronavi, che ne parlava sempre, le disegnava. Ma al tribunale questo non interessa, non lo «presume». E molti, purtroppo, sono più colpiti dall'esiguità offensiva del risarcimento che dall'orrore delle tesi giudiziarie.

Il padre sorride mestamente pensando (non è un ricordo, era una speranza) a quello che il figlio avrebbe potuto essere a dispetto dei giudici di Bologna. A me resta un senso di sgomento e di vergogna (la vergogna di esserci). E accendo una sigaretta. Un'altra. E vado avanti a vedere la tv con grande tristezza, detestandola (si capisce perché). Con ancora negli occhi l'immagine di quel bambino valutato poco più di un milione dalla legge che è uguale per tutti. Tranne che per i contadini.

[Enrico Vaime]

Sport

FORMULA 1. Dopo il successo a Spa, Schumacher pensa già al Gp d'Italia

Se la Ferrari di Schumacher fosse un atleta e se il Gp di Spa fosse stato una gara di mezzofondo, be', in tal caso sarebbe stato facilissimo spiegare il successo-exploit del tedesco dopo tante débâcle: si sarebbe parlato dei miracoli del doping. Ma per le auto non esistono anabolizzanti, anfetamine o flebo di eritropoietina in grado di far andare più forte il motore. E allora? Come spiegare il «ribaltone»-Ferrari? Come ha fatto una vettura che fino a quindici giorni fa non riusciva a concludere (o quasi) una gara, ad imporsi invece domenica su un circuito difficile come quello di Spa, dopo un estenuante duello con Villeneuve? La domanda non è solo per soddisfare la curiosità. Ma anche per capire che cosa accadrà a Monza, fra due settimane, quando le Ferrari correranno in casa. Col mondiale ormai alle Williams (Villeneuve e Hill), la casa di Maranello vuole chiudere in bellezza la stagione in corso. Per riscattare le tante delusioni fin qui patite. È ripetibile l'exploit di Spa? Chissà. Intanto, abbiamo cercato di capire che cosa c'è dietro il successo di domenica. E i fattori che hanno determinato la vittoria di Schumi, a nostro avviso, sono principalmente tre: la bravura del pilota; l'innovazione della settima marcia; e tutte le piccole modifiche tecniche che hanno reso la F310 in grado di arrivare. □ Pa.Fo.



Michael Schumacher in trionfo applaudito dai tifosi

Delay/Asp

Michael:
«Prepariamo un 1997 da campioni»

■ MARANELLO. C'è aria di festa, in casa Ferrari. Il successo a Spa ha riportato l'entusiasmo a Maranello. E a Monza, dove ieri Irvine stava effettuando delle prove, mille tifosi delle «rosse» hanno acquistato il biglietto per assistere. Fra due settimane ci sarà il Gran premio d'Italia, Schumacher vuole vincere. «Siamo preparati - ha detto il tedesco - e ancora in questi giorni faremo dei test molto approfonditi su vettura e motore. Tuttavia, come avevo già spiegato in Belgio, i lunghi rettilinei di Monza, le chicane e le curve medio lente non saranno particolarmente adatte alla nostra F310. Speriamo di trovare delle soluzioni adatte e soprattutto anche di trovare l'affidabilità al cento per cento. So che i tifosi si aspetteranno una grande prestazione, a loro dico che ce la metteremo tutta, ma che abbiano pazienza e sappiano eventualmente accontentarsi di qualche buon piazzamento. Stiamo preparando un 1997 da protagonisti, non dobbiamo sprecare tutto cercando di forzare situazioni e tempi». Schumacher oggi e poi di nuovo giovedì sarà in pista a Monza, per provare la pista. La settimana prossima, inoltre, il tedesco dovrebbe effettuare una simulazione di gran premio, per verificare la tenuta della vettura.

Ferrari, missione Monza

1 La bravura di Schumi pilota e collaudatore

■ La bravura di Schumi. È questa la prima ragione del ritorno al successo della Ferrari. Il tedesco ha condotto la gara in maniera impeccabile: ha iniziato azzeccando la partenza buona. E poi ha continuato guidando come lui sa fare: ovvero forzando quando c'è da forzare, mantenendo quando è inutile prendere rischi. Un esempio? Be', Schumi per buona parte della prima metà gara - quando ha capito che la Williams di Villeneuve girava più agilmente - ha tagliato le curve della chicane sui cordoli, sottoponendo le sospensioni della sua «rossa» a forti sollecitazioni; poi, il campione del mondo s'è reso con-

to che il rischio stava diventando troppo grande, che le sospensioni rischiavano di cedere da un momento all'altro, e dunque ha cambiato tattica (con l'assenso via radio dai box), restando sull'asfalto anche nelle curve che di solito si prendono sui cordoli. Insomma, Schumi, oltre a saper governare alla grande cambio e volante, ancora una volta ha dimostrato di riuscire a capire bene la sua vettura. Ed è questo il grande pregio di Schumi: nel warm up mattutino di domenica, la sua vettura aveva avuto problemi allo sterzo. Ebbene, il tedesco, lavorando a stretto contatto coi meccanici, era riuscito a farsi mettere a punto la vettura. Così, la Ferrari che nelle prove di sabato era sembrata nettamente inferiore alle Williams, e che nel warm up andava come una lumaca (rispetto alle vetture inglesi), ebbene quella stessa Ferrari poi nel pomeriggio s'è trasformata, diventando all'improvviso competitiva. Grazie ai tecnici di Maranello, ma grazie anche al-

l'occhio clinico (o - meglio - meccanico) del campione del mondo. Un pilota-collaudatore, dunque, il tedesco, che non si limita a guidare la vettura, ma praticamente dirige i lavori ai box. Inoltre, Schumi è un veterano della pista di Spa, dove col successo di domenica è arrivato a quota tre vittorie, più una quarta che gli è però stata tolta dai giudici (nel '94) poiché la sua vettura aveva un pattino del fondo piatto irregolare. Qualcuno si chiede come mai la Ferrari di Schumacher sia superiore a quella del compagno di scuderia Eddie Irvine. La risposta: non si tratta solo di «prima» e «seconda guida» di Maranello (anche se conta pure questo fattore); ma è determinante proprio la capacità di Schumi di messa punto della vettura. Con i suoi consigli, i meccanici vanno a colpo sicuro. Alla vigilia s'era detto: solo con la pioggia Schumi potrà vincere. Ma non c'è stato bisogno dell'acqua. È bastata la sua bravura. □ Pa.Fo.

2 Una marcia in più per la F310: la settima

■ La bravura del pilota sì. Ma non solo. Dietro il successo della Ferrari, dietro la trasformazione del brocco rosso sbiadito in uno stallone rosso fiammante, ci sono anche delle innovazioni tecniche. Che hanno permesso a Schumacher di arrivare al traguardo, circostanza, questa, niente affatto scontata. Dal Gp di Budapest, i tecnici di Maranello hanno lavorato a ritmo serrato. E fra le tante piccole modifiche apportate, forse ce n'è una che si è rivelata poi più importante delle altre. L'impressione, infatti, è che la settima marcia, voluta a tutti i costi da Schumi (quando dicevamo del pilota-meccanico), sia stata deter-

minante sul circuito di Spa. Perché? Una delle cause delle frequenti rotture meccaniche delle Ferrari era - a detta di molti addetti lavori - l'elevato numero di giri sviluppato dal motore con conseguenti vibrazioni troppo forti per i telai e per le strutture meccaniche di Maranello. Che cosa c'entra tutto ciò con la settima marcia? È presto detto. Sul circuito di Spa, dove la Ferrari ha toccato punte di velocità superiori ai 300 chilometri all'ora, Schumi ha utilizzato ripetutamente la settima marcia. E ciò dovrebbe aver contribuito a ridurre in alcuni punti le vibrazioni dovute ad eccessivi e troppo rapidi innalzamenti del numero di giri del motore. Ma non solo. La settima marcia ha permesso un minor consumo di carburante. Non che la Ferrari avesse bisogno di risparmiare qualche litro di benzina. Più semplicemente, Schumi, in virtù della maggior disponibilità di carburante rispetto agli avversari, ha potuto gestire con più tranquillità le soste ai box. □ Pa.Fo.

3 La frizione lo sterzo e gli altri «dettagli»

■ Il pilota, la settima marcia. E poi i «dettagli». Dove per dettagli si intendono tutti quei lavori fatti dai meccanici per garantire la tenuta della F310 di Schumacher. A cominciare da una frizione completamente revisionata, rispetto ai precedenti Gran premi, per evitare brutti scherzi nei punti più critici della pista, come per esempio la temutissima chicane. L'entourage Ferrari era terrorizzato dall'idea di problemi alla frizione e - di conseguenza - anche al cambio. Quindi, proprio sull'affidabilità della frizione, a quanto pare, si sarebbero concentrati gli sforzi maggiori dei meccanici negli ultimi giorni di la-

voro prima delle prove. Con successo, visti i risultati. Oltre alla frizione, lo sterzo. Era questa una delle parti meccaniche per cui c'erano le preoccupazioni maggiori dei box. E in effetti, ha poi raccontato Schumacher, lo sterzo dopo il passaggio a metà gara «s'è come allentato, tanto che pensavo di dovermi fermare». Invece ha retto fino al termine. Sullo sterzo i meccanici avevano lavorato anche dopo il warm up. E poi l'assetto di gara. La tattica era stata scelta - fra mille dubbi e incertezze - alla vigilia, puntando su una vettura meno agile del solito, ma più stabile: ovvia l'intenzione di limitare prima di tutto i danni, e poi pensare ad andare veloci. E anche su questo punto la Ferrari domenica ha vinto la scommessa. Forse ci sarà stata di mezzo anche la fortuna, ma di certo quella scesa in pista a Spa è stata un'altra vittoria, rispetto a quelle viste negli ultimi tempi. Non sarà perfetta, magari, ma il ritorno al successo è già un traguardo importantissimo. □ Pa.Fo.

CALCIO. Giallo su Maradona: la società smentisce, la città freme

«Diego torna», e Napoli ama ancora

Maradona ad un giornalista argentino: «Ci sono delle trattative in corso col Napoli». Dal club partenopeo la smentita di Ferlaino: «Non è vero». Un piccolo giallo su «El pibe d'oro». Il feeling fra Napoli e Maradona esiste ancora?

FRANCESCA DE LUCIA

■ NAPOLI. Diego Maradona avrebbe espresso un desiderio: vuole tornare a Napoli, la città dalla quale è fuggito di notte piegato sul sedile posteriore di un'auto, inseguito dalla giustizia, stravolto dalla droga, cieco di rabbia e impotenza. La città che ha percorso dalla cima ai bassifondi con l'istinto di un animale che fiuta il suo ambiente naturale, identificandosi con le sue sciagure e la sua grandezza, riscattandola per la prima volta, con un pallone, dopo cent'anni. L'ha detto ad una televisione argentina, in uno dei tanti aeroporti della sua storia in Canada. «Sì, c'è una trattativa con i dirigenti del Napoli. Anche il Giappone mi vuole ma preferisco l'offerta italiana. Napoli è stata la città più importante della mia carriera». Questo e poco altro. Ma è bastato per riaccendere un caso. Poi Maradona è ripartito: pare sia atteso a

Cuba, dall'amico Fidel Castro, tra miti in difficoltà ci si intende.

Ma Napoli ha lo stesso suo desiderio? Vuole vedere tornare Maradona?

Amorevole ma decisa la smentita della società di Ferlaino, l'eterno nemico: «Questi presunti contatti non esistono. Ma fa piacere sentir dire a Maradona che Napoli gli è rimasto nel cuore così come lui è rimasto nel cuore dei napoletani. Il Napoli attuale però vuole rimanere giovane, guardare avanti». Maradona ritoverrebbe al Soccavo anche Ottavio Bianchi, l'orco cattivo oggi manager dai nervi distesi. E in panchina conoscerebbe Gigi Simoni, un bravo tecnico che si è detto «onorato solo per allenare la squadra che è stata di Maradona» aggiungendo poi «ma non c'è niente di vero. Io faccio parte dello staff tecnico e l'avrei saputo. È solo fol-

lone, insomma». Ma Napoli, la sua Napoli, accoglierebbe ancora con lo stesso amore questo tragico Masaniello impolverato di farina bianca? Probabilmente sì. Ma prima bisognerebbe spiegare a Diego che quell'«orgoglio di essere napoletano» stampato sulle maglie degli ultrà sta diventando, sia pur faticosamente, sentimento comune. Che al posto di un deposito di autobus annerito dallo smog oggi c'è una piazza fra le più famose al mondo e che gli stranieri a Napoli non vengono solo per le partite di calcio. Anzi, per quelle non ci vengono più. Perché lo stadio festoso degli ottantamila, depredata dalle rubeerie di Italia 90, oggi non è che un mostro sventrato e senza servizi. Perché il Napoli delle royalti in dollari e in yen rischia ogni anno di non iscriversi al campionato, festeggia con rabbia la salvezza e spesso, in curva, c'è chi urla Diego-Diego solo per ferire qualche giovanotto che viene dalla serie C.

E se dopo aver dato tanto, Maradona volesse chiedere in cambio qualcosa? Che, per esempio, la città nella quale ha sofferto la più pesante pressione che un «divo» possa immaginare ma dove si è sentito sempre «a casa», voglia aiutarlo nella sua difficile battaglia umana contro la droga? «Napoli lo farebbe. Magari sull'onda di una gratitudine addolcita dalla nostalgia - è l'opi-

nione del professor Vittorio Dini, una degli intellettuali napoletani che animarono il «Te Diego». Uno scambio simbolico tra Maradona e Napoli è un'ipotesi interessante anche se probabilmente irrealistica. Ma suggestiva ad immaginarsi, anche perché una simbiosi così bella tra un campione e la sua gente avrebbe meritato un diverso addio» aggiunge Dini. Un addio limitato magari ad un'esibizione al San Paolo («dovrebbero fare entrare novantamila persone nel primo tempo ed altre novantamila nella ripresa» scherza ma non troppo il massaggiatore Salvatore Carmandò, che alla notizia ha già ritrovato antichi entusiasmi) con un megaincasso da destinare alla lotta alla tossicodipendenza.

«Sarebbe meraviglioso se tornasse tra noi» si limitano a ripetere i giocatori del Napoli attuale. Molti come Caccia ed Esposito tifavano in curva quando Maradona faceva vincere quella Napoli che ha perso sempre.

Oggi sugli spalti del San Paolo c'è un ragazzino di nove anni che il tribunale ha autorizzato a firmarsi Diego Armando Maradona. Quando palleggia sulla spiaggia popolare di Licola tanta gente si ferma a guardarlo. È il figlio maschio che Diego non ha mai avuto. Forse una ragione in più, o l'unica, per tornare.

IL CASO. Identificato il feritore del campione di nuoto

Mosca, Popov sta meglio

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Migliorano le condizioni del campione olimpico di nuoto Alexander Popov, ferito a coltellate sabato notte durante una lite con venditori di cocomeri mentre era in compagnia di una ragazza nel centro di Mosca.

I medici prevedono un pieno recupero. «Nuoterà ancora, questo è sicuro», ha detto Georgy Golukhov, primario dell'ospedale 31 dove l'atleta è ricoverato. Il suo stato di salute «è migliore rispetto a ieri. È solo il secondo giorno dopo l'operazione, e già sorride» ha affermato il medico.

Popov è stato sottoposto a un intervento chirurgico per le lesioni allo stomaco prodotte dalle coltellate che hanno sfiorato anche i reni e i polmoni. Golukhov ha spiegato che Popov «è ancora in terapia intensiva, ma il governo farà tutto quello che è possibile per aiutarlo a recuperare». Il campione potrebbe essere trasferito nell'esclusivo ospedale del Cremlino già nelle prossime ore. Il nuotatore, vincitore dell'oro nel 50 e nei 100 metri stile libero e di altre due medaglie d'argento ai giochi olimpici di Atlanta, aveva comunque programmato di concedersi un periodo di riposo e di non riprendere gli allenamenti fino a dicembre.

Popov, 25 anni, primatista mon-

diale dei 100 stile libero e imbattuto dal '91 nella specialità, si allena e vive a Canberra, in Australia, con suo preparatore Gennady Turetsky. Il direttore dell'Istituto Australiano dello Sport, John Boulton, profondamente impressionato per l'aggressione, ha detto che l'episodio del quale Popov è rimasto vittima spiega le ragioni per cui ha deciso di stabilirsi in Australia. Molti atleti russi hanno scelto di vivere all'estero per sfuggire al caos di Mosca dove la criminalità è in continua crescita.

Secondo Boulton, Popov sta già prendendo in considerazione la possibilità di chiedere la cittadinanza dell'Australia e di trasferirsi stabilmente nel Paese, abbandonando la Russia. Il nuotatore in malattia è stato trasferito dall'ospedale 31 in una clinica del Cremlino, per essere seguito da specialisti e avere una migliore sistemazione. «Non c'è motivo di preoccuparsi, mi rimetterò presto in piedi» aveva detto lo stesso atleta intervistato già l'altro ieri alla tv russa.

Uno degli aggressori di Popov, intanto, è stato individuato e arrestato dalla polizia. Lo ha riferito l'agenzia Interfax senza aggiungere altri dettagli. Le indagini sono ancora in corso e l'altro ieri il premier Viktor Cernomyrdin aveva chiesto la mas-

sima efficienza e severità.

Le condizioni di Aleksandr Popov non in costante progresso. «Direi proprio che adesso sta bene», ha dichiarato la dottoressa Zinaida Avilova, membro dell'unità di terapia intensiva presso l'esclusivo Ospedale Centrale del Cremlino dove il nuotatore è stato trasferito. «Temperatura, pulsazioni e pressione arteriosa sono del tutto normali. E sorride», ha aggiunto il medico.

Nel frattempo, dopo l'arresto di uno dei venditori di angurie che avevano partecipato all'aggressione contro il più volte medaglia d'oro olimpica, la polizia ha identificato chi ha materialmente inferto le coltellate. «Ora lo stiamo cercando», ha assicurato un ufficiale, Vasily Frolov. Anche se sembra che la lite sia stata cominciata dagli amici di Popov, il campione non vi avrebbe preso parte attiva. «È semplicemente rimasto preso in mezzo», ha spiegato Frolov.

Alexander Popov, con un rassicurante sorriso, ha detto al microfono della Ntv Television che non c'è motivo di preoccuparsi per le sue condizioni e che in breve tempo tornerà in acqua: «Presto tornerò a camminare e anche a nuotare», ha detto. E un medico ha dichiarato ad un'altra tv, la Ort, di avere «buoni motivi per credere che le cose stiano andando abbastanza bene».

Gino Cortesi, 83 anni e un milione di dame, insegna ancora e vince trofei. «Così scampai alle Ss»



Maestro di liscio «La danza mi salvò anche la vita»

Gino Cortesi, 83 anni, di Ponte Buggianese, il più vecchio maestro di ballo d'Italia, spiega il segreto della sua longevità: «Liscio e balere!». Ha cominciato a quattro anni nell'età di casa, accompagnato dalla fisarmonica del padre, e da allora non ha mai smesso, insegnando i passi a tre generazioni di toscani. Anche quando fu fatto prigioniero dai nazisti se la cavò col ballo. Tre scuole e un milione di dame: «Fate come me, lasciate la sveglia a casa!».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

MONTECATINI Ha cominciato a ballare a quattro anni, nell'età di casa, suo padre che suonava la fisarmonica, i volti contratti dei soldati sulla via del fronte, i visi smarriti delle donne pronte all'ultimo passo d'addio. Da allora Gino Cortesi, classe 1913, non ha mai smesso di ballare. Quella prima danza era una mazurka, lo ricorda bene. Cortesi ha continuato a ballare nel primo dopoguerra, nel buio del fascismo, durante il secondo conflitto, persino nella prigionia in Germania, poi al ritorno in Italia, quindi nel periodo del boom economico, nei chioschi anni Sessanta e via via sino ad oggi. Non si è mai lasciato lusingare dalle mode passeggere, sempre fedele ai passi classici del tango, del valzer e della polka.

Oggi Gino Cortesi ha 83 anni, il fisico asciutto di sempre, la verve del toscano e il passo deciso di un ven-

tenne. È il più anziano maestro di ballo d'Italia ed ha insegnato a ballare a tre generazioni di toscani. Balere, feste dell'Unità, palestre e case del popolo sono il suo teatro. Il suo calendario si è via via ristretto, ma è ancora ricco di appuntamenti: il giovedì insegna amatoralmente all'Arci di Santa Lucia, il sabato sera è al «Liscio più» di Ponte Buggianese, la domenica alle feste e alle sagre. «Ballando creò dice per sintetizzare la sua infinita passione. Sua moglie Amelia si è un po' stancata di seguirlo nelle piste. Lui rincarica sempre puntuale, in piena notte. «Che ore sono?» domanda lei, nel sonno. «Manca un quarto» risponde lui, da toscano verace.

Nella sua casa di Ponte Buggianese, Cortesi si perde tra ricordi, fotografie, coppe e medaglie. L'ultimo trofeo l'ha vinto all'età di 81 anni: i giudici gli hanno assegnato il cento

per cento di ritmo, in una gara dove si calcolano i passi che si riescono a fare a tempo di musica. Un vero record. Nella vita ha fatto il garzone mugnaio, come suo padre Oreste. «S'andava insieme sul baroccio - racconta - a distribuire la farina. La fisarmonica non mancava mai. Lui non conosceva le note, ma era un campione delle tastiere».

Quattro generazioni

Oreste ha attaccato la passione della musica alla numerosa famiglia. Lo zio Piancentino era maestro della banda municipale, il cugino l'unico professore di violino, sua sorella Irda una ballerina perfetta. Anche Gino ha imparato da solo valzer, polke e mazurke. «Di notte - racconta - mi veniva in mente una figura, mi alzavo e la componevo, così mi restava nel repertorio». Ballerino è lui, ballerini sono la figlia Noseda e il figlio Leonardo, ballerino è il nipote Osvaldo e la piccola figlia di quest'ultimo, Giammi, che va a comporre un bel mosaico di quattro generazioni. Gino è campione di liscio, i figli sono imbattibili al boogie, la nipotina ha imparato la macarena.

Per niente impensiero di essere bionno, Gino indossa il vestito scuro e la farfallina e offre il braccio a chi riesce a conquistarlo. Certamente a lui, anche a 83 anni, le dame non mancano mai. «Ho avuto un milione di donne, s'intende al ballo...» dice

scherzando.

I suoi piedi hanno attraversato le mode musicali del secolo. Era appena uno sbarbatello che nella gaie toscane cadenzava il fox-trot, apparso in Europa verso il 1918. Negli anni Venti non si è perso un solo charleston. Negli anni Trenta, con l'arrivo del cinema sonoro, si è cimentato nella musica melodica italiana. Suonavano «Non ti scordar di me», «Ciri-biribi» e «Signorinella» e lui portava in giro la sua figura snella ed elegante.

Quando è scoppiata la guerra l'hanno spedito a Lubiana a prestare un regno fantoccio ma l'8 settembre è stato catturato dai nazisti e condotto in un campo di concentramento nei pressi di Amburgo. Di giorno lavorava in una fabbrica di siluri e di notte dormiva nei capannoni. Tanti suoi commilitoni sono morti sotto i bombardamenti, colpiti da stenti e malattie. C'era anche suo fratello Modesto in quel lager, a rendere meno dura la detenzione e la pena. «Ma anche in quel periodo - narra - non ho perso il buon umore e le occasioni per fare due salti. In fabbrica, durante le pause, facevo qualche ballo. Li definitivi i passi della malinconia. Le donne tedesche che lavoravano con noi erano affascinate dal mio modo di danzare. Mi chiamavano Valentino, come l'attore cinematografico. Così la domenica passavano al campo e chiedevano

ai nazisti il permesso di farmi uscire. Con la scusa di fare qualche lavoretto a casa insegnavo loro a danzare». Cortesi riuscì così a salvarsi e a mantenere qualche chilo di peso, lui magro e esile. Ma quando si sparse la voce che alcuni soldati tedeschi tornavano a casa avevano sparato ai prigionieri italiani sorpresi nelle loro abitazioni, il toscano rinunciò a quelle che erano diventate insidiose trasferte. Attese l'arrivo degli Alleati e nel '46 rientrò a Ponte Buggianese.

I ritmi americani

«Sulle prime - spiega - mi trovai un po' sorpassato in quanto gli Americani avevano portato in Italia il rock'n'roll, lo swing e il boogie. Erano balli che non sentivo e che consideravo troppo faticosi. Un passo avanti, comunque, lo feci anch'io, non in direzione dei balli statunitensi, ma di quelli sud-americani». Cortesi sposò le mode del mambo, della rumba e del cha-cha-cha senza però farsi coinvolgere troppo. Ballando ballando, come nel film di Ettore Scola, anche se gli anni gli cadevano addosso lui è rimasto maestro di un classico valzer lento e di un bel fox-trot, i generi che preferisce. Ed ha avuto ragione. «Oggi - spiega - nonostante i mutamenti delle epoche e dei gusti, chi balla sano balla ritmi antichi. Ci sono dei generi, come la lambada, che durano lo spazio di una stagione. Io ho fatto la fatica di

impararmeli da me ma sapendo che non avrebbero retto come i balli tradizionali». Lui lo sa bene, visto che ha allestito tre scuole di danze, che ha vinto trofei e fatto impazzire le più belle piste della Toscana. «Quando mio cugino l'unico fu nominato direttore del Kursal di Montecatini, uno dei locali più conosciuti negli anni '60 e '70 - spiega - le grandi orchestre come Casadei e Castellina Pasi erano contente di vedermi in pista. C'era il loro spettacolo, ma anche il mio».

La sua caratteristica? La figura complessa, il ballo che diventa teatro, il liscio che si trasforma in poesia: quattro passi per il tango, tre per il valzer, tre per il fox-trot e via a conquistare il centro della pista! Tutto cambia, tutto si trasforma, ma Gino Cortesi è rimasto lo stesso, la stessa eleganza dei passi, lo stesso sguardo fermo, le scarpe che scivolano, la mente che vola via. Anche il suo soprannome è rimasto lo stesso, nonostante i tempi. Nelle balere lo chiamano «il Nennino» per via di papà Oreste, accanito socialista d'altri tempi con un pizzico d'anarchia toscana in corpo. Gino balla e riballa, passi doppi e piroette, ragazze che si contendono una prova, la gioventù che non vuole passare. «Fate come me, la sveglia lasciatela a casa!» implora. Quella che segna le ore e quella che segna il corso della vita. Finché c'è ballo c'è speranza...

Il perdono le risparmia il patibolo

DUBAI Pochi minuti prima dell'esecuzione, quando la scimitarra del boia era già pronta a decapitarla, una donna saudita condannata a morte per omicidio è riuscita a salvarsi, grazie al perdono concesso dal padre della vittima. Secondo quanto riferisce oggi la stampa saudita, la donna, Nahjah al Kariss, si è rivolta in lacrime al padre della vittima mentre attendeva il suo turno dopo che un altro condannato a morte, un pachistano, era stato appena decapitato. Il padre della vittima, Dakhel al Luhaybi, ha detto al giornale in lingua araba «al Eqtisadiah» di aver deciso di convincere il resto della famiglia a concedere il perdono alla donna, per guadagnarsi «la benedizione di Dio».

La legge islamica (la sharia), applicata in Arabia Saudita, punisce l'omicidio con la pena capitale. Ma la sharia prevede anche la possibilità per i familiari della vittima di concedere il perdono al condannato - che in questo caso viene liberato - anche in cambio di denaro. Al Luhaybi ha detto di aver ricevuto un'offerta di un milione di dollari per il perdono della donna, ma ha aggiunto che la sua famiglia si è opposta. Poi, è giunto il pianto della condannata e il padre è riuscito in extremis a convincere i suoi familiari, riferisce il giornale, senza precisare se egli abbia accettato o meno il denaro che gli era stato offerto.

Benzinaio fa guerra ai litri

LONDRA Un garagista di un piccolo villaggio inglese, che continua a vendere il gasolio in galloni anziché in litri, si è detto pronto a rischiare il carcere piuttosto che convertirsi al sistema metrico decimale. Peter Sandell, di Batheaston, vicino Bath, conduce una piccola azienda di famiglia fondata dal nonno nel 1920 ed è ben deciso a sfidare la legge pur di continuare a vendere gasolio ai suoi clienti in galloni. «A parte la questione economica per l'installazione dei nuovi contatori, non ho affatto intenzione di cambiare», ha detto Sandell. «Stanno tentando di cambiare il modo di vivere britannico. Mio nonno si rivolterebbe nella tomba se sapesse...». Il sistema metrico decimale è stato introdotto in Gran Bretagna, su richiesta dell'Ue, il 1° ottobre dello scorso anno quale ulteriore passo verso l'integrazione comunitaria di Londra.

Italiana era stata arrestata per droga in Turchia mentre il suo compagno moriva di overdose

Carcere e disperazione, si impicca a Istanbul

Era una delle tante «normalissime» tossicodipendenti di Rovigo, Maria Elisabetta Basco, ventotto anni, viveva con un altro ragazzo preda dell'eroina. Un mese fa è partita, «vado a lavorare a Venezia», invece è volata in Turchia, dove l'hanno arrestata accusandola di fare da corriere di trafficanti di droga. Mentre era in carcere il suo ragazzo è morto per un'overdose. E lei, sabato sera, è stata trovata impiccata nel bagno della cella.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

ROVIGO Le lenzuola fatte a strisce e strette al collo, il tonfo dentro un bagno chiuso a chiave dall'interno, con le compagne di cella dall'altra parte della porta. Suicidio, se è andata come la raccontano le autorità turche, quello di Maria Elisabetta Basco, ventottenne rodigina. Sabato sera si è impiccata nel carcere di Bayram Pasca, ad Istanbul, dov'era rinchiusa da più di un mese in attesa di processo. L'avevano arrestata nel corso di

un'operazione antidroga, il 18 luglio scorso. Era assieme ad una rumena e ad una russa, tutte e tre erano sospettate di essere corriere di una banda internazionale guidata da turchi ed africani.

Si è tolta la vita per sconforto? Probabilissimo. E più che per le dure condizioni di vita nelle carceri turche - il console italiano Giulio Tonini andava a trovarla, la trovava in condizioni «abbastanza buone» - per la notizia che le era arrivata poco dopo l'arresto: la morte per over-

dose del compagno con cui divideva l'appartamento a Rovigo, il trentacinquenne Filippo Vignato. Il ragazzo era stato trovato privo di vita, con la siringa vicino, all'alba del 23 luglio nei giardinetti attorno la stazione di Padova, centro veneto dello spaccio: la stessa notte altri 13 tossici erano stati salvati col Narcen. Maria Basco era anche convinta di aspettare un figlio da Filippo. Lo aveva detto al console. Ma successivamente dei test di gravidanza lo avevano escluso.

Maria era tossicodipendente da molto tempo. Nessun precedente penale, ma tante «segnalazioni» in Prefettura a Rovigo, ogni volta che veniva trovata per strada con la sua dose. Viveva con Filippo in un piccolo appartamento di via Wolf Ferrar, periferia, condominio comunale, ambiente poverissimo. «Ragazza educata, ma stava sulle sue», dicono i vicini. «Ogni tanto il rumore di un litigio».

Non vuole parlare il padre, separato dalla mamma e trasferitosi a

Padova. Non vogliono parlare, a Rovigo, madre e sorella. L'esistenza di Maria Costa, nella cittadina veneta, è un piccolo buco nero rischiato da pochi flash. La conoscevano al Sert: «Era in cura da noi, veniva regolarmente, seguiva la sua terapia, la seguivano anche degli assistenti sociali... Oltre alla droga non aveva problemi psichici particolari, non era depressa». Aveva tentato di disintossicarsi? «Per un breve periodo, l'anno scorso».

La comunità dov'è stata è a Ravenna, si chiama «Nuovo Villaggio del Fanciullo», è guidata da un pirotecnico sacerdote, don Ulisse Frascali, che si definisce «anarchico-libertario-epicureo». Sì, Maria Elisabetta è stata lì per cinque-sei mesi nel 1995. «Una ragazza con un brutto passato, la famiglia divisa, la scuola abbandonata alle medie... Lavorava in cucina per la nostra mensa. Aveva fatto coppia con un ragazzo di Rovigo, Sandro R., che è stato con noi per due anni. Stava andando benino, quando se ne so-

no andati, tutti e due». E com'è finita? «Erano entrambi senza lavoro, ma Sandro veniva da una famiglia benestante. Lui si è ripreso, lei no. Si sono separati. Elisabetta si è messa, sei-sette mesi fa, con quel Filippo».

Una nuova frazione di vita, nell'appartamentino popolare. Le spese, l'affitto, il telefono, pagati dalle famiglie dei due. Lei continuava a non lavorare, Filippo aveva un impiego in vista per settembre, almeno così diceva ai suoi. All'inizio di luglio Maria Basco era partita: «Vado a Marghera a lavorare in un albergo per la stagione turistica», aveva raccontato alla mamma ed al suo ragazzo. Invece ha preso il volo per la Turchia, con un biglietto andata-ritorno che scadeva l'8 agosto.

Filippo c'era rimasto di sasso, quando aveva saputo dell'arresto a duemila chilometri di distanza. Ne aveva parlato col papà in una telefonata. E due giorni dopo era corso incontro alla morte.

Liberato dopo 10 ore escursionista intrappolato nelle sabbie mobili

LONDRA Inghittito dalle sabbie mobili ha gridato per ore e

ore, ma nessuno ha sentito le sue richieste di aiuto, quando sono arrivati i soccorritori era ormai stremato e semi-assiderato. È accaduto in una località costiera del Lancashire a Morecambe Bay, vicino Wartom, ad un escursionista che, ignorando i numerosi cartelli che segnalavano il pericolo, è caduto nelle sabbie mobili e vi è rimasto intrappolato per dieci ore. Lo hanno salvato quando ormai aveva fuori solo la testa. Il giovane si chiama Terry Howlett, ha 28 anni ed è di Darlington (Inghilterra del nord), ora è ricoverato in ospedale in stato di shock e con un principio di assideramento. Howlett, che quando è stato soccorso era ormai senza voce, deve la vita ad un contadino che ha sentito i suoi lamenti da un miglio di di-

stanza. «Quando siamo arrivati aveva solo la testa fuori dalla sabbia e a ogni onda veniva sommerso dall'acqua», ha raccontato il signor Gardner, che udite le grida del giovane ha dato subito l'allarme. Dopo un'ora e mezzo di tentativi con corde e legacci, i vigili del fuoco sono riusciti ad estrarre il giovane escursionista inserendo delle pompe nella sabbia e creando sotto di lui una bolla d'aria che lo ha sollevato.

Mike Roberts, della guardia costiera di Liverpool, ha detto che appena liberato il giovane ha avuto solo la forza di dire che aveva ormai perso la speranza e di aver pensato che il suo momento era giunto. «Era troppo sconvolto per aggiungere altro», ha detto. Il guardiacoste ha detto che troppo spesso incidenti di questo tipo sono da imputare a bravate.

+

+



L'Unità



ANNO 73. N. 203 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 27 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Sondaggio elettorale
al «via» della convention

Chicago esulta Bill Clinton semina Dole

La Convenzione democratica è iniziata ieri sera e già i sondaggi danno Clinton in rimonta. Secondo la Gallup, ha recuperato cinque punti su Dole e ha ristabilito un margine di vantaggio di 12 punti. Clinton ora è al 50 per cento e Dole al 38. Perot resta fermo al 7. Le leggi della politica vogliono che nei giorni della Convention il margine si allarghi, per via delle 24 ore al giorno di «esposizione televisiva», e quindi probabilmente il presidente, ai primi di settembre, quando inizieranno gli ultimi 60 giorni di campagna elettorale, si troverà con un distacco di 15-20 punti sul suo rivale. Così la Convenzione si è aperta in un clima di ottimismo. Ieri sera hanno parlato i leader del Senato e della Camera, Dick Gephardt e Tom Dasle, poi la signora Sara Brady, moglie dell'ex portavoce di Reagan passata con Clinton. Infine Christopher Reeve, l'attore che fu superman e che ora - dopo un incidente di cavallo - è immobile su una sedia a rotelle.

L'ARTICOLO

«La vera sfida è sull'economia»

PAUL A. SAMUELSON

PRIMA DELLA Convention di San Diego della metà di agosto Bob Dole, candidato repubblicano alla presidenza, era staccato nei sondaggi di venti punti dal presidente Bill Clinton. Dole, acceso sostenitore di una politica di bilancio rigorosa nella sua qualità di capo della maggioranza al Senato, ha improvvisamente cambiato rotta e ha designato Jack Kemp candidato alla vicepresidenza.

Questa scelta sembra aver rianimato quella che sembrava la battaglia senza speranza di un candidato troppo avanti con gli anni, anche se Clinton alla vigilia della Convention democratica torna di nuovo in netto vantaggio. Dole ha sfidato il presidente in carica con un nuovo programma di riduzione delle tasse del tutto in linea con l'ideologia dei suoi avversari delle primarie: Steve Forbes, editore della rivista finanziaria Forbes, e il senatore del Texas Phil Gramm.

Riduzione delle imposte per rivitalizzare il tasso di crescita dell'America; ecco la nuova parola d'ordine. Una parola d'ordine che sostituisce il vecchio obiettivo di Dole consistente nell'arrivare entro sei anni all'azzeramento del disavanzo federale. Ovviamente Kemp non è disposto ad ammettere che la politica di risanamento finanziario è stata gettata alle ortiche, ma sostiene piuttosto che la riduzione delle tasse stimolerà il tasso reale di crescita dell'America in misura tale da proporre un incremento del gettito capace di controbilanciare appieno una politica di contenimento della spesa pubblica come quella che Dole intende realizzare.

Quella che nei primi anni 80 venne battezzata «supply-side reaganomics» espressione di una destra radicale sta tornando alla ribalta della vita politica americana. Ciò vuol dire che gli esperti di economia dovranno occuparsi nuovamente

SEGUE A PAGINA 12



Bill Clinton, la moglie Hillary e la figlia Chelsea salutano dal treno i sostenitori

Richards/Ansa

Oggi l'interrogatorio del boss che avrebbe accumulato un patrimonio di trenta miliardi

Napolitano «corregge» De Gennaro «Provocazioni su Brusca? I pm sapranno sventarle»

PALERMO. Dopo l'allarme lanciato dal capo della Crimnalpol De Gennaro, è intervenuto con altri toni il ministro degli Interni, Napolitano: piena fiducia nella capacità dei magistrati di scoprire eventuali falsi pentimenti e manovre che mirino a screditare le istituzioni. Il ministro ha invitato a «seguire l'evoluzione della vicenda con vigile attenzione, con rigore e con misura». Intanto interesse e polemiche sulla misteriosa cena di Palermo, secondo Andreotti organizzata per incastrarlo. La tesi del senatore a vita, che cita un libro di Chiaromonte, è che l'allora presidente dell'Antimafia lo avvertì della preparazione di un complotto contro di lui. Ma nel libro viene

A bordo
199 persone
Direttrato
aereo
da Khartoum
a Londra

A PAGINA 14

solo ricordata quella cena in cui Falcone e il sindaco Orlando espressero valutazioni nettamente diverse su Andreotti. Un'altra pagina smentisce quel che ha sempre sostenuto Andreotti: che Falcone, dopo aver incriminato Pellegri, gli telefonò per informarlo. «Falcone mi negò questo fatto». Comunque Orlando, sindaco di Palermo, conferma: «Certo che quella cena ci fu. E parlai di Andreotti e del fatto che avevo abbandonato la Dc per i rapporti che uomini come Andreotti avevano con la mafia, non certo per divergenze sul pensiero sturziano».

FARKAS TUCCI VARANO
A PAGINA 7

di Francesca Archibugi
con Stefania Sanzelli

4

SABATO 31 AGOSTO
MIGNON È PARTITA

Tre milioni di disoccupati senza speranza

ROMA. Un rapporto della Cisl calcola in 3 milioni e 299mila unità gli italiani in età da lavoro che non si iscrivono nemmeno al collocamento. Una cifra che deve essere sommata ai disoccupati «ufficiali». E intanto la Confindustria dice che il 75% dei giovani senza lavoro del Sud non è disposto a trasferirsi al Nord. «Ma come si fa a vivere da soli al Nord con un 1 milione e 200mila lire? Non siamo nel dopoguerra, quando dal Sud si emigrava al Nord, e si viveva nelle baraccopoli. Non si può chiedere questo ai lavoratori», replicano Larizza della Uil e Casadio della Cgil.

A PAGINA 17

Bressanone, uccide moglie e due figli

Impiegato modello fa strage in famiglia

BRESSANONE. Ha massacrato a coltellate la moglie e le due figliole, una di quattro anni, l'altra di 18 mesi. Poi, ha tentato di uccidersi senza riuscirci con la macchina. Dopo l'incidente stradale che aveva provocato, l'omicida, Werner Unterthiner, 32 anni, impiegato di banca, ha confessato ai medici del pronto soccorso: «Ho fatto una strage, non capisco come mai sono ancora vivo...» I cadaveri sono stati scoperti ieri mattina verso le sei. La

famiglia è descritta da tutti come molto unita e felice, ma in casa sono state trovate confezioni di psicofarmaci. «Una scena raccapricciante» ha detto il magistrato chiamato a indagare sul caso, il sostituto procuratore Cuno Tarfusser. «Ho dovuto farlo, avevo tutto ma non la pace» ha scritto Unterthiner in un biglietto trovato sul comodino. Gli investigatori hanno trovato anche altre lettere, scritte in precedenza, ma non ne hanno rivelato il contenuto.

VALERIA MANNA
A PAGINA 9



Il comandante chiede incentivi per l'Arma

Il generale Federici: più soldi ai carabinieri

PIACENZA. «I carabinieri sono pagati troppo poco», lo ha dichiarato il generale Luigi Federici. Il comandante dell'arma dei carabinieri ha detto che occorre adeguare la loro remunerazione, per dar loro ulteriore incentivo, proprio in questi tempi in cui la criminalità organizzata deve essere messa alle corde. Queste dichiarazioni il generale Federici le ha fatte ieri pomeriggio a Piacenza, mentre era in visita al comando provinciale. «Non c'è dub-

bio che il problema del trattamento economico è un incentivo, e come tutti gli incentivi serve a motivare il personale - ha detto Federici - credo sia dovere, soprattutto in un momento difficile come questo in cui la criminalità organizzata deve essere tenuta alle corde, considerare queste cose, e credo sia interesse di tutti mettere in condizione i carabinieri di operare con grande motivazione con un trattamento economico adeguato che oggi non hanno».

Mercoledì 28 agosto
in edicola
con l'Unità



Fiabe
africane

l'Unità | Einaudi



Si inventa una violenza per vendicarsi del fidanzato

Una donna di 32 anni, che si era rivolta alla polizia di Albano per denunciare di essere stata violentata da un uomo, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per calunnia. Il 22 agosto scorso, la donna, abitante a Frattocchie, aveva denunciato un uomo di 23 anni, rappresentante di commercio di Reggio Calabria, per violenza carnale e lesioni. «L'ho conosciuto circa un anno fa - aveva raccontato la donna - Cominciamo a frequentarci finché provò ad avere rapporti sessuali che io rifiutavo. Lui mi minacciava ed un giorno mi violentò in un prato vicino a Cava dei Selci dove mi aveva portata a bordo della sua «Alfa 33». Nei primi di agosto, la violenza si è ripetuta in un appartamento sulla Casilina. Ricevuta la denuncia, gli agenti della squadra anticrimine della polizia di Albano hanno subito tentato di iniziare le indagini. Il 23 agosto, poi, è stata ancora lei a chiamare la polizia: «Venite, la Lancia Thema è parcheggiata sotto casa mia». Gli agenti hanno trovato l'automobile, ma non hanno scoperto che risultava rubata. Salendo nell'abitazione della donna hanno trovato nell'appartamento l'uomo che dormiva. Messa alle strette ha confessato. Aveva deciso di liberarsi del convivente inventando la storia delle violenze sessuali.



Alain Volot

Corriere della droga ha paura, si pente e fa arrestare tutti

È stata una vera e propria operazione di *intelligence* quella che nella settimana di Ferragosto ha permesso alla Guardia di Finanza di Roma di smantellare un'organizzazione di trafficanti di droga e di recuperare quasi quattro chili di eroina purissima, appena arrivata dalla Turchia. La vicenda ha preso avvio il 14 agosto all'aeroporto di Fiumicino. Cristina Cristian, una giovane romana di 27 anni che viaggiava su un volo proveniente da Istanbul, è stata intercettata alla dogana con il carico di droga nascosto in un doppiopetto della valigia. Al suo primo viaggio da «corriere» - per cui le era stato offerto un compenso di 12mila dollari - e terrorizzata dalla prospettiva di finire in carcere per una lunga detenzione, la ragazza ha subito accettato di collaborare con i finanzieri per risalire ai destinatari della partita di droga. Così, dopo aver chiamato a un numero telefonico di Istanbul per avere altre istruzioni, è partita con gli agenti del nucleo di polizia tributaria alla volta di Napoli, dove era prevista la consegna. Giunta nella città partenopea e

trovato alloggio in un albergo vicino alla stazione centrale, la giovane è stata così contattata due giorni dopo da un'immigrata nigeriana. Sotto il costante controllo degli agenti, che usavano microfoni direzionali per seguire la conversazione a distanza, la «corriera» è stata condotta in un bar frequentato da immigrati africani, dove è avvenuto lo scambio: 12mila dollari in cambio del trasporto. Il pagamento della droga - destinata allo spaccio in tutta l'area partenopea - doveva avvenire invece probabilmente attraverso un altro canale, forse una transazione bancaria. A quel punto, gli uomini della Finanza hanno fatto irruzione nel bar arrestando, oltre alla nigeriana Alaitan Fumilajo, il liberiano Frank Sweet e i due ghanesi Daniel Kofi e Obeng Kofi. Per tutti, l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga. Negli ultimi giorni, infine, altre tre persone - tra cui due italiani - sono stati denunciati a piede libero per gli stessi reati: a loro i finanzieri sono risaliti attraverso le agende telefoniche degli arrestati.

Sciopero della fame contro la sentenza che le ha tolto la bimba di sei anni

«Mi lascio morire per mia figlia»

Una donna di 40 anni da ieri mattina ha iniziato lo sciopero della fame in segno di protesta contro la decisione del tribunale civile di allontanare la figlioletta di sei anni. La bambina è stata portata dai carabinieri presso un centro di accoglienza, a un anno di distanza dall'ordinanza perché la madre l'aveva nascosta. «Non volevo che rivedesse il padre, che abusò di lei due anni fa». Ad ottobre il tribunale dei minori effettuerà una perizia sulla bimba.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Ho iniziato lo sciopero della fame e non smetterò fino a quando non mi sarà restituita la mia bambina. Me l'hanno portata via con i carabinieri, neanche si fosse trattato di un boss della malavita e malgrado le denunce per atti di libidine violenta nei confronti del padre, il mio ex marito. Resterò qui, davanti al tribunale civile, ad oltranza, perché la decisione di allontanarla da me, che sono sua madre, è vergognosa». La signora Rosanna S., 40 anni, madre della piccola Ileana, sei anni e mezzo, da ieri ha iniziato lo sciopero della fame, chiudendosi dentro una tenda da camping, davanti alla sede del Tribunale civile, in segno di protesta.

Nei giorni scorsi i carabinieri, in esecuzione di un'ordinanza emessa dal tribunale civile a luglio del 1995, le hanno portato via la bambina, per assegnarla ad un centro di accoglienza, a Lido dei Pini. Una storia complessa, iniziata non appena Ileana è nata. Una bambina contesa, tra due fuochi. Da una parte la madre, con la quale ha vissuto finora, dall'altra il padre, che se ne andò di casa il giorno dopo la sua nascita. «Un uomo strano, con molti problemi sessuali», lo definisce l'ex moglie, che l'ha denunciato per atti di libidine violenta sulla figlioletta. «Quell'uomo - dice Rosanna S. - ha già abusato di mia figlia, l'unica volta che, sul

base di quanto dispose il tribunale civile, gliela feci vedere per un intero fine settimana. Quando Ileana tornò era molto turbata, si comportava in modo strano. Poi, quando la portai dagli specialisti dell'istituto neuropsichiatrico dell'Università «La Sapienza», la bimba iniziò a fare disegni osceni, con uomini nudi e simbolici fallici. Disse che era suo padre». La segnalazione al Tribunale di Minori, le denunce penali. Perizie, archiviazioni, ricorsi. «Sono anni che va avanti questa storia, la giustizia si muove a rilento, il tribunale dei Minori non ha ancora fatto niente». In realtà la perizia collegiale sulla bimba sarà effettuata il 2 ottobre prossimo, su disposizione del tribunale dei minori. Nel frattempo però le forze dell'ordine hanno eseguito l'ordinanza emessa da quello civile. «Per un anno sono riuscita a tenere nascosta la bambina, che ha vissuto con i miei genitori. Ero terrorizzata dall'idea che potesse rivedere il padre. Ileana ha subito un forte trauma per quell'esperienza, adesso è stata sottoposta a un'altra crudeltà: l'hanno portata via tra le lacrime. C'era anche suo padre insieme ai carabinieri e la bambina gli ha gridato in

faccia, di nuovo, le accuse di cui i magistrati sono già a conoscenza». «Non riesco a capire questo provvedimento anomalo del tribunale civile - dice l'avvocata Marina Botani, legale della signora Rosanna - che ha previsto l'allontanamento della bimba dai genitori affidandola ad un istituto. Di solito si sondano tutte le possibilità, si valuta se ci sono parenti in grado di prendersi cura del minore. Invece hanno motivato tutto secondo il presupposto che, sulla base delle perizie disposte da tribunale civile, il padre non fosse pericoloso e, dal momento che la signora S. gli impediva di vedere la bambina, era necessario l'allontanamento della bimba. Tutto questo è davvero molto strano». Ieri mattina la madre di Ileana ha presentato l'ultima istanza di revoca del provvedimento e, contestualmente, una denuncia alla procura. «I servizi sociali mi hanno detto che la bambina deve stare tranquilla. Dunque - spiega la donna - mi è concesso sentirli soltanto per telefono e per soli cinque minuti al giorno. E ogni volta mi chiede la stessa cosa: quando potrà tornare a casa. Io non so cosa risponderle».

Ottantenne scappa dall'ospedale È introvabile

Un anziano di 85 anni, Giuseppe Angerame, ricoverato al San Camillo, nel reparto osservazione, è fuggito dall'ospedale senza lasciare traccia. È accaduto verso le 15,30 del pomeriggio di ieri. L'uomo, secondo la segnalazione ricevuta dal posto di polizia del nosocomio, è diabetico, non parla ed ha problemi di cuore. L'anziano si è allontanato con addosso un pigiama a strisce bianche e blu. La polizia ha diffuso una sua descrizione: un metro e 60 d'altezza, capelli bianchi, pizzo bianco. Un altro anziano si è invece ucciso gettandosi in un pozzo. «Sono stanco di vivere, se muoio non piangete, festeggiate»: è il contenuto di un biglietto che il pensionato ha lasciato ai suoi cari. È avvenuto in via Achille Bonanome, una stradina di campagna tra la via Aurelia e la via Boccea, poco distante dall'abitazione in cui l'anziano viveva con una nipote.



Vigili del fuoco davanti ai cinema Il Codacons: «La Procura controlli»

La Procura deve vigilare sull'applicazione del decreto dell'ex ministro degli Interni Coronas sulle misure di sicurezza nei teatri, cinema, discoteche, sala da ballo e luoghi di intrattenimento. Questo l'invito del Codacons che ha sollecitato lo stesso Ministero degli Interni a vigilare sull'osservanza del decreto entrato in vigore a giugno e che prevede la presenza obbligatoria «durante le manifestazioni pubbliche di un presidio fisico di vigili del fuoco». Secondo il decreto «il servizio di vigilanza deve essere obbligatoriamente chiesto tra l'altro dai titolari di teatri, cinema, circhi con una capienza superiore ai 500 posti, sale pubbliche con più di 1000 posti, impianti sportivi con 10 mila posti e locali da ballo che possono ospitare fino a 1500 persone». Il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, vuole scongiurare il pericolo che «una volta fatta la legge venga poi dimenticata nel cassetto».

Le conclusioni del perito sul massacro di Civitavecchia

«Uccise le figlie per follia»

Mario Calderone era incapace di intendere e di volere, la notte in cui uccise le tre figlie e appiccò il fuoco al suo appartamento per bruciarne i corpi. È la tesi sostenuta dal professor Maurizio Marasco, consulente della difesa dell'operaio di Civitavecchia. In una relazione resa nota ieri dagli avvocati, si parla di «sindrome depressiva» e di «delirio catastrofico». Ora la parola passa ai periti del tribunale. Il 3 ottobre la prima udienza per l'incidente probatorio.

NOSTRO SERVIZIO

Quando il 10 marzo scorso uccise a coltellate le sue tre figlie bruciate poi i corpi, Mario Calderone, il cinquantenne operaio in cassaintegrazione della Eriksson di Civitavecchia, era totalmente incapace di volere e - probabilmente - anche di intendere. È questa la conclusione alla quale è giunto il professor Maurizio Marasco, docente di psicopatologia forense all'università «La Sapienza» di Roma, consulente della difesa di Calderone.

Dopo aver incontrato numerose volte in carcere il padre omicida, Marasco ha consegnato una relazione di alcune decine di pagine ai colleghi Mastroradi e Saladini, periti del tribunale, chiedendo che il documento costituisca un elemento di raffronto per i prossimi incon-

tri che, a loro volta, i due consulenti d'ufficio avranno con il Calderone prima dell'udienza dell'incidente probatorio, già fissata per il prossimo 3 ottobre. I risultati della perizia sono stati resi noti questa mattina dai legali dell'operaio, gli avvocati Pietro Messina e Giglio Marrani, «allo scopo - hanno spiegato - di far capire all'opinione pubblica che il nostro cliente non è un mostro ma una persona che ha agito in un momento di incontrollabile follia». Secondo il professor Marasco, Mario Calderone avrebbe maturato fin dall'adolescenza una personalità di tipo debole e dipendente che ha sempre avuto bisogno di appoggiarsi a qualcuno.

In più, l'autore del massacro avrebbe sofferto di un disturbo depressivo su basi ereditarie o costituzionali. Gli ultimi, negativi eventi della sua vita - la morte della moglie Alessandra, la perdita del lavoro e le relative difficoltà economiche, qualche incomprensione con la figlia maggiore - avrebbero aggravato una condizione già latente provocando in lui una sindrome depressiva che lo aveva portato ad un cosiddetto delirio catastrofico. Da qui, la convinzione che non rimanesse altro che distruggere se stesso e le persone a lui più care, per le quali non vedeva alcuna possibilità di sfuggire ad un destino negativo e crudele come il suo. Turbe - afferma il professor Marasco - che possono avere inciso pesantemente anche sulla sua capacità intellettuale.

La tragica vicenda di cui era stato protagonista Calderone nel marzo scorso aveva provocato profondo scalpore non solo a Civitavecchia, soprattutto per le modalità dell'episodio. All'inizio sembrava infatti che l'operaio fosse sopravvissuto per caso all'incendio della sua abitazione, in cui avevano perso la vita tutte e tre le figlie. Con il passare delle ore, invece, gli inquirenti hanno ricostruito pezzo per pezzo quella notte di follia: dopo aver ucciso le ragazze una alla volta, infatti, l'uomo aveva poi appiccato il fuoco all'appartamento.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scapito degli oneri del condono edilizio.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

Festa de l'Unità 1996

FEDERAZIONE CASTELLI - UNITÀ DI BASE GENAZZANO

Genazzano 22 agosto - 1 settembre

Nel suggestivo scenario del Parco degli Elcini e del Castello Colonna a 40 km da Roma

POLITICA

Incontri con P. Fassino G. Balzoni V. Vita G. Tedesco S. Marchini D. Raffai M. Maolucci M. Meta P. Lucisano

SPETTACOLI

Tutte le sere spettacoli dal vivo nella balera e nello spazio giovani

ALL'INTERNO DELLA FESTA FUNZIONERANNO RISTORANTE, PANINOTECA SFAGHETERIA, 2 BAR, 2 BIRRERIE, VIDEO GAMES, GIOCHI

Mercoledì 28 Agosto

A FA in concerto ore 21.00

*Se fossi
invisibile*

Dalla Terra alle Stelle

«Invisibile? Ma noi viviamo immersi nell'invisibile, ci muoviamo in un universo che per il novanta per cento è costituito da materia oscura. Per uno scienziato la sfida, semmai, è quella della scoperta, della conoscenza». Asciutta e sbrigativa echeggia la «favella toscana» di Margherita Hack, scienziata di fama internazionale. Non disdegna l'ipotesi fantastica dell'invisibilità, ma se i suoi occhi sono puntati fra le stelle, i piedi restano ben piantati sulla Terra.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

■ TRIESTE. C'è un luogo a Trieste - città della memoria e del futuro - dove un bambino (ma solo un bambino?) può camminare dentro le sue favole: interrogare gli specchi, cogliere voci misteriose, volare fra le stelle, visitare mondi iperurani, persino - ci credereste? - impugnarne la bacchetta magica e, rapidamente agitandola dentro un fascio di luce, far comparire ciò che nessuno sospetterebbe. Questo luogo di prodigi è il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico, dove sono di casa Biancaneve, Pollicino, Capitan Nemo, Nembo Kid, ma anche Einstein e Newton e Galileo e Aristotele. Curioso condominio, è vero, ma poi non tanto se l'uomo conserva intatta la capacità di stupirsi, di meravigliarsi, di entusiasinarsi, come il fanciullo di fronte alla conchiglia.

Vedere, ascoltare, scrutare, immaginare, sperimentare: sono quindici anni - spiega Simona Cerrato - i visitatori che ogni anno, con occhi sgranati, attraversano questi suggestivi itinerari fantastico-scientifici. «Presto - scrive Paolo Budinich, docente di fisica teorica e direttore del Museo della scienza di cui il Laboratorio è parte - presto l'uomo s'accorge che i sensi, i suoi strumenti di conoscenza, per quanto meravigliosi sono ben poca cosa rispetto alla complessità del mondo e ai misteri che esso ancora nasconde. L'occhio può vedere solo meno di un miliardesimo delle radiazioni elettromagnetiche che arrivano sulla terra dal sole e dalle altre stelle. La terra coi suoi animali, le piante, i cristalli, il mare coi pesci e le conchiglie, che gli sembra d'aver ben imparato a conoscere ed amare, se osservati più da vicino e con strumenti più perfetti dell'occhio come microscopi ottici, elettronici ed acceleratori di particelle, rivelano strutture che mostrano misteriose somiglianze con quelle degli oggetti che nella notte brillano nel cielo: pianeti, stelle, galassie lontane, i quali a loro volta possono essere osservati solo amplificando di molto il potere d'analisi dell'occhio e del cervello con telescopi, radiotelescopi e calcolatori elettronici». Ed è a questo punto che «il bambino-uomo diventa l'uomo-bambino: lo scienziato che intende continuare l'esplorazione del mondo per vedere al di là dell'apparente: vedere l'invisibile».

Vedere l'invisibile, eccoci al nostro inesaurito rovello. La tappa al Laboratorio dell'Immaginario introduce bene al colloquio con Margherita Hack, astronoma di fama mondiale, per quasi un venticinquennio direttrice dell'Osservatorio triestino. La sua asciutta «favella toscana» ha il potere d'avvolgere in un alone tutto terreno, familiare si direbbe, immagini stupefacenti quali «nebulose», «equatore galattico», «anni-luce», «buchi neri»...

Professoressa Hack, per quanto i giornali siano ritenuti strumenti altrettanto potenti dei telescopi, spesso non riescono a offrire altre che parole. Come in questo caso: "Se io fossi invisibile...". Ecco, lei come accoglie queste parole: come un semplice gioco? Un auspi-

cio? Una eventualità inquietante? Una minaccia? Insomma, qual è il suo sentimento di fronte a una - chissà come - possibile condizione di invisibilità?

Un gioco, certo, e non poco avvincente. Ah, quante cose potrei fare se fossi invisibile... Cose utili: per esempio smascherare i delinquenti, far saltare i piani degli affaristi, sgominare le mafie, sorprendere i politici corrotti. Ma anche scherzi terribili, specie a quelli che ci stanno antipatici. Potrei... potrei scendere in campo per far fare un goal all'Italia contro la Germania: un paio di pantaloncini che corrono dietro al pallone e nessuno dentro... Se l'immagina?

Come scienziata lei ha qualche consuetudine con l'invisibilità. Per svelarla, per scoprirla, lei usa degli strumenti. È esatto dire che, in qualche modo, fra lei e l'invisibile si gioca come una sfida?

Be' sì, direi di sì. Noi astronomi abbiamo qualcosa a che fare con l'invisibile se il novanta per cento dell'universo è fatto di materia oscura, invisibile. Gli oggetti più periferici hanno una velocità che ci consente di misurare la massa della nostra galassia, ma la materia che si vede è cinque volte più piccola di quella che non si vede. Ciò vale per tutte le famiglie di galassie. Che cos'è la materia che non si vede? Potrebbero essere neutrini, particelle senza carica, di massa quasi zero. Oppure particelle strane, mai viste, finora soltanto ipotizzate. E circa gli strumenti, si, usiamo dei telescopi per misurare la massa dei neutrini, anche se non bisogna pensare ai telescopi tradizionali: sono delle vasche...

L'invisibilità, come noi comunemente la intendiamo, è un evento fantastico, un prodigio, forse un miracolo. È consentito a uno scienziato credere nei prodigi e nei miracoli, o questo è incompatibile con il suo codice professionale?

Uno scienziato credente può forse credere anche nei miracoli, per quanto la stessa Chiesa si mostri prudente. Però io la vedo come una schizofrenia in quanto, a mio parere, lo scienziato dovrebbe basarsi esclusivamente sulla sua capacità di ragionare e sperimentare. Ci sono leggi della natura che non conosciamo; questo può lasciare spazio a fenomeni che, non essendo in grado di comprenderli, sbrigativamente definiamo miracoli. Ma religione e scienza sono versanti molto distanti, essere credenti ed essere scienziati trovo siano cose che non vanno molto d'accordo.

Ma può, l'invisibilità, avvicinarsi alla verità?

Questo non saprei dirlo. Ma so che la capacità di immaginazione della nostra mente, le idee che possono nascere nel nostro cervello, tutto questo ci porta oltre la visibilità e oltre l'invisibilità. Noi possiamo immaginare che il nostro universo sia uno fra tanti, che altrove vi siano proprietà diverse, leggi fisiche diverse, forme di vita diverse, che il concetto di tempo non esista... Non possiamo provarlo ma nulla ci impedisce di immaginarlo e quindi di proiettarci

al di là della sfera del visibile.

Se, proveniente da mondi lontani, giungesse fino a noi un altro essere intelligente, come potremmo stabilire un contatto, su quali basi potremmo intenderci?

Attraverso la matematica, direi. Attraverso segnali radio modulati. Anche il Pioneer che si avvia verso spazi interstellari ha a bordo una targa in grado di lanciare messaggi a possibili esseri viventi: dati sulla posizione della nostra galassia, formule chimiche, notizie d'altro genere, tenendo a mente che è molto difficile stabilire un'intesa al di fuori di una convenzione rappresentativa comune. Possiamo solo presumere che a un colpo corrisponda un colpo, a due ne corrispondano due, e che il linguaggio della matematica valga a stabilire un contatto. E non dimenticando neppure che le stelle più vicine a noi distano cinquanta anni luce, mentre dalla maggioranza ci separano diecimila anni luce. Come a dire che vediamo il brillo di mondi già estinti.

Se parliamo di invisibilità, è inevitabile il passaggio dalla fantasia alla fantascienza, oppure c'è una possibile coincidenza tra fantasia e tecnologia?

Direi che in molti casi la fantasia ha preceduto la tecnologia: da bambini ci raccontavano favole con le quali andavamo sulla luna, c'era Jules Verne con i suoi sottomarini e le sue navi spaziali, c'erano le fate capaci di vedere a distanza e i maghi che guardavano nella palla di vetro. Oggi la moderna palla di vetro è lo schermo tv, il telecomando ha rimpiazzato l'aperta sesamo, i computer mettono ai nostri piedi i risultati di un lavoro immane che ieri richiedeva una schiera di servizievoli folletti.

Era affascinata dalle favole sull'invisibilità?

Se debbo essere sincera, io preferivo i romanzi d'avventura, l'Africa sel-

“ L'immaginazione è necessaria. Il novanta per cento dell'universo è fatto di materia oscura. Con un extraterrestre userei la matematica ”



HACK



Un osservatorio speciale

Senzare gli occhi, stringere i pugni, volere intensamente... Ed ecco all'improvviso il nostro involucro corporeo dissolversi, volatilizzarsi, scomparire.

Divenire impalpabili, intangibili, invisibili. Come nelle fiabe della fanciullezza, come nei film della fantascienza, come nelle avventure dell'immaginario.

«Se io fossi invisibile...»: È l'ipotesi giocosa, affascinosa, anche inquietante che abbiamo offerto ad alcuni interlocutori, chiedendo loro di infrangere con noi - tra mitologia e tecnologia - le dure pareti del reale.

A questo invito giocoso risponde, questa volta, Margherita Hack, per quasi 25 anni direttrice dell'Osservatorio di Trieste, astronoma di fama internazionale, abituata a scrutare le stelle con i piedi ben piantati a terra.

vaggia, il mondo di Salgari. Ma anche di fronte alle novelle, alle favole, sapevo che erano fantasie, mi lasciavo stupire ma non troppo. Semmai il vero stupore è quello che provo oggi, uno stupore "retroattivo", per quelle favole che hanno preso corpo...

Se per avventura lei disponesse oggi del dono dell'invisibilità, quale uso ne farebbe: un uso "coscittivo", un uso "difensivo", un uso "giustizialista"?

In parte conoscitivo, in parte giustizialista, e le due cose spesso si accompagnano. Non per rubare il mestiere ai giudici, ma mi piacerebbe fregare la mafia, scopercchiare - come si dice - i santuari. Certo, l'invisibilità conferisce anche un grosso potere, che potrebbe essere assai peri-

coloso se non bilanciato da un forte freno morale. Si delinque molto quando si è visti, figurarsi quando si è invisibili...

Lei, così avveza all'uso di lenti e telescopi, avverte nella nostra vita sociale la presenza di soggetti invisibili e pur operanti, tali da condizionare l'andamento delle cose? Esistono, insomma, poteri occulti che decidono per noi?

Non si aspetti da me altro che una risposta razionale: no, non esistono poteri occulti, non esistono influssi segreti. Siamo noi, non possiamo che essere noi i responsabili della nostra vita. Le dirò piuttosto che ci sono in natura cose che non vediamo ma che operano incessantemente. Pensiamo all'atomo di idro-

geno: è invisibile, praticamente vuoto, il suo diametro è di un centesimo di milionesimo di centimetro. La massa è contenuta in un protone che ha un diametro centomila volte più piccolo del diametro dell'atomo. Ebbene, noi non lo vediamo ma esiste. Oppure i neutrini, che bucano le montagne, che passano da parte a parte il diametro stesso della terra, che attraversano anche il nostro corpo. Quindi siamo immersi nell'invisibile, i nostri costituenti sono invisibili, l'invisibile fisico è con noi. Invisibile ma non occulto.

In conclusione, una domanda proprio all'astronoma. Fino a qualche tempo fa era ben visibile nel firmamento una stella che ha avuto una forte influenza sulle vicende di quest'ultimo secolo: la cosiddetta "stella rossa". Poi, d'improvviso, la sua luce s'è appannata, quasi s'è spenta. Qualcuno dice che si è perduta negli abissi siderali; qualcun altro che tornerà a passare di tempo in tempo, come una cometa; qualcun altro ancora che, a ben vedere, non si trattava d'altro che di una meteora. Lei quali notizie può darci?

Penso che per uno di quei prodigi antichi, narrati anche dalla mitologia, quella stella sia cambiata, si sia trasformata in una quercia, con un vicino un ulivo. La nostra è una civiltà contadina e lei sa che secondo i contadini le stelle e la luna hanno un'influenza importante sui coltivi, sulla crescita delle piante. Ecco, credo che quella stella abbia lasciato il firmamento delle idee astratte e sia diventata un albero con radici e foglie e frutti. Non male, direi.

LA CONVENTION DEMOCRATICA

■ CHICAGO. La Convenzione democratica è iniziata ieri sera e già i sondaggi dicono che il presidente Bill Clinton è in risalita per la corsa alla Casa Bianca. La Cnn ha diffuso uno studio della Gallup: sostiene che alla vigilia del congresso democratico Clinton ha recuperato cinque punti su Dole e ha ristabilito un margine di vantaggio di 12 punti. Cioè un margine discreto, quasi di sicurezza.

Clinton ora è al 50 per cento e Dole al 38. Perot, fuorigioco, resta fermo al 7 per cento.

Grande ottimismo

Le leggi della politica vogliono che nei giorni della Convention il margine si allarghi, per via delle 24 ore al giorno di «esposizione televisiva», e quindi probabilmente il Presidente, ai primi di settembre, quando inizieranno gli ultimi 60 giorni di campagna elettorale, si troverà con un distacco di 15-20 punti sul suo rivale.

Così la Convenzione si è aperta in un clima di grande ottimismo. Ieri sera hanno parlato i leader del Senato e della Camera, Dick Gephardt e Tom Doherty, poi ha parlato la signora Sara Brady, moglie dell'ex portavoce di Reagan passata con Clinton, e infine c'è stato il discorso ad effetto della giornata, quello di Christopher Reeve, l'attore che fu Superman e che ora - dopo un incidente di cavallo - è immobile, paralizzato fino al collo su una sedia a rotelle.

La convenzione si svolge in una situazione politica abbastanza ambigua. A metà strada tra il dissenso e la concordia. Il partito, effettivamente, appare molto unito. Per due ragioni. La prima è che Bill Clinton, dopo quattro anni alla Casa Bianca, ha conquistato ormai la simpatia e il rispetto di quasi tutti i leader del partito. Nessuno, assolutamente nessuno ne mette in discussione il carisma e la leadership. Basta dire che Clinton è il primo democratico, dai tempi di Roosevelt, ad ottenere la «nomination» a candidato alla Casa Bianca senza che nessuno lo abbia sfidato alle primarie.

La seconda ragione dell'unità è invece politica: due anni di maggioranza repubblicana in Parlamento hanno dimostrato che se i conservatori dovessero davvero conquistare la Casa Bianca, l'America rischierebbe parecchio, e soprattutto rischierebbe la bancarotta l'America-povera.

I dissensi

Nonostante questo clima di unità, però, si sa che i dissensi ci sono e sono molto netti. Essenzialmente su un tema: l'assistenza pubblica. La decisione di Clinton, presa un mese fa, di firmare la riforma del Welfare approvata dal Parlamento repubblicano e che taglia pesantemente i sussidi ai poveri e agli immigrati, ha suscitato molte polemiche. In Parlamento, al momento del voto, il partito di era spaccato esattamente in due: metà aveva votato coi repubblicani



Bill Clinton durante il suo discorso, sotto Jimmy Carter e Bobby G. Seale in una foto degli anni '70

Richards/Ansa

Bill Clinton semina Dole

Impennata nei sondaggi, euforia a Chicago

Gli ultimi sondaggi hanno galvanizzato la Convention democratica di Chicago. Bill Clinton, secondo i dati di uno studio della Gallup, è in netta risalita: ben dodici punti lo separano dal suo avversario Bob Dole. Anche i contrasti interni, soprattutto quelli sui tagli al Welfare, sembrano accantonati. «Dobbiamo essere uniti per vincere», ha detto Jesse Jackson, uno dei più duri oppositori alla legge firmata dal presidente.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO SANSONETTI

metà contro. Leader di grande rilievo, come Dick Gephardt, Ted Kennedy e naturalmente Jesse Jackson, si erano fieramente opposti alla riforma del Welfare. E si dice che anche il vicepresidente Al Gore fosse contrario. Alla vigilia della Convenzione si pensava che queste polemiche potessero creare problemi a Clinton. Invece ieri tutti i leader del dissenso hanno fatto capire che non sarà così. Jesse Jackson - che parlerà martedì - ha detto ai giornalisti: «Nel 1968 il partito venne qui a Chicago a discutere, si divise e fu sconfitto. Stavolta non faremo lo stesso errore. Restremo uniti e vinceremo le elezioni».

E le polemiche sul Welfare? C'è tornato su, ieri, il vicepresidente Al Gore. Ha detto che se Clinton andrà alla Casa Bianca e se i democratici conquisteranno la mag-

gioranza al Parlamento, quella legge sarà modificata. Saranno eliminate tutte le norme troppo dure verso i bambini e verso gli immigrati. Anche Clinton ha promesso modifiche alla legge sul Welfare. Lo ha fatto l'altra sera nel corso di una lunga intervista televisiva alla Cnn e poi lo ha ripetuto ieri durante un comizio a Columbus, in Ohio.

Clinton arriverà a Chicago per la Convenzione solo l'ultimo giorno, per pronunciare il discorso di accettazione della «nomination». Così vuole il protocollo. In questi giorni gira per varie città del Michigan, dell'Ohio, dell'Indiana e del Kentucky, e ha già iniziato la sua campagna elettorale. I consiglieri di Clinton dicono che il Presidente tornerà sulla questione del Welfare nel suo discorso di giovedì sera, non solo per

promettere attenuazione ai tagli decisi dalla legge, ma soprattutto per annunciare un piano economico di aiuto ai più deboli, centrato - sembra - su un nuovo piano del lavoro che consenta alla gente che oggi è assistita dallo Stato di entrare nel mercato del lavoro attraverso «corsie speciali e protette».

L'avversario

Poi ha parlato, cavallerescamente, di Bob Dole: «I suoi punti di forza? L'amore per la nazione, un forte istinto in politica internazionale e 35 anni di esperienza». 35 anni di esperienza vogliono dire che è troppo vecchio? «No», ha risposto Clinton. «Non è troppo vecchio e infatti ha dimostrato in Senato di avere ancora tanta capacità di lavoro. Io credo che siano troppo vecchie le sue idee».



L'ex presidente Jimmy Carter «grande assente»

La marcia trionfale di Bill Clinton premiato ancora negli ultimi sondaggi americani, galvanizza la Convenzione democratica aperta a Chicago. Ma la gran festa si apre con un'assenza illustre. «Non hanno invitato Carter», aveva detto News Week. «Sono io che non voglio andare a Chicago», ha ribadito secco Jimmy Carter. Ma, quale che sia la «verità», certo è che la sua sedia sarà vuota. L'unico ex presidente democratico vivente, non partecipa ai lavori e la sua assenza dal grande appuntamento elettorale fa discutere.

Carter aveva fatto sapere il 9 agosto scorso che non avrebbe partecipato, affermando che i tre congressi ai quali ha preso parte dopo la fine del suo mandato alla Casa Bianca bastano e avanzano. «Tutti gli altri ex presidenti democratici degli ultimi 40 anni - aveva affermato - si sono limitati a una sola convention dopo aver lasciato l'incarico. Vorrei cominciare a seguire il loro esempio».

Secondo la rivista Newsweek, Carter non era stato invitato a Chicago. La notizia di Newsweek è stata prontamente smentita dall'interessato, che attraverso la portavoce del «Centro Carter» di Atlanta, in Georgia, Deanna Congileo, ha precisato di aver ricevuto un invito sia dal partito sia dal presidente Clinton.

Il presidente del partito democratico Christopher Dodd ha ammesso che l'assenza di Carter crea un vuoto, soprattutto dopo la sfilata di ex presidenti repubblicani alla loro convention di San Diego.

Carter e la sua famiglia stanno ancora trascorrendo questi giorni in vacanza nel ranch di Ted Turner nel Montana.

IN PRIMO PIANO Festa al Grant Park con Crosby, Still, Nash & Young, Bobby Seale e Tom Hayden

La gran rimpatriata degli ex sessantottini

Invece degli scontri, la musica. Al posto dell'eroismo degli ideali, la politica dei piccoli obiettivi. Domenica pomeriggio al Grant Park di Chicago migliaia di giovani e di ex sessantottini hanno ricordato la Convenzione democratica del '68. Sul palco Crosby still Nash & Young. C'erano la pante- nera Bobby Seale e il pacifista Hayden e tanti altri esponenti del movimento anti-istituzionale americano degli anni Sessanta.

DALLA NOSTRA INVIATA
NANNI RICCOBONO

mocratica di allora, estate sessantotto. È un tripudio: solo per dime una, sul palco ci sono Crosby, Still, Nash & Young. Hanno cantato «Chicago» la canzone composta subito dopo la rivolta dei giovani pacifisti. C'erano le star di «Hair», le canzoni del musical le cantavano perfino gli alberi e i cespugli. C'erano Bonnie Raitt e Jackson Browne. Un coro di quaranta musicisti ha cantato «Aquarius» e «Let the sun shine in».

E c'erano Tom Hayden e Bobby Seale. Hayden, insieme a Jim Ruby,

morto lo scorso anno dopo aver fatto milioni di dollari, era il capo della componente hippie della rivolta. Seale, un omonimo, scintillante nel vestito grigio e la cravatta rosata, guidava le pantere nere. Dopo gli scontri Seale e Hayden sono stati condannati insieme ad altri cinque leader, ma solo il nero è restato davvero anni in galera. E ora dice: «Avevamo torto davvero? Nooo. Avevamo ragione».

Tra le note impeccabili sbucca una registrazione un po' gracchiante. È

la voce di Robert McNamara, segretario di stato ai tempi di Kennedy e di Johnson. «La guerra in Vietnam è stato un errore disastroso, una tragedia per l'America». È un momento davvero emozionante, quasi strappa le lacrime perfino al biondo patetico gigante boccoluto. Avevamo ragione noi dunque, dicono i protagonisti della rivolta. E voi ci avete trattati come criminali.

Ma se il clima è di rivendicazione della profonda ragione di una generazione di giovani americani ferocemente idealisti, tra Chicago e i suoi ribelli c'è oggi la pace ufficiale. Una pace sancita istituzionalmente: governa la città Richard Daley, figlio del sindaco Richard Daley che ordinò le cariche contro neri e studenti. Che è un liberal pragmatico. Ha accolto la marcia a braccia aperte. E ha messo a nanna per sempre le polemiche: «Abbiamo altro da fare - ha detto Daley - le sfide di oggi sono troppo grandi per buttar via tempo ed energia per ricombattere battaglie del passato».

Una kermesse va bene, ma niente bisticci, siamo tutti democratici. I sopravvissuti del gruppo che guidò la rivolta del sessantotto tutto sommato ci stanno, molti sono suoi collaboratori. Sfilano salutati dai loro bambini. Il figlio di Hayden, Troy, che è diventato bello, ha recitato la parte che fu del padre al momento della condanna. «La sola cosa che mi ferisce del dover andare in prigione mi ferisce per motivi del tutto personali. E cioè perché io volevo essere un padre». Hayden è ora un senatore dello stato in California, i suoi voti sono sempre su questioni ambientali e se la vede brutta ancora, a far battaglie verdi nello Stato più agricolo dell'America intera.

Ambientalista anche Bobby Seale, ma l'ex pantera resta attaccata con le unghie al tema sociale del razzismo, dell'economia tutta bianca, della necessità di innettare software nelle vene dei bambini poveri, per farli diventare capaci di entrare nel mondo elettronico. Ora - dice Seale - è l'unico in grado di creare demo-

crasia partecipativa.

C'era anche Ronnie Davies a Grant Park. Aveva fondato la Anti-War Coalition e domenica si è presentato in buffi shorts. Per vivere, dice, faccio il buffone infatti. Anche Paul Krassner, fondatore del Youth International Party, fa lo stesso mestiere: racconta barzellette. Il quarantaseienne uomo d'affari di Chicago, Arthur Koushel, racconta di quando nel '70 la guardia nazionale sparò agli studenti uccidendone cinque. «Mi hanno arrestato cinque volte e il preside della mia facoltà non voleva che mi laureassi per le troppe assenze: dio come mi sono divertito. E incazzato, e depresso... Sono pieno di nostalgia per gli anni in cui eravamo tutti giovani eroi. La politica ora mi sembra semolino: liquidina, freddina, noiosa». C'è Marilyn Katz, che ha lavorato a ricostruire il west end di Chicago dopo le rivolte - quelle si cruenta - che seguirono l'assassinio di Martin Luther King: ora è responsabile per la politica delle comunità ed è considerata la più brava

donna manager delle amministrazioni pubbliche. Anche lei rimpiange il passato, ma con ironia.

La nostalgia non è solo del passato. È nostalgia per un futuro che non sarà eroico e generoso, totale e rivoluzionario. Che sarà fatto di tante lotterie per abilitare il discorso. Ciononostante, ha detto Hayden, questo è il futuro per il quale ci impegniamo oggi. Strappare nella politica locale brandelli di libertà e di civiltà per gli americani. Pezzetti, tessere di un mosaico che non sarà mai completo. «Con una pazienza che non abbiamo, con una tenacia di cui non siamo capaci, senza fantasia, senza emozioni».

Addio nostalgia, addio hippies cinquantenni: la sinistra americana potrà forse pensare che Bill Clinton è un «pig» ma ha intenzione di votare per lui, che è una tessera cospicua del mosaico americano. E di criticarlo per bene nelle sale dell'Hilton di Chicago dove ieri mattina si è aperta la prima Youth Convention, il congresso giovanile.

Hollywood si schiera

Da Costner a Newman le star del cinema ballano col presidente

NOSTRO SERVIZIO

■ CHICAGO. Dove non arriva la politica, possono gli «eroi», sia pur nella finzione cinematografica. I telespettatori rischiano di assopirsi di fronte ai discorsi dei leaders democratici? L'audience rischia di crollare? Niente paura. Bill Clinton ha una buona ricetta per far salire la sua popolarità e gli indici di ascolto durante la Convention, una ricetta che ha per base due ingredienti di sicura presa: Kevin Costner e Christopher Reeves. I divi di Hollywood si stanno infatti dirigendo verso Chicago non solo per convincere il pubblico televisivo a votare per Clinton, ma anche per finanziare generosamente la campagna elettorale del presidente. Il «sex-symbol» di «Balla con i Lupi» e «Waterworld» - che si prefessa repubblicano - parlerà infatti ai delegati del partito democratico poiché è un fan di Clinton e della «first lady» Hillary. Il bel Kevin evocherà la sua fede ecologista, il diritto alla tutela delle minoranze etniche, ma ciò che più conta sfodererà il suo irresistibile sorriso che, per gli organizzatori, vale in termini di voti più dei ferrovini radical del reverendo Jackson.

Il «colpo maestro» dei democratici sarà tuttavia Christopher Reeves, l'ex-superman costretto sulla sedia a rotelle da una caduta da cavallo, Reeves aveva portato alle lacrime il pubblico della notte degli Oscar lo scorso marzo con un discorso sulla solidarietà verso i disabili e i poveri, e potrebbe replicare al congresso di Chicago. Qui, il phatos sociale e la «pietas» verso l'eroe colpito dal destino «cinico e baro» toccheranno vette (di ascolto) irraggiungibili. L'impatto emotivo di un suo discorso, concordano varie esperti di «spot politici», potrebbe essere superiore a quello di qualsiasi altro politico, superiore anche alla performance di San Diego di Nancy Reagan. Sempre tra le celebrità, una delle più attese è John Kennedy jr., il

figlio del presidente assassinato, oggi editore della rivista di politica e pettegolezzi «George», famoso, invero, più per i suoi bicipiti che per le sue idee. Hollywood ha deciso quindi di dare ancora una volta una mano a Bill Clinton, un po' per convinzione, molto perché «è il minore dei mali, rispetto allo stagionato Dole», e questa volta lo farà nel modo più efficace possibile. Il presidente ha assiduamente corteggiato i divi del cinema in questi ultimi anni, mentre il suo avversario repubblicano ha preferito lanciare anatemi sull'«immoralità» e l'eccessiva violenza dei programmi televisivi e cinematografici. Tradizionalmente il mondo del cinema ha sempre favorito i democratici, ma Bill Clinton è riuscito con grande abilità a ottenere forse di più dei suoi predecessori. Secondo i calcoli del quotidiano «Los Angeles Times», infatti, l'industria dello spettacolo californiano ha versato nelle casse del partito democratico dal 1991 a oggi, dieci volte di più di quanto non abbia elargito a quello repubblicano. I finanziamenti diretti a Clinton sono sette volte superiori a quelli finiti nelle tasche dei promoter di Bob Dole. Il più generoso di tutti è stato David Geffen, l'imprenditore musicale e co-fondatore della casa di produzione cinematografica «Dreamworks», con 575.697 dollari; segue il suo partner nella Dreamworks, nonché regista più popolare del mondo Steven Spielberg, con 503mila dollari. A distanza seguono Barbra Streisand con 142.825 dollari e Paul Newman con 72.500. Persino un repubblicano muscoloso come «Rambo-Rocky», al secolo Sylvester Stallone ha preferito diversificare: ha dato 29mila ai repubblicani e 21mila ai democratici. Il buon Sylvester stavolta non vuole: forse, pensa, neanche Rambo riuscirebbe a portare Dole alla Casa Bianca.

IL BOSS PARLA



«Bisogna al più presto istituire la commissione Antimafia. La mia commissione avrà questo come obiettivo prioritario».

Rosa Russo Iervolino, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, riferisce che l'ufficio di presidenza è convocato per martedì

«Subito l'Antimafia»

10 settembre e che, tra le proposte di legge da esaminare, c'è quella che istituisce la commissione parlamentare Antimafia. «Era una cosa da fare comunque e ora, con la situazione che si è creata dopo l'annuncio pentimento di Giovanni Brusca, mi sembra ancora più urgente».

I giudici oggi da Brusca

L'avvocato: «Parlerà...»

Tra case e terreni un tesoro di 30 miliardi

■ PALERMO. «Allora, signor Brusca, ora può parlare. Ci racconti dei suoi rapporti con quegli alti livelli istituzionali di cui parla il suo ex legale, l'avvocato Vito Ganci». Sarà molto probabilmente questa la prima domanda che i magistrati di Palermo, Firenze e Caltanissetta, rivolgeranno a Giovanni Brusca. L'interrogatorio dell'uomo che fu per anni il braccio destro di Totò Riina, si svolgerà in una località segreta, lontana da Palermo.

Interrogatorio segreto

Gli unici a conoscere ora e luogo dell'incontro, sono i magistrati delegati dalle varie procure e il nuovo difensore di Brusca, l'avvocato Luigi Li Gotti. Da Palermo partiranno il procuratore aggiunto Guido Lo Forte ed i pm De Francischi e Natoli; da Caltanissetta il procuratore aggiunto Paolo Giordano, e da Firenze partirà il sostituto Giuseppe Nicolosi.

Il boss parlerà?

Brusca parlerà? Secondo l'avvocato Li Gotti sì. «Capisco le perplessità... gli avrebbe confidato Brusca... ma io vi dimostrerò che sto dicendo e vi racconterò su mille fatti la verità, e non temo di essere smentito». L'interrogatorio di oggi è una tappa importante dopo le polemiche e le manovre di questi giorni. Quello di Giovanni Brusca è vero pentimento, oppure l'ex capo-mandamento di San Giuseppe Jato è solo una pedina incaricata da Cosa Nostra di far saltare il meccanismo dei collaboratori di giustizia? Questo dovranno capire i magistrati che lo interrogheranno e che ieri hanno passato al setaccio tutte le dichiarazioni e le polemiche di questi giorni in un vertice alla procura di Palermo iniziato poco prima di mezzogiorno e finito alle 18,30. Nell'ufficio del procuratore Caselli, al secondo piano del Palazzo di giustizia, c'erano tutti i pm, insieme al questore di Palermo, Arnaldo La Barbera e al numero due della Direzione nazionale antimafia, Pietro Grasso. Bocche cucite all'uscita del summit, nella «sporca guerra» aperta dopo le prime notizie sul pentimento di Giannuzzu Brusca, anche la più piccola indiscrezione può provocare un terremoto. Un dato è certo, per il momento: la raffica di indiscrezioni sulle presunte dichiarazioni e sulle ipotetiche confidenze di Brusca all'avvocato Ganci, hanno costretto

Mancini: «Ignose le motivazioni della condanna»

Il sindaco sospeso di Cosenza, Giacomo Mancini, condannato il 25 marzo scorso dal tribunale di Palmi a tre anni e mezzo di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, rileva che nonostante siano passati cinque mesi dalla condanna «non se ne conoscono le motivazioni». Il presidente del collegio giudicante, Miranda Bambace, annuncio, leggendo la sentenza, che avrebbe fatto conoscere le motivazioni entro 90 giorni. Non è avvenuto niente. Alla scadenza dei 90 giorni mi sono recato a Palmi a chiedere notizie, ma senza ottenere risposta. Ho chiesto un appuntamento al presidente del tribunale, dal quale ho avuto assicurazioni cortesi, ma non impegnative. L'autonomia del collegio giudicante è intoccabile». L'ex segretario socialista rileva poi che la dottoressa Bambace, il 19 luglio scorso, in una lettera a un quotidiano locale «ritenne di far notare che, comunque, avrebbe presentato le motivazioni della condanna prima di andare in ferie. Oggi è il 26 agosto. Dal 19 luglio sono passati 38 giorni. Non ho saputo più niente».

«Giornata cruciale per Giovanni Brusca. Dopo le polemiche, le indiscrezioni sulle sue presunte rivelazioni e i veleni, oggi è il giorno della verità. Giovanni Brusca sarà interrogato dai magistrati di Palermo, Caltanissetta e Firenze. Dovrà parlare dei suoi rapporti con i politici eccellenti, dovrà dire se le cose anticipate ai giornali dal suo difensore, l'avvocato Vito Ganci, sono vere. Dovrà dimostrare che è davvero un pentito e non una pedina di Cosa Nostra.

DAL NOSTRO INVIATO

i magistrati a giocare sulla difensiva. È questo il motivo che ha indotto Caselli, Tinebra e Vigna a cambiare strategia e ad accelerare i tempi degli interrogatori. Finora Giovanni Brusca ha parlato solo di omicidi di mafia, quelli della guerra tra i corleonesi e le altre cosche, e ha fatto scoprire il bunker sotterraneo a casa del pentito Monticciolo. Poca roba. Ora dovrà parlare d'altro, arricchire il piatto se vuole davvero essere credibile come «pentito» e passare dallo stato di semplice «dichiarante» a quello di «collaboratore e giustizia». Dovrà innanzitutto dire se è vero che ha fatto quelle confidenze di cui va parlando l'avvocato Vito Ganci. Quelle rivelazioni clamorose su

rapporti con «personaggi di alto livello istituzionale» che inducono l'avvocato Ganci a temere addirittura di essere ucciso. Le risposte che darà il boss sono fondamentali per capire se siamo di fronte a un nuovo atto della strategia di destabilizzazione di Cosa Nostra. Quello che il vice capo della Polizia, Gianni De Gennaro, ha definito un nuovo capitolo «del terrorismo mafioso». Più dirimente degli attentati, più rispondente alla fase degli interessi attuali della mafia. Un terreno melmoso che gli uomini di Caselli, Vigna e Tinebra, devono percorrere fino in fondo. Le dichiarazioni di Brusca saranno anche importanti per definire l'atteggiamento che la procura

di Palermo adoterà nei confronti dell'avvocato Vito Ganci, il legale che in questi giorni ha indotto giornali e tv anticipando le dichiarazioni di Brusca. Finora la procura lo ha ignorato. E l'avvocato, con un telegramma inviato ieri sera al procuratore Caselli, ha chiesto di essere sentito, confermando la sua «assoluta disponibilità». Ganci ha anche fissato una data, il 2 settembre, in occasione del processo Agrigento nel quale dovrebbe comparire anche Brusca.

Il tesoro di Brusca

Intanto ieri è stata fatta una prima stima del «tesoro» del boss: 30 miliardi, tra case, terreni e altri beni. Non solo nel suo «regno» di San Giuseppe Jato, ma anche a Palermo città, dove Brusca era proprietario di un palazzo di cinque piani e di una società edile intestata a prestanomi. Ora il boss, come ha detto De Gennaro, quella ricchezza acquisita illegalmente la deve restituire, è d'accordo anche l'avvocato Li Gotti: «Certo, uno dei criteri per valutare l'attendibilità è quello del grado di collaborazione che può riguardare anche il patrimonio personale». □ E.F.



L'arresto di Giovanni Brusca

Processo Pecorelli

«Deve spiegare i veri perché dei delitti mafiosi»

■ PERUGIA. Ha parlato o no Giovanni Brusca di Giulio Andreotti? Per ora da Palermo arrivano soltanto indiscrezioni e di sicuro non c'è nulla. Ma appare davvero scontato che prima o poi i magistrati di Palermo, Caltanissetta e Firenze non soltanto chiederanno a Brusca di dire ciò che sa su mafia e politica, ma vorranno conoscere quali elementi nuovi egli potrebbe aggiungere circa il coinvolgimento di Giulio Andreotti in fatti di mafia.

Dunque Perugia, dove oggi riprende il processo per l'uccisione di Mino Pecorelli, attende con interesse gli sviluppi del pentimento di Brusca, il quale potrebbe confermare le dichiarazioni di Tommaso Buscetta (che sarà ascoltato dalla Corte d'assise di Perugia il prossimo 9 settembre), che per primo riferì ai magistrati che a uccidere il direttore di Op sarebbero stati uomini della mafia, su richiesta dei cugini Salvo, per fare un piacere al senatore a vita perché Pecorelli sapeva cose che se rese note «avrebbero danneggiato politicamente Andreotti».

Secondo l'avvocato Giovanni Bellini, del collegio di difesa di Andreotti, «anche Perugia dovrà tener conto prima o poi degli sviluppi di questo episodio» (il pentimento di Giovanni Brusca, ndr), mentre per Fausto Cardella, il pm del processo Pecorelli, valutare oggi quale ruolo potrà avere Brusca in questo processo solo sulla base di ciò che scrivono i giornali «appare affrettato e prematuro. Aspettiamo di sapere cosa ha da dire Brusca - ci ha detto Cardella -, se è a conoscenza di fatti precisi, concreti e riscontrabili che possano interessare il procedimento sull'omicidio Pecorelli, dopodiché valuteremo, senza alcuna preclusione».

Riguardo alle polemiche che la diffusione della notizia del pentimento di Giovanni Brusca ha scatenato, Cardella sostiene che il problema non è di sapere sulla base di quali ragioni il boss mafioso si è pentito, «ma se egli sia in grado di dire allo Stato il perché dei gravissimi fatti delittuosi di cui la mafia si è resa protagonista; chi li ha ordinati e quali sono gli intrecci con il potere politico. Questo deve dire Brusca allo Stato, non certo raccontare la storia della mafia. Egli deve dunque dare un segno tangibile della rottura definitiva con il mondo di provenienza, offrendo alla giustizia elementi certi e concreti, in grado di sciogliere questi interrogativi». □ F.A.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° luglio 1996 e termina il 1° luglio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,75%, pagato in due volte il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari all'8,16% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 agosto.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° luglio 1996; all'atto del pagamento (2 settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° luglio 1996 e termina il 1° luglio 2003.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 7,96% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 agosto.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° luglio; all'atto del pagamento (2 settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

La polizia torna in via Bazzi e ritrova gli albanesi

Secondo sgombero nell'area ex Iveco

Dieci espulsi: «Ma torneranno»

Cinquanta albanesi sono stati sgomberati ieri dai capannoni dell'ex Iveco, in via Bazzi. Vivevano tra cumuli di macerie e di sporcizia e dormivano per terra, senza neanche un materasso. Alcuni si mantenevano col lavoro nero, perché senza permesso di soggiorno, o facendo l'elemosina. Altri con piccoli furti, con lo spaccio o con il controllo della prostituzione. Dieci di loro ieri sera sono stati imbarcati su un traghetto per l'Albania. Ma sono prontissimi a ritornare.

MATTEO MARINI

Li hanno presi uno a uno, alla spicciolata, aspettandoli fuori dai cancelli dell'ex Iveco dalle 7 alle 11 di ieri. In tutto una cinquantina di albanesi senza permesso di soggiorno, che avevano occupato gli enormi capannoni della fabbrica dismessa tra via Carlo Bazzi e via Leoni. Una decina, già in possesso di un provvedimento di espulsione, saranno rimpatriati oggi con un traghetto.

Dopo quello del 9 agosto, questo è il secondo sgombero eseguito in quell'area. L'operazione della polizia, coordinata da Roberto Cavaciocchi, dirigente dell'Ufficio stranieri della questura, è cominciata ieri verso le 7. Ma mentre 40 giorni fa gli agenti avevano fatto irruzione nei capannoni dell'ex Iveco, questa volta si è preferito aspettare che gli immigrati uscissero dai cancelli come ogni mattina. «Abbiamo agito in questo modo - ha spiegato Cavaciocchi - perché l'irruzione avrebbe potuto provocare la fuga in massa dei

clandestini. E lo sgombero si sarebbe potuto trasformare in tragedia». Infatti all'interno dei capannoni ci sono decine di tombini aperti, sotto ai quali scorre l'acqua del naviglio. Nella confusione provocata dallo sgombero molti avrebbero potuto caderci dentro. «Così abbiamo preferito aspettarli fuori - ha continuato il dirigente della questura - Loro uscivano per andare al lavoro e noi, mano a mano, li abbiamo presi tutti».

Al lavoro, in realtà, è un modo di dire. Solo pochi fortunati, infatti, hanno un lavoro vero e proprio: facchino, uomo delle pulizie. Un lavoro nero, s'intende: nessuno di loro ha il permesso di soggiorno. Ma pur sempre un Eden rispetto alla miseria lasciata in Albania. La maggior parte, poi, come lavoro vende sigarette di contrabbando, chiede l'elemosina sui vagoni del metrò o lava i vetri delle auto ai semafori. Altri ancora scelgono la via più diretta al guadagno facile: piccoli furti i meno intraprendenti,

spaccio e controllo della prostituzione gli altri. Sono molti anche quelli che scelgono questa via: pochi mesi da criminali a Milano valgono una vita da nababbi nel loro paese.

Allo sgombero, ieri, hanno partecipato più di cinquanta agenti: oltre a quelli dell'Ufficio stranieri c'erano anche alcuni uomini del reparto mobile e altri del commissariato Scalo Romana. Tutta l'operazione si è svolta senza alcun incidente. All'inizio sono stati controllati una ventina di tossicodipendenti che stazionavano vicino ai cancelli dell'ex Iveco, un luogo sufficientemente tranquillo per potersi iniettare la dose. Poi sono stati fermati e fatti salire sui cellulari una decina di extracomunitari che attendevano i compagni all'entrata dell'ex fabbrica. Quindi gli agenti sono andati a presidiare le due uscite: tra le 7 e le 10 e mezza altri 30 albanesi sono finiti, senza che nessuno tentasse la fuga, tra le braccia dei poliziotti. Quando sembrava che tutti fossero usciti, gli agenti hanno deciso di entrare nei capannoni per un controllo.

Quella che si è presentata ai poliziotti è stata una scena di estrema miseria, per la verità identica a quella vista 40 giorni fa: montagne di rifiuti e sporcizia, cumuli di detriti, rottami di ferro sparsi dappertutto. In mezzo a questa desolazione c'erano i giacigli degli immigrati, cinque o sei dei quali dormivano ancora sdraiati per terra. I «letti» erano fatti solo di pochi stracci e vecchie coperte: in giro neanche l'ombra di un materasso. In un angolo c'era un piccolo fornello a gas, vicino una dispensa con qualche cosa da mangiare.

Sotto una delle coperte, invece, i poliziotti hanno trovato cinque autoradio rubate, nuove di zecca. I due albanesi che occupavano quel giaciglio sono stati indagati per ricettazione, oltre che come tutti gli altri per l'articolo 7bis, cioè gli è stato consegnato un provvedimento d'espulsione. Il controllo delle impronte digitali in questura, alcune ore dopo, ha permesso invece di riconoscere 10 degli immigrati sgomberati solo una decina di giorni fa. Per loro è scattata l'espulsione coatta, sorte che toccherà anche ai loro compagni nel caso venissero pizzicati una seconda volta. In serata i dieci sono stati imbarcati su un traghetto, accompagnati da alcuni agenti. E già nella giornata di oggi dovrebbero essere riconsegnati al loro paese natale. «Vogliamo scommettere - commenta un anonimo poliziotto dell'Ufficio Stranieri - che tra due giorni saranno di nuovo a Milano?». Scommessa vinta: alla miseria albanese loro preferiscono l'elemosina e il crimine a Milano.

Piazza Duomo Aggrediti da tre albanesi ubriachi

Una brutta serata quella di ieri per una coppia di giovani milanesi. Erano andati in piazza del Duomo per fare una passeggiata e mangiare un gelato, invece hanno dovuto affrontare tre albanesi ubriachi. Erano circa le 10 quando i due giovani, all'angolo tra la piazza e via Dogana, sono passati davanti al gruppetto di extracomunitari, tutti sui vent'anni. I tre, che a malapena si reggevano in piedi per la sbronza, hanno cominciato a fare pesanti apprezzamenti in direzione della ragazza. Subito è intervenuto a difenderla il suo fidanzato, che ha apostrofato gli extracomunitari. Ma invece di calmarsi, i tre hanno dato in escandescenze. Ne è nato un diverbio che da lì a poco avrebbe potuto degenerare. Infatti uno degli albanesi ha rotto per terra la bottiglia che reggeva in mano, brandendola contro il ragazzo. Poco distante, però, come tutti i giorni era appostato il camper della polizia. Una presenza che l'altra sera si è dimostrata quanto mai utile, visto che gli agenti hanno sentito le urla provenienti da via Dogana e sono corsi sul posto. Appena in tempo per evitare peggiori conseguenze all'aggressione: la bottiglia trasformata in arma dall'immigrato aveva cominciato a colpire. Fuori bersaglio, però: l'ubriachezza dell'aggressore ha permesso al ragazzo di schivare i colpi. Quando poi sono arrivati i poliziotti, uno dei tre si è dato alla fuga, inutilmente inseguito da uno degli agenti. Gli altri due, invece, troppo ubriachi per riuscire a scappare, sono stati fermati e accompagnati al camper. Qui sono stati identificati e denunciati per tentate lesioni aggravate. Il ragazzo, seppur invitato dagli agenti, ha preferito non recarsi al pronto soccorso per farsi medicare.

Ai cancelli dell'Alfa si parla della difesa dei posti di lavoro

Fabbriche, rientro lento e un settembre da brividi

«Qui sta per scoppiare qualcosa, c'è troppa calma. Il contratto? Sì, due lire in più in busta paga farebbero comodo. Ma è il posto di lavoro quello che conta. A cinquant'anni passati da un pezzo chi mi prende più?». All'Alfa Romeo di Arese, dopo le ferie estive, ieri i cancelli si sono riaperti soltanto per gli addetti alla manutenzione e per una parte degli impiegati. La produzione riprenderà a pieno regime solo dopo la metà di settembre al contrario degli altri stabilimenti della Fiat Auto che riaprono la settimana prossima.

Degli oltre 5.600 dipendenti del gruppo torinese di Arese quelli rientrati sono solo una minima parte. Gli operai impiegati sulle linee di montaggio formalmente sono ancora in ferie e da settimana prossima scatteranno, reparto dopo reparto, le sospensioni dal lavoro in

forza dei contratti di solidarietà. All'uscita impiegati e tecnici hanno poca voglia di parlare di rinnovo del contratto dei metalmeccanici. «Ancora non se ne sa niente», commentano i più. Hanno ben altro a cui pensare: ciò che li preoccupa è mantenere il proprio posto di lavoro. «Sono entrato all'Alfa 26 anni fa spiega un impiegato del Centro elaborazione dati - una volta, ma parlo soltanto di uno o due anni addietro, era diverso. C'era vita nei reparti, un movimento continuo, ora invece si respira una strana calma, non si sa nulla di ciò che può accadere. Non prevedo niente di buono. E il posto quello che conta. Se l'Alfa mi lascia a casa chi mi assume, io che i cinquant'anni li ho passati e non da ieri?».

Un'addetto alla manutenzione abbronzatissimo, maglietta arancione e pesante catena d'oro al col-

lo, è drastico: «L'Alfa ben presto chiuderà. Ma sì, lo si capisce benissimo, in fabbrica non si sta muovendo niente e la Fiat vuole trasferire anche la produzione della Spider e della Gtv altrove. Io qui ci lavoro da 22 anni e anche adesso si parla di nuovi progetti, dell'auto ecologica da studiare e produrre ad Arese. Ma in reparto non si vede niente di nuovo. Dia retta a me, l'Alfa sta per chiudersi. Un tecnico del Centro sperimentazioni è un po' più ottimista: «Dopo settembre, con la produzione avviata, si capirà qualcosa di più del futuro. Adesso è presto». Se l'Alfa riapre sottotono anche altre aziende metalmeccaniche del milanese hanno ripreso ieri l'attività, non proprio a spron battuto. All'Italtel, all'Ansaldo e alla Breda il lavoro è ripreso anche se con lo spauracchio della cassa integrazione.

DISINFESTAZIONI D'ESTATE



Collezione carta: il soffitto crolla e sul vicino di casa piovono nove tonnellate di giornali

Pesanti come una montagna, gli oltre 90 quintali di giornali vecchi, scatole vuote, imballaggi vari spingevano da anni sul soffitto esausto dell'appartamento sottostante. Sino a quando l'intonaco ha ceduto, i calcinacci sono caduti sulla zucca dell'inquilino del piano di sotto ferendolo lievemente e sono arrivati i vigili del fuoco a cercare di capire cosa stava succedendo. In via Strigelli 5, zona Venezia, il signor Fulvio Barsotti ha aperto la porta della sua abitazione agli agenti introducendoli in un magazzino sterminato di ogni tipo di carta accatastata per terra, lungo i muri, in qualsiasi spazio libero: «I

giornali mi servono per lavoro: sto facendo ricerche. Comunque li ho raccolti o me li hanno regalati». Tranquillo e laconico il composto quarantaseienne proprietario della casetta - «ha un'apparenza e un lavoro assolutamente rispettabili, abitudini notturne e non usa i servizi igienici, portando tutto nei vicini giardinietti» racconta l'agente Galbiati che ha coordinato le operazioni - ha assistito alla disinfezione e allo sgombero da parte dei Vigili del Fuoco della maggior parte del tesoro messo da parte negli ultimi anni. Tra il materiale rinvenuto anche riviste e cassette porno.

Morti bianche

Operaio straziato da un escavatore

Un operaio, Pierluigi Canzani, 30 anni, è morto all'ospedale di Como dove era stato ricoverato dopo essere rimasto vittima di un incidente sul lavoro, ieri mattina, alle 8 in un cantiere nei pressi dell'Abbazia di Lenno (Como). È stato schiacciato da un escavatore che stava manovrando, molto probabilmente per il cedimento del terreno. Per tentare di salvarlo i medici gli hanno amputato le gambe. Le condizioni sono peggiorate per le conseguenze di uno shock emorragico. L'uomo è morto nel primo pomeriggio.

Nomadi

Sessantenne spara e colpisce una bimba

Una donna di 60 anni, g.z., artigiana di Mandello del Lario (Lecco), ha affrontato con una carabina ad aria compressa due zingare che erano entrate nel suo cortile. Dall'arma è partito un colpo e la bimba di soli quattro mesi che stava in braccio a una delle due nomadi, è rimasta colpita da un piombino alla gamba sinistra. Il proiettile è rimasto conficcato nell'arto e la prognosi è di una decina di giorni. L'episodio, avvenuto l'altro pomeriggio a Mandello, è stato reso noto oggi dai carabinieri del comando provinciale di Lecco che hanno segnalato l'accaduto alla procura della Repubblica per valutare la posizione della sessantenne. Quest'ultima sostiene che, temendo un'aggressione o un furto, intendeva solo spaventare e allontanare le nomadi: non sapeva che l'arma fosse carica. Le zingare, b.n., 19 anni, madre della bimba e già nota alle forze dell'ordine, e v.s., di 13 anni, hanno invece spiegato che volevano solo chiedere l'elemosina.

Aggressione

Rapinati mentre parlavano in auto

Sorpresi mentre si trovavano in auto a chiacchiere e rapinati. È successo la notte scorsa in viale Rimembranze a Sesto San Giovanni. Quattro giovani amici erano fermi su una Ford Fiesta quando sono stati avvicinati da due sconosciuti a viso travisato e armati di pistola e coltello che li hanno costretti a consegnare contante, oggetti in oro e anche l'auto, con cui sono poi fuggiti. I danni ammontano complessivamente a 15 milioni di lire.

Truffa

Pensionato derubato di 3 milioni

Un vedovo pensionato di 74 anni di Cologno Monzese, Giovanni Marrone, è stato derubato di 3 milioni di lire in contanti da uno sconosciuto che si è spacciato per un dipendente dell'Azienda energetica municipale. Il pensionato ha incontrato sotto casa il giovane che sosteneva di dovergli rimborsare 30mila lire per una bolletta pagata in eccesso e lo ha convinto a farlo salire in casa. Il finto dipendente comunale ha mostrato al pensionato una banconota da 100mila lire chiedendo il resto. Quando ha visto dove l'anziano teneva i contanti, l'ha distratto con una scusa, ha preso i soldi ed è fuggito.

Violenza

Tenta di rapinare prostituta: preso

Ha tentato di rapinare una prostituta minacciandola con una pistola giocattolo. Giorgio De Capitani, impiegato di 53 anni, sposato, di Lecco, è stato arrestato dai carabinieri di Monza la scorsa notte. Secondo quanto ha riferito la vittima, l'uomo ha avvicinato in viale Lombardia a Monza una prostituta nigeriana di 21 anni e, in auto, ha mostrato una pistola inanimata alla ragazza di consegnare l'incasso. La nigeriana è riuscita a fuggire. Ha fermato una pattuglia di carabinieri che hanno bloccato l'aggressore.

Attentato

Colpi di pistola contro negozio

Attentato contro la videoteca "Blockbuster" in viale Marelli a Sesto San Giovanni. Ignoti hanno esploso nella notte due colpi di pistola contro le vetrate della videoteca. Il titolare della videoteca Luciano Raimondi, 29 anni, di Milano, ha negato ai carabinieri di avere ricevuto minacce o richieste estorsive.



Il luogo della sparatoria in viale Espinasse

Viale Espinasse Si ferma, spara e scappa in automobile

Due spari, ieri pomeriggio poco prima delle due, hanno fatto vivere momenti di terrore in viale Espinasse all'altezza del numero civico 172. E un minuto di panico non l'hanno vissuto solo gli abitanti che hanno sentito l'eco dei colpi in casa, ma anche i numerosi passanti che a quell'ora transitavano per la via. Per fortuna nessuno è rimasto colpito. L'uomo che ha sparato, un giovane sulla trentina, è sceso dalla sua auto e ha fatto fuoco per terra. Quindi si è allontanato a tutta velocità. Una sequenza che ha lasciato interdetti i poliziotti che si sono recati sul posto. Forse si è trattato di un avvertimento a qualche abitante di viale Espinasse 172. Quando gli agenti sono arrivati, comunque, l'uomo se n'era già andato da un pezzo, lasciando sull'asfalto due bossoli e un proiettile calibro 9. Si sa solo che era a bordo di una Renault 5 di colore rosso.

New Press

TELEVISIONE. «Stranamore» attacca Giorgio Gori: «Canale 5 adesso mi dimentica»

Castagna polemico «Con Berlusconi era un'altra cosa»

Aspettando di incoronare la «Bellissima 96» Alberto Castagna parla dei suoi progetti per il futuro. Molto intensi, nonostante l'evidente fastidio per i nuovi vertici Mediaset. Il giornalista-conduttore ripete di essere «molto stanco» e di voler smettere di lavorare tra due anni, alla scadenza del contratto con Mediaset. Si darà alla pesca, dice. Intanto in agenda c'è nuova fiction, un paio di libri e, ovviamente, «Stranamore». E poi, forse, teatro e operetta.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLA CIARNELLI

■ GABICCE. «Non c'è dubbio, quando c'era Berlusconi le cose andavano molto meglio. C'era più attenzione per chi, come me, all'azienda portava parecchio. Ai tempi del Cavaliere tra le reti c'era una proficua sinergia. Si aveva la sensazione di lavorare tutti per lo stesso scopo. Ora Giorgio Gori, il direttore di Canale 5, in una recente intervista ha illustrato il palinsesto di rete della prossima stagione dimenticandosi di «Stranamore». Vorrei ricordargli che grazie a quel programma e a questo «sfigato» di Castagna, Mediaset ha raccolto un bel po' di soldini». È polemico Alberto Castagna con il suo datore di lavoro, almeno per i prossimi due anni. Poi il suo contratto scadrà e staremo a vedere se il giornalista-conduttore davvero riuscirà a realizzare il suo sogno: smettere di lavorare.

Per fare cosa? Cinquantadue anni non sono pochi per ritirarsi a vita privata?

«Forse. Ma io sono stanco. Non ho più voglia di ripetere le stesse cose. Ma per il momento sono legato da un contratto e devo continuare».

Infatti, sembra che lei abbia molti progetti e che altri ne abbia appena portati a conclusione.

«Questo sì. Aspettando di potermi dedicare alla pesca e alla scrittura di libri. Uno ce l'ho già ben chiaro in mente, dovrebbe intitolarsi «L'ultimo scoop» e dovrebbe trattare di una vicenda spionistica sullo sfondo del Vaticano».

L'ultima fatica?

«La fiction «La villa dei misteri», un film-tv in due puntate, regista Beppe Cino, che andrà in onda in autunno su Canale 5. Io faccio la parte di un nobile romano coinvolto in una storia di omicidi, costretto a cavarsela da solo. La vicenda ricorda per qualche aspetto l'omicidio dell'«Oligata»».

Castagna attore, dunque?

«Non sono molto affascinato da questo lavoro. Ripetere per ore la stessa

scena mi sembra noioso. Ma, se mi chiamano, ci riprovo. Non certo perché il regista alla fine della lavorazione mi ha detto che nella mia interpretazione ha ravvisato alcuni spunti di Alberto Sordi».

Addiritura?

«Mi sono sorpreso anch'io. E ho declinato l'esaltante accostamento: via, non esageriamo».

Sarà per il nome che è lo stesso. Battute a parte, quali sono gli altri progetti?

«Mediaset mi ha offerto di interpretare una fiction in quattro puntate in cui dovrei essere un personaggio alla Marco Columbro in «Caro maestro» alle prese con un gruppo di bambini che faccio diventare investigatori. C'è anche Jerry Calà che mi vuole per il suo nuovo film. Ma di quello so davvero poco».

Ma c'è anche «Stranamore»?

«Certo. Anche se ho ottenuto di farne solo tredici puntate invece delle venti dell'anno scorso. In Mediaset ormai ti spremono come un limone. E ben si sa che alla fine il succo che esce è amaro. Bisogna smettere quando c'è il massimo di attenzione su un programma. Fanno bene alla Rai. Guardate il programma della Carrà. Dieci puntate e poi basta. Tutti ad aspettare che riprenda. Anche Bonolis deve stare attento. I miliardi che prende dovranno fruttare, e bene».

Altra polemica con i vertici Mediaset?

«Non è l'ultima. Ho fatto mandare



Alberto Castagna con Francesca Rettondini/Ansa. In basso la cantante portoghese Maria Joao

una diffida dal mio avvocato all'azienda perché non si permettano di mandare in onda un'altra serie di «Telecamere a richiesta» di Alessandro Ippolito che altro non è che la fotocopia del mio «Complotto di famiglia». A meno che io non sia coinvolto come autore anche di quel programma. Per il resto quest'inverno manderemo in onda una puntata-prova di un nuovo programma sui sentimenti. Se andrà bene, il progett-

to potrebbe avere sviluppi».

Non male per uno che dice di essere stanco e di volersi ritirare. In tutto questo disagio non ci sarà anche un po' di voglia di Rai?

«Innanzitutto, come ho detto, io ho altri due anni di contratto con Mediaset. E, quindi, mi tocca lavorare. È vero che ogni tanto faccio progetti con il mio amico Michele Guardì. Parliamo di teatro, magari operetta, ma chissà...».

Potrebbe tornare a fare il giornalista?

«Mi devo creare alternative se l'Ordine decidesse di cacciarmi. Mi hanno sospeso senza neanche visionare la cassetta della trasmissione incriminata...».

Metodi a parte, non le sembra che i bambini è meglio per una questione etica non «sbatterli» in tv?

«Questo è certo. Mai più bambini nelle mie trasmissioni».

Bernard Tapie interpreterà anche Che Guevara

Dopo il debutto in *Hombres, femmes, mode d'emploi* diretto da Leluch e in competizione a Venezia, Bernard Tapie, l'industriale francese finito sotto inchiesta ha annunciato che proseguirà la carriera d'attore interpretando il comandante Che Guevara in un film girato in inglese.

Esposto Codacons sulla sicurezza di cinema e teatri

Sono fuorilegge la maggioranza delle sale cinematografiche, teatri e discoteche d'Italia? Lo ha chiesto il Codacons (Coordinamento associazioni difesa ambiente e diritti utenti e consumatori) presentando un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e sollecitando il ministro dell'Interno a verificare l'applicazione del decreto sui servizi di vigilanza antincendio entrato in vigore il 1° giugno.

Rubata a Lipsia la bacchetta di Giuseppe Sinopoli

Aveva lasciato la bacchetta sul leggio, al Gaudhaus di Lipsia, e non l'ha più trovata. Per Giuseppe Sinopoli, direttore artistico della Staatskapelle di Dresda e vittima del furto, il danno è morale: la bacchetta è un regalo di famiglia con il quale ha diretto i più importanti concerti. Se l'ignoto riconsegnerà il maltolto, il direttore ha detto che non lo denuncerà.

Esce in 32 paesi il nuovo album di Laura Pausini

Uscirà il 12 settembre *Le cose che vivi*, il nuovo album di Laura Pausini che nei Paesi latini si intitolerà *Las cosas que vives*, mentre in Brasile verrà pubblicato in italiano e sarà arricchito da tre bonus tracks in portoghese.

FESTIVAL. A Rocella Jonica la manifestazione jazz

La leggerezza scanzonata di Steve Arguellas & Co.

ALDO GIANOLIO

■ ROCCELLA JONICA. In un festival dove si è fatta molta letteratura sui suonatori di strumenti a corda e dove conseguentemente si sono ascoltati fior fior di contrabbassisti, si vorrebbe qui tessere l'elogio proprio di uno di loro. Non però di uno di quelli che hanno mantenuto il ruolo nuovo conferitogli trent'anni fa dal free jazz, cioè la pari dignità solistica rispetto agli altri strumenti; bensì uno che ha rinunciato a fare il «solista continuo», ritagliandosi per sé solo pochi e brevi momenti di improvvisazione, quindi rinunciando ad ogni ormai noioso tipo di ridondante svollazzo sulle note più acute. Onore quindi a Steve Watts, il contrabbassista del gruppo di Steve Arguellas, che si è limitato a dare esclusivamente, ma egregiamente, il proprio contributo di robusto e preciso sostegno ritmico, senza tanti altri ornamenti calligrafici e velleitari. Di questo ha tratto vantaggio tutta la musica presentata da Arguellas, fra la più bella del sedicesimo Festival Jazz, *Rumori Mediterranei* di Rocella Jonica, conclusosi sabato scorso. Una musica, quella del batterista Steve Arguellas, giocata su sottili doppi-sensi, che ha chiamato all'appello alcuni generi considerati di consumo, per poi scardinarli pian piano dal di dentro con humor sardonico e una apparente scanzonata leggerezza che hanno pervaso tutta la performance. Da citare, per la loro bravura, il chitarrista-violinista Stuart Halle, il fisarmonicista Huw Warren e il sassofonista Julian Arguellas fratello di Steve, il quale ha presentato, nel suo procedere solistico, vaghi riverberi lee-koniziani e omette-colemaniani (tutti i componenti del gruppo hanno fatto parte della corte di Django Bates). La maggior parte dei brani eseguiti a Rocella si possono ascoltare nell'ultimo loro album *Busy Listening*, registrato per l'Harmonia Mundi.

Nella stessa sera di sabato, sempre nello splendido anfiteatro, ha suscitato l'entusiasmo del pubblico il chitarrista - cantante Hiram

Bullok, presentatosi con il suo trio. Si è ascoltato rock puro quello maggiormente impregnato di blues, con un Bullok simpaticamente scatenato in lunghi assoli distorti, ottimamente eseguiti. Fin dalla sua nascita il Festival di Rocella intitolato non a caso *Rumori Mediterranei* ha prestato molta attenzione anche alle musiche che al jazz si possono solo, in un qualche modo, accostare. Così è stato pienamente legittimo l'inserimento in cartellone di Bullok con il suo rock-blues, come lo sono stati la sera precedente, quelli di Lena Willemark, cantante folk svedese, e di Maria Joao, altra cantante folk ma portoghese. La Willemark ha appena registrato, con il gruppo presentato a Rocella, l'album *Agram* per la Ecm. La sua è musica folkloristica che recupera antichi brani nordici non certo in maniera esattamente filologica, ma con una esecuzione ricca di intenso pathos.

Altro tipo di calore e di colore per la performance di Maria Joao, portoghese che sembra aver recuperato tutti i suoni della propria terra, tanta è l'intensità che riesce a promanare dalla sua voce. La Joao ha un' amplissima stupefacente estensione e riesce a fare un uso magistrale degli anticipi, dei ritardi, dei rubati, e delle sospensioni, creando una vivissima tensione.

Da sottolineare infine anche il successo dei concerti pomeridiani al cinema teatro Ariston. In questa sede hanno riscosso applausi a scena aperta l'acrememente duro chitarismo dell'istrionico Marc Ducret, venerdì, e la perfetta intesa fra la brava pianista Rita Marcotulli e il virtuosistico contrabbassista Palle Danielsson, sabato. Insomma, ancora una volta la bontà della musica proposta e il successo di pubblico hanno fatto di questo ormai consueto appuntamento calabrese uno dei più importanti Festival (e non solo di jazz) organizzati nel nostro paese.



80 milioni di dollari dalla Warner Contratto miliardario per i Rem

Il gruppo rock dei Rem ha concluso un contratto record da 80 milioni di dollari con la casa di produzione Warner Brothers per cinque album. Il contratto prevede un anticipo da dieci milioni di dollari e un 24% su ogni disco venduto. Il precedente record era di Janette Jackson che in gennaio aveva firmato un contratto da 70 milioni di dollari con la Virgin. Al di là dell'apparente enormità della cifra l'impegno finanziario della Warner Brothers sarà ampiamente ripagato dalla garanzia di successo dei Rem che dal 1980 hanno venduto oltre 30 milioni di dischi. Fra un paio di settimane uscirà il nuovo album «New Adventures in Hi-Fi» in cui figura la formazione originale del gruppo: il cantante Michael Stip, il chitarrista Peter Buck, il bassista Mike Mills e il batterista Bill Berry. Secondo l'esperto di problemi legati ai diritti d'autore Thomas White, la cifra pattuita con i Rem è «inflazionata» e potrebbe non portare i vantaggi sperati dalla Warner Brothers che, come sempre in casi simili, conta più sull'effetto immagine che sul ritorno finanziario di un simile accordo.



Presenta

in anteprima esclusiva assoluta il 28 agosto dalle ore 21.00 alle ore 23.00

Fabio Concato con il suo nuovo album

blu

dal 29 agosto in tutti i negozi di dischi



su CD e Musicassette

Radio Italia Solo Musica Italiana, sempre prima in anteprima

Economia & lavoro

Sull'occupazione l'Ocse detta il suo «decalogo»
Cofferati: «Interventi per la riduzione degli orari»

Lavoro, il governo riavvia il confronto

Riprende domani, dopo il Consiglio dei ministri, il confronto tra governo e parti sociali sui problemi dell'occupazione. Saranno presentate le proposte dell'esecutivo sulle infrastrutture. Ad un appuntamento successivo l'esame della riforma del mercato del lavoro. E l'Ocse detta le sue norme per l'Italia all'impronta della più accentuata flessibilità. Cofferati: «Tra le altre misure un sostegno legislativo alla riduzione dell'orario di lavoro».

PIERO DI SIENA

ROMA. Il confronto tra governo, sindacati e Confindustria sui problemi dell'occupazione riprende domani pomeriggio. Secondo quanto riferisce il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, «alla fine del consiglio dei ministri, il governo presenterà ai sindacati il «secondo capitolo» del documento sulle infrastrutture e gli investimenti». «Insieme al documento sulla flessibilità e a quello già presentato sulla formazione e la ricerca - ha aggiunto Musi - questa specie di «libro» dovrebbe costituire la base per la conferenza sull'occupazione indetta dal governo per il 27 settembre».

Un pezzo dopo l'altro

Riprende quindi un pezzo dopo l'altro quella discussione che a luglio aveva visto una prima intesa sulla formazione e che dovrebbe definire la strategia d'attacco alla disoccupazione. Un confronto che non può ignorare quello che si agita sullo sfondo, dal dibattito su Maastricht suscitato dalle prese di posizione di Romiti, alle incognite per previdenza e sanità nel varo della Finanziaria, allo scontro che si rischia sui contratti ancora aperti a cominciare da quello dei metalmeccanici.

In proposito oggi, in un articolo che appare sul Sole-24 Ore, il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, fa affermazioni non proprio rassicuranti. A parte un attacco ai sindacati che si preoccuperebbero solo dell'occupazione dei cosiddetti «garantiti». Fossa fa riferimento a un tasso di inflazione programmato del 2,5% per gli adeguamenti contrattuali, che come è noto è stato oggetto di molte contestazioni nel corso del congresso della Cgil e contesta che incrementi salariali rivaluterebbero una domanda interna stagnante.

In vista della ripresa del confronto tra sindacati, imprese e governo sull'occupazione, il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ricorda che è necessario, tra i vari strumenti per rilanciare il lavoro,

pensare anche alla riduzione d'orario. «Adesso - sottolinea il leader della Cgil - dobbiamo affrontare con lo stesso spirito gli altri grandi capitoli a partire dagli investimenti infrastrutturali, quelli che possono creare occupazione a breve, soprattutto nel sud. Poi, bisognerà parlare di mercato del lavoro, e anche di riduzione degli orari: gli orari si riducono contrattualmente, ma il governo può predisporre norme di legge in grado di incentivare e di aiutare un processo di riduzione progressiva degli orari».

Per trovare le risorse necessarie per il mercato del lavoro, si po-

Un lavoratore su 5 sta male al rientro dalle ferie

Un italiano su cinque sta male in ufficio al rientro dalle vacanze. La stima è del professor Nicola Magnavita dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'università Cattolica di Roma sulla base di studi effettuati sul rientro dai week-end. «Il rientro dalle ferie - spiega Magnavita - può essere paragonabile a quello dal week-end con disturbi anche più accentuati per cui il lavoratore è facilmente soggetto a sintomi generali da fatica come stordimento, un po' di sonnolenza e, per chi soffre di emicrania, accessi da ripresa del lavoro; per la maggior parte più che il mal di testa ci può essere un ottundimento tipico, che spesso combattiamo con qualche caffè in più». «Ci può essere poi, soprattutto, la tendenza ad affaticarsi più del solito e quindi a sentire nella seconda parte della giornata una certa pesantezza alle gambe, dolore cervicale - aggiunge Magnavita - ed eventualmente disturbi digestivi. E il quadro che viene definito scarsa tolleranza al lavoro: colpisce in media un lavoratore su cinque e con maggiore frequenza (quasi doppia) le donne».

trebbero inserire nella Finanziaria i fondi strutturali Ue, è invece la proposta che lancia l'economista Renato Brunetta. Secondo Brunetta, «sarebbe già un risultato grandissimo», «una vera e propria rivoluzione», inserire nella Finanziaria 10-15 mila miliardi di fondi, così da passare dall'attuale livello di assorbimento delle risorse comunitarie, pari al 15-20%, ad un livello dell'80-90%.

Più «flessibilità», meno tasse sui salari e infrastrutture per il sud, è la ricetta che l'Ocse propone all'Italia per fronteggiare la disoccupazione. Resa nota alla vigilia dell'incontro tra il governo e le parti sociali a palazzo Chigi sembra voler essere una sorta di «promemoria» per le decisioni da prendere ispirato nel complesso consolidati orientamenti liberisti.

Ai primi posti l'Ocse pone l'alleggerimento fiscale sui salari e la creazione di nuovi contratti di lavoro. Bisogna aumentare la flessibilità dei salari e dei costi del lavoro, spiega: le aliquote fiscali «devono essere ristrutturate per stimolare la domanda di lavoro e aumentare l'offerta». «I margini per ridurre le aliquote - sostiene l'Ocse - dipenderanno dagli ulteriori progressi nella lotta all'evasione fiscale». Segue l'abbattimento delle barriere all'innovazione dei contratti: «le norme di protezione del lavoro devono essere rese ancora più flessibili». E la strada è «l'apertura di uffici di collocamento privati» e «estensione di contratti di lavoro atipici», come il job-sharing e il tempo determinato. Terzo: «i profitti e la produttività del lavoro a livello delle singole imprese dovrebbero svolgere un ruolo più importante nella determinazione dei salari nominali».

Meno vincoli

Al Sud, dove la disoccupazione è particolarmente grave, osserva l'Ocse «i differenziali salariali del settore privato sono ridotti rispetto agli scarti di produttività, contribuendo così a deprimere la domanda di lavoro».

La quarta raccomandazione l'Ocse riguarda la formazione: «l'età della scuola dell'obbligo, dovrebbe essere innalzata e le opportunità di formazione professionale ampliate». Quinto: abbattere le barriere alla concorrenza, mentre «il ritmo delle privatizzazioni deve essere accelerato». Sesto comandamento: ridurre l'evasione fiscale e smantellare la criminalità organizzata, E non da ultimo, conclude l'Ocse, vanno migliorate le infrastrutture.

La resa di Padulli

Padulli era entrato in Foro Buonaparte dalla porta principale. Dalla stessa Ferfin aveva rilevato alcune tenute agricole e un paio di piccole società, e si sa che non si fanno affari con Mediobanca (neppure di questa portata) se non si appartiene in qualche modo al ristretto giro di coloro con i quali in via dei Filodrammatici si ritiene di poter avere a che fare. Un idillio che però si è presto guastato. Forse Padulli, forte del suo oltre 4% e dei titoli che in qualche modo facevano riferimento alla sua Codelouf anche se erano parcheggiati presso altri, ha commesso l'errore di pretendere di contare, di dire la sua.

Lo scontro si è consumato nelle



Un Boeing 737 della flotta della Lufthansa

Michel Euler/Ap

In forte calo gli utili della compagnia Lufthansa

Utile lordo semestrale in forte calo per la Lufthansa, la compagnia di bandiera tedesca. Nella prima metà di quest'anno il risultato prima delle tasse è sceso del 37% a 119 milioni di marchi (122 miliardi di lire) dai 189 milioni di marchi dello stesso periodo del 1995. In crescita, invece, il fatturato, salito complessivamente del 6,6% a 9,8 miliardi di marchi (10.000 miliardi di lire). Lo ha fatto sapere oggi il vertice della società, spiegando che il deterioramento dell'utile è dovuto in parte alla contrazione della domanda sul mercato interno, in parte alla competizione spietata sul fronte dei prezzi e in parte all'eccesso di offerta. Per tutto l'esercizio '96 la compagnia tedesca si aspetta una crescita del giro d'affari nell'ordine del 5% e il mantenimento delle posizioni dell'anno scorso, per quanto riguarda l'utile. L'andamento del primo semestre, si legge nel rapporto, è rimasto al di sotto delle previsioni. A livello di gruppo la Lufthansa ha trasportato 19,7 milioni di passeggeri (+0,4% annuo) e 808.600 tonnellate di merci e di posta (+2,8%). La compagnia, però, si era attrezzata per far fronte ad una crescita del volume di traffico stimata nel 4,2%.

Sono i senza speranza, quelli che hanno smesso di iscriversi alle liste di collocamento

Tre milioni i superdisoccupati

Un Rapporto della Cisl calcola in 3 milioni e 299mila unità gli italiani in età da lavoro che non si iscrivono nemmeno al collocamento. Una cifra che deve essere sommata ai disoccupati «ufficiali». E intanto la Confindustria dice che il 75% dei giovani senza lavoro del Sud non è disposto a trasferirsi al Nord. «Ma come si fa a vivere da soli al Nord con un 1 milione e 200mila lire?», replicano Larizza della Uil e Casadio della Cgil.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Quanto più lo si esamina da vicino, tanto più complesso appare il quadro del mercato del lavoro in una fase come questa, in cui anche quando i dati della congiuntura economica sono positivi l'occupazione non accenna a crescere.

Paradossi del lavoro

Se da un lato un rapporto della Cisl, fondato su dati del ministero del Lavoro, dell'Istat e dell'Inps, sottolinea che l'esercito dei senza lavoro è di gran lunga superiore a quello che si crede (sono 3 milioni e 299 mila gli italiani che un lavoro non lo cercano nemmeno), una ricerca della Confindustria registra che il 75% dei giovani meridionali senza occupazione non sarebbe disposta a trasferirsi al nord. Sembra però a una prima lettura dati contraddittori se non li si legge attraverso la lente della qualità dell'offerta di lavoro

che a questi giovani viene fatta al nord.

Spostare un giovane dal Sud al Nord per un salario di 1 milione e 200 mila lire al mese è «impossibile» e «i ragazzi hanno ragione a non voler trasferire», se si tiene conto ad esempio che in Emilia un posto letto costa dalle 600 alle 700 mila lire al mese.

È questo l'opinione di Beppe Casadio, ex segretario regionale della Cgil emiliana che si accinge a entrare in segreteria confederale. «Conoscendo bene questo problema - afferma Casadio - lo abbiamo affrontato con Guidalberto Guidi di Confindustria in Emilia Romagna. La realtà è che la Regione finiva per fare da intermediario dell'immigrazione senza dare ai giovani prospettive future di lavoro, dato che i contratti erano a tempo determinato».

«Non siamo nel dopoguerra,

quando dal Sud si emigrava al Nord, e si viveva nelle baraccopoli. Non si può chiedere questo ai lavoratori». Pietro Larizza, segretario generale della Uil, commenta così la ricerca della Confindustria da cui emerge che un buon 75% dei disoccupati non desidera un posto che comporti mobilità.

Casadio e Larizza

«I lavoratori italiani non sono stanziali, come le quaglie - continua Larizza - ma hanno una percezione precisa del costo della vita. Vivere con 1 milione e 200 mila lire al Nord, quando le spese per la casa richiedono la metà dello stipendio, significa vivere alla soglia della povertà». «Le imprese italiane devono comprendere che non si può chiedere ai lavoratori di viaggiare dal Sud al Nord - conclude Larizza - ma, al contrario, sono loro che devono investire in questa parte del Paese, creando nuove opportunità di lavoro».

Comunque, secondo la Cisl sono 3 milioni 299 mila gli italiani in età da lavoro che non cercano alcuna occupazione. Sono gli «scoraggiati», cioè coloro che hanno rinunciato a darsi da fare per trovare un'occupazione oppure sono disposti ad accettarla solo a certe condizioni, che bisogna aggiungere a coloro che hanno perso il lavoro in seguito a ristrutturazioni aziendali (1 milione 49 mila, la cifra più alta da tre anni) e

le persone in cerca di prima occupazione, che sono invece 1 milione 144 mila. E il dato più preoccupante della crisi occupazionale in atto, che tra gennaio 1993 e gennaio 1996 ha visto andare in fumo 800 mila posti di lavoro.

Il livello più basso di occupati del triennio, rileva ancora il Rapporto della Cisl, si è avuto a gennaio 1995 con 19 milioni 698 mila occupati (tasso di disoccupazione 12,21%). Nel gennaio '94 gli occupati erano invece 19 milioni 816 mila (tasso 11,11%) e a gennaio '93, il momento più positivo, 20 milioni 650 mila (tasso 9,31%). Nel gennaio 1996, gli occupati sono crollati a 19 milioni 833 mila (tasso 12,20%), con una perdita di ben 800 mila posti di lavoro rispetto al 1993.

In ragione d'anno, tuttavia, la Cisl ricorda che a gennaio 1996 va segnalato un leggero aumento degli occupati rispetto al gennaio 1995: più 0,7%, pari a 134 mila unità. Una cifra che si differenzia per categorie: aumentano dell'1,6% le donne occupate, gli uomini solo dello 0,2%; i lavoratori «indipendenti» crescono dell'1,3%, contro lo 0,4 dei dipendenti; nell'industria, gli occupati si incrementano dello 0,7%, nel terziario dell'1,4%, mentre crollano del 5,2 nell'agricoltura.

75 mila unità sono gli occupati nei lavori socialmente utili, in maggioranza nel sud.

Grandi manovre nell'azionariato, rinverdendo una vecchia tradizione d'agosto. Il nodo dei «warrant»

Battaglia d'estate sulla Montedison

Tempo d'estate, tempo di illazioni sulla Montedison. In una Borsa in letargo quello di Foro Buonaparte è di gran lunga il titolo più chiacchierato, come già è avvenuto tante altre volte tra luglio e agosto. La resa dello scalatore Luca Padulli riapre il capitolo degli assetti azionari. Le ipotesi di fusione e di intervento della Gemina. Intanto infuria la «battaglia di quota 1.000» attorno ai «warrant», convertibili fino al prossimo gennaio.

DARIO VENEGONI

MILANO. È una vecchia, cara tradizione della Borsa milanese. Un'estate non sarebbe una vera estate, in piazza degli Affari, se non nascesse un caso Montedison.

Incominciò Mario Schimberni, allora presidente in Foro Buonaparte, un'estate di tanti anni fa, con la scalata alla Bi-Invest dei Bonomi, e cioè a uno dei suoi principali azionisti. L'anno successivo, per non perdere l'abitudine, ecco la scalata della Montedison alla Fondiaria, compagnia assicurativa fiorentina cara al

cuore di Enrico Cuccia (che infatti ci ha impiegato 12 anni, ma se l'è ripresa). Poi c'è stato l'assalto di Raul Gardini, alla testa delle truppe Ferruzzi nell'86. Ed era infine un torrido luglio di 3 anni fa quando il crack dei Ferruzzi apparve in tutta la sua gravità, e cominciò il salvataggio di Guido Rossi e di Enrico Bondi per conto delle banche creditrici.

Adesso, in una Borsa che si gode le vacanze, in mancanza di meglio si torna a parlare della Montedison e delle sue prospettive. A dare il «la» al

coro delle supposizioni ci ha pensato l'annuncio del ritiro del conte Luca Padulli, un signore che con la sua Codelouf aveva rastrellato titoli Montedison a piene mani, fino a diventare, con oltre il 4%, il secondo azionista dopo la Compart (ex Ferfin).

La resa di Padulli

Padulli era entrato in Foro Buonaparte dalla porta principale. Dalla stessa Ferfin aveva rilevato alcune tenute agricole e un paio di piccole società, e si sa che non si fanno affari con Mediobanca (neppure di questa portata) se non si appartiene in qualche modo al ristretto giro di coloro con i quali in via dei Filodrammatici si ritiene di poter avere a che fare. Un idillio che però si è presto guastato. Forse Padulli, forte del suo oltre 4% e dei titoli che in qualche modo facevano riferimento alla sua Codelouf anche se erano parcheggiati presso altri, ha commesso l'errore di pretendere di contare, di dire la sua.

Lo scontro si è consumato nelle

settimane a ridosso dell'assemblea degli azionisti. Padulli, con una inedita uscita pubblica sull'americano Wall Street Journal, chiese senza giri di parole lo smembramento della conglomerata Montedison. Battuto clamorosamente su questo punto in assemblea, a Padulli non restava che la resa, che è giunta puntualmente ora. La Codelouf ha annunciato di avere ridotto la sua quota allo 0,12 per cento. Parallelamente la banca americana Merrill Lynch, che tutti dicevano agire per conto dello stesso Padulli, ha annunciato di essere scesa «sotto il 2%», probabilmente azzerando la propria quota.

A chi sono andati questi pacchetti? La Compart ha ritoccato la propria percentuale, portandola almeno al 33% (e qualcuno dice anche oltre, ma la società non ha l'obbligo di dichiararlo). Di certo altri amici dell'attuale gruppo di comando ha comprato qualcosa. Ed ecco che subito, uscito di scena il raider, lo scalatore, sono ri-

partite le voci di una possibile fusione tra Compart e Montedison. Con magari, dice qualcuno, l'intervento della Gemina. Una voce smentita mille volte in Foro Buonaparte (dove si ricorda che se non altro la Compart e la Montedison hanno differenti accordi di consolidamento del debito con le banche, cosa che renderebbe praticamente impossibile una fusione).

Lo scontro in atto

Le smentite non hanno fermato le voci. Che concorrono ad alimentare la cosiddetta «battaglia di quota 1.000» attualmente ingaggiata in Borsa.

La Montedison ha infatti in scadenza i warrant emessi nell'ultimo maxi aumento di capitale. Titoli che se fossero convertiti in azioni ordinarie (a 1.000 lire ciascuna) entro il gennaio '97 porterebbero alle sue casse ben 1.050 miliardi, e cioè quanto servirebbe per azzerare il debito.

Ma il titolo ordinario, in queste



Luigi Lucchini
Blow up

settimane, si è mantenuto quasi sempre al di sotto di quota 1.000 (jeri 987), nonostante gli interventi di sostegno. La battaglia è tutta qui: la speculazione ha interesse ad abbattere la quotazione ufficiale, per poter comprare a prezzi inferiori, sicura che Mediobanca e alleati faranno il possibile per portare i prezzi sopra le 1.000 lire, per rendere appetibile la conversione dei warrant. Quegli stessi warrant, convertibili in così breve tempo, diventano anche però la possibile porta di ingresso di altri importanti soci, Gemina in testa.

In queste incertezze la Montedison continua a tenere banco. Come è tradizione d'estate, ormai da molte estati.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.022	-0,87
MIBTEL	9.600	-1,23
MIB 30	14.325	-1,47
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
DISTRIB		2,51
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
ELETR		-2,01
TITOLO MIGLIORE		
SCHIAPPAR W		14,06
TITOLO PEGGIORE		
TOSI W		-19,64
LIRA		
DOLLARO	1.509,96	-6,88
MARCO	1.021,63	1,90
YEN	13,997	0,01
STERLINA	2.349,50	-7,97
FRANCO FR.	298,94	0,17
FRANCO SV.	1.266,43	7,01
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,27
AZIONARI ESTERI		-0,04
BILANCIATI ITALIANI		0,20
BILANCIATI ESTERI		0,12
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,16
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,02
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,62
6 MESI		7,20
1 ANNO		7,35

Due ex presidenti processati per il golpe del '79 e altri reati

Seul condanna i tiranni Pena capitale per Chun

Elezioni in Bosnia l'Onu denuncia irregolarità

Un monito contro l'organizzazione di elezioni il 14 settembre nella Bosnia-Erzegovina nelle condizioni attuali è stato lanciato ieri dall'Alto Commissariato dell'Onu per i profughi, secondo cui ne sarebbero premiati proprio coloro che vollero ed iniziarono la guerra. Questo monito cade in un frangente in cui gli organizzatori delle elezioni stanno meditando sulla possibilità di posticiparne almeno una parte, alla luce della denuncia di manipolazioni delle liste elettorali, che sarebbero state congelate in modo tale da consolidare le divisioni etniche. In particolare, alcuni dati diffusi la settimana scorsa avevano evidenziato che il Partito

Democratico Serbo (al potere nello stato allestito dai serbi bosniaci) sta cercando di realizzare la creazione di un territorio compatto sfruttando la possibilità riconosciuta ai profughi di votare nelle loro zone di residenza attuali, oppure nelle regioni dove vorrebbero stabilirsi in futuro. Secondo le autorità internazionali, le autorità serbe hanno condizionato in talune zone la consegna di aiuti umanitari ai profughi alla loro registrazione in liste elettorali di zone diverse da quelle in cui votavano prima della guerra. «Molti - ha detto ieri il rappresentante dell'Alto Commissariato dell'Onu per i profughi nelle repubbliche ex jugoslave, Soren Jessen-Petersen - hanno ricevuto i moduli per la registrazione nelle liste elettorali, contenenti già l'indicazione della località nella quale avrebbero votato». E tutto sarebbe stato congelato in modo che a rimetterci sarebbero solo i profughi, cui verrebbe rifiutata la possibilità di tornare alle loro case.

Condanna a morte per Chun Doo Hwan, ventidue anni e mezzo di carcere per Roh Tae Woo. I due ex presidenti sudcoreani (rispettivamente dal 1979 al 1987 e dal 1988 al 1993) sono stati giudicati colpevoli per il colpo di Stato del 1979, per gli abusi commessi nella repressione delle manifestazioni per la democrazia l'anno successivo, e per vari episodi di corruzione. Pene detentive varie inflitte a 14 generali e 8 grandi imprenditori.

NOSTRO SERVIZIO

■ L'ex presidente della Corea del sud, Chun Doo Hwan, è stato condannato a morte ieri dal tribunale di Seul. I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di sovversione, repressione e corruzione. Il suo numero due, poi succedutogli in carica, Roh Tae Woo, dovrà invece scontare 22 anni e mezzo di reclusione, mentre 14 ex generali e 8 grandi industriali sono stati condannati a pene varie per corruzione e finanziamenti politici illeciti.

Fra costoro figurano i presidenti delle maggiori imprese del paese, alcune molto note all'estero, come «Samsung» (Lee Kun Hee, tre anni con la condizionale), «Daewoo» (Kim Woo Chong, due anni), «Dong Ah» (Choi Won Suk, 2 anni e mezzo), oltre a quelli dei gruppi Jinro, Daelin, Dongbu, Daeho. I loro titoli sono stati sospesi alla borsa di Seul che ha subito un tracollo di decine di punti.

Chun, presidente dal 1980 al 1988, e Roh, che gli subentrò fra il 1988 ed il 1993, sono stati giudicati responsabili del colpo di Stato del 1979, di abusi nella repressione delle dimostrazioni per la democrazia a Kwangju nel 1980, e di avere ammassato enormi ricchezze illecite. A Roh sono state riconosciute le attenuanti per avere agito in funzione di subalterno a Chun.

I due ex generali, vestiti con la casacca azzurra dei carcerati, hanno ascoltato il verdetto impassibili, senza segni di pentimento. Quan-

do il giudice ha pronunciato la sentenza di morte per Chun, Roh gli ha preso la mano, stringendola. I due sono nati nello stesso villaggio, sono andati a scuola assieme e sono stati compagni d'armi. Hanno sempre sostenuto d'aver agito per la sicurezza e la stabilità del paese.

La sentenza non diventerà definitiva prima dell'aprile 1997. Nel frattempo sarà passata al vaglio dalla Corte d'appello e dalla Corte suprema. In Corea del sud è raro che le condanne a morte per processi di tipo politico siano eseguite, ed anche stavolta molti osservatori ipotizzano che la pena capitale sarà trasformata in carcere per Chun, e che lo stesso Roh fruirà di uno sconto.

Il tribunale di Seul ha anche ordinato la confisca di 225 miliardi di won ai danni di Chun (circa 400 miliardi di lire) e 283 a carico di Roh (circa 500 miliardi di lire). Si tratta di somme estorte agli uomini d'affari in cambio di lucrosi appalti, all'epoca in cui i due imputati erano al potere, negli anni ottanta.

I giudici hanno tuttavia assolto Chun e Roh ed altri cinque generali dall'accusa di strage, condannandoli solo per abuso di potere ed eccesso di mezzi di autodifesa, in relazione alla rivolta di Kwangju, il 18 maggio 1980, in cui vennero uccise centinaia di dimostranti.

Le reazioni non si sono fatte attendere. Decine di parenti delle vittime di Kwangju hanno inscenato

dimostrazioni attorno al tribunale, mentre il portavoce del maggiore partito di opposizione (Congresso nazionale per la nuova politica), diretto dal leader storico nella lotta per i diritti umani in Corea, Kim Dae Jung, ha definito la sentenza «insufficiente».

Alcuni analisti ritengono che il processo possa avere anche una valenza politico-elettorale. Il capo di Stato, Kim Young Sam, aveva bisogno di risollevare le sorti del suo «Partito per la nuova Corea», battuto alle provinciali di aprile, anche in vista delle presidenziali del 1997. «Processando la vecchia guardia corrotta - afferma il sociologo Chi Jong Man - si cerca di recuperare i favori popolari persi per la corruzione che permane nel partito al governo, che è lo stesso (seppure con nome diverso ed in parte rinnovato), cui in passato appartenevano i due ex generali condannati».

Tuttavia, secondo lo stesso Chi, sarebbe riduttivo interpretare lo svolgimento del processo soltanto in questa ottica. «Non si può negare che esso segni un passo storico sulla via della democrazia. Kim ha inteso fissare uno spartiacque fra un passato segnato da oppressione e corruzione, ed una Corea del sud del futuro, nella quale il miracolo economico degli anni ottanta possa convivere con un regime rispettoso dei diritti».

Una valutazione che collima con quella espressa dallo stesso Kim Young Sam, per il quale la sentenza segna «una netta linea di demarcazione fra il torbido passato e il futuro democratico della Corea del sud».

Il «processo del secolo», come è stato definito dalla stampa, ha suscitato enorme interesse. Per ascitato alla lettura del verdetto, centinaia di persone hanno fatto la coda sin dalla notte di domenica davanti al tribunale, pagando i biglietti d'ingresso cifre da capogiro, oltre 500 dollari, in qualche caso 1000.



Lex presidente sudcoreano Chun Doo Hwan

Yonhap/Ansa

Belgio

Arrestato un altro complice

■ BRUXELLES. Sembra un pozzo senza fondo l'inchiesta giudiziaria su Marc Dutroux, il mostro di Marcinelle che ha lasciato morire di fame le piccole Melissa Russo e Julie Lejeune, mentre il Belgio vive nel terrore che altri drammi legati a casi di pedofilia possano ripetersi. Le indagini potrebbero far scoprire altri drammi, come quello di Laurence Matues, la studentessa di 16 anni scomparsa nell'agosto del 1992 al termine di una giornata di lavoro in un parco giochi a pochi chilometri da Bruxelles e poi ritrovata morta per aver ingoiato una dose elevata di barbiturici. I genitori di Laurence, come la procura di Namur che segue il caso, vogliono ora sapere se c'è una relazione tra i sonniferi ritrovati in grande quantità nelle case di Dutroux e quelli che hanno provocato la morte della ragazza. Il mostro, infatti, somministrava dosi elevate di calmanti alle giovani vittime, subito dopo il rapimento e durante gli atti di violenza. Le indagini, che si diramano in tutto il paese e oltre le frontiere europee verso i paesi dell'Est Europa, potrebbero portare a sviluppi clamorosi. Gli inquirenti di Neufchateau, dove l'inchiesta è centralizzata, hanno già eseguito oggi un decimo arresto. A finire in manette è stato Pierre Rochow, 24 anni, che Dutroux aveva sequestrato l'anno scorso insieme ad altri due giovani per una controversia su un traffico di camion rubati. Uno dei tre giovani era riuscito a fuggire e insieme alla polizia aveva liberato i compagni. Per quel sequestro Dutroux fu condannato nel dicembre 1995 a tre mesi di prigione. Ieri gli inquirenti hanno interrogato a più riprese anche Georges Zicot, l'ispettore di polizia arrestato domenica e sospettato di essere implicato in un traffico di auto rubate con Dutroux. Il mostro, a quanto si è appreso ieri, sarebbe stato un informatore prezioso di Zicot e avrebbe utilizzato questa copertura giudiziaria per muoversi liberamente nei suoi traffici illegali di cassette pornografiche.

Il leader russo sarebbe in una casa di cura fuori Mosca

Elsin scomparire ancora «Da oggi è in vacanza»

Alexandr Lebed ha fretta di incontrare Eltsin per discutere l'andamento dei negoziati in Cecenia. Ma il presidente prende tempo. Ora si trova in vacanza a Rus, circa novanta chilometri da Mosca. D'accordo Lebed e il premier Cernomyrdin sull'opportunità di blindare dal punto di vista giuridico alcune parti più delicate dell'intesa con i ribelli. Nella Repubblica caucasica la tregua intanto tiene, nonostante alcuni incidenti.



spettano l'attività di sabotaggio del cosiddetto partito della guerra, ancora forte tra i vertici militari. Più plausibile, secondo numerosi osservatori, è però l'ipotesi di un'azione di contenimento da parte del potere moscovita alle impazienze e alle ambizioni di Lebed. Si sospetta anche che a impantanare la strategia negoziale di Lebed possa essere una seria difficoltà di Eltsin a svolgere le proprie funzioni per motivi di salute.

In ogni caso, in Cecenia il cessate il fuoco regge. Salvo qualche incidente: il più grave è stato il recente attacco di alcuni ribelli («provocatori», secondo i separatisti) contro una colonna russa, fermata e disarmata. Il comando federale ha interrotto in parte il ritiro delle sue truppe dalla linea del fronte e ha definito parziale la restituzione delle armi da parte cecena, non accettando per ora le scuse di Maskhadov.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. È stato ancora una volta un colpo di freno del Cremlino a fermare l'attivismo di Alexander Lebed, impegnato a cercare di chiudere in fretta la partita cecena attraverso la firma di un compromesso politico con i ribelli separatisti del Caucaso. Nonostante qualche incidente la tregua militare in Cecenia tiene e a Mosca l'ex generale, oggi responsabile della sicurezza nazionale russa, sta cercando gli appoggi per definire una base negoziale dettagliata e garantita dall'imprimatur delle massime autorità del paese.

Lebed è riuscito ieri a vedere il premier Viktor Cernomyrdin, ma non Boris Eltsin, che dopo molti annunci e «false partenze» si è messo in ferie. Il presidente è nella residenza di Rus, 90 chilometri a nord-est di Mosca, ha detto il portavoce Serghej lastzhenbelski, mentre un altro portavoce, quello del Consiglio di sicurezza, segnalava l'urgenza di Lebed di incontrarsi con Eltsin prima di una nuova, conclusiva, missione a Grozni. Ieri non è stato possibile, forse il colloquio ci sarà oggi, ha detto il collaboratore del generale. Vedremo, è stata la cauta risposta del Cremlino: il presidente «ha bisogno di recuperare le forze» dopo le fatiche della campagna elettorale, deve leggere con atten-

zione tutti i documenti, deve parlare con Cernomyrdin e poi, forse, farà un'eccezione al suo programma di riposo con qualche incontro politico».

Da Eltsin il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale ha ricevuto di recente dapprima severe critiche al suo operato in Cecenia, poi un apprezzamento dopo la notizia dell'accordo di cessate il fuoco siglato giovedì con il capo militare dei ribelli Aslan Maskhadov. Rimandato in Cecenia per discutere di un accordo politico che rinviava la definizione del futuro status della Repubblica ribelle, Lebed è tornato con una bozza di documento. L'ha sottoposta ieri a Cernomyrdin con il quale si è trovato d'accordo sulla necessità di blindare alcune clausole dal punto di vista giuridico. Mentre il testo del progetto passava a esperti di diritto internazionale, il generale dei parà è tornato a chiedere l'approvazione delle linee generali della possibile intesa al capo di Stato, che nei giorni scorsi gli aveva dato carta bianca per ogni compromesso purché fosse salvaguardata l'integrità territoriale della Russia.

Questa direttiva sembra rispettata, ma Lebed evidentemente deve fare ancora anticamera. Le ragioni possono essere molte: alcuni so-

Il pirata dell'airbus sudanese: portatemi a Londra

Dirottato aereo A bordo in 199

■ È atterrato a Cipro, nell'aeroporto di Larnaca, l'Airbus 310 della Sudan Airways dirottato una ventina di minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Khartoum, in Sudan, mentre si trovava a passare nello spazio aereo egiziano. L'aereo era diretto in Giordania, ad Amman. Il dirottatore, che vuole raggiungere Londra, dove intende chiedere asilo politico, ha minacciato di far saltare l'aereo con tutte le persone a bordo se le sue richieste non verranno esaudite. Infatti dopo il rifornimento l'aereo è ripartito per Londra.

Sosta a Cipro

Hanno precisato fonti aeroportuali a Cipro che il permesso di atterraggio - in un primo tempo rifiutato - è stato concesso per permettere all'aereo di fare soltanto rifornimento. Secondo il dirigente dell'aeroporto, Michael Herodotou, l'aereo non aveva abbastanza carburante per affrontare un'altra traversata.

Secondo quanto riferito da fonti aeroportuali al Cairo, il capitano dell'aereo mobile ha detto che il dirottatore, di cui non si conosce la nazionalità, in un primo tempo gli aveva chiesto di dirigersi su Roma, dove non era stato concesso il permesso di atterraggio. Successivamente ha invece deciso di dirigersi su Cipro.

Destinazione Londra

Sull'aereo vi sono 186 passeggeri e 13 membri d'equipaggio. La radio israeliana, nel dare la notizia, ha detto che l'uomo vuole essere portato, come destinazione finale, a Londra. Fonti aeroportuali a Beirut hanno confermato questa informazione, precisando inoltre che il dirottatore «non vuole andare in un paese arabo, ma in In-

ghilterra, a Londra».

Fonti aeroportuali a Larnaca a Cipro hanno successivamente confermato che il dirottatore (ma non è chiaro se l'uomo abbia o meno dei complici) vuole andare a Londra «per motivi umanitari» o per chiedere asilo politico in Gran Bretagna.

Trattativa sugli ostaggi

Le autorità di Cipro hanno anche chiesto che prima del rifornimento - a tarda notte non era ancora cominciato per la trattativa in corso - venisse concesso a donne e bambini di abbandonare l'aereo mobile. Ma il permesso è stato negato dal dirottatore.

Il rifornimento è stato iniziato a mezzanotte, dopo che il dirottatore aveva ribadito la sua minaccia di far saltare in aria l'aereo se non fosse stato rifornito. L'uomo avrebbe a bordo dinamite e alcune bombe a mano.

Larnaca all'erta

Nell'aeroporto cipriota sono state attivate tutte le misure di emergenza e gli ospedali dell'isola sono in stato d'allerta. L'aereo della Sudan Airways è stato circondato dai militari. La trattativa, comunque, è proseguita fino a notte inoltrata. Le autorità cipriote hanno tentato a lungo di far rilasciare almeno donne e bambini.

Quello di ieri sera è il secondo dirottamento di un aereo sudanese dall'inizio dell'anno. Il 24 marzo un Airbus A320, in volo da Khartoum a Gedda (Arabia Saudita) con a bordo 40 passeggeri oltre all'equipaggio, era stato costretto ad atterrare in Eritrea. I dirottatori, due sudanesi, si erano immediatamente arresi alle autorità dell'Asmara ed avevano chiesto asilo politico.



A tutti i cacciatori

VIENI! TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA

La nuova stagione venatoria è alle porte. Noi ci battiamo con decisione per una caccia vera e gratificante e per la tutela e lo sviluppo degli ambienti naturali.

OGGI SOLO CON UNA FORTE ARCI CACCIA QUESTI OBIETTIVI POSSONO ESSERE RAGGIUNTI

Entra con fiducia nelle nostre fila.

Troverai coraggio, entusiasmo e concretezza.

Ricordati che solo con noi ogni vittoria è possibile. E se vincono i cacciatori vince la natura.

VIENI, TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA

Direzione nazionale - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 Roma
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345



MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

Viaggio nell'India del Rajasthan

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione	
agosto	lire 3.430.000
ottobre	lire 3.750.000
dicembre	lire 3.870.000
visto consolare	lire 45.000

L'itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana

■ BRESSANONE. Quattro coltelli, uno diverso per ognuna delle sue tre vittime: la moglie e le due figlie. Nessuna disperata richiesta di aiuto, nemmeno un grido. Nel condominio signorile di Bressanone nessuno ha sentito nulla. Ed è stato solo quando l'assassino è arrivato al pronto soccorso della cittadina altoatesina che è scattato l'allarme. Erano circa le cinque e mezzo di ieri mattina e solo in quel momento Werner Unterthiner, 32 anni, impiegato di banca, ha trovato il coraggio di rivelare a qualcuno ciò che aveva sulla coscienza: «Ho fatto una strage», ha detto solamente. Il resto lo hanno scoperto i poliziotti corsi nell'appartamento al primo piano di via Lungoranza 38. Sul letto matrimoniale che fino al giorno prima aveva ospitato una coppia unita e felice, nascosti sotto un piumino c'erano tre cadaveri: quello di Claudia Hellrigl, 32 anni, la moglie di Werner, e delle loro due figlie Vivian, 4 anni, e Loren, 18 mesi.

Il condominio

«Una scena raccapricciante» ha detto il magistrato chiamato a indagare sul caso, il sostituto procuratore Cuno Tarfusser. E lo stesso hanno ripetuto gli uomini delle forze dell'ordine entrati nella stanza da letto: foto, rilievo, riprese con la telecamera. Tutto il rituale del caso, la routine per gli agenti della scientifica. Ma tutti sono rimasti scossi di fronte a due bambini in pigiama massacrati a coltellate e rimaste per sempre accanto alla loro mamma. Per terra i coltellacci da cucina con cui Unterthiner ha compiuto lo scempio della sua famiglia, tre per le vittime, uno per se stesso. «Ho dovuto farlo, avevo tutto ma non la pace» ha scritto Unterthiner in un biglietto trovato sul comodino. Gli investigatori hanno trovato anche altre lettere, probabilmente scritte in precedenza, ma non ne hanno rivelato il contenuto. In casa anche altri elementi in forte contrasto con le immagini di una famiglia felice: confezioni di psicofarmaci, tranquillanti con cui forse Unterthiner si è facilitato il compito terribile che si era prefisso. L'uomo dunque avrebbe addormentato le sue vittime, sulle quali sono state trovate anche tracce di strangolamento: questo spiegherebbe come mai nessuno abbia sentito un grido, anche se è possibile che nessuno dei vicini fosse in casa al momento del delitto; l'autopsia ha fatto risalire la morte a 12-15 ore prima del ritrovamento dei cadaveri, dunque a domenica pomeriggio.

La ricostruzione delle ultime ore di vita della famiglia Unterthiner ha impegnato tutta la giornata di ieri: gli investigatori, oltre a raccogliere ogni elemento che possa offrire spiragli di spiegazione per una tragedia che ha scosso l'intera cittadina hanno sentito diversi testimoni. Fra loro anche il fratello di Claudia, Richard Hellrigl, 31 anni. Il giovane, che insieme con la madre occupa un appartamento al secondo piano della stessa palazzina, ha spiegato che la sorella insieme con il marito e le due bambine, aveva trascorso la settimana di vacanza a Limone sul Garda, ed era rientrata a Bressanone venerdì sera. Non avendoli visti per tutta la giornata di ieri, il fratello di Claudia Hellrigl era sceso ed aveva bussato alla porta: erano poi o meno le otto e a quell'ora la tragedia si era già consumata. Werner Unterthiner infatti, non lo ha voluto fare entrare in casa e ha liquidato il cognato dicendo che erano tutti stanchi e stavano dormendo. Nella notte, nelle lunghissime ore



Il sostituto procuratore Cuno Tarfusser che segue le indagini sulla strage di Bressanone. In basso Werner Unterthiner

De Rocco/Ansa

Uccide moglie e due figlie Strage a Bressanone, l'uomo tenta il suicidio

Un tranquillo impiegato di banca di Bressanone domenica pomeriggio ha massacrato a coltellate la moglie e le due figliole, una di quattro anni, l'altra di 18 mesi. I cadaveri sono stati scoperti ieri mattina verso le sei, dopo che l'uomo è stato ricoverato in ospedale in seguito a un incidente stradale, forse un tentativo di suicidio. La famiglia è descritta da tutti come molto unita e felice, ma in casa sono state trovate confezioni di psicofarmaci.

VALERIA MANNA

che ha trascorso con i cadaveri della moglie e delle sue due bambine, Werner Unterthiner ha tentato il suicidio. Ha cercato di accoltellarsi, procurandosi solo ferite superficiali; al pronto soccorso gli hanno amiche trovato i segni di una corda stretta intorno al collo. Poi, verso le otto della mattina, è salito in auto, una Ford Escort familiare, ed è corso via lungo la statale del Brennero. A Chiusa, un paesino a metà strada con Bolzano, lo schianto. La vettura è finita dritta contro un pullman. «Ci è venuto addosso senza neppure cercare di frenare» ha raccontato Kurt Purgstaller, l'autista dell'autobus. Aerebag e la cintura di sicurezza hanno però evitato la morte all'impiegato, trasportato in stato confusionale all'ospedale di Bressanone, dove ora è ricoverato in gravi condizioni. È stato qui che, mentre veniva visitato, ha fargliuto alcune

parole, rivelando cosa era accaduto. La corsa a casa è servita a poco: sono stati chiamati il fratello e la madre di Claudia, mentre il padre Klaus che vive separato dalla moglie, è accorso poco dopo. Sono rimasti inebetiti, mentre anche i vicini di casa hanno cominciato a interrogarsi su come potesse essere mai accaduto. In quell'appartamento lindo, arredato con gusto, tutti pensavano che vi fosse una famiglia unita. «Sembravano proprio felici» spiega un'amica di lei. Claudia e Werner erano sposati da dieci anni e avevano lavorato insieme alla Banca popolare dell'Alto Adige. Poi, con la nascita delle bambine, lei aveva deciso di restare a casa in aspettativa. Ma lui non era un padre distratto, si era fatto trasferire dalla sede principale di Bressanone alla filiale di Millan, un sobborgo, per essere più vicino a casa e per avere sempre la possibilità di finire pun-



tuale alle cinque del pomeriggio. Poi correva a casa, dalla moglie e dalle figlie e in tanti se lo ricordano uscire con Loren nel passeggino.

Le lettere

Nessuno sa dire cosa l'abbia stravolto fino al punto di straziare i corpi delle persone che amava di più: le lettere rivelano una crisi profonda, ma nessuno avrà capito la gravità della sua condizione, tanto da lasciare il sospetto che il raptus sia scattato sotto l'effetto di qualche sostanza. C'è qualcosa oltre gli psicofarmaci trovati in casa?

Gli amici di famiglia: «Erano sempre sorridenti»

«Una famiglia felice, unita, sempre sorridente». Sembra quasi impossibile, ma lo stereotipo dell'unione senza incrinature, del padre e del marito modello, è quasi l'unica cosa che, anche dopo una simile tragedia, riescono a dire i vicini di casa e gli amici di famiglia. Claudia e Werner Unterthiner si volevano ancora molto bene, giocavano insieme a tennis, si curavano del giardinetto dove ora sono rimasti solo i giocattoli di Vivian e Loren. I colleghi di lavoro di lui, alla filiale di Millan della Banca popolare di Bressanone, sono rimasti sconvolti quando hanno saputo cos'era accaduto. La notizia ha fatto il giro della città in poco tempo e già ieri mattina presto molti amici sono corsi sotto casa Unterthiner, una palazzina come tante altre qui in Alto Adige: gerani i cui colori spiccavano sui balconi e dovunque un'aria di grande serenità e ricchezza.

«Claudia e Werner erano sposati da dieci anni, insieme avevano fatto tanti viaggi: la Thailandia, il Messico, le Hawaii - racconta un'amica di Claudia senza trattenere le lacrime - a giugno erano stati sul Gargano e venerdì sera erano tornati da una settimana da Limone sul Lago di Garda». Una vacanza trascorsa serenamente, senza che nulla sembrasse incrinare quella tranquillità. Stavano così bene insieme, moglie e marito, che gli amici più intimi sapevano del loro desiderio di un terzo bambino. Eppure nella routine del lavoro e della vita in quell'appartamento ben tenuto e grande abbastanza per tutta la famiglia, Werner ha covato tutta la sua follia omicida.

Solo alcuni avevano notato qualche mutamento nell'umore di lui: «È vero, da quando era nata la seconda figlia, Werner si era fatto un po' più riservato», ricorda Kandidus Notdurfter, un vicino di casa. E anche nelle parole di Umberto Rosso, pure abitante nella stessa palazzina, emerge il ritratto di una persona cambiata, in difficoltà: «Sì, era una coppia molto unita e sembravano sereni, anche se ultimamente lui sembrava un po' cupo, salutava meno allegramente di prima» ha spiegato l'uomo. Un comportamento che nasconde chissà quali segreti, forse sconosciuti agli stessi famigliari. Anche venerdì sera, quando tutti e quattro di ritorno dalle vacanze erano andati a cena dalla mamma di Claudia che abita al piano di sopra, erano apparsi normali come sempre. □ V.M.

Contadino ucciso, critiche alla sentenza

Vaticano: «Quei giudici classisti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CLAUDIO GIANNASI

■ REGGIO EMILIA. E adesso si muove la Corte d'appello di Bologna. Quella stessa Corte sulla quale, nella giornata di ieri, sono piovute persino le critiche dell'«Osservatore romano» per la sentenza, da più parti definita vergognosa, con la quale ha assegnato ad una coppia di coltivatori diretti di Novellara poco più di un milione di lire a risarcimento dei danni per la morte del figlio dodicenne falciato da un'auto nel gennaio di undici anni fa. Una sentenza sconcertante soprattutto nelle motivazioni: si sosteneva che, in quanto figlio di contadini, il povero Luigi una volta cresciuto avrebbe presumibilmente fatto il contadino nell'azienda paterna. E per questo non avrebbe procurato profitto alla famiglia se non quanto necessario al suo stesso sostentamento.

Dopo la denuncia pubblica del legale dei Gheri e le numerose reazioni polemiche venute da personalità politiche, istituzionali e da diverse categorie sociali, l'organo del tribunale di Bologna ha convocato per questa mattina alle 11.30 «un chiarimento» per illustrare la sua posizione sulle polemiche che hanno seguito la divulgazione della sentenza. Abbottonati per tutta la giornata i magistrati hanno, dunque, deciso, con prassi piuttosto insolita, di intervenire ufficialmente nella vicenda per spiegare le loro ragioni. Le motivazioni tecnico giuridiche che hanno ispirato una decisione a molti parsa improntata da «uno spirito classicista da anni '50».

Particolarmente dura, ieri, era stata la posizione espressa sulla vicenda dall'organo ufficiale della Santa Sede che in un articolo, dopo avere sottolineato come la sentenza, per i genitori del ragazzo morto, avesse «il sapore di una beffa», faceva notare che «l'applicazione della legge, in questo caso ha finito per creare un mostro giuridico che offende la vita umana e la memoria di un bimbo». E che «molto meglio sarebbe stato non risarcire nulla riconoscendo che la vita non ha prezzo, perché quella manciata di soldi ha finito per dare un segnale difficilmente comprensibile in termini giuridici: la vita di un bambino di dodici anni vale poco più di un milione». Oltremodo censurabili, per l'Osservatore romano, sono le motivazioni della sentenza perché esprimono «una visione rigida, in qualche modo classista, comunque non più accettabile del lavoro e delle fasce sociali».

Analoghi i toni usati dalle associazioni agricole Coldiretti e Cia, le quali ieri hanno annunciato che offriranno la loro assistenza legale alla famiglia della vittima. «Sarebbe davvero vergognoso se questa sentenza non venisse sconfessata sul piano politico, morale e materiale», ha scritto in una nota il presidente della Confederazione italiana agricoltori Massimo Bellotti. «È una sentenza abberrante - ha aggiunto invece, il presidente di Coldiretti Paolo Micolini - che ha sconvolto il mondo agricolo perché stabilisce che un nostro figlio vale meno di un vitello».

«In questa vicenda - ha dichiarato l'Associazione sostenitori e amici della polizia stradale - di classe ce n'è proprio poca. Forse c'è del classicismo. Vorremmo solo ricordare - ha aggiunto l'associazione - che persino gli schiavi dell'antica Roma potevano essere affrancati e scalare con successo la vita sociale».

In controtendenza Giuseppe Anzani, il presidente della decima sezione del tribunale di Milano. «Sotto il profilo tecnico - ha dichiarato ieri - la sentenza non fa una grinza. È pura demagogia - ha aggiunto - dire che è antisociale perché valuta la vita di un contadino in maniera difforme da quella di un industriale. In questo caso, visto che l'automobilista è stato assolto in sede penale chi avrebbe dovuto pagare l'eventuale somma riconosciuta? L'automobilista stesso che non aveva colpe nel sinistro? L'assicurazione che non interviene certamente a coprire un debito non contratto da un cliente in quanto non colpevole? Forse - conclude Anzani - sarebbe stato ancora più giusto negare anche quel milione».



■ VICO EQUENSE. «Prima hanno dato la colpa alla comunità evangelica, poi hanno detto che non dicevamo la verità, è girata anche la voce che Angela non era figlia a me... e adesso pure il superstestimone che parla non so di cosa, che sa dei debiti della famiglia...». Lo sfogo di Catello Celentano è il grido di un padre che di giorno fa di tutto per darsi forza e per consolare la moglie e di sera, sul tavolo della cucina, crolla in lacrime insieme a Maria, la mamma di Angela, la loro figlia di tre anni che

Mistero del Faito. Illazioni di un testimone contro la famiglia della bimba scomparsa

«Angela ha un altro padre»

Sale la tensione sul Faito, dove a 16 giorni dalla scomparsa non c'è ancora nessuna traccia di Angela, la bimba di tre anni rapita durante una scampagnata con la famiglia. Le voci e le illazioni sul conto della famiglia della piccola diventano sempre più pesanti, e c'è chi si spaccia da superestimone vendendo in realtà sciocchezze. Intanto gli sciacalli continuano a «vedere» Angela ovunque, e gli uomini corrono inutilmente a cercarla.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO POLACCHI

da sabato 10 agosto è scomparsa sul monte Faito senza lasciare tracce. È il momento delle voci, questo, le illazioni e le chiacchiere che prendono in qualche modo il posto lasciato vuoto dalle indagini: un'inchiesta che segue diverse piste, che mette sotto i riflettori la comunità evangelica cui appartengono i Celentano, che ruota intorno alle 13 frazioni di Vico Equense, ma che ancora non ha dato uno straccio di elemento che possa ricondurre ad Angela. È stato il giorno del «superestimone»,

ieri: il «palermitano», che è tornato a Moiano - la frazione di Vico alle pendici del Faito - «per dire fatti nuovi e gravi sulla famiglia», per dare nuove piste. Lo hanno atteso in molti, tutto il paese è stato preso nel gioco di individuare questo «palermitano», questo mister X che avrebbe dovuto portare su una nuova traccia verso An gela. L'appuntamento con un amico di Moiano è per le 18: il testimone si presenta in maglietta e calzoncini corti. Ha una quarantacinquina d'anni. Entra nell'auto dove

siedono l'amico e il maresciallo dei carabinieri, in borghese. Il «palermitano» non vuole parlare con gli inquirenti. Il palermitano, però, è l'ennesimo sciacallo, l'ennesimo ciarlantano che salta sulle voci che in questi giorni ingolfano il Faito e le risputa in faccia a chi ha la pazienza di starlo a sentire. Insomma: nulla, un pomeriggio perso. Il «palermitano» rimette insieme le voci sul fatto che Catello non sarebbe il papà di Angela. «Bufonate» butta là sprezzantemente uno degli inquirenti. «Ma chi è questo palermitano, un altro Brusca» alza la voce Catello, riunito nella sua casa con tutti i fratelli. «Ora basta con queste voci: io non vado a lavoro per non litigare con i malevoli. Qui hanno un cervello davvero così - e stringe la mano a disegnare un anello piccolissimo - Ma che adesso ci si mette pure questo buffone». Ha l'aria più serena Catello. C'è per caso una traccia, un fatto nuovo per Angela? «Sto tranquillo perché se prendo quel superstestimone lorovino con le mie mani - si arrabbia, poi abbassa il

volto - Ma quale traccia? Pensate che se avessi solo un quartodi traccia mene starei qui? Ho quattro fratelli, e questi amici, li vedete? sono pure ben piazzati. Pensate che ce ne staremmo fermi?».

Così, mentre il superstestimone svanisce nel nulla, gli investigatori hanno cominciato a «seguire un'altra pista», non dicono quale. E sul Faito continuano gli sciacallaggi. «Chiamano a tutte le ore, e noi dobbiamo correre, sempre - racconta Gennaro Cinque, presidente dell'Avf, l'associazione dei Volontari del Faito che da soli curano una montagna che non si neanche di chi sia più - stanotte, all'una e mezza hanno telefonato a casa mia. Hanno detto che la bambina era in una busta sui ripetitori della televisione, in cima al monte. E allora sì, alzati in piena notte, e corri a vedere. E cosa pensate che ci fosse? Nulla, assolutamente nulla». Già, quel nulla che ancora non vuol riputare fuori Angela dopo averla inghiottita sedici giorni fa.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (167-341143)



Sabato 31 agosto, sulle pagine de l'Unità, il programma dettagliato delle iniziative politiche e culturali

Festa nazionale l'Unità
MODENA 30 agosto 23 settembre 1996

FESTA UNITÀ
LE MOSTRE

Il meeting dell'Ulivo, di Roby Schirer, dalla mostra curata da Cesare Colombo; a lato, l'allestimento di uno stand

Alla Festa dell'Unità quest'anno grande ritorno delle mostre. Dal 29 agosto al 16 settembre un ventaglio di rassegne dedicate a teatro, fotografia, arte, tratterà in vari modi il tema del rapporto tra Milano e la cultura.

Nell'ex terminal dell'Alitalia è allestito il padiglione «Immagini e storia di Milano», che ospita le tre rassegne principali. La mostra «I suoi primi 50 anni: vita, spettacoli, lavori del Piccolo Teatro», che apre i festeggiamenti per il cinquantenario della fondazione del Piccolo, comprende documenti provenienti dall'archivio del teatro. Una cinquantina di fotografie e locandine, commentate da testi di Maria Grazia Gregori, formano un racconto della storia del Piccolo in relazione alla città, una storia in cui l'arte del teatro è vissuta non solo come fatto estetico, ma come passione civile.

Un'altra mostra, un'altra grande istituzione culturale cittadina: il Teatro alla Scala. La rassegna «La Scala e la città» ricostruisce le tappe fondamentali della storia del teatro nel dopoguerra: dalle immagini della Scala distrutta dalle bombe fino al concerto di Riccardo Muti, per il cinquantenario della riapertura, passando per alcune rappresentazioni storiche, come la «Medea» interpretata da Maria Callas con la regia di Lucchino Visconti. La mostra parla anche del rapporto con il pubblico - si vedranno i bambini che vanno alle rappresentazioni pomeridiane per le scuole - e di ciò che sta dietro la scena: il lavoro dei laboratori di scenografia, le prove di allestimento all'Ansaldo alla Bovisa.

Entrambe le rassegne sono accompagnate da musica e dalla proiezione di video.

La città diventa direttamente protagonista nella mostra «Prova d'archivio. Fotografi a Milano 1946-

Con la Callas alla Bovisa

Da Visconti a Di Pietro, dalla Scala al Piccolo: artisti e protagonisti della storia cittadina in varie rassegne di foto

MARINA DE STASIO

1996», curata da Cesare Colombo. Dagli archivi di fotografi famosi come Patellani, Donzelli, Basilico e Ghiri, e di altri meno noti, sono state scelte immagini che illustrano la vita e la storia della città: momenti storici, come i funerali delle vittime di Piazza Fontana, e momenti di vita quotidiana. Le didascalie sono ricavate da testi di scrittori milanesi: come scritti di Dino Buzzati, Delio Tessa, Filippo Tommaso Marinetti, Vittorio Sereni.

Altre rassegne sono distribuite in vari padiglioni della Festa: al centro dibattiti, che quest'anno si chiama «Spazio incontri avvicinati», una mostra ricostruisce la storia di Cor-

rente, il movimento artistico nato a Milano negli anni della guerra. In venti pannelli con foto d'epoca, giornali e locandine, la rassegna, curata dalla Fondazione Corrente, documenta l'attività del movimento negli anni del fascismo.

All'interno del Palavobis c'è la mostra «Bob Krieger a Milano. Personaggi ed eventi dentro la metropoli». Nota soprattutto come fotografo di moda, Krieger presenta ritratti di personaggi famosi che vivono a Milano o sono passati per Milano, da Cuccia a Di Pietro, da Berlusconi a Veronesi, da Carlo Bo a Valentina Cortese, oltre, naturalmente, ai maggiori stilisti.

Il Villaggio dello Sport. La novità di quest'anno, ricorda un'altra ricorrenza: il centenario dalla fondazione

della Gazzetta dello Sport. La Sinistra giovanile ha allestito nel suo spazio una mostra di dipinti, fotografie e installazioni di giovani artisti milanesi.

La tesi politica di fondo che accomuna tutte queste iniziative viene spiegata da Emilia De Biasi, responsabile per la cultura della segreteria del Pds, che ha organizzato l'insieme delle manifestazioni: «Milano ha tante opportunità culturali, che però in questi anni non sono diventate progetto perché sono state lasciate sole. Il problema che si pone oggi è quello della rinascita culturale della città: Milano aspetta il suo riscatto, deve ritrovare fiducia in se stessa, ma anche istituzioni che sappiano stimolare questa fiducia».

AGENDA

RUSSO. Presso l'associazione Italia-Russia sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa a tutti i livelli, con frequenza settimanale e bisettimanale. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via Dogana 4, tel. 8056122, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 (sabato solo il mattino).

CINEMA. Il Ciak riapre oggi con l'ottimo «I soliti sospetti» di Bryan Singer (ore 20.30-22.30, biglietto lire 8 mila, ridotto 6 mila).

All'interno della manifestazione Cinestateleconavallo, per la serie di proiezioni su «Violenza nella società dello spettacolo», si proietterà «Assassini nati» di Oliver Stone (ore 22, ingresso 3 mila lire).

CHOPIN. Per le serate musicali a Villa Simonetta (via Stlicone 36, autobus 12-14-78), alle ore 23, concerto d'organo «La notte, il sogno, l'eternità» eseguito da Carlo Balzaretto su componimenti di Williams, Schumann, Gottschalk, Grieg, Chopin. Ingresso libero.

CERTOSA. Per il 600° anniversario della nascita della Certosa di Pavia si celebrerà una messa cantata dal titolo «Missa Cantilena - Liturgia polifonica alla corte viscontea di Pavia». Le musiche sono ricostruzioni del materiale polifonico delle celebrazioni inaugurali del 1396. Alle ore 18.30, nella basilica della Certosa (Pavia).

REGATA. Treno speciale per i milanesi in occasione della regata storica di Venezia, domenica 1 settembre. Il convoglio (uno storico ETR 240 Valentino, degli anni '50 e '60, parte dalla stazione di Porta Garibaldi alle 7.40 e arriva a Venezia alle 11.20 e ritorna alle 23.05, lasciando Venezia alle 19.28. Il prezzo dell'andata e ritorno è di 27.800 (per informazioni 63712672).

IL TEMPO

Condizioni di tempo perturbato in graduale accentuazione. Il cielo sarà molto nuvoloso o coperto. Le precipitazioni saranno da deboli a moderate, accompagnate da temporali. Temperature in diminuzione con minime tra 14 e 18 e massime tra 23 e 26. Sui rilievi e sulla pianura centro-occidentale le precipitazioni potranno assumere carattere di forte intensità nella seconda parte della giornata.

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Cordusio, 2; via Fiori Oscuri, 13 (ang. via Borgonovo); via Vincenzo Monti, 56; via Lamarmora, 2 (ang. corso di porta Romana); via Tonale, 18; via Candiani, 122; via Ornato, 13/A; viale Certosa, 121; via Pezzotti, 61; via Sulmona, 25 (ang. p.le Bologna); via Mazzolari Primo, 35; via Lazzaretto, 19; p.le Loreto, 7; via Padova, (ang. via Pieri 1); via Pordenone, 1; via Pascoli, 60; via Archimede, 20; via San Michele del Carso, 26; via S. Gimignano, 13/a; p.zza Montefalterona, 3; via Zanotte, 12; p.zza Baiamonti, 1.

Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519.

FESTE DELL'UNITÀ

Milano - Ore 21 al Villaggio dello sport presso la festa provinciale dell'Unità attivo degli iscritti sulla festa con Alex Iridone segretario provinciale.

Mezzago - Presso palazzo Archinti p.zza della Libertà, festa dell'Unità fino al 1 settembre.

MUSEI



Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.
Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 80533972.

Museo D'arte Contemporanea (Cimac) piazza Duomo 12, tel. 62083219.
Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 6208 int. 39417.
Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Canacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì); ingresso 4000 lire.

Museo della Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Palazzo della Ragione Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.

Museo Permanente di criminologia ed armi antiche pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13-15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

Museo del giocattolo via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime) via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

Museo del cinema e cineteca italiana Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

A TAVOLA



ZONA 1 (ristoranti e trattorie) - Amadeus, via Tarchetti, 2; Entropia, via De Amicis, 34; Peck, via Victor Hugo, 4; Brek, p.ta Giordano Umberto, 1; Ciardi, via S. Raffaele, 6; Oriente, via Tabacchi 11; Il Moro 2, via Sallino; La Bodeguita del Medio, via Col di Lana 3; la Pergola, via Valenza 13; Mugnaio, corso Colombo; Osteria dei Binari, via Tortona 1; Osteria la Padella, viale Tibaldi 10; Zang Cheng, corso San Gottardo 16; Riviera, piazza Belfanti 6; Silver Star, via Vigevano 9 (chiuso 14 e 15); Capitale d'argento, via Solari 7; Collina d'Italia, alzaia Naviglio Grande 46; La padella tipica sarda, via Bazzi, 9; Mediterranea, viale Tibaldi 8; Posto di conversazione, Alzaia Naviglio grande 6

ZONA 2 (ristoranti e trattorie) - Bar Direzionale, via Tonale 8; Porcao, via Abbadesse 30; Da Giuseppe Milan Hilton, via Galvani 12; Excelsior Hotel Gallia, p.za Duca d'Aosta 9; Hotel Executive Giglianna, viale Sturzo 45; La Caletta, via Zuretti 9; Nuovo Direzionale, via Tocqueville 13 (chiuso dal 15 al 17); Ristorante, via Fara 23 (chiuso dal 14 al 18); Ristorante cinese, via Farini 32; La Giunca, via Copernico; La Nuova Pagoda, via Filzi 2; Wan Cion, via Farini 74; Ristorante giapponese Endo, via Filzi 8; Le Chalet, via Tonale 4; Il Calessino, via Thaon di Revel 9; Da Bruno, via Fiuggi; Sun Garden, via Fara 25; Due amici, via Borsieri 5; Da Tomaso, via De Castiglia 20; Trattoria Toscana, via Fara 5; Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

ZONA 3 (ristoranti e trattorie) - Alba d'oro, via Morgagni 40; Burghy, p.za Argentina; Il Diamante, via Lecco 7; La Terrazza, via Ozanam 1; Lady, via Settala 48; Lucca, via Panfilo Castaldi 33; Ristorante cinese, via Pergolesi 19; Ristorante cinese, via Boscovich 26; Ristorante Sukrity, via Castaldi 22 (chiuso il 13 e 14); Ristorante Nino Ar-

naldo, via Poerio 3; El Paso De Los Toros, via Tadini 5 (chiuso dal 15 al 17); Ri Zhong, via Maiocchi 3.

Pizzerie - Fashion, via Torriani 30; La Balena bianca, via Broggi 15; Maruzzezza, p.za Oberdan 3; Pizza Ok, via Lambro 15 (chiuso dal 14 al 18).

ZONA 4 (ristoranti e trattorie) - Al Gran Galeone, via Fiamma; Mira, via Bergamo 1; Piccolo padre, via Bianca Maria 2; Parmigiano, via F.lli Bronzetti 8; trattoria, via Lombroso 32; Il Veliero, v.le Puglie 21; La Fattoria del Seiperso, via A. Maffei 12; Zhu, via Spartaco 4 (chiuso dal 17 al 21).

Pizzerie - Il Dubbio, corso Lodi 11 (chiuso 15 e 16); via Ciceri Visconti 8; Sorrento, via Adige 8; Tian Tin, v.le Monte Nero 62 (chiusa dal 16 al 21); Timeout, v.le Monte Nero 61 (chiusa 14 e 15); Twenthy Eight, v.le Premuda.

ZONA 5 (ristoranti e trattorie) - Blue Moon, via Tabacchi 11; Il Moro 2, via Sallino; La Bodeguita del Medio, via Col di Lana 3; la Pergola, via Valenza 13; Mugnaio, corso Colombo; Osteria dei Binari, via Tortona 1; Osteria la Padella, viale Tibaldi 10; Zang Cheng, corso San Gottardo 16; Riviera, piazza Belfanti 6; Silver Star, via Vigevano 9 (chiuso 14 e 15); Capitale d'argento, via Solari 7; Collina d'Italia, alzaia Naviglio Grande 46; La padella tipica sarda, via Bazzi, 9; Mediterranea, viale Tibaldi 8; Posto di conversazione, Alzaia Naviglio grande 6

Pizzerie - Da Pulcinella, via Solari 12; Fabbrica, alzaia Naviglio Grande 70 (chiusa dal 12 al 16); Jing Hua, via Balilla 42; Tradizionale, ripa di Porta Ticinese 7; San Marco, via Stendhal 41; Sciuè Sciuè, via Solari 6; Juleps New York, via Torricelli 21 (chiusa dal 15 al 19).

ZONA 6 (ristoranti e trattorie) - Accademia, via B. Panizza 10; China Garden, via Belfiore 16; Speciale Royal, via Canonica 63; El Crespin, via Castelvetro 18; La Bresserie di Milan, via Washington 66; Mac Donald's, corso Vercelli 37; Pepe e Sale, via Monte Rosa 20; Pupury, via Bertini 25; Serendipi, via Buonarroti 16; Tip Top, via Fauché 8; Tiziano, via Tiziano 21; Wu, viale Ranzoni 6; Zeus, via Sacco 9.

Pizzerie - Al Pinocchio, via Foppa 16; Andrews Bar, viale Cassiodoro 4; Charlot, via Ravizza 8; Drop In, via Marghera 3; Happy Days, via Marghera 24; Nuova Arena, piazza Lega Lombarda 5; PickUp, via Pier Della Francesca 10 (chiuso dal 14 al 21); Playoff via Buonarroti 8 (chiusa dal 13 al 16)

ZONA 7 (ristoranti e trattorie) - Al ristorante, via degli Imbriani 14; Aragosta d'oro, via Candiani 92; Piemontese, via Andreoli 27.

ZONA 8 (ristoranti e trattorie) - Su Barri-

le, via Rossi 87; Best Time, via Acerbi 29

ZONA 9 (ristoranti e trattorie) - Circolo familiare lavoratori, via Terruggia; Roberto, via Paulucci 4

Pizzerie - Ego v.le Suzzani 283 (chiusa da 15 al 17)

ZONA 10 (ristoranti e trattorie) - Aida, v.le Monza 154; Al 51, v.le Monza 51; Le Marionette, via Palmanova 153 (chiuso dal 13 al 21); Antica Osteria di Greco, via Breda 29; Vecchia Braseria, via Marco Aurelio 64

Pizzerie - Al Ritrovo, via Cislighi 8; Bella Italia, via Padova; Del Nonno, v.le Monza 339; Moby Dick, v.le Monza 109

ZONA 11 (ristoranti e trattorie) - Al Ristorante, via Ajaccio 9 (chiuso dal 23); Cinese Stella d'oro, p.za San Matteo; La Pantera rosa, via Amadeo 35; Lo Smeraldo, via Ajaccio 1.

Pizzerie - Raya, viale Lombardia 64; Ciak Lory; Strambio Sei, via Strambio 6

ZONA 12 (ristoranti e trattorie) - Trattoria, via dei Canzi 20 (chiuso il 15)

ZONA 13 (ristoranti e trattorie) - Crazy Patrick's Irish Pub, via Zante 21; Ponte Lambro, via Vittorini 24

Pizzerie - Moby Dick, via Del Liri 1

ZONA 14 (ristoranti e trattorie) - Burghy, via Rogoredo 144; New Self Service Simpity, via Quaranta 1

Pizzerie - Al Delicato, corso Lodi 84; Timeout n. 3, via Ripamonti 118; Vivà, viale Martini 9

ZONA 15 (ristoranti e trattorie) - Bue Moon, via Valla 25; San Giorgio, via Meda 47.

ZONA 16 (ristoranti e trattorie) - Fama-gosta, viale Fama-gosta 31; Woodstock, via Pestalozzi 1; Osteria Tubetto, alzaia Naviglio Pavese 286.

ZONA 17 (ristoranti e trattorie) - Cinese La Collina d'oro, via Rubens 24; Le Colonne, piazza Napoli 30; Castello di Hong Kong, via Giambellino 65; Specialità Pesce, viale Misurata 62

Pizzerie - Ai confini della realtà, p.le Bande Nere 2; California, via Palma 26; Internazionale, v.le Legioni Romane 37 (chiusa dal 14 al 20); via Vignoli 39

ZONA 18 (ristoranti e trattorie) - Tre Ciaminetti, via Cannizzaro 6

Pizzerie - Calafuria Siena, p.za Siena 8

ZONA 19 (ristoranti e trattorie) - Eat And Drink, via Quarenghi 23; Brumarina, via Capeceletro 30

Pizzerie - Al Grisea, via Novara 228

ZONA 20 (ristoranti e trattorie) - Romina Doris, via Tavazzano 6; Da Valentino, via degli Alianti 3; New bar gallarate, via Gallarate 351; Vastain, via Varesina 57

Pizzerie - Faraoni, via Masolino da Panica 13; Forasiepi, via Tavazzano 10; Grand Bleu, via Console Marcello 2

ARTIGIANI



Centralino informazioni tel. 347014

Autoficine: via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); via Sammartini 64, tel. 66714792; via Padova 129, tel. 26143772; 26828961; viale Monza 212, tel. 2573449; viale Corsica 76, tel. 744007; via C. Troya 6/a, tel. 48951281; via Giambellino 133/a, tel. 48301422; via Novara 4, tel. 48707169

(chiuso 11-18)

Carrozzeri: via Keplero 9, tel. 38100816; v.le Bezzi 77/79, tel. 4812896; via Palmanova 193, tel. 27203370; via Varesina 60, tel. 39265786; via Fratti 14, tel. 2566150 (chiuso 11-25)

Gommisti: viale Corsica 76, tel. 744007

Eletrauto: via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); Sammartini 64, tel. 66980349; R. Giannotta 26, tel. 29401029; Cerkez, Lombardini 1, tel. 8372417; Padova 129, tel. 26143772; 26828961; Bottegno 25, tel. 2590105; Giambellino 133/a, tel. 48301422 - 0368/3363256; Novara 4, tel. 48707169 (chiuso 11-18); Arimondi 35, tel. 39214262 (chiuso 11-18)

Riparazione cicli: via Ripamonti 154, tel. 55212863

Riparazioni ascensori: via del Turchino 25, tel. 5450271

Riparazioni elettrodomestici: Vavassori E. - via Casale 5, tel. 8361190 (chiuso il 15); via Anfossi 8, tel. 5501404 - 55194703 (chiuso 10-18); via Mazzucotelli 6, tel. 7384021 - 7380593; via Cassano d'Adda 19, tel. 55213518

Riparazione radio-tv: Loiacono A., via M. Aurelio 42, tel. 2829974; Teleradioservice, Sottocomo 52, tel. 70126892; C. Simonetta 15, tel. 8394415; Settala 59, tel. 29512341 - 29522924

Impianti riscaldamento - condizionatori: Asteco - via Mameli 190, tel. 7380166

Serramenti - vetriere: Via F. Baracca 5/b, tel. 3543378

Elettrici: Consorte G., tel. 0347/2210525; Cancellier S., tel. 0345/85435 - 0360/688712; Marchesi A., tel. 0336/620414; via G.B.Pirelli 19 e 27, tel. 66987866; via Goldoni 31, tel. 70126914 - 0336/443594; viale Andrea Doria 17, tel. 6701076; c.so S. Gottardo 28, tel. 58102917 - 0336/344273 (chiuso 11-19); via G.o Romano 23, tel. 58313673 - 0337/306061 - citofoni antifurti; via Tacciolli 27, tel. 66202328 (chiuso 11-18); Cervasio A., via Asiago 6, tel. 2550419; via Saponaro 34, tel. 8265363 - 0336/448130 (chiuso 22-31) - via G. Menula 7, tel. 0335/6038296; v.le Fama-gosta 23, tel. 89126811; via Casugno 69, tel. 4566138; via S. Eufemia 16, tel. 86454948 (chiuso 11-18); via F. Cilea - via P.F. Mola 24, tel. 3088502

Giornata di incontri: summit da Prodi, Letta vede Veltroni

Oggi il decreto sulle tv Prime norme antitrust?

A mezzanotte scade il termine previsto nella sentenza della Corte e per evitare un vuoto legislativo oggi il ministero delle Poste definirà il contenuto del decreto che sarà discusso domani durante la riunione del Consiglio dei ministri. Numerosi incontri per trovare una soluzione. Letta prima da Veltroni e poi da Prodi. Ascoltato anche Casavola. In che modo e in che misura si introdurranno le norme antitrust contenute nel disegno di legge varato dal governo in luglio?

MICHELE URBANO

MILANO Il governo rassicura: per oggi una soluzione sarà pronta. L'opposizione (di destra) scalpita: «No ai decreti-golpe». E Berlusconi attraverso il fedele Gianni Letta aspetta speranzoso: «Ci aspettiamo qualcosa di buono». Scorre così la lunga vigilia prima della fatidica scadenza sciolta nella sentenza della Corte costituzionale: tra pubblici incontri e riservatissimi colloqui. Obiettivo: trovare nell'etere un punto di equilibrio.

Confermano al ministero delle Poste: la discussione del decreto è in corso. «Rispettoso sia delle indicazioni della Corte Costituzionale, sia delle prerogative del Parlamento». Tant'è che un vertice sul «dossier emittenti» si è svolto dal primo pomeriggio fino a tarda sera. Con il ministro Antonio Maccanico, il sottosegretario Vincenzo Vita e membri dello staff del dicastero. A cui alle 19,15 si è aggiunto per una ventina di minuti, il garante per l'editoria, Francesco Paolo Casavola.

Risultati? «Domani (oggi, ndr) pomeriggio tutto sarà definito», rispondono al ministero. «Quella di oggi

è ancora una riunione interlocutoria che si svolge in concomitanza con analoghi incontri sull'argomento a Palazzo Chigi». Indicazione incontestabile. E infatti nel pomeriggio Gianni Letta, ambasciatore eccellente di Silvio Berlusconi, ha incontrato il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni che in realtà nei giorni scorsi aveva sdrummatizzato al massimo la scadenza.

Beccandosi la reprimenda del senatore di An, Riccardo De Corato: «No ai decreti-golpe». In realtà che il governo marciasse sulla strada di un provvedimento che evitasse il rischio di oscuramento era un fatto che il ministro Maccanico aveva ufficialmente sancito. Semmai le preoccupazioni erano tutte legate al suo contenuto. E, infatti, in mezz'ora di colloquio, Letta ha illustrato le sue valutazioni a Veltroni che al termine si recava da Prodi. E Letta? Rilasciava una pubblica dichiarazione di ottimismo. «Ci aspettiamo qualcosa di buono». Sarà decreto di proroga della concessioni o altro? Risposta più prudente: «Non lo so, non faccio parte del governo». Fine? Non proprio.

Perché dopo qualche ora Letta tornava in pista. Ma stavolta andava a Palazzo Chigi per incontrarsi con Romano Prodi. Quaranta minuti di colloqui. Ma alla fine solo un no comment rigidissimo.

Peraltro, ieri e non certo per coincidenza, a Roma si trovava anche il presidentissimo di Mediaset, Fedele Confalonieri, che si è ben guardato dall'esternare. D'altra parte la sua posizione non è cambiata. Il disegno di legge Maccanico? Il giudizio rimane quello sintetizzato in luglio quando fu varato: «Un colpo di mano da mille miliardi». I conti li aveva fatti rapidamente: il mercato globale della pubblicità è di 7.500 miliardi e Mediaset da sola ne porta a casa 3.000; se si applicasse la ghigliottina del 30% significa che la quota massima consentita non dovrebbe superare i 2.150 miliardi. Appunto: mille miliardi di meno.

Si sa, il governo in luglio ha varato un disegno di legge di riforma che suscitò grida di dolore di Mediaset. Gioco quindi complicato, in un intreccio di interessi pubblici e privati che trasformano la partita in un campo minato.

Del resto era scritto: stasera a mezzanotte devono essere varate le nuove regole dell'emittenza Tv. Pena per l'eventuale inadempienza? Un vuoto normativo che metterebbe fuorilegge le antenne private. Con tutti i rischi del caso: compreso quello di un provvedimento giudiziario di oscuramento. In fondo fu quello che accadde all'epoca del governo Craxi. Che intervenne subito varando immediatamente un provvedimento d'urgenza. Quello soprannominato

vox populi come «decreto Berlusconi».

Ma poi il 7 dicembre 94 la Corte Costituzionale sentenziò. Sollecitando una legge capace di prevenire la formazione di posizioni dominanti per garantire il pluralismo delle voci ed evitare rischi di oligopolio. Condizioni - si precisava - che la legge Mammì non aveva favorito, legittimando di fatto la posizione dominante della Fininvest. Dichiarata incostituzionale la legge Mammì (che aveva assegnato le frequenze) si varò una legge transitoria (la 422) che conteneva in sé anche il fatidico limite del 27 agosto.

Cosa succederà ora? Le carte sul tavolo della politica saranno scoperte domani alla prima riunione post-vacanze del governo. Quali saranno i contenuti del decreto? In che misura e in che modo saranno recepite le indicazioni del disegno di legge già licenziato dal governo in luglio? Sì, proprio quello che fece tanto arrabbiare Mediaset perché tagliava gli spot del 2% introducendo un'autorità e limiti antitrust sul mercato della pubblicità (non più del 30%) e sul numero delle reti (non più di due). Un provvedimento che varato in luglio non è stato ancora discusso in Parlamento.

Ma cosa dice il rappresentante del terzo polo in divenire, quel Vittorio Cecchi Gori eterno rivale del Cavaliere? «Si a un decreto ma deve essere equo, non solo per Mediaset». Cosa vuol dire? «Che noi abbiamo da tempo diritto all'illuminazione completa che garantisca la ricezione dei canali in tutt'Italia. Spero che si colga l'occasione per fare giustizia».



Il ministro delle Poste Antonio Maccanico

Luigi Baldelli/Contrasto

Formigoni, Cdu

«Il leader che perde si cambia»

ROMA Nonostante Maastricht e i problemi che si sono aperti dopo le dichiarazioni di Cesare Romiti c'è chi nel centrodestra continua a privilegiare il tema del centro. Farlo e con chi? Roberto Formigoni, Cdu, notando che squadra che perde va cambiata, concorda con Fini quando afferma che il Polo va superato. Dissente, invece, quando il presidente di An dichiara di voler spostare il suo partito al centro, perché altrimenti - sostiene il presidente della Regione Lombardia - si sgarbano troppo la destra. Mentre, come ha dimostrato la vittoria dell'Ulivo, è bene non scoprirsi sulle ali estreme. Per Formigoni gli interlocutori privilegiati del Polo devono essere Segni, Pivetti, Di Pietro, Dini e Cossiga. Pivetti e Di Pietro no, dice invece Lucio Colletti, di Fi. Meglio Martinazzoli e Amato, che si sono detti favorevoli alla costituente. La Pivetti «è un personaggio che ha fatto tutti i giochi possibili»: «Di Pietro non ha tutte le carte in regola». Paolo Armadori di An pensa a Segni, come rappresentante di un elettorato di destra che ha votato a sinistra e che è da recuperare. E poi si chiede: «Adornato oggi dove lo schieriamo?» E anche lui vede Cossiga come un «naturale punto di riferimento» per lo schieramento politico di centrodestra.

Sull'intervista di Fini a *Capital* interviene Gennaro Maglieri, direttore de *Il secolo d'Italia*, per dire che la storia di riposizionare il partito al centro non esiste, che il segretario non è stato capito dai giornalisti. Si tratta, secondo Maglieri, semplicemente di una conferma della linea che punta ad elettori che in contraddizione con se stessi sono andati nel campo avverso.

Si parla anche di un'offerta Mediaset al conduttore

Santoro incontra Iseppi «Trasloca» a Raidue?

ROMA Domani pomeriggio a viale Mazzini Franco Iseppi incontrerà Michele Santoro. È questo il primo impegno del direttore generale della Rai dopo le ferie estive. E dai si dice che circolano sembrerebbe vicina la conclusione della vicenda di «Temporeale», con una nuova collocazione di Santoro a Raidue. Un trasloco reso necessario dopo la soppressione della sua struttura, decisa dal nuovo consiglio di amministrazione. Insomma per Santoro non c'era più spazio, per lo meno nelle forme che lui chiedeva, a Raitre. Della nuova collocazione si è cominciato a parlare perché nelle scorse settimane il conduttore ha avuto quattro incontri con Carlo Freccero, direttore di Raidue. Questi, privato di Mixer, la trasmissione di seconda serata di

Giovanni Minoli, chiamato alla direzione di Raitre, si trova a dover rivedere la programmazione della fascia di seconda serata. Pare difficile, comunque, che Santoro possa riproporre a scatola chiusa quanto aveva fatto sulla rete concorrente, a causa del duro attacco portato ai vertici dell'azienda, in seguito alla soppressione della sua struttura: «La Rai mi deve delle scuse», aveva detto il conduttore. Tuttavia un successivo incontro con Iseppi ha consentito di recuperare il rapporto tra Santoro e la Rai, ma concretamente ora deve essere ricostruito su basi nuove.

Mentre - come si dice - Santoro sta per «chiudere» con Raidue, continuano a circolare notizie di altre trattative ancora aperte. Ciò non si esclude che il conduttore possa

passare a Telemontecarlo o a Canale 5. Ma dall'emittente di Cecchi Gori è arrivata una netta smentita, per bocca dell'amministratore delegato, Francesco Nespegna, il quale ha negato «categoricamente qualsiasi ipotesi». Mentre Canale 5 ha osservato un rigoroso silenzio. C'è chi dice che sarebbe pronto persino un precontratto preparato da Mediaset nel caso in cui Santoro decidesse di abbandonare la casa madre. Ma per ora di ufficiale ci sono soltanto gli attestati di stima di Canale 5 per il conduttore.

È probabile che a Raidue approdi anche Blob, la trasmissione di Enrico Ghezzi e Marco Giusti. Questa ipotesi ha cominciato a circolare con insistenza dopo l'incontro che i due autori della gelatinosa trasmissione cult hanno avuto qual-



Michele Santoro

che giorno fa con il direttore di Raidue, Freccero. L'analogia con Santoro è scattata immediata, ma mentre per l'autore di Temporeale si è davanti a qualcosa di molto più corposo di un'ipotesi, per Blob nulla è deciso. Marco Giusti, infatti, parla del passaggio come di qualcosa ancora in alto mare. «Dobbiamo sentire prima Minoli cosa ci dice», ha spiegato l'autore ai giornalisti.

A Torre Pelice proseguono i lavori del Sinodo

Valdesi: nell'Anno Santo moratoria per il Terzo mondo

ERICA SCROPPA

Proseguono i lavori del Sinodo delle Chiese evangeliche valdesi e metodiste a Torre Pelice. Come ogni anno il piccolo Parlamento composto da 180 delegati (di cui la metà è costituita da membri «laici» eletti dalle varie comunità, nelle Valli valdesi e in Italia) discuterà circa l'operato dell'esecutivo a cui aveva dato il mandato l'anno precedente e sarà chiamato a votare sui grossi e piccoli temi all'ordine del giorno. Una prassi democratica che stupisce chi si dimentichi (come spesso succede in Italia) che la democrazia moderna ha la sua base non solo teorica nella Riforma protestante e nelle Chiese da essa dis-

scese.

Intanto la commissione d'esame ha presentato la sua relazione tracciando le linee in base a cui si svolgerà la discussione nei prossimi giorni. Tra gli argomenti di interesse anche per i non addetti ai lavori, giudizio positivo viene espresso nei confronti del documento sui matrimoni interconfessionali, si auspica la creazione di un organo di collegamento di tutte le Chiese cristiane italiane, mentre l'Anno Santo viene dichiarato legato alla concessione delle indulgenze riaffermando il potere della Chiesa di Roma. Il potere invece, come già per Martin Lutero, per gli Evangelici italiani

spetta solo a Dio. Quanto al Giubileo a cui i protestanti italiani si sentono estranei specie se le sue celebrazioni implicano inutili sprechi di pubblico denaro e pericolosi trionfalismi, una soluzione accettabile sarebbe che le nazioni ricche della Terra che professano di credere nel Dio della Bibbia condonassero i debiti ai poveri e ai diseredati del 2000.

Durante i lavori di ieri è stato ricordato Davide Sannino, il giovane pentacostale ucciso da un rapinatore in provincia di Napoli e il Sinodo ha inviato un telegramma di solidarietà alla famiglia evangelica di Vico Equense, i Celentano, la cui figlia Angela è misteriosamente scomparsa il 10 agosto scorso.

GRECIA E ALBANIA UN LEMBO ITALICO

L'altipiano della Sila, attraversato dai fiumi Crato e Neto e da numerosi altri corsi d'acqua minori, occupa la parte più orientale della Calabria, suddiviso comunemente in tre parti: la Sila Greca a Nord, così chiamata perché in parte abitata da popolazioni di origine orientale albanese, la Sila Grande al centro e la Sila Piccola a Sud. Testimone di un'epoca remotissima in cui tutta la penisola italiana era ricoperta da una fitta selva, è, per la varietà e particolarità delle sue bellezze floristiche e faunistiche, meta conosciuta di turisti e studiosi. Ma questi territori, a tratti impervi e scoscesi o morbidi e pianeggianti nascondono, oltre a cerri giganteschi e tenere fragoline, guffi e picchi, caprioli e tassi, un tesoro archeologico e folcloristico di rara preziosità. A Capo Colonna, la punta più orientale della regione che delimita a Sud il Golfo di Taranto, si trovano i resti del grandioso tempio dorico dedicato a Hera Lacinia, risalente al tempo della greca «Croton». Eretto tra il VI ed il V sec. a.C., era decorato con pitture, ornato di

statue e conteneva inestimabili tesori. Solo una delle 48 colonne che lo sostenevano è rimasta in piedi a testimoniare la possanza, e si taglia solinga sullo sfondo dello Jonio. Segni importan-



ti della presenza di una colonia achea sono state rinvenute a Sud di Sibari e pare risalgono alla seconda metà dell'VIII sec. a.C., Castiglioni di Paludi custodisce gelosamente una grande area archeologica, racchiusa da una poderosa cinta muraria fortificata e che ci riporta ai tempi della Magna Grecia. Dentro le mura, un teatro con le gradinate intagliate nella roccia ed una serie di edifici pubblici e privati. L'età bizantina, il medioevo ed il barocco soprattutto sono poi testimoniati da una serie di palazzi e chiese che ci restituiscono l'immagine fedele di una ricchissima e fervida «antichità». Inoltre in tutta la zona silana si conservano tuttora, riti e costumanze antiche di secoli e che rivivono in occasione di sagre religiose, feste di paese e matrimoni. Particolarmente interessanti, nei luoghi di lingua albanese, le tipiche attività artigianali e le specialità eno-gastronomiche.

Il trapasato remoto della storia, qui è ancora il presente più vivo. (TMS)

IL VIAGGIO CONTINUA.....



Tutte le pubblicazioni ACI sono acquistabili presso gli Automobile Club e le loro delegazioni o tramite versamento su c/c postale 25374000 intestato Acitalia, Roma, senza aggravio di spese di spedizione per l'Italia. Soci sconto 20%. Per ulteriori informazioni: ACI - Uff. Cartografico Via Marsala, 8 - 00185 Roma. tel.06/49982344 - Fax 06/49982517.

Martedì 27 agosto 1996

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7

NOVITÀ. Un giallo per Canale 5

Barbara De Rossi
magistrato in tv

Barbara De Rossi nei panni di un magistrato, protagonista, al fianco di Massimo Ranieri, de *La casa dove abitava Corinne*. Un tv movie per Canale 5 incentrato sull'omicidio di una ragazza, assassinata a coltellate.

VALERIA TRIGO

ROMA. Nei panni di un sostituto procuratore della Repubblica (figura di magistrato che in Italia è diventata ricorrente nelle cronache giudiziarie degli ultimi tempi, al centro di delicatissime inchieste) vedremo Barbara De Rossi sul piccolo schermo, in tandem con Massimo Ranieri nella parte di un commissario di polizia. I due attori, insieme al tedesco Gottfried John, sono i protagonisti del tv movie *La casa dove abitava Corinne* che, diretto da Maurizio Lucidi, è coprodotto dall'italiana Faso e la tedesca Beta per Mediaset, e lo vedremo su Canale 5 nel prossimo gennaio.

Le riprese, terminate ieri, si sono svolte a Roma nel corso dell'estate, poiché la vicenda è incentrata su un orribile delitto rimasto impunito, che vede vittima una bella ragazza uccisa a coltellate mentre si trovava sola nel suo appartamento nella città deserta. È forse la ricostruzione del celebre delitto di via Poma? Niente di tutto questo, assicura il regista. «Nel film non c'è nessun riferimento a quel delitto - ha spiegato Maurizio Lucidi, nel corso della conferenza stampa di fine riprese -, siamo partiti, con gli sceneggiatori Nicola e Giuseppe Badalucco, dall'assunto che delitti del genere, come dimostra la cronaca, non sono una rarità. Protagonista della vicenda è un appartamento dove pesa un macabro segreto che l'inchiesta, condotta con mano ferma da Barbara De Rossi (ricorda il Michele Placido della *Piovra*, ma al femminile), cerca di svelare. Si va così incontro a una serie di avvenimenti misteriosi e pieni di pericoli, tra immancabili colpi di scena che ingarbugliano i fatti».

Per ambientare il giallo televisivo Lucidi spiega di aver trovato un palazzo della vecchia Roma sulla via Nomentana: «un bellissimo edificio di stile umbertino, ideale per la storia, peraltro dotato di un cortile che sembra la scenografia di un teatro, dove il film è stato girato quasi per intero. Uno sfondo che ricorda il famoso palazzo di Gadda del *Pasticciaccio di via Merulana*».

È scomparso
Jean Aurel
Portò Stendhal
sullo schermo

Il regista francese Jean Aurel, noto per i suoi film sulla storia contemporanea e soprattutto per il tentativo di portare sullo schermo le opere di Stendhal, è morto sabato a Parigi all'età di settant'anni. Lo hanno reso noto soltanto ieri i suoi familiari. Dopo aver lavorato come sceneggiatore per René Clair («Il quartiere del lilla», 1957) e Jacques Becker («Il buco», 1960), Aurel esordì nel lungometraggio con «14-18», film sulla prima guerra mondiale, seguito da «La battaglia di Francia» sul secondo conflitto mondiale. Dall'amicizia con lo scrittore Jacques Laurent nacquero i tentativi di portare sullo schermo le opere di Stendhal, prima nel 1965 con «De l'amour», film a sketch interpretato da Anna Karina, Michel Piccoli, Elsa Martinelli e Jean Sorel; poi «Lamiel», del 1967. Entrambe le pellicole suscitarono aspre polemiche e Aurel fu accusato di vedere lo scrittore francese unicamente nell'ottica ristretta dello stilista e del teorico dell'amore. L'ultima opera del cineasta d'oltralpe, «Stalin» girata nel 1985, segnò il suo ritorno con qualche successo al film di ispirazione storica: la critica lo accolse positivamente, non andò altrettanto bene col pubblico.



Un'immagine del film «Hooligans», dell'inglese Philip Davis: la storia di un poliziotto modello infiltrato tra gli ultrà londinesi

PRIMEFILM. Philip Davis racconta la violenza negli stadi inglesi

Il bobby diventa hooligan

Anche se il fenomeno della violenza negli stadi è in forte diminuzione in Inghilterra, *Hooligans* rimane un film di bruciante verità. Perché non è un film sul calcio e, per certi versi, nemmeno un film sui tifosi teppisti. È un film su un crinale, una versione metropolitana e sottoproletaria della *Linea d'ombra*. Non che il copione di Vincent O'Connell abbia lo spessore letterario di un Conrad, per carità: anzi, qua e là è proprio la scrittura del film a vacillare, a soffrire di alti e bassi.

Ma certamente *Hooligans* è la storia della trasformazione di un giovane, di una crisi psicologica (non a caso il titolo originale è *I.D.*, sigla che in inglese sta per documento d'identità) che espone, in modo violento, in un delicato momento di passaggio.

John è un poliziotto. È giovane, aggressivo, rampante, molto considerato. Probabilmente è alla vigilia di una promozione. Anche nel privato, John ha una bella casa, una moglie di estrazione borghese, una «solidità» in qualche misura precaria, da difendere e conservare ad ogni costo. Quando proponono, a lui e ai suoi colleghi Charlie, Eddie e Trevor, di infiltrarsi in una banda di hooligans, John è il più entusiasta. È una grande occasione. I tifosi dello Shadwell Town, immaginaria squadra di serie B dei sobborghi di Londra, sono fra i più turbolenti. Hanno appena smascherato e massacrato alcuni sbirri che avevano lo stesso incarico di John e soci. Infiltrarli è un compito pericoloso. Ma, a suo modo, esaltante.

Per John e per i suoi colleghi, fingersi hooligans significa ben presto diventare hooligans, a tutti

gli effetti. Inizialmente debbono diventare consumatori di birra ed acquistare tutta quella «sapienza» calcistica che occorre per reggere le discussioni da pub: recitare a memoria le vecchie formazioni della squadra, saper giudicare i giocatori, e così via. Ma poi arriva il battesimo del fuoco, ovvero dello stadio, che i tifosi dello Shadwell chiamano «il canile».

Cori, urla. Tafferugli. Scontri con i tifosi avversari e soprattutto con i poliziotti, durante i quali John non può mai tirarsi indietro. Lo scopo, infatti, è mettersi in mostra, salire nella gerarchia del gruppo, conquistare la fiducia dei capi, e arrivare alle prove necessarie per denunciare.

Piano piano, John percorre tutte le canoniche tappe dell'infiltrato, almeno come il cinema ce l'ha raccontato, da *Serpico* a *Cruising*

ALBERTO CRESPI

(guarda caso, due film con Al Pacino, sicuramente il più grande interprete di questo tipo di personaggio). Mimesi, recitazione - l'infiltrato, di fatto, interpreta un ruolo: un bravo poliziotto dev'essere in questi casi un bravissimo attore -, totale aderenza alle logiche e ai comportamenti del gruppo; in ultima analisi, una vera e propria metamorfosi.

Proprio nel momento in cui John diventa un vero hooligan, mollando la sua fidanzata e mettendosi con la barista del pub, e distinguendosi con feroce violenza negli scontri, la sua missione di sbirro va a buon fine: viene «convocato» dai capi, gli offrono di far carriera. E proprio in quel passaggio cruciale, quando John sta per ottenere le prove del rapporto fra hooligans e malavita organizzata (ad altissimi livelli), la missione viene fermata.

È quanto è successo davvero a molti poliziotti, in Inghilterra: diverse infiltrazioni in quel mondo sono fallite, anche se il fenomeno degli hooligans è stato molto ridimensionato. Ma non è questo che conta. Il regista Philip Davis ha ragione a paragonare il suo film a *La mosca*, perché il tema vero è quanto l'uomo è trasformabile, quanto la violenza può cambiarci attraverso il suo fascino sinistro. Se gli hooligans sono espressione di un malessere sociale, il film di Davis analizza questo malessere all'interno di una psicologia al tempo stesso labile e strutturata come può essere quella di un poliziotto.

Non è un caso che Davis, esordiente come regista, sia un ex attore (visto in *Quadrophenia* e in *Bele speranze* di Leigh, tra l'altro) e che abbia portato il suo protagonista Reece Dinsdale a una straordinaria performance. Ed è emozionante rivedere, nel ruolo del violento capo-tifoso nonché proprietario del pub, un volto tosto come Warren Clarke, che era uno dei droogs di Alex-Malcolm McDowell in quello che è il film «definitivo» sul fascino della violenza: *Arancia meccanica* di Stanley Kubrick.

Quando gli ultrà vanno al cinema
L'unico momento di «Hooligans» in cui compare un pallone è quando i quattro poliziotti si mettono a giocare fra loro, in una pausa delle indagini. Il calcio vero, quello degli stadi, non si vede mai, nemmeno per un attimo. Scelta giusta, perché in fondo anche molti hooligans non guardano mai la partita, loro vanno allo stadio per altri motivi... Il calcio in quanto gioco era assente anche nel «gemello italiano» di «Hooligans», quell'«Ultra» diretto da Ricky Tognazzi e interpretato da Claudio Amendola e Ricky Memphis: viaggio dall'interno nel mondo dei superfans di una squadra vera, la Roma. Lo Shadwell Town di «Hooligans» è invece una squadra inventata, ma molto verosimile: ci sono decine di squadre di seconda divisione nei quartieri di Londra, e alcune - a cominciare dal Chelsea oggi miliardario e popolarissimo grazie a Vialli, ma che è stato in serie B per anni - hanno tifoserie ad altissimo rischio.

Sul fenomeno hooligans, ma da un punto di vista diversissimo, va ricordato il sottovalutato «Appuntamento a Liverpool» di Marco Tullio Giordana, che ricostruisce la tragedia dell'Heysel. Mentre sul mondo del calcio vanno citati «Ultimo minuto» di Pupi Avati, «Al centro dell'area di rigore» di Orano & Garbuglia (sui tifosi della Roma degli anni '40) e, su un versante comico, il divertente «Il presidente del Borgorosso F.C.» con Alberto Sordi.

Titolo originale: *Hooligans*.
Regia: Philip Davis.
Sceneggiatura: James Bannon.
Fotografia: Vincent O'Connell.
Musica: Thomas Mauch.
Nazionalità: Gran Bretagna, 1995.
Durata: 110 minuti.
Personaggi e interpreti:
John: Reece Dinsdale.
Trevor: Richard Graham.
La cameriera: Saskia Reeves.
Bob: Warren Clarke.
Roma: Intrastevere, Quirinale.
Milano: Brera - Sala 1.

PRIMEFILM

Sgt. Bilko,
la vergogna
dell'Arma

«È come cercare di inchiodare la gelatina sul muro», ghigna il maggiore Thom, nemico giurato del sergente Ernie Bilko, il sottufficiale più scanzonato della base militare di Fort Baxter. Responsabile dell'auto officina, Bilko è un furbacchione di sette cotte: organizza lotterie e giochi d'azzardo, scommette su tutto quanto è possibile, rivende il materiale militare di contrabbando, coadiuvato dai suoi sfaticatissimi soldati. Si capisce, come leggiamo in una didascalia finale, perché l'esercito degli Stati Uniti abbia rifiutato di fornire la benché minima forma di collaborazione al film, negando armi, mezzi e divise. Ma in realtà la satira non è così «disfattista» come sembrerebbe, perché Bilko e i suoi sottoposti, in fondo, appartengono all'infrangibile Sogno Americano: sembrano fregarsene dell'istituzione ma al momento opportuno sapranno difendere l'onore.

Ispirato, secondo una moda recente, a una popolare serie tv americana degli anni Cinquanta, intitolata *You'll Never Get Rich* e interpretata da Phil Silvers, *Sergente Bilko* è un ennesimo veicolo per la comicità di Steve Martin: attore esplosivo ed eclettico, poco amato in Italia e in ribasso negli States. E infatti la commedia di Jonathan Lynn (*Mio cugino Vincenzo*) si è rivelata un tonfo anche oltreoceano.

Eppure il film non è malaccio. All'insegna di un antimilitarismo un po' demenziale, il sergente Bilko aggiorna la lezione di commedie come *Stripes*, un *platoon* di *svitati* o *Soldato Julia agli ordini*: insomma, l'esercito più forte e invincibile del mondo viene «umanizzato», reso simile alla società civile che si agita là fuori. Amatissimo dai lavativi che compongono la sua squadra e tollerato dal colonnello stupido (un Dan Aykroyd extra-large: se non dimagrisce come potrà girare il seguito dei *Blues Brothers?*), il nostro eroe deve difendersi dall'infido maggiore che anni prima contribuì a spedire in Groenlandia. Il tapino vuole prendersi la sua grande rivincita: corteggia la fidanzata di Bilko e altera certi *files* per farlo mettere sotto inchiesta, ma non c'è niente da fare. Il sergente maggiore (anzi «il maggiore dei sergenti») finirà per prendersi nuovamente beffa di lui.

Punteggiato da allegri rock, tra i quali *Non Particolar Place to Go*, il film di Lynn diverte a corrente alternata, ma Steve Martin giganteggia sullo schermo con la sua faccia di gomma e le sue mosse cialtronesche. [Michele Anselmi]

Sergente Bilko

Titolo originale: *Sgt. Bilko*.
Regia: Jonathan Lynn.
Sceneggiatura: Andy Breckman.
Fotografia: Peter Sova.
Musica: Alan Silvestri.
Nazionalità: Usa, 1996.
Durata: 90 minuti.
Personaggi e interpreti:
Sergente Bilko: Steve Martin.
Colonnello Hall: Dan Aykroyd.
Maggiore Thom: Phil Hartman.
Rita: Rita.
Milano: Etoile, Ritz, Ciak.
Milano: Odeon 5.

Cinema & Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Jazz IN EDICOLA

Celebri film
Grandi Musicisti
French kiss Ella Fitzgerald
Le relazioni pericolose Art Blakey
Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter
55 giorni a Pechino Bill Evans
Ascensore per il patibolo Miles Davis
Bird Charlie Parker
Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie
Torch song trilogy Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day
I vampiri del sesso Art Blakey
'Round midnight. A mezzanotte circa Bobby McFerrin / Dexter Gordon

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000
l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a "L'Arca Soc. Editrice de l'Unità", via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli del cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17; da lunedì a venerdì).

Il presentatore: «Ora basta, il molestato sono io...»

Valerio Merola replica subito ai «ricordi» di Castagna: «Il molestato fui io: e lo prova una denuncia da me sporta ai carabinieri di Riolo Terme nel '94». Alberto Castagna aveva chiamato in causa Merola citando un episodio che avrebbe riguardato una ragazza araba, figurante nel programma «Sarà vero» e aspirante modella che partecipò a «Bravissima». «Ricordo perfettamente la ragazza araba - è l'esordio di Merola - era scorretta, indisciplinata e arrogante. Ritenevo di essere la più brava e la più bella e di meritare la vittoria finale. Mi molestò a tal punto, nella speranza di vincere, che fui costretto a denunciarla ai carabinieri di Riolo Terme e ad allontanarla dalla manifestazione». E ancora: «Visto che Castagna è un giornalista, anche se più volte richiamato dall'Ordine, perché prima di parlare non verifica i fatti? Sarebbe bastato sentire me». Merola non risparmia neanche Francesca Rettondini: «Mi complimento per la sua elefantica memoria che spero le serva per recitare il copione di «Bellissima», programma che presenta grazie al suo fidanzato Castagna. Visto che dice di essere bella, non posso escludere di averle fatto dei complimenti dieci anni fa ma nego di averle mai fatto proposte oscene: non ne ho mai avuto bisogno». E a Cristina Bisello, ora concorrente di «Bellissima», che si è dichiarata vittima delle proposte oscene di Merola ha risposto: «Non ho mai fatto ricatti sessuali ad alcuna, sono stanco di questa fiera delle mitomani: siccome le calunnie possono essere perseguite penalmente, ora passerò dalle parole ai fatti e comincerò dalla signorina Bisello». Controreplica della Rettondini: «Non ho parlato di molestie ma di un episodio che mi tubò. Ringrazio Merola per i complimenti e aggiungo che può stare tranquillo: non ho molestato Castagna e non ho più 15 anni».



Alberto Castagna tra le aspiranti miss di «Bellissima '96»

ANSA

Francesca Rettondini: «Avevo 15 anni, lo dissi solo a mia sorella»

Castagna: «Merola ci provò con la mia fidanzata»

Alberto Castagna affronta con spirito la conduzione post-Merola di «Bellissima '96». «Mani alzate e se possibile un paio di carabinieri al lato». Ma poi aggiunge: «C'è chi ci prova ma ci sono anche tante ragazze disponibili pur di arrivare al successo. Ora se ne parla di più perché le donne hanno trovato il coraggio di denunciare». E Francesca Rettondini, la compagna del conduttore, racconta di quando Merola, tanti anni fa...

di raccontare l'accaduto solo alla sorella. Ora ne parla con apparente tranquillità. Castagna la butta in analisi sociologica. «In questi anni molte cose sono cambiate. Un tempo le ragazze subivano violenza e non avevano il coraggio di denunciarlo. La società le condannava come se fossero loro le vere colpevoli. Oggi c'è più consapevolezza di sé. Le donne hanno trovato il coraggio e la forza di ribellarsi. C'è solo un rischio: che qualcuno, pur di trovar spazio sui giornali, arrivi ad inventarsi le cose. Popolarità, cosa non si farebbe in nome tuo».

Mamme e fidanzati

In verità le ragazze che covano la speranza di diventare la Bellissima di quest'anno non sembrano disposte a sacrificare più di tanto della loro vita quotidiana in cambio di un po' di lustri. Fare l'indossatrice resta l'obiettivo primario. C'è chi sogna un futuro da attrice o di presentatrice ma quasi tutte, almeno ufficialmente, già da giovedì sono pronte, senza drammi, a tornare alle loro occupazioni quotidiane. Molte studiano. Puntano alla laurea e, quindi, ad un lavoro fuori dal palcoscenico. Si muovono disinvolte sui loro tacchi alti queste fanciulle-fenicottero che

non ne avrebbero bisogno per guardare da sopra in giù la maggior parte degli umani che incontrano. Al loro fianco mamme giovani, quasi miss o fidanzati. I padri sembrano essere ancora gli unici che non riescono a sentire il fascino di questi concorsi. O, perlomeno, se ci sono scelgono di non apparire. Vicino alla pupa di casa, quindi, splende mamma. L'ha iscritta proprio mamma la giovane Alessandra Rosi, look da lolita anni '60, un futuro da avvocato internazionalista con l'hobby del golf e tanta decisione negli occhi. Con mamma a Cabicce ci sono arrivate anche Roberta Guggia, sedicenne veneta, Petra Ventura ed Emanuela Del Rosso. Fidanzato manager invece per Caterina Frazzetta che da lui è stata ribattezzata Katryn. Si chiama Francesco, ha il doppio degli anni della sua ragazza (34 a 17) e fa l'organizzatore di spettacoli. Su Caterina-Katryn è evidente che punta molto. La gran parte delle ragazze del Nord si dichiara per l'Italia unita. La Lega può attendere. In quanto a preferenze nel mondo dello spettacolo gettonata è la Cuccarini. Il meno amato è Sgarbi cui viene preferito di gran lunga Jerry Scotti. La coppia Costanzo-De Filippi batte alla grande la coppia Dalla Chiesa-Frizzi.

■ GABICCE (Pesaro). Braccia aperte, mani bene in vista e due carabinieri ai lati (su esplicita richiesta dell'interessato). La racconta così Alberto Castagna la sua prima partecipazione post caso Merola come conduttore di uno dei tanti concorsi di bellezza che servono a far scorrere via l'estate in modo lieve. «E chi si sarebbe azzardato, altrimenti, a farsi fotografare. Con il clima che c'era». E l'abitudine è rimasta, nel timore di ritrovarsi «Castagnone». Solo tanti ciao, ciao con la mano alzata anche per le quaranta ragazze che domani parteciperanno al gran finale di «Bellissima '96» e che in questo tempio del kitch che è la «Baia Imperiale» di Gabicce, regina delle discoteche, da giorni si allenano per sembrare, almeno per una sera, perfette show girl. Passano flessuose le fanciulle tra i divani leopardati e i puffi modello Poggolini. Scansano un maxi Vespa spiano (nel senso dell'imperatore) ed un bel po' di antichi romani di gesso a grandezza innaturale. Dimenticata su un tavolo c'è un'edizione economica di Madame Bovary. Battaglia impari di un libro contro una marea di bottiglie di shampoo dell'inevitabile sponsor.

Ma il tema non è questo. Qui necessita parlare dell'argomento cult

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

di stagione. Quanti meroloni si aggirano nel mondo dello spettacolo, a caccia di sprovvedute meroline? «Sono cose che capitano. Metti da una parte una giovane ragazza e dall'altra un uomo che ha potere e può succedere. Sia chiaro, io non condivido questo modo di fare, ma succede. C'è anche l'altra faccia della medaglia. Le ragazze che fanno proposte o addirittura le loro madri. A me è capitato, quando il montepremi di «Casa Castagna» arrivò a 350 milioni, di trovarmi davanti una signora che in cambio della risposta giusta era pronta a offrirmi i favori di sua figlia. Insomma da una parte c'è chi approfitta della sua posizione e dall'altra chi, pur di far carriera, è disposta a tutto».

Nuova consapevolezza

Ancora Merola? Sembra quasi che abbia passato la vita a molestare le donne. Anche stando ad un altro episodio evocato dallo stesso Castagna e che ha avuto come protagonista involontaria una delle sue vallette di «Sarà vero». La Rettondini, all'epoca, racconta di essersi «presa una gran paura» ed di aver avuto il corag-

Vaticano
Il vangelo nel mondo dei militari

■ CITTÀ DEL VATICANO. I vescovi cattolici si confrontano su come portare il vangelo tra i militari. La congregazione per i vescovi ha convocato un simposio internazionale, che si terrà a Buenos Aires dal 4 all'8 settembre prossimi, per programmare il «cammino dei prossimi anni per l'evangelizzazione del mondo militare, tenuto conto dei cambiamenti che in questo ambito si profilano e mirando ad una migliore presa di coscienza per quanti già accettano e vivono i principi cristiani». All'incontro, convocato in occasione del decimo anniversario della «Spirituali Militum Curiae», hanno assicurato la presenza ben trenta vescovi castrensi. Il simposio, presieduto dal prete della congregazione, cardinale Bernardin Gantin, parteciperanno circa trenta vescovi e cinquanta delegati di rappresentanti degli ordinari militari dei cinque continenti.

Un intero paese toscano protesta contro il trasferimento della monaca «progressista»

«Non punite la suora cowboy»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CECILIA MELI

■ FIRENZE. No, non è una suora come tutte le altre. Per capirlo basta guardarla mentre corre nel campo con i «suoi» ragazzi, tonaca al vento e scarpe da ginnastica, inseguendo il pallone con determinazione. O mentre suona la chitarra circondata da uno stuolo di bambini che la guardano adoranti. Altrettanto simpatica di Whoopi Goldberg in «Sister Act», altrettanto travolgente e anticonformista. Solo che lei è vera, non è mica un personaggio da film. Suor Pierangela, con energia inesauribile, è riuscita a conquistarsi l'affetto di tutto Montione, il paesino toscano della Valdelsa dove è stata spedita meno di un anno fa. Le vogliono talmente bene che la notizia di un suo nuovo trasferimento ha scatenato una sorta di rivoluzione: proteste, lettere di supplica al vescovo di Volterra e a Roma, adolescenti in lacrime e mamme infuriate.

Suor Pierangela, al secolo Connie Marie Dodge, 41 anni, ha lo sguardo

azzurro sempre sorridente e il fisico atletico da brava ragazza americana cresciuta a suon di sport e di vitamine. Dopo una laurea in psicologia ha deciso di venire in Italia. Poi ha scoperto la vocazione ed è entrata nell'ordine delle Oblate di Maria Vergine di Fatima. Nell'ottobre del '95 le superiori romane hanno deciso di spedirla in questa piccola parrocchia di provincia, al confine fra il territorio di Firenze e quella di Pisa, per dar man forte a un altro neofita, don Maurizio Volpi. Suor Pierangela è arrivata, si è guardata intorno e ha scoperto che la parrocchia di San Regolo esisteva solo di nome. Pochi frequentatori, oratorio disertato, clima sonnolento. «Benissimo» si è detta. E si è rimboccata le maniche. In poco tempo, partendo da zero, ha messo in piedi decine di iniziative, riuscendo a coinvolgere bambini, giovani e anziani. Non a caso la sorella viene da Seattle, patria di quel Bill Gates che ha creato un impero economico

dal nulla, terra di ovest estremo che trasuda spirito di frontiera. Bisogna coinvolgere i bambini nell'attività della parrocchia? E lei inventa spettacoli e insegna ai piccoli a confezionarsi i costumi. I giovani scarseggiano? E lei organizza corsi di chitarra, strumento con cui ha una confidenza da trascorsi rock. Gli anziani si sentono soli? E lei porta sessanta bambini a recitare nella casa di riposo «Villa Serena». C'è una festa paesana da vivacizzare? Ecco suor Pierangela che smette la tonaca e si veste da cow boy per ballare sulle note di «Country Boy» di John Denver. I ragazzi praticano poco sport? E lei, infischiosedose dei colori della politica, si rivolge al Comune pedissono per portare i più piccoli in palestra. Non evita neppure le feste dell'Unità, se c'è qualcosa che la interessa.

Un entusiasmo così non può essere zittito dall'indifferenza. I giovani sono arrivati, non solo da Montione ma anche dai dintorni, da Gambassi, da Castellofrontino. La parrocchia di San Regolo è diventata un punto

di riferimento per centinaia di persone. Ma questa non è una favola a lieto fine. Qualche giorno fa, come il classico fulmine a ciel sereno, la notizia: suor Pierangela verrà trasferita al più presto. Nuova destinazione Carpi, in provincia di Modena.

Si tratta di un provvedimento strano, dato che le religiose del suo ordine in genere cambiano destinazione dopo almeno tre anni. C'è chi sussurra che l'anticonformismo dimostrato dalla sorella sia dispiaciuto a qualcuno. Si vociferava di una lettera anonima contro suor Pierangela spedita ai suoi superiori. Il parroco fa spallucce, le religiose romane dell'Ordine tacciono. Solo i ragazzi di suor Pierangela, e le loro famiglie, non si rassegnano a quella che considerano una «punizione» inspiegabile e ingiusta: hanno fatto una raccolta di firme, hanno scritto al vescovo di Volterra monsignor Vasco Bertelli e a Roma alla madre generale. Con scarso successo, visto che le Oblate hanno fatto sapere che il trasferimento è irrevocabile.

Il 25 agosto si è spenta, a 85 anni, la compagna
SLAVA BALEVA D'ONOFRO
La compagna Baleva era vedova del compianto Edoardo D'Onofrio che fu a lungo uno dei massimi dirigenti comunisti in Italia. Il suo nome di battaglia era «Nadia» e Nadia la chiamavano Edo e tutti i compagni che la conoscevano. Nadia era nata a Sliven, Bulgaria, da una famiglia operaia. In seguito alle feroci repressioni del regime fascista bulgaro ed alle torture cui ella fu sottoposta, riportandone cicatrici profonde nel corpo non più cancellabili, Nadia riparò, agli inizi degli anni Trenta, a Mosca. Qui lavorò a lungo come collaboratrice di Giorgio Dimitrov al Comintern. E a Mosca che ella conobbe Edoardo D'Onofrio diventandone la compagna di vita, dando inizio a un sodalizio interrotto, solo fisicamente, con la morte di Edo nel 1973. Nadia D'Onofrio era una donna forte, animata da grande volontà e sentimenti profondi. La sua fede politica di comunista e antifascista è rimasta incrollabile attraverso tutti gli avvenimenti che hanno sconvolto il mondo. Sin dal suo arrivo in Italia aderì al Pci e, dopo il suo scioglimento, al Pds. Tutti i compagni amici la ricordano e la ricorderanno con profondo rimpianto e rispetto.
Roma, 27 agosto 1996

I compagni di Vittorio partecipano la scomparsa di
DOMENICO TRONCA
esempio di vita per le battaglie di progresso e democrazia nella Valle Peligna.
Vittorio, 27 agosto 1996

Le compagne e i compagni della Cgil Brianza partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di
LUIGI MAGNI
per molti anni vertenzere della Cgil di Monza
Monza, 27 agosto 1996

La famiglia Bettoni invia sentite condoglianze alla famiglia Faverzani per la perdita del loro
OSVALDO
Sottoscrive per l'Unità.
Sesto S. Giovanni, 27 agosto 1996

La presidenza, il Consiglio d'amministrazione e i lavoratori del Ceret sono vicini ad Adriana Sormani per la scomparsa della
MADRE
Milano, 27 agosto 1996

Abbonatevi a
l'Unità

Vacanze liete
RIMINI - Marebello - Hotel Perugini ** - Tel.0541/372713
Vicino mare - camere servizi, balcone, telefono, TV a richiesta - cucina casalinga - Giardino e parcheggio recintato (1.200 mq.)
Agosto 50.000 - Settembre 44.000 - sconti bambini.

COMUNE DI REGGIO EMILIA
1° DIPARTIMENTO - 3° SETTORE
AVVISO DI GARA
Licitazione privata per l'appalto dei lavori di copertura della piscina olimpionica scoperta di Via Melato con realizzazione della struttura spogliatoi/servizi e ristrutturazione degli spogliatoi dell'esistente piscina coperta. Importo a base d'asta: L.4.329.747.899 categoria 2°, classificata 7° dell'ANC.
Aggiudicazione a licitazione privata secondo il criterio del massimo ribasso sui prezzi in elenco. Le richieste di invito dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 21/9/96 al Comune di Reggio Emilia - Settore Edilizia Pubblica - P.zza Prampolini n°1 - Reggio Emilia
Il Bando integrale potrà essere ritirato presso questo Ente.
IL DIRIGENTE AMM.VO DEL SETTORE EDILIZIA PUBBLICA

COMUNE DI SCANDICCI - Prov. di Firenze
Piazzale della Resistenza - 50018 SCANDICCI
P.I. 00975370487 - TEL. 055/75911 - FAX 055/7591320
ESTRATTO INTEGRAZIONE BANDO INDICATIVO DI GARE PER FORNITURE E SINDACO
Al sensi e per gli effetti del D.P.R. 18/4/1994 N. 573
RENDE NOTO
Che il bando indicativo di gare per forniture, pubblicato in data 8/3/1996 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°57 viene integrato con ulteriori forniture, che saranno indette da questa Amministrazione nel corso del 1996, relativamente ai seguenti Servizi: Economato - Manutenzione, conservazione del patrimonio ed Assetto del Territorio - Polizia Municipale - Educativi, culturali e sociali - Sviluppo Economico, Tutela Ambiente, Attività sportive, controllo e guida informazioni - Generali, Istituzionali e Demografici - Farmacie Comunali.
Gli interessati alla partecipazione alle gare per le forniture relative ai Servizi suddetti possono vedere il bando indicativo in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o chiedere fin d'ora copia dello stesso all'Ufficio Legale di questo Ente, il quale provvederà a trasmettere copia spese a carico del destinatario.
Scandicci, 11 23 agosto 1996
IL SINDACO
GIOVANNI DODDOLI

ARCI, NERO E NON SOLO
Regione Toscana
(Provincia di Livorno)
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO
promuovono il
II° MEETING EUROPEO
ANTIRAZZISTA

Together for a future of solidarity
23 agosto - 1 settembre 1996
Camping "Le tamerici" - Cecina Mare (Li)
Mercoledì 28 agosto Livorno ore 20.30
Fiaccolata per la Pace
«L'universalità delle religioni»
P.ZZA 4 MORI
P.ZZA DELLA REPUBBLICA
IN CONTEMPORANEA UN CORTEO
DI BARCHE ATTRAVERSERÀ
I CANALI DI LIVORNO
In collaborazione con:
Le comunità religiose di Livorno, il Comune di Livorno, Compagnia Portuali, Sezioni Nautiche, Comitato Coppa Barontini, Com. Coppa Risiatori, Com. Palio.
per informazioni: tel. 0586/622819

I programmi di oggi



MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [40125517]	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1338089]	7.30 TG 3 - MATTINO. [87089]	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm. [1533447]	6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [10972447]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [89405331]	6.00 CNN. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana. [19114]
10.05 LA SETTE DELL'ORO. Film avventura (USA, 1949, b/n). Con I-da Lupino, Glenn Ford. Regia di Sylvan Simon. [8922669]	7.45 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccini. All'interno: Nel regno della ratzua. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccini; 9.05 Quell'uragano di papà. Telefilm. [9756008]	8.30 SCHEGGE. [3497027]	8.10 CHRISTY. Telefilm. [4606060]	9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. [9957485]	8.48 ARCA DI NOÈ - ITINERARI. Documentario. [371190843]	7.00 EURONNEWS. [4912176]
11.30 TG 1. [9053824]	10.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. [512244]	8.45 MICKY E NICKY. Film drammatico (USA, 1975). [4687911]	10.00 VIDEOSAPERÈ. Contenitore. All'interno: Palestra in casa; 10.40 La macchina cinema; 10.45 Viaggio in Italia; 10.55 Speciale - A futura memoria; 11.25 Filosofia; 11.30 Viaggio in Italia. [540027]	9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. Con Alan Thicke, Kirk Cameron. [27237089]	9.20 VENERI AL SOLE. Film commedia (Italia, 1964, b/n). Con Walter Chiari. Regia di Maino Girolami. [89297850]	7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: [76900602]
11.35 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. [1721843]	11.30 MEDICINA 33. Rb. [6499911]	10.30 VIDEOSAPERÈ. Contenitore. All'interno: Palestra in casa; 10.40 La macchina cinema; 10.45 Viaggio in Italia; 10.55 Speciale - A futura memoria; 11.25 Filosofia; 11.30 Viaggio in Italia. [540027]	11.30 TG 4. [6491379]	10.20 MACGYVER. Telefilm. Con R. Dean Anderson. [5695176]	11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [1027]	10.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [6747195]
12.30 TG 1 - FLASH. [32244]	11.45 TG 2 - MATTINA. [7380350]	12.00 TG 3 - OREDDICI. [39602]	12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [36331]	11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. [9327244]	12.00 NONNO FELICE. Situation comedy. [2756]	10.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Giancarlo Longo e Cristina Beretta. All'interno: 11.30 Skippy il canguro. Telefilm. [7066089]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [9625094]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [40534]	12.05 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Telefilm. [1704176]		12.25 STUDIO APERTO. [1761350]	12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [5534]	12.00 CHARLIE'S ANGELS. [17718]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [12114]	13.00 TG 2 - GIORNO. [28621]	13.00 VIDEOSAPERÈ. [53008]	13.30 TG 4. [9602]	13.00 CIAO CIAO. Contenitore. All'interno: [278398]	13.00 TG 5. [63350]	13.00 TMC ORE 13. [22379]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità. [7167224]	13.50 ... E L'ITALIA RACCONTA. Contenitore. All'interno: 14.15 Quando si ama. Teleromanzo; 14.45 Santa Barbara. Teleromanzo; 16.00 Tg 2 - Flash; 17.15 Tg 2 - Flash. [39314282]	14.00 TGR/TG 3. [9089]	14.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [9701]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Vincent Izaryn. [56195]	13.25 PAPI QUOTIDIANI. [8735331]	13.15 TMC SPORT. [8764843]
14.05 LA LOCANDIERA. Film commedia (Italia, 1980). Con Claudia Mori, Adriano Celentano. Regia di Paolo Cavara. [1191756]	15.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rb. [957737]	14.30 PRIMA DELLA PRIMA. "Orfeo ed Euridice". [5273244]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Vincent Izaryn. [56195]	15.00 SUPER VICKI. [7756]	13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Ronn Moss. [848331]	13.30 MR. MOTO COGLIE L'OCCASIONE. Film giallo (USA, 1938, b/n). Con Peter Lorre. Regia di Norman Foster. [266553]
15.55 SOLLETTICO ESTATE. Contenitore. All'interno: 17.40 Le simpatie canaglie. Varietà. [87572089]	18.05 TGS - SPORTSERA. [5135350]	15.05 VITA DA STREGA. [7843737]	15.30 AROMA DE CAFÉ. [9466]	15.30 PLANET ESTATE. [4669]	14.10 LA MIA NEMICA. Film-thriller (USA, 1992). Con Heather Locklear. Regia di Arthur A. Seidel. Prima visione Tv. [9434843]	15.00 OPERAZIONE LADRO. Telefilm. [93114]
18.00 TG 1. [89992]	18.25 TG 2 - FLASH. [7252824]	15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.40 Vela; 15.45 Ciclismo. Campionato italiano; 15.55 Mountainbike; 16.30 Motonautica; 16.50 Atletica leggera. [6019553]	16.00 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Film thriller (USA, 1993). Con Markie Post, Corbin Bernsen. Regia di Billy Graham. [6008447]	16.00 TARZAN A MANHATTAN. Film avventura (USA, 1982). Con Jan Michael Vincent, Tony Curtis. Regia di Michael Schulz. [427602]	16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [609244]	16.00 ELLERY QUEEN. [64602]
18.10 LA PIVOVA 4. Miniserie. [6270114]	18.35 UN CASO PER DUE. [3468945]	17.15 STAR TREK: DEEP SPACE 9. Telefilm. [11008]	17.50 AGENZIA. Rubrica. [7800398]	18.00 PRIMI BACI. Telefilm. [2805]	17.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS. Situation comedy. [372404]	17.00 CASA SLOAN. [73350]
19.50 CHE TEMPO FA. [3405008]	19.45 TG 2 - 20.30 ANTEPRIMA. Telegiornale. [3273058]	18.00 STAR TREK: DEEP SPACE 9. Telefilm. [11008]	18.45 COSÌ COME SIAMO. Varietà. Con Paola Saluzzi. [5887060]	18.30 STUDIO APERTO. [8404]	18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Telefilm. [99398]	18.00 ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Ettore Bassi e Alessandra Luna. [24824]
		19.00 TG 3/TGR. [3602]	19.25 TG 4. [784398]	19.00 ACAPULCO H.2.A.T. Telefilm. "Il falso bersaglio". [9534]	19.00 VINCA IL MIGLIORE. [1992]	19.30 TMC NEWS. [37992]
			19.50 GAME BOAT. Gioco. [4638027]			19.55 TMC SPORT. [4624534]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [350]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [5271553]	20.00 POPPERBLOB. Videoframmenti. [127027]	20.40 IL RITORNO DEI MAGNIFICI 7. Film western (USA, 1966). Con Yul Brynner, Robert Fuller. Regia di Burt Kennedy. [359911]	20.00 GLI AMICI DI PARÀ. Telefilm. Con John Stamos. [5737]	20.00 TG 5. [98027]	20.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. [2263]
20.30 TG 1 - SPORT. [31244]	20.30 TOTO PEPPINO E I FUORI-LEGGE. Film. Con Totò, Peppino De Filippo. [6008089]	20.25 TOTO PEPPINO E I FUORI-LEGGE. Film. Con Totò, Peppino De Filippo. [6008089]	22.35 IL NOSTRO AGENTE FLINT. Film spionaggio (USA, 1965). Con James Coburn, Lee J. Cobb. Regia di Daniel Mann. All'interno: 23.45 Tg 4 - Notte. [8969843]	20.30 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Film commedia (USA, 1988). Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley. Regia di David Zucker. [29640]	20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [2853263]	20.30 MATLOCK. Film-Tv giallo (USA, 1993). Con Andy Griffith. [23466]
20.45 QUARK SPECIALE. Rubrica. "Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra". [974379]	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [67718]	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [67718]	22.35 IL NOSTRO AGENTE FLINT. Film spionaggio (USA, 1965). Con James Coburn, Lee J. Cobb. Regia di Daniel Mann. All'interno: 23.45 Tg 4 - Notte. [8969843]	22.30 LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI. Film horror (USA, 1990). Con Patricia Tallman, Tony Wood. Regia di Tom Savini. [7328824]	20.40 DREAM ON. Telefilm. [8006515]	22.30 TMC SPORT. [30176]
22.10 L'ULTIMO APACHE. Film. Con Brut Lancaster, Jean Peters. Regia di Robert Aldrich. All'interno: 23.00 Tg 1. [8609756]	22.45 PERDENTI. Attualità. "La seconda opportunità". Di Gloria De Antoni e Oreste De Fornari. Regia di Franza Di Rosa. [9073114]	22.45 TGR. Tg regionali. [4596756]		22.45 ACAPULCO H.2.A.T. Telefilm. "Il falso bersaglio". [9534]	20.40 ATTRAZIONE PERICOLOSA. Film-Tv thriller (USA, 1994). Con Connie Sellecca, Gregory Harrison. Regia di Alan Metzinger. Prima visione Tv. [3404718]	22.45 OMCIDÌ D'ERATE. Telefilm. [7941756]
		22.55 LA NOTTE DELLA REPUBBLICA. Documenti. A cura di Sergio Zavoli (Replica). [5582114]			22.45 TG 5. [4940824]	

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. [50585]	23.45 TG 2 - NOTTE. [5050850]	0.20 EDICOLA IPPOLITI. Rubrica. [8982138]	0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [8345503]	0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica. All'interno: 0.45 Studio Sport. [3398770]	23.00 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. [221244]	23.45 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. [9685008]
0.25 AGENDA/ZODIACO. [2712645]	0.15 NEON CINEMA. Rubrica. [2714003]	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [9275206]	1.00 VIVA ZAPATA! Film biografico (USA, 1952). Con Marlon Brando, Jean Peters. Regia di Elia Kazan. [51087729]	1.30 PLANET ESTATE. Attualità (Replica). [5194645]	0.15 TG 5. [5484190]	0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. Attualità. [7567206]
0.30 VIDEOSAPERÈ. Contenitore. All'interno: Il luogo del pensiero. Rubrica; 0.40 Giovane Sud. Documenti. [8991770]	0.20 METEO 2. [2713374]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [5225225]	3.10 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. Con Lee Majors. [1018409]	1.50 VENERDI 13. Telefilm. [4374886]	1.00 DREAM ON. Telefilm. [8006515]	1.00 OPERAZIONE LADRO. Telefilm (Replica). [6350848]
1.00 SOTTOVOCE. [3762119]	0.25 TENERA È LA NOTTE PRESENTA: Talk-show. [2320312]	2.10 RITRATTO DI DONNA VELATA. Sceneggiato. [36685393]	4.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan. [4230886]	3.00 GASPARD ET ROBINSON. Film commedia (Francia, 1990). Con Gérard Darmon, Vincent Lindon. Regia di Tony Gatlif. [3765003]	1.30 PAPI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [5193916]	2.00 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [5101935]
1.15 CANZONISSIMA. Varietà (Replica). [5441729]	1.25 LETTERA DA PARIGI. Film commedia (Italia, 1993). Con Roberto De Francesco. Regia di Fabrizio Giordani. [63537751]	4.15 TINTORERA. Film drammatico (Messico, 1977). Con Susan George, Fiona Lewis. Regia di René Cardona jr. [2637848]	4.50 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. [1499003]	5.00 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner (Replica).	1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [3330428]	2.15 CNN. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana. [9922157]
2.40 MILLE CAPOLAVORI. Documenti. "Parmigianino: Ritratto di giovane donna". [5142003]	3.00 TG 2 - NOTTE (R). [8987577]	5.35 CONCERTO DAL VIVO.	5.10 KOJAK. Telefilm.		2.00 TG 5 EDICOLA. [8077003]	4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.
2.50 C'ERA UNA VOLTA. Documenti. "Cittadella".	3.30 SEPARÉ. Musicale. [2176935]				2.30 SPOGATI CON FIGLI. Telefilm. [8085022]	
	3.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.				3.00 TG 5 EDICOLA. Attualità.	

TMC 2

12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [799640]
14.00 I MITI DI ENKA. Musicale. [70662]
15.00 E... STINE CON VIDEOMUSIC. [543534]
16.00 CON BEPPE FERRELLINO. [150114]
18.00 MOVY ON. Telefilm. [331992]
18.50 PROFESSIONE PERICOLOSO. Tg [181008]
19.45 CARTOON NETWORK. Contenitore. [7795008]
20.45 FLASH. [9193485]
21.00 NICK E GINO. Film. [903027]
23.00 TMC 2 SPORT. [579824]
24.00 FLASH. [655729]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon

12.00 MARIANA. Telenovela. [183176]
13.00 ODEON ESTATE. Show. [522282]
14.30 POMELOGGIO IN SIMONE. [2734621]
17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [198973]
17.30 TG ROSA. [191660]
18.00 WILDA E... CON TORNI. [550824]
19.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [144027]
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. [143398]
20.00 TG ROSA. [133911]
20.30 A TUTTO GAS. Film musicale. [998624]
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. [129718]
23.00 CAVALLI & CAVALLI. [112553]
23.30 ROSE ROSSE PER UNA SQUILLO. Film.

Tv Italia

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. [2572089]
18.30 MARINA. [2580008]
19.00 TELEGIORNALE REGIONALI. [7347756]
19.30 BILL COSBY SHOW. Situation comedy. [7346027]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [7336640]
20.30 TG ROSA BEACH. Con Stefania Orlando. [7359111]
21.00 IL TESTIMONE DEVE TACERE. Film. [4999379]
23.00 TELEGIORNALE REGIONALI. [2585553]
23.30 SOLO MUSICA ITALIANA. [2584824]
24.00 EUROPE TIME.

Cinquestelle

17.00 VIAGGIO A ORIENTE. Doc. [190331]
17.30 WILDA E... CON TORNI. Rubrica. Conduca Wilma De Angelis. [559195]
18.30 TIME OUT. Telefilm. [553911]
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. [145756]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduca Carla Liotta. Regia di Riccardo Recchia. [142689]
20.30 TIMERIDER. Film fantascienza (USA, 1983). Con Fred Ward, Belinda Bauer. Regia di William Dear. [91282]
22.30 INFORMAZIONI REGIONALE.

Tele +1

9.00 BOPHA! Film drammatico. [8099466]
11.00 ACE VENTURA. Film. [4242716]
13.00 LA TV IN I SEI PRINATI. Film commedia. [5152744]
14.50 CARRINGTON. Film. [21657008]
17.00 TELEFIO BAMBINI. [427398]
19.00 SIBENS - SIBENS. Film. [288195]
21.00 IL HOSTER. Film commedia [9759242]
23.10 SCUOLA DI POLIZIA: MISSIONE MOSCA. Film comico (USA, 1994). [7120553]
0.50 NELL. Film. [86592080]
2.45 LE CINQUE VITE DI HECTOR. Film.

Tele +3

13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11731244]
19.05 GOOD VIBRATIONS - CANZONE D'AUTORE. [6544963]
20.50 NEWS. [4299843]
21.00 MUSICA CLASSICA. All'interno: N. Rimsky-Korsakov. "Scherzando". 21.55 J. Brahms. "Concerto per pianoforte n. 2 in si bemolle maggiore op. 83". 22.30 R.I. Chabukvski. "Quartetto d'archi n. 2 op. 22". 23.30 R. Harris. "Sinfonia n. 3". Orchestra New York Philharm. Direttore L. Bernstein. [48154485]
24.00 MTV EUROPE.

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView automaticamente registrate all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - Raidue; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

PROGRAMMI RADIO

Raiouno Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 22, 24, 4, 5, 5.30. 6.08 Radiouno musica; 6.41 Bolmare; 7.42 L'oroscopo; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Dolcemente mostruoso (Replica); 13.45 Due uomini in barca; 14.00 Uno per tutti; 14.30 GR 1 Espresso; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chichì di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.33 StereoNotte; — Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.	ItaliaRadio GR radio: 7, 8, 12, 15 - GR Flash: 7.30; 9.10; 11.16; 17.6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.
Raidue Giornali radio: 8.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Anteprema; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 MattinoTre; 10.30 Terza pagina; 10.40 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre - Grandi interpreti; Trevor Pinnock; 11.45 Favole e musica. Nuvoletta Elis; 12.00 Opera senza confini. Giorgio Ferruccio Ghedini; Le Baccanti; 13.45 Aspettando il caffè (Replica); 14.00 Lampi d'estate; 18.00 Il quadrato magico; 19.02 In bianco e nero; 19.15 Hollywood Party; 20.15 Radiotele Festival; — Due uomini in barca; — Il Castellone; 20.30 Umbria Jazz '96; Laster Bowie Prussia & Steel Band; — La mia puntualità fu un capolavoro. 20.50 Musica classica.	

AUDITEL

Schumi re del Belgio e sovrano di Italia 1

VINCENTE:
G.P. di Formula 1 (Italia 1, ore 13.45) 5.968.000

PIAZZATI:
Linea verde estate Il p. (Raiuno, ore 12.52) 4.754.000
Linea verde estate I p. (Raiuno, ore 12.22) 3.861.000
Formula 1 Parco Chiato (Italia 1, ore 15.39) 3.178.000
Baywatch-Vacanze pericolose (Italia 1, ore 20.37) 2.962.000
Caro maestro (Canale 5, ore 20.35) 2.924.000

Michael Schumacher vincendo con la sua Ferrari il Gran premio del Belgio ha conquistato anche la vetta della classifica Auditel. La gara automobilistica, trasmessa su Italia 1 alle 13.45, è stata seguita da 5.968.000 telespettatori. Non c'è che dire, un gran bel successo soprattutto se si considera che il miglior piazzamento l'ha registrato la seconda parte di *Linea verde estate* con 4.754.000 telespettatori, distanziato cioè di oltre un milione di presenze. Lo speciale dopo gara, intitolato *Parco chiuso*, trasmesso sempre su Italia 1, è stato invece seguito da 3.178.000 spettatori, piazzandosi al terzo posto. Al secondo, troviamo l'altra parte del programma ecologista di Raiuno che ha radunato davanti ai piccoli schermi, con i servizi realizzati tra Borgo San Lorenzo e Norcia, 3.861.000 persone. Chiudono la classifica domenicale *Baywatch-Vacanze pericolose*, il telefilm di Italia 1 che ha come protagonisti le avventure del giovane Mitch e dei suoi amici, (2.962.000) e *Caro maestro*, la serie televisiva di Canale 5 interpretata da Marco Columbro (nel ruolo dell'insegnante) ed Elena Sofia Ricci (che invece è a capo dell'istituto).

24 ORE

PLANET ESTATE ITALIA 1, 15.30
Sabrina Donadel presenta il rapporto del WWF sulla natura italiana. In scaletta anche un'intervista di Sabrina Paravicini al cantante Tony Esposito; un'inchiesta di Stefano Gallarini sul gioco di guerra con proiettili di plastica molto di moda negli Stati Uniti e infine il programma proporrà un'intervista con Claudia Schiffer.

SOLLETTICO RAIUNO, 15.55
Il varietà condotto da Elisabetta Ferracini e Mauro Serio propone una serie di cartoni animati che vanno da *Spiderman-L'uomo ragno* e i fantastici amici (ore 16.00) a *Le avventure di Tin Tin* accompagnato dal fedelissimo cagnolino e dall'anziano amico scienziato (16.20), fino a *Robin Hood*, l'arcere di Sherwood in lotta contro Giovanni Senzatera e lo sceriffo di Nottingham (16.40) e *Biker Bike da Marte* (17.00).

GAME BOAT RETEQUATTRO, 19.50
Videogiochi e cartoon. Si comincia con le avventure di Sailor Moon alle prese, assieme alle sue amiche guerriere, con *La luna splende* e le relative influenze sulla sfera amorosa dei protagonisti. Tra i giochi in programma, c'è *La stanza* in cui i piccoli telespettatori dovranno virtualmente ambientarsi per scoprire quale oggetto è stato riposto sul tavolo.

QUARK SPECIALE RAIUNO, 20.45
Si apre con un servizio sulle piramidi egizie la trasmissione curata da Piero Angela. La puntata presenterà anche due documentari sugli animali dei fiumi e in particolare sulle foche dell'America del nord che vanno a caccia di salmoni e sulla furia divoratrice dei pesci piranha. Seguirà un filmato sull'isola di Kodiak in Alaska, su cui vivono almeno 2.500 esemplari di orso bruno. Alberto Angela si occuperà dell'uomo preistorico che popolò le grotte del Circeo. In chiusura andrà in onda un servizio sulle foglie.

DA VEDERE



L'invasione notturna dei morti viventi

22.30 LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI
Regia di Tom Savini, con Patricia Tallman, Tony Wood, McKee Anderson. Usa (1990), 89 minuti.

ITALIA 1
Il maestro del trucco Tom Savini esordisce dietro la macchina da presa cimentandosi con il remake del celebre film di George Romero che in questo lavoro firma la revisione della sceneggiatura. E così, mentre i morti viventi invadono la terra, i sopravvissuti devono fare i conti anche l'idiozia della razza umana. Barbara, sfuggita all'assalto nel cimitero dove è sepolto il padre, si rifugia in una fattoria dove vivrà a stretto contatto con altre sei persone; gli zombie, intanto, cominciano un lungo ed estenuante assedio.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 UNAPALLOTTOLA SPUNTATA
Regia di David Zucker, con Leslie Nielsen, Priscilla Presley, Ricardo

Il comandante dell'Arma apre la vertenza sui salari
«Con questi stipendi non possono operare al meglio»

Federici: «Aumenti per i carabinieri»

Il figlio di Mensorio: «Mai scritto a Sgarbi»

Alla manifestazione con Vittorio Sgarbi, organizzata a Saviano dal Movimento diritti civili «in ricordo di Carmine Mensorio per una giustizia giusta», non ha voluto partecipare il figlio dell'ex senatore del Ccd morto suicida il 16 agosto. Giovanni Mensorio teme le speculazioni: «Diffido ancora, come ha già fatto la mia famiglia, a sfruttare il mio nome e il disperato gesto di mio padre per strumentalizzazioni di ogni tipo». L'altro ieri Franco Corbelli, portavoce di Sgarbi, aveva diffuso il testo di una lettera scritta dal figlio del defunto senatore, ed indirizzata al conduttore di «Sgarbi quotidiani», nella quale si affermava che il deputato del Polo rappresenta «l'unica speranza di avere giustizia». Per il mittente, inoltre, «era necessario dimostrare che sulla persona del padre era stato ordito un infamante teorema». Giovanni Mensorio non ha mai scritto quella lettera e ha messo in guardia «chiunque pubblici false dichiarazioni», minacciando di adire le vie legali. «Se questa lettera è stata inviata a Sgarbi - ha proseguito Mensorio - essa non è stata spedita da me né da alcuno da me autorizzato». Ma Sgarbi non si è per niente fatto scoraggiare dalle smentite di Giovanni Mensorio. Ieri pomeriggio ha tenuto l'annunciata manifestazione in piazza Vittoria, nel centro di Saviano (paese di origine del senatore), «in ricordo di Mensorio per una giustizia giusta» davanti a tremila persone. «Mensorio è morto più che simbolo non può diventare», ha detto Sgarbi, prendendosi fra l'altro con gli ex colleghi del Ccd.

Lo stipendio dei carabinieri è troppo basso, tanto da non metterli «in grado di operare al meglio delle loro possibilità». Loro, i carabinieri - che sono tanti: 1.4 ogni mille abitanti -, sono militari, e proprio per questo non possono né organizzarsi in sindacato né tanto meno scioperare. Ma a rivendicare per loro aumenti salariali e previdenziali è, in prima persona, il comandante generale dell'Arma, il generale Luigi Federici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ERMANNO MARIANI

PIACENZA. «Il salario dei carabinieri non li mette in grado di operare al meglio delle loro possibilità». Con questa dichiarazione il comandante di Corpo d'Armata Luigi Federici, ieri pomeriggio in visita al comando provinciale di Piacenza, ha dato pubblica voce a quanto all'interno della Benemerita si udiva mormorare da tempo. Ma i carabinieri sono militari, non hanno sindacati che li rappresentino, né possono astenersi dal lavoro e organizzare scioperi per far conoscere la loro situazione. Eppure sono tanti: 1.4 ogni mille abitanti.

Il generale Federici era giunto in visita al Comando provinciale della Benemerita di Piacenza da Roma in aereo, atterrando alla base aerea del 50° stormo di San Damiano intorno alle 14.30. Subito dopo è partito alla volta della caserma Paride Biselli in via Beverora dove ad attenderlo vi era il comandante provinciale tenente colonnello Riccardo Cioce, insieme ad altri ufficiali, sottufficiali e carabinieri, nonché una rappresentanza dell'associazione carabinieri in congedo rappresentata dall'avvocato Luigi Salice.

Nel corso della sua visita nella caserma piacentina dell'Arma il comandante Federici prima di ripartire si è intrattenuto qualche istante con un gruppo di giornali-

sti e proprio rispondendo alle domande di uno di costoro ha dichiarato: «Non c'è dubbio che il problema del trattamento economico è un incentivo e come tutti gli incentivi - ha aggiunto l'alto ufficiale - serve a motivare il personale. Credo che sia dovere soprattutto in un momento difficile come questo in cui la criminalità organizzata deve essere tenuta alle corde, considerare queste cose e credo sia interesse di tutti mettere in condizioni i carabinieri come, tutte le forze dell'ordine - ha detto ancora Federici - di operare con grande motivazione. Questo è possibile ottenerlo anche con un trattamento economico adeguato che oggi non c'è».

Ancora a proposito delle retribuzioni il comandante non ha mancato di fare un cenno anche alla situazione previdenziale dell'Arma, sia per coloro che già si sono congedati che per il personale ancora in servizio. «Un buon trattamento economico presente e futuro - ha spiegato Federici - è il giusto incentivo per mettere in condizione i carabinieri di lavorare meglio e di più al fine di servire il cittadino».

Il generale durante la visita ha tenuto a rapporto i reparti schierati elogiando in particolare i numerosi successi operativi ottenuti dall'Arma in generale e da quella di



Alberto Pais

Piacenza in particolare nella lotta quotidiana contro la malavita che sebbene non è a livelli di altre zone d'Italia ha visto protagonisti i carabinieri insieme alle altre forze di polizia.

Successivamente si è incontrato con i comandanti delle compagnie e delle stazioni, nonché con alcune rappresentanze dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, elogiandoli per i loro servizi nel campo del sociale. Sempre rispondendo alle domande dei giornalisti l'alto ufficiale ha detto che non è vero che Piacenza è trascurata nell'assegnazione del personale dell'Arma. «Anzi - ha

aggiunto Federici - Piacenza in proporzione al suo numero di abitanti risulta essere più privilegiata di alcune città del sud». Il generale ha inoltre aggiunto che Piacenza richiede particolare attenzione perché come città ricca del nord calamita gli appetiti della malavita.

Prima di lasciare la città il generale Federici ha elogiato davanti alla stampa il comando provinciale di Piacenza e i suoi ufficiali. «Ho potuto constatare che in questa caserma - ha concluso l'alto ufficiale - il personale è molto attivo e ricco di iniziative, la mia impressione è stata ottima».

Fa discutere l'intervento di Violante

Il caso foibe Divisi gli storici

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Violante, le foibe e gli storici. Il presidente della Camera ha dichiarato che i morti inofesi sono stati colpevolmente «cancellati dalla memoria» e che la storia «scritta dai vincitori» ha dimenticato l'uccisione di seimila persone «ree soltanto di non volere l'annessione di Trieste alla Jugoslavia». Un intervento con intenti pacificatori nei confronti del quale gli storici hanno reagito in modo differenziato. Sostanzialmente favorevole a Violante è Giovanni Sabatucci, autore di uno dei più diffusi manuali per i licei, che sottolinea però come «purtroppo in Italia servono anche e soprattutto le polemiche per portare all'attenzione dell'opinione pubblica vicende che altrimenti resterebbero in ombra. Le dichiarazioni del presidente della Camera sono ovvie ma giuste. Mi meraviglio che la discussione sia scoppia solo ora e non quando è iniziata la guerra in Jugoslavia. L'eccidio degli italiani da parte dei titini è infatti un caso esemplare di pulizia etnica».

Duramente critico invece il commento del parlamentare filosofo Lucio Colletti, che rimprovera a Violante un eccesso di presentismo: «Siamo di fronte all'ennesima esternazione del nostro presidente», che si dimostra un uomo «molto ciarlier», con una «ricetta per tutto e tutti». Dopo la bordata polemica sull'eccesso di loquacità, Colletti non tralascia di suggerire a Violante di «avere il coraggio di riconoscere apertamente ciò che si sa da sempre, e cioè che quelle delle foibe furono stragi commesse dai comunisti».

Chi invece si dichiara soddisfatta è l'allieva di Renzo De Felice, Elena Aga Rossi, che giudica le parole del presidente della Camera «un buon intervento» perché va nella direzione di «guardare al passato senza distorsioni ideologiche». Proprio la vicenda delle foibe però - secondo la storica - dimostra che in Italia non siamo ancora in grado di abbandonare tutti i pregiudizi. Infatti «si è sempre saputo quello che era successo, ma non se n'è voluto parlare». Per questo - termina Aga Rossi - la presa di

posizione di Violante «che invita a ristabilire la verità sulle Fosse Ardeatine come sulle foibe e sulle altre tragedie mi sembra valida». Anche Lucio Villari si colloca su questa linea. Sostiene che sull'argomento ci sono «oggettivi ritardi» e che «il passato non deve essere analizzato secondo interessi di parte». Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Nenni, che aveva polemizzato con il presidente della Camera sui ragazzi di Salò, questa volta si dichiara d'accordo con lui. Osserva: «Fosse Ardeatine e foibe sono due cose fra loro diverse, ma sono entrambe due orrendi crimini, e le pretese distinzioni di alcuni storici di sinistra non hanno alcun fondamento morale». Secondo l'intellettuale socialista, anche su questo argomento «gli ex comunisti sono costretti a fare l'ennesima autocritica. Invece di riconoscere gli errori con tanto ritardo, li invito a cercare di non commetterli». Se Tamburrano nel merito è d'accordo con Violante, lo critica invece, come Colletti, nel metodo. «Il suo è ormai - spiega - un vero e proprio caso. Ero convinto che fosse molto occupato nel suo lavoro istituzionale. Evidentemente non è vero se ha il tempo di sentenziare ogni giorno su tutto».

Anche Massimo Salvadori prova una qualche diffidenza nei confronti dell'intervento del presidente della Camera: «Non ho capito bene il significato del suo discorso. Se non nella sua evidente esterità e cioè quello di apparire superiore, da sinistra, alle parti in causa». Salvadori saggiamente invita «ad affrontare questi argomenti nelle sedi storiche proprie e a non usarli per legittimare o delegittimare le scelte politiche dell'oggi».

Infine, il parlamentare di Alleanza nazionale Gramazio annuncia che il 18 settembre sulla Laurentina, a Roma, si svolgerà una manifestazione sul tema delle foibe: in quel quartiere vennero ospitati i profughi di quelle zone della Dalmazia, della Venezia Giulia e dell'Istria assegnate alla Jugoslavia.

L'USATO

DELLE CONCESSIONARIE FIAT

vi offre l'occasione dell'estate.

Fino a

10 MILIONI

A INTERESSI

ZERO

L'usato delle Concessionarie Fiat vi offre l'estate delle grandi occasioni. Oggi presso Concessionarie e Succursali Fiat, potrete avere qualsiasi usato disponibile in sede, di cilindrata superiore ai 1200 CC, e con data d'immatricolazione posteriore al 1° gennaio 1992, con un finanziamento eccezionale: **fino a 10 milioni, in 20 mesi, a interessi zero**. Insomma, fino al 31 agosto, potrete partire subito con il vostro usato e parlarlo comodamente in 20 rate, senza interessi. Scegliete un usato e partite per le vacanze sicuri: l'auto che desiderate oggi è un'occasione che va oltre i vostri sogni!

PER LE VETTURE DISPONIBILI IN CONCESSIONARIA, DI CILINDRATA SUPERIORE AI 1200 CC.*

* Immatricolate non prima del 1/1/92

Sistema Usato Sicuro

Esempio di finanziamento a tasso 0%. Importo da finanziare: L. 10.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile: L. 500.000. Scadenza prima rata: 35 gg. Spesa pratica: L. 250.000. T.A.N.: 0% - T.A.P.G.: 2,9%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso valida fino al 31/8/96 salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

FIAT

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

+

+

ESTATE ROMANA

Rosana Pastor in «Terra e libertà» all'Esedra Stasera, all'arena Esedra - via del Viminale 9 - alle 21 il bellissimo «Terra e libertà» di Ken Loach (GB, Spagna, Ger '95); alle 23 «Flirt» di Hartley. Ingresso lire 8 mila per due film, abbonamento a sei spettacoli 30 mila lire.

Kevin Spacey in «I soliti sospetti» a Cinema Novanta Prosegue la rassegna di cinema organizzata dal Filmstudio all'arena di Piazza Kennedy: stasera alle 21-4 soliti sospetti di Bryan Singer (Usa '95); alle 23.15 «Ninfa plebea» di Lina Wertmüller. Ingresso lire 8 mila; la rassegna è stata prorogata fino al 29 agosto, info: 70.45.29.10 (dalle ore 15).

Cinema di Raccordo a Tor Bella Monaca. È in pieno svolgimento la bella rassegna organizzata dall'Officina in via Duilio Cambellotti (fino al 30 agosto); stasera alle ore 21 lo splendido «Underground» di Emir Kusturica (Comunità Europea '95); a seguire l'altrettanto splendido «L'odio» di Mathieu Kassovitz (Francia '95). Ingresso libero, info 68.80.70.05.

Mille e una nota. Al Chiostro del Bramante a S.Maria della Pace (Arco della Pace 5 - Piazza Navona) stasera alle 21 concerto di Roberto Todini (sassofono) e Linda Di Carlo (pianoforte) in musiche di Viviani, Albinoni, Platti, Ibert, Gershwin, Joplin, Woods; ingresso lire 15 mila, info 78.07.695.



Rosana Pastor

Chirimia a Testaccio Village. Al Monte dei Cocci - via di Monte Testaccio - scampoli di buona musica per questo fine agosto a Testaccio Village: stasera in concerto i Chirimia con la loro salsa scatenata; tessera mensiel lire 10 mila, info 58.10.846.

Cineporto. Al Parco della Farnesina - via Antonino da San Giuliano - alle 21.15 all'arena Copycat «Casino» di Martin Scorsese (Usa '95); alle 0.30 «Da morire» di Gus Van Sant (Usa '95); al cineclub, alle 21.15 una rassegna di corti; alle 23.30 musica e danze del west Africa con i «Taakoma». Ingresso lire 10 mila, ridotto 7, info: 32.36.696.

Villa Ada. «Roma incontra il mondo» è l'interessante festival di musica etnica in corso al laghetto di Villa Ada - via di Ponte Salario. Tutti i giorni dalle 18 alle 2 di notte, in concerto stasera Mazzapegul (crossover popolare). Tessera 5 mila per l'intera manifestazione.

Roxye Blues Band al Villaggio Live Link. Ingresso libero e una bella dose di buon blues al Villaggio Live Link in via Capoprati (sotto il ponte Duca d'Aosta); stasera alle 22 in concerto Mark Hanna accompagnato dalla Roxye Blues Band.



Kevin Spacey

Monumenti sotto le stelle. Visite guidate serali: stasera l'Ara Pacis, Lungotevere degli Altoviti (dalle 21 alle 22, info 78.10.231); l'Auditorium di Mecenate (21-22, info 37.51.79.83); infine, l'Area Sacra di Largo Argentina, via S.Nicola dei Cesarini (21-22 info 39.72.81.86). Ingresso lire 10 mila, compreso l'ingresso al monumento, non è necessaria la prenotazione.

Ostiafest. All'anfiteatro del Parco 25 Novembre in via Pietro Rosa ad Ostia Lido stasera alle 21 commedia degli equivoci con Feydau: con la regia di Francesca Satta Flores in scena «Sarto per signora» (ingresso lire 15 mila); alle 21.30 al Villaggio Ostiafest sul Lungomare Lutzio Catulo cabaret e musica con i Talent Scout.

Fontanone Estate. Nello splendido scenario del Fontanone del Gianicolo - via Garibaldi 30 - stasera alle 21.30, per la rassegna «Serate di poesia», Poesie barocche, ingresso lire 10 mila; info 58.81.444.

Viva Piazza Vittorio. Ai Giardini di piazza Vittorio cinema, mostre, spettacoli: stasera alle 21.30 «Fantagole racconta» di Felicie Mozele, teatro africano (ingresso libero); tessera 3 mila lire per l'intera manifestazione, info 70.01.640.

CONCERTI

LIGABUE



Prosegue con meritato successo il tour estivo di Ligabue che il 5 settembre toccherà la tappa di Latina. Il rocker emiliano ripropone, con la sua band (Roby Sanchez-Pellati alla batteria, Paolo Cantoli alla chitarra, «Capitan Fede» Poggipollini alla chitarra e «Rigo» Righetti al basso - i successi dell'ultimo album «Buon compleanno Elvis»). Lo spettacolo si avvale di un palco essenziale nella tradizione del concerto rock per dar spazio ai musicisti di muoversi in sincronia con luci e suoni. Info al 59.22.100.

FESTIVAL. A S. Cecilia dal 5 settembre. Apre Uto Ughi, dirige Sitkovetsky

Settembre in musica nel nome di Mozart

L'Accademia di Santa Cecilia riapre alla grande l'Auditorio di via della Conciliazione con un Festival «Mozart», che ricorda il compositore nei duecentoquaranta della nascita. Quattro concerti - ciascuno eseguito due volte (giovedì e venerdì) - propongono l'ascolto di pagine sinfoniche tra le più geniali della produzione mozartiana, affidate alla congenialità di illustri direttori e solisti. Al violino di Uto Ughi il compito di avviare la manifestazione il 5 e il 6 settembre.



Uto Ughi. Il violinista è in concerto a Santa Cecilia il 5 e il 6 settembre

ne e anche due Requiem tedeschi. Il fatto, poi, che nel manoscritto del Requiem la grafia fosse pressoché identica a quella di Mozart, convalida la supposizione che il Sussmayr, proprio per non destare sospetti abbia appunto completato la partitura, tenendosi alla scrittura del suo maestro dal quale, peraltro, spesso riceveva maleparole e strizzate di naso. Dopo la morte del Sussmayr (1803), il Requiem finì nelle mani di Cherubini che lo propose nel 1804 a Parigi in una applauditissima esecuzione.

Vediamo intanto i prezzi dei biglietti: 50, 35 e 25mila nei tre settori. Sono previsti anche abbonamenti, nei tre settori stessi, per 180, 120 e 80mila lire, ridotte a 150, 100 e 60mila per i giovani al di qua dei ventisei anni. L'orario del botteghino di Santa Cecilia è 11-14 e 15-18.

ERASMO VALENTE

Facciamo gli auguri a Mozart che ha compiuto duecentoquarant'anni lo scorso 27 gennaio. Ne aveva quattordici (aprile 1770), quando arrivò a Roma e si intrufolò in San Pietro per vedere il Papa che partecipava alla mensa dei poveri. Ben vestito (aveva in dono da Maria Teresa gli abiti da cerimonia che i suoi figli non usavano più), con al seguito un domestico cui dava ordini in tedesco, Wolfgang, facendosi largo tra la folla, sbucò in mezzo ai cardinali. Uno di essi - il Pallavicini - si interessò del ragazzo che poi invitò anche a casa. Mozart proseguì per Napoli e, al ritorno (luglio), fermatosi di nuovo a Roma, fu ricevuto da Clemente XIV che gli conferì onorificenze e insegne di cavaliere di prima classe dello Speron d'oro, con collare e spada. Bene, tra qualche giorno avremo ancora qui, tra noi, Mozart, ospite di Santa Cecilia.

Il presidente dell'Accademia, Bruno Gagli, che l'anno scorso dedicò il mese di settembre alle nove Sinfonie beethoveniane, dirette da Thielemann, trasforma il prossimo mese in un Festival mozartiano. Quattro concerti - ciascuno eseguito due volte: il giovedì alle 20.30 e il venerdì successivo alle 19.30 - presenteranno un Mozart fantastico, anche per quanto riguarda gli interpreti. Sono occasioni preziose per ascoltare dal vivo musiche che molti conoscono soltanto attraverso incisioni discografiche. E c'è sempre una grande differenza tra l'essere al cospetto di un'orchestra o di altoparlanti, per raffinati che siano.

Si incomincia il 5 e 6 settembre, con Uto Ughi interprete dei Concerti K. 216 e K. 2, chiusi tra l'ouverture dell'opera «Così fan tutte» e la Sinfonia K. 201, segno della favolosa genialità dei diciotto anni (1774). Sul podio, Dmitrij Sitkovetsky che ascolteremo anche quale violinista. Non sappiamo ancora chi sarà al pianoforte, ma Heinrich Schiff dirige il programma del 12 e 13, che ha al centro il Concerto K. 467. C'è l'ouverture delle Nozze di Figaro e, per finire, la Sinfonia K. 543, terz'ultima della fitta serie.

Il 19 e 20, Shlomo Mintz, direttore e solista di viola, dirigerà e suonerà, con Sitkovetsky al violino, la celebre Sinfonia concertante K. 364. Una intensa celebrazione di Mozart, avviata dalla Sinfonia K. 297 («Parigina») e conclusa con l'ultima, la «Jupiter», K. 551. Shlomo Mintz, questa volta anche violinista, chiuderà il ciclo mozartiano con il Concerto per violino K. 219 e il Requiem che Mozart non riuscì a finire e che Franz Süssmayr, venticinque anni dopo, nel dicembre 1791, fu sollecitato a completare, per impedire che il committente potesse

MAZZARELLA E AEG DICONO SÌ.

**SÌ ALLA QUALITÀ
SÌ AL PREZZO GIUSTO
SÌ ALLA CORTESIA
SÌ AL BUON SERVIZIO.**

Aspirapolvere ÖKO-VAMPIR 7650 750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.

Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W Solo 50 litri di acqua.

Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773 Roma - Via Tolosaide, 16/18 - Tel. 06/39733516-3700497

aliscafi LINEE VETOR

ORARIO 1996 ANZIO - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° AL 30 GIUGNO	DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 17,15	da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 16,30
da Ponza 09,40 10,40* 15,30** 18,00* 19,00	da Ponza 09,40 10,40* 15,00** 17,30* 18,10
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica	* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

FORMIA - VENTOTENE DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO	DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE	DAL 16 AL 30 SETTEMBRE
Formia p. 08,30 13,30 17,30	Formia p. 08,30 13,00 17,00	Formia p. 08,30 12,30 16,30
Ponza a. 14,40	Ponza a. 14,10	Ponza a. 13,40
V.tene p. 15,00	V.tene p. 14,30	V.tene p. 14,00
V.tene a. 09,25 15,40 18,25	V.tene a. 09,25 15,10 17,55	V.tene a. 09,25 14,40 17,25
(escluso Mercoledì)	(escluso Mercoledì)	(escluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 16,00 19,00	V.tene p. 10,00 15,30 18,15	V.tene p. 10,00 15,00 17,50
a. p.	a. p.	a. p.
Formia a. 10,55 16,55 19,55	Formia a. 10,55 16,25 19,10	Formia a. 10,55 15,55 18,45

FORMIA - PONZA DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO	DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE	DAL 16 AL 30 SETTEMBRE
DA FORMIA (escluso il Mercoledì)	DA FORMIA (escluso il Mercoledì)	DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,30	Formia p. 13,00	Formia p. 12,30
Ponza a. 14,40	Ponza a. 14,10	Ponza a. 13,40
(escluso il Mercoledì)	(escluso il Mercoledì)	(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 15,00	Ponza p. 14,30	Ponza p. 14,00
V.tene a. 15,40	V.tene a. 15,10	V.tene a. 14,40
p. 16,00	p. 15,30	p. 15,00
Formia a. 16,55	Formia a. 16,25	Formia a. 15,55

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI

HELIGOS

LINEE: ANZIO - PONZA LINEE: FORMIA - PONZA FORMIA - VENTOTENE

ANZIO: Tel. 06 / 9845065 - 9849320 FORMIA: Tel. 0771 / 700710 - Fax 0771 / 700711 Fax 06 / 9845097 - Telex 613086 Banchina Azzurra - Tel. 0771 / 267098 PONZA: Tel. 0771/80549 PONZA: Tel. 0771/80549 VENTOTENE: Tel. 0771 / 85195 / 6 - 85253

Via Porto Innocenzo, 18 - 00042 ANZIO (RM)

PRIME VISIONI	
Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or.	CHUSURA ESTIVA
Admiral p. Verbanò, 5 Tel. 581.61.95 Or. 17.30-18.30 20.05-22.30	Seven <i>di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)</i> Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	Halloween 6
Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 18.30-20.20 22.30	Le scarpe d'oro <i>di F. van Passel, con A. De Boeck (Belgio, '96)</i> Il timido lavapiatti e la tostissima tranviera s'innamorano in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h 30'
Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 17.15-19.10 20.50-22.30	Halloween 6
America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.95 Or. 18.00 20.25-22.30	Crying Freeman
Apollo v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or. 17.15 20.00-22.30	L'ora della violenza <i>di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson (Usa, 1996)</i> Professore (ex mercenario) sbarca in un liceo Usa per mettere ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei ragazzi.
Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 18.15 20.30-22.30	La bruttina stagionata <i>di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Astra v. le Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or.	CHUSO PER LAVORI
Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.30-19.10 20.50-22.30	Halloween 6
Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.15 20.25-22.30	Crying Freeman
Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	La bruttina stagionata <i>di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 20.35-22.30	Palookaville
Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	Un ragazzo alla corte di re Artù
Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00	Braveheart cuore impavido <i>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)</i> Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	Nelly e Mr. Arnaud <i>di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)</i> Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	Affinità elettive <i>di P. e V. Taviani, con F. Bentivoglio (Ita 96)</i> Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.30-19.10 20.50-22.40	Spia e lascia spiare <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.45-19.20 20.55-22.30	In viaggio con Pippo <i>di K. Lima, animazioni di W. Lucbbe e L. Leker (Usa, 1996)</i> Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	Un detective molto speciale
Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	Halloween 6
Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 18.15 20.20-22.30	Crying Freeman
Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	Un ragazzo alla corte di re Artù
Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 18.15 20.25-22.30	Crying Freeman
Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	CHUSO PER LAVORI

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	★
Buono	★★	★★
Ottimo	★★★	★★★

Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 17.45 20.10-22.30	Io ballo da sola <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Esce la vita.
Ciak 1 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	Il sergente Bilko
Ciak 2 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 17.00-18.50 20.30-22.30	I soliti sospetti <i>di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)</i> Mai mettere e cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al botino sarà piena di cadaveri.
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or.	CHUSURA ESTIVA
Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16.30-18.00	Toy Story <i>di J. Lasseter (Usa 1995)</i> La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
De Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30	Strange Days <i>di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)</i> Los Angeles, 30 dicembre 1995. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
Diamante v. Prenestina, 232/8 Tel. 295.606 Or.	CHUSO PER LAVORI
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 17.45 20.20-22.40	Poeti dall'inferno
Embassy v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or.	CHUSURA ESTIVA
Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 18.00 20.20-22.30	Ferie d'agosto <i>di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)</i> Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colla, snob e di sinistra. L'altra romanzata e caciara. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
Empire 2 v. le Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or.	CHUSURA ESTIVA
Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	Il sergente Bilko
Eurcine v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 17.00-19.00 20.40-22.30	Spia e lascia spiare <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.	CHUSO PER RESTAURO
Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 17.00-19.00 20.45-22.30	Il sergente Bilko
Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 17.15-19.00 20.50-22.30	La bruttina stagionata <i>di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)</i> Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Excelsior 3 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 17.15-19.00 20.50-22.30	Un ragazzo alla corte di re Artù
Farnese Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or.	CHUSURA ESTIVA
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or.	CHUSURA ESTIVA
Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.00 Or.	CHUSURA ESTIVA
Garden v. le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or.	CHUSO PER RESTAURO
Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 17.30 20.10-22.30	Io ballo da sola <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Esce la vita.
Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30	Spia e lascia spiare <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30	L'ora della violenza <i>di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson (Usa, 1996)</i> Un professor molto tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.
Giulio Cesare 3 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30	Giovani streghe
Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 18.00 20.25-22.30	Crying Freeman
Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 18.30 20.30-22.30	Fratelli nei guai
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 19.00 20.45-22.30	Sedici-zero-sessanta <i>di V. Mainardi, con A. Calloni, M. Proença (Brasile, '95)</i> Lotta di classe in Brasile. Una commedia acido-grottesca con omicidi e altre atrocità. Ma senza morale finale. Per la serie: come sono cattivi i poveri. N.V. 1h 26'
Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 19.00	I virtuali <i>di L. e M. Mazzieri, con M. Mazzieri (Italia, '95)</i> Un regista e uno sceneggiatore obbligati a scrivere scene senza lacrimevoli per la tv, cominciano a soffrire di allucinazioni. Creatività a basso budget. N.V. 1h 30'
Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 17.15-19.10 20.50-22.30	Un ragazzo alla corte di re Artù
Holiday v. della Pineta, 15 Tel. 85.48.326 Or. 18.30 20.40-22.30	Un ragazzo alla corte di re Artù
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	CHUSURA ESTIVA
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	CHUSURA ESTIVA
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	CHUSURA ESTIVA
Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	Ali Babà
Intrastevere 1 v. Colonna, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 18.30 20.30-22.30	Guiltip <i>di G. Stenbridge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)</i> Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si scontrano in una brutta notte. N.V. 1h 30'
Intrastevere 2 v. Colonna, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 18.30 20.30-22.30	Hooligans <i>Regia di P. Davis, con R. Dinsdale (Gran Bretagna, 1995)</i> Poliziotto inglese si infiltra tra i tifosi di un club londinese. E scopre che, non ci si trova affatto male. Modo intelligente per raccontare lo sport più amato del mondo.
Intrastevere 3 v. Colonna, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 18.00 20.30-22.30	Sotto gli ulivi <i>di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)</i> Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
King v. Fogliano, 37 Tel. 58.20.67.32 Or.	CHUSURA ESTIVA
Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 18.30-18.30 20.30-22.30	L'ora della violenza <i>di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson (Usa, 1996)</i> Un professor tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 17.15-19.00 20.40-22.30	The Baby Sitter
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 17.00-18.45 20.40-22.30	Dottor Jekyll Ms Hide <i>Regia D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa, '95)</i> E se il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna.
Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 18.30-18.30 20.30-22.30	L'albero di Antonia <i>di M. Gorris, con W. V. Ammeroo, J. Declair (Ol, 96)</i> Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V..
Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30	Spia e lascia spiare <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30	L'ora della violenza <i>di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson (Usa, 1996)</i> Un professor molto tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.
Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00-19.55 22.30	L'esercito delle 12 scimmie <i>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)</i> Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30	Giovani streghe
Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 17.30 20.00-22.30	Schegge di paura <i>di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)</i> Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Graham.
Metropollitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or.	CHUSURA ESTIVA
Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or.	CHUSURA ESTIVA
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30-18.30 20.30-22.30	Palookaville
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30-18.30 20.30-22.30	Ali Babà
Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Lochness <i>Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)</i> Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. Ma qualcuno, nel villaggio, sta sabotando il suo lavoro.
Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Il Postino Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere un grande poeta cambia sicuramente la vita. La storia di Neruda e del suo portalettere personale.
New York v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or. 17.15-19.10 20.50-22.30	Halloween 6
Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or.	VEDIARENE
Paris v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 18.30 20.00-22.30	Legame mortale
Pasquino v. Jodel Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or.	DOMANI APERTURA
Quirinale 1 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 18.00 20.15-22.30	Hooligans <i>Regia di P. Davis, con R. Dinsdale (Gran Bretagna, 1995)</i> Un poliziotto inglese si infiltra tra i tifosi di un club di calcio. E scopre che, non ci si trova affatto male. Modo intelligente per raccontare lo sport più amato del mondo.
Quirinale 2 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 18.00 20.20-22.30	Fargo <i>di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)</i> Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
Quirinetta v. Minghetti, 4 Tel. 67.50.012 Or.	CHUSURA ESTIVA
Reale v. della Mercede, 50 Tel. 67.94.753 Or.	CHUSO PER LAVORI
Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 16.00 22.30	Rassegna: Facciamo paradiso
Ritz v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	Il sergente Bilko
Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Dolly's Restaurant
Roma p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.884 Or. 18.15 20.30-22.30	Palookaville
Rouge et Noir v. Salaria, 31 Tel. 85.54.305 Or. 18.0 20.25-22.30	Crying Freeman
Royal v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or.	CHUSO PER LAVORI
Sala Umberto v. della Mercede, 50 Tel. 67.94.753 Or.	CHUSURA ESTIVA
Splendid v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.00.02.05 Or.	CHUSO PER RESTAURO
Ulisse v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or.	CHUSURA ESTIVA
Universal v. Bari, 18 Tel. 88.31.216 Or. 17.15-19.10 20.50-22.30	Halloween 6

FUORI ROMA

BRACCIANO VIRGLIO Via S. Negretti, 44 Sala 1: Halloween 6 Sala 2: Balto Sala 3: Spia e lascia spiare	L. 12.000 (17.30-19.10-20.50-2.30) (17.30-19.10-20.50-22.30)	Babe maialino coraggioso (21.15-22.30) SUPERGA V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 Nine Months (16.30-18.30-20.30-22.30) TIVOLI GIUSEPPEPETTI Tel. 0774/335087 La bruttina stagionata (18.30-20.30-22.30) TREVIGNANO PALMA ARENA Viale Garibaldi, Tel. 9999014 Pulp Fiction (21.30)
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 SALA 1: Crying Freeman SALA 2: Un ragazzo alla corte di re Artù SALA 3: Spia e lascia spiare	L. 10.000 (17.30-20.00-22.30) (17.30-20.00-22.30) (17.30-20.00-22.30)	LAVINIO MARE ENEA Tel. 9815363 In viaggio con Pippo (18.30) L'esercito delle 12 scimmie (20.30-22.30)
MONTEROTONDO MANCINI Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888 Chiusura estiva	L. 10.000	NETTUNO ROXY Tel. 9882386 L. 10.000
OSTIA SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750	L. 12.000	

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO



Spettacoli di Milano

Martedì 27 agosto 1996

PRIME VISIONI

Ambasciatori Halloween 6
di J. Chappelle, con D. Pleasence, P.S. Rudd, M. Hagan
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.002.306
Or. 15.10-17.00
18.50-20.40-22.30
L. 12.000

Anteo Le scarpe d'oro
di F. van Passel, con A. De Boeck (Belgio, '96)
Il timido lavapiatti e la tossissima tranvierista s'innamorano in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h30'
L. 10.000 Sentimentale ☆☆☆

Apollo Chiuso per rinnovo
Gall. De Cristoforo, 3
tel. 760.350

Arcobaleno Chiusura estiva
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54

Ariston Guiltip
di G. Stembridge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

Arlecchino L'albero di Antonia
di M. Carris, con W. Annemrooy (Olanda '96)
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 20.15-22.30
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Astra Spia e lascia spiare
di R. Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.022.29
Or. 15.10-17.00
18.50-20.40-22.30
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Brera sala 1 Fargo
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa '96)
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 20.10-22.30
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Brera sala 2 Hooligans
Regia di P. Davis, con R. Dinsdale (Gran Bretagna, 1995)
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 20.10-22.30
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Cavour Legame mortale
di W. Strick, con D. Hannah, K. Carradine, V. Spano
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 15.55-18.05
20.15-22.30
L. 10.000

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★	☆☆
Ottimo	★★	☆☆☆

Colosseo Allen Hooligans
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita '96)
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 20.10-22.30
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Colosseo Chaplin La stanza di Cioe
di R. de Heer, Australia-Italia (1996)
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 20.10-22.30
L. 12.000 Sentimentale ☆☆☆

Colosseo Visconti Ferie d'agosto
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita '96)
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 20.10-22.30
L. 12.000

Corallo 16060
di G. Mainardi, con A. Calloni, M. Proenca (Brasile, '95)
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 10.000 Grottesco ☆☆☆

Corso Un ragazzo, tre ragazze
di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet (Fra '96)
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 18.30
20.30-22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Eliseo Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 20.10-22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Excelsior La bruttina stagionata
di A. Di Francesco, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 10.000 Commedia ☆☆☆

Maestoso Chiusura estiva
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38

Manzoni Crying free Man
di Ch. Gans, con M. Dacascos, T. Karyo
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 10.000 Azione ☆☆☆

Mediolanum L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa '89)
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 14.45-17.20
19.55-22.30
L. 10.000 Azione ☆☆☆

Metropol Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.10-17.00
18.50-20.40-22.30
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Mignon Poeti dall'inferno
di A. Holland, con L. Di Caprio, D. Theuvs
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 10.000 Drammatico VM 18

Nuovo Arti Disney Ali Babà
di Z. Potanokova
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.10-17.00
18.50-20.40-22.30
L. 10.000

Nuovo Orchidea Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...
di J. Zilberman, con J. Balasko (Francia '94)
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 20.00-21.20
L. 10.000 Commedia ☆

Odeon 5 sala 1 L'ora della violenza
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson (Usa, 1996)
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.10-22.30
L. 12.000 Drammatico ☆

Odeon 5 sala 2 Giovani streghe
di E. Fleming, con F. Balk, R. Tunney VM 14
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.10-22.30
L. 12.000

Odeon 5 sala 3 Sergente Bilko
di J. Lynn, con S. Martin, D. Aykroyd
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 12.000

Odeon 5 sala 4 Dead Man
di J. Armush, con J. Depp, G. Farmer (Usa '89)
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.00-22.35
L. 12.000 Drammatico ☆

Odeon 5 sala 5 Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa '95)
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.35
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Odeon 5 sala 6 Il giurato
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa '96)
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10-17.35
20.00-22.35
L. 12.000 Giallo ☆☆☆

Odeon 5 sala 7 Cittadino X
di C. Gerolmo, con S. Rea, D. Sutherland
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.25-17.40
20.10-22.35
L. 12.000

Odeon sala 8 Get shorty
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa '85)
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.10-22.35
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Odeon 5 sala 9 Babysitter...un thriller
di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.15-22.35
L. 12.000

Odeon 5 sala 10 Dolly's restaurant
di J. Mangold, con P. Taylor-Vine, L. Tyeier, Sh. Winters
via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 12.000

Orfeo Chiusura estiva
viale Coni Zucana, 50
tel. 894.030.39

Pasquirolo Braveheart-Cuore impavido
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.30
19.00-22.00
L. 12.000 Avventuroso ☆☆☆

Plinius Ristrutturazione multisala
viale Abruzzi, 26
tel. 295.311.03

President Palookaville
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30
L. 12.000

San Carlo L'esercito delle 12 scimmie
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 20.00-22.30
L. 10.000 Azione ☆☆☆

Splendor Lochness
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 20.10-22.30
L. 10.000 Fantastico ☆

Tiffany Chiusura estiva
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43

Vip Io ballo da sola
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 18.00-20.15
22.30
L. 10.000 Sentimentale ☆☆☆

ARIANTEO

Io ballo da sola di Bernardo Bertolucci, con Jeremy Irons, Liv Tyler. Alle 21.45

Balla Lucy non fermarti. Perché per andare avanti occorre guardarsi alle spalle. E fare i conti con la propria storia e la famiglia. Balla Lucy, sullo sfondo della colline toscane. Per scoprire che alla fine della canzone saranno stati gli altri, gli adulti, ad aver fatto i conti con la loro storia. Il ritorno italiano di Bertolucci sta a mezza strada tra l'educazione sentimentale e la crisi generazionale. Con Lucy alla ricerca di quello che potrebbe essere il vero genitore e l'universo che le si muove attorno alla ricerca di un punto di gravità possibile. Niente di più lontano dalle atmosfere dei precedenti film del regista di Parma, si potrebbe pensare. Ma è solo un'apparenza. Perché anche in questo racconto di campagna è presente tutto l'universo di Bertolucci. Insomma, togliete l'esotismo ai film precedenti e la cornice scenografica a questo e troverete il legame tra il presente e il passato dell'autore: «Io ballo da sola abita lì».



Liv Tyler protagonista del film di Bertolucci

PROVINCIA

CINISELO BALSAMO ARENA VILLA GHIRLANDA
via Fropa, 10, tel. 6173005
Fargo di J. Coen con S. Buscemi VM 14

CODOGNO ARENA ESTIVA Underground
di E. Kusturica con M. Manolic, L. Ristovski

DESIO ARENA DI VILLA TITTONI
via Lampugnani 62
Smoke di W. Wang P. Auster con W. Hurt, H. Keitel

LAINATE VILLA LITTA ARENA ESTIVA
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535
Get shorty di B. Sonnenfeld, G. Hackman

MONZA APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649

Halloween 6
di J. Chappelle, con M. Hagan
ARENA ESTIVA VILLA REALE
tel. 039/363848
Dead man walking - condannato a morte di T. Robbins con S. Sarandon, S. Penn
ASTRA via Manzoni 23, tel. 039/323190
L'ora della violenza di R. Mandel, con T. Berenger
CAPITOL via Pennati 10, tel. 039/324272
Spia e lascia spiare di R. Friedberg, L. Nielsen
CENTRALE via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Crying Free Man di Ch. Gans con M. Dacascos, T. Karyo
MAESTOSO via S. Andrea, tel. 039/380512
Sergente Bilko di J. Lynn con S. Martin, D. Aykroyd
METROPOL via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Un ragazzo alla corte di re Artù di M. Gottlieb con T. Ian Nicholas, J. Ackland
TEODOLINDA

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72033744
Riposo.

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo.

ACTING CENTER
via F.lli Rosselli 19/2
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.
Iscrizioni per il anno 1996-97 aperte.
Tel. 02/57403595-57403880

CIK
via Sangallo 33, tel. 76110093 - L. 8000
Ore 20.30-22.30
I soliti sospetti di B. Singer con Ch. Palmentieri.

COMUNA BAIRES-AGORA CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190
Riposo.

CRT/SALONE
via U. Dini 7, tel. 89512220
Riposo.

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo.

FILDRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Riposo.

GNOMO/CRT
via Lanzone 3/a, tel. 86462250
Riposo.

LIRICO
via Larga 14, tel. 7233222
Riposo.

LITTA
corso Magenta 24, tel. 864545
Riposo.

PISCINE

MURAT
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)
Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Ci sono anche campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

COZZI
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 metri con trampolini (ma solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 metri. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.

CANTÙ
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri e vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

CAIMI
(via Botta 10, zona 4, tel. 59900754)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 metri, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ARGELATI
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 metri, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ROMANO
(via Ampère 20, zona 11, tel. 70600224)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 metri e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

GIOVANNI DA PROCIDA
(via G. da Procida 20, zona 6, tel. 311521)
Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. ore 12-21, mar-ven ore 11-21, sabato e domenica ore 11-20; dal 21/7 aper-

via Cortelona 4, tel. 039/323788
Giovani streghe
di E. Fleming con F. Balk, R. Tunney VM 14

SESTO SAN GIOVANNI APOLLO
via Marelli 158, 2481291
Spia e lascia spiare
di R. Friedberg, con L. Nielsen

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Legame mortale
di W. Strick con D. Hannah, K. Corradine

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
Crying Free Man
di Ch. Gans con M. Dacascos, T. Karyo

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Quando gli elefanti volavano
di S. Wincer con D. Glover, R. Liotta

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6
Nel bel mezzo di un gelido inverno
di K. Branagh con M. Maloney, J. Collins

ta lun ore 12-20, mar-dom ore 11-20. Lire 6mila.
S. ABBONDIO
(via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, mercoledì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.

CARDELLINO
(via del Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, giovedì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.

LAMPUGNANO
(via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390)
Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 12-18, sabato e domenica ore 11-19. Lire 6mila.

SUZZANI
(via Goffredo da Bussero angolo via Suzzani 230, tel. 66100131)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven ore 10-21, sabato e domenica ore 10-19. Lire 6mila.

MINCIO
(via Mincio 13, tel. 538416)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 21/7, lun-ven ore 11-21.30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.

BACONE
(via Monteverdi angolo Piccinni, tel. 29400393)
Impianto coperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 29 giugno Jun-ven ore 12-21, sabato ore 12-17. Chiusa domenica. Lire 6mila.

LIDO
(piazza Lotto angolo via Diomede, tel. 33002667)
Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma purtroppo sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcetto e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Piscina aperta tutti i giorni ore 9-19. Lire 7500.

MANGIARE E BERE



Il chiosco delle angurie in piazza Po De Bellis

In piazza Po angurie sotto le stelle

Non solo gelati. Per gli appassionati della frutta, c'è in città una buona scelta di banchetti, che offrono angurie gelate a fette o intere, o per i più esigenti meloni. In Piazza Po si mangia l'anguria. Uno dei più grossi e forse uno dei più conosciuti banchetti della città. Alla fine di via Elba, a pochi passi dalla piazza vera e propria, c'è una piccola isola di

verde, che emerge tra due strade per le automobili. Li sorge il chiosco. Attrezzato solo per l'estate, il chiosco è un banchetto trasportabile, che viene montato ai primi caldi. E, a partire da quel momento, è molto frequentato da giovani e meno giovani nelle serate di città. Un vero e proprio ritrovo per gli "angurifili" della città. L'anguria al gelo,

infatti, è la specialità della casa. E anche in questo mese, resta una piccola isola di frescura, come alternativa alle serate casalinghe. Un piccolo banchetto e tanti tavolini sono disposti sul prato. Oltre a gustare l'anguria, al chiosco di via Elba, si ammirano anche le stelle. Infatti non ci sono alberi e fresche frache sotto cui prendere posto.

CALCIO. Completati i tabelloni dei campionati. Derby romano alla dodicesima



Calendari e politica, Nizzola guadagna punti

MILANO. Fumata bianca dai saloni della Lega Calcio di Milano. I calendari dei campionati di "A" e "B" sono stati ultimati e la ricandidatura di Luciano Nizzola alla presidenza della Federcalcio è stata confermata e rinsaldata dall'unanimità dell'assemblea. Il calendario dei campionati di calcio '96-'97, lo ricordiamo, era stato stilato lo scorso 31 luglio soltanto sino alla decima giornata per protesta da parte della Lega professionisti che sollecitava misure urgenti da parte del governo. Il vice-premier Walter Veltroni aveva chiesto nei giorni seguenti un segnale di dispegno, segnale che ieri è arrivato. Ma ora si esige una contropartita, come ha sottolineato Nizzola: «Abbiamo dato fiducia al governo e ora aspettiamo in cambio quelle agevolazioni fiscali per le nostre società che andiamo chiedendo da tempo».

Chiuso questo capitolo ecco quello della Figc. Il ricordo degli incresciosi avvenimenti dei primi giorni di agosto, terminati con il commissariamento della Federazione, era ancora molto vivo. Ma ora la situazione è cambiata. Luciano Nizzola è sempre più il candidato numero 1 delle società di A e B. Per tutti, nessuno escluso. Così Adriano Galliani, vicepresidente del Milan: «Nizzola è stato confermato all'unanimità come nostro candidato». Così Massimo Moratti, presidente dell'Inter: «Non ho mai pensato ad una mia candidatura al-

Completati i calendari del calcio: derby romano alla dodicesima, Milan-Parma alla quattordicesima, sfida Roma-Milano alla quindicesima. La Lega candida all'unanimità Luciano Nizzola alla presidenza della Federcalcio.



Pagnozzi riceve Campana Oggi tutti da Veltroni

Il commissario straordinario della Federcalcio, Raffaele Pagnozzi, ha ricevuto ieri l'avv. Sergio Campana, presidente dell'Assocalcatori, e Azeglio Vicini, presidente dell'Assoallenatori. L'incontro è stato definito dalle parti «positivo». Campana ha detto che di aver ribadito «quello che deve essere il ruolo dei calciatori in seno alla federazione: ogni modifica legislativa ci deve vedere protagonisti. L'Associazione calciatori chiede anche il diritto di partecipare all'elezione della presidenza della Federcalcio». Quanto alla commissione del Coni che dovrà risolvere il problema della presenza dei calciatori all'interno del governo federale, Campana ha detto che essa «deve trovare il sistema per arrivare al voto». Campana ha poi ribadito di essere contrario all'idea di ridurre le dimensioni del calcio professionistico. Pagnozzi ha parlato dell'incontro di oggi con il vicepresidente del governo (ci saranno anche Nizzola, Abete e Giulivi), Walter Veltroni: «Dovremo soprattutto sottolineare i problemi delle società di calcio. Aspettative? Il fatto stesso che Veltroni abbia accettato l'incontro in tempi brevi mi sembra un segnale positivo».

LUCA FERRARI

la Figc, anche se mi lusinga il fatto che qualcuno abbia fatto il mio nome. Oggi Nizzola è sempre più il nostro candidato». Stessa musica da parte di tutti gli altri intervenuti. E sta proprio qui la novità. Per Nizzola il voto unanime rappresenta un ulteriore segnale di forza, considerato che sono scomparse le schede bianche presenti nella precedente votazione, quella in cui le leghe non trovarono l'accordo per la candidatura unica, causando lo scontro tra Nizzola ed Abete e il successivo commissariamento. Ma ieri il sorriso sulle labbra di Nizzola era tornato splendente. «I presidenti hanno espresso piena fiducia in me - ha detto - e non c'è stata nessuna defezione. Alla fine dell'assemblea i presidenti mi hanno applaudito a lungo e questo mi ha fatto un gran piacere». Nizzola è poi tornato su quel brutto 6 agosto. «Sono sereno per quello che è accaduto. Innanzitutto, perché ho rispettato i miei

principi e poi perché non ho firmato cambiali in bianco o assunto impegni che non sapevo se avrei potuto rispettare. In quel periodo ho lavorato solo per la mia lega, c'erano da chiudere i contratti per i diritti televisivi. L'obiettivo era far avere i soldi alle mie società. Il commissario? Pagnozzi è un uomo che conosce i nostri problemi e lavora per risolverli, ma il commissariamento, a lungo, non ci giova. Qualcuno dice che se ancora non ci fosse l'accordo ci potrebbe essere anche il commissariamento delle leghe. Ma io non credo che sia possibile. Ciò avviene soltanto se le leghe non funzionano e io posso dire, almeno per quella che presido, che questa è come un orologio svizzero».

Un Nizzola deciso, forte della compattezza della sua lega, nella quale sono svanite le opposizioni. Anche Cragnozzi non ha più ripresentato le dimissioni da consigliere. Un altro segnale importante.

Tutte le partite del '96-'97



ANDATA	1	RITORNO	ANDATA	2	RITORNO
8-9-1996		26-1-1997	15-9-1996		2-2-1997
	BOLOGNA-LAZIO CAGLIARI-ATALANTA FIORENTINA-VICENZA MILAN-VERONA PARMA-NAPOLI PERUGIA-SAMPDORIA REGGIANA-JUVENTUS ROMA-PIACENZA UDINESE-INTER			ATALANTA-FIORENTINA INTER-PERUGIA JUVENTUS-CAGLIARI LAZIO-UDINESE NAPOLI-REGGIANA PIACENZA-PARMA SAMPDORIA-MILAN VERONA H.-BOLOGNA VICENZA-ROMA	

ANDATA	3	RITORNO
22-9-1996		16-2-1997
	BOLOGNA-MILAN CAGLIARI-UDINESE FIORENTINA-VERONA H INTER-LAZIO NAPOLI-PIACENZA PARMA-REGGIANA PERUGIA-JUVENTUS ROMA-SAMPDORIA VICENZA-ATALANTA	

ANDATA	4	RITORNO
29-9-1996		23-2-1997
	ATALANTA-INTER JUVENTUS-FIORENTINA LAZIO-PARMA MILAN-PERUGIA PIACENZA-VICENZA REGGIANA-ROMA SAMPDORIA-NAPOLI UDINESE-BOLOGNA VERONA-CAGLIARI	

ANDATA	5	RITORNO
13-10-1996		2-3-1997
	BOLOGNA-SAMPDORIA CAGLIARI-PARMA FIORENTINA-LAZIO INTER-PIACENZA NAPOLI-UDINESE PERUGIA-ATALANTA REGGIANA-VERONA H. ROMA-MILAN VICENZA-JUVENTUS	

ANDATA	6	RITORNO
20-10-1996		9-3-1997
	BOLOGNA-FIORENTINA JUVENTUS-INTER LAZIO-CAGLIARI MILAN-NAPOLI PARMA-PERUGIA PIACENZA-REGGIANA SAMPDORIA-ATALANTA UDINESE-VICENZA VERONA H.-ROMA	

ANDATA	7	RITORNO
27-10-1996		16-3-1997
	ATALANTA-LAZIO FIORENTINA-MILAN INTER-PARMA NAPOLI-BOLOGNA PERUGIA-UDINESE PIACENZA-VERONA H. REGGIANA-SAMPDORIA ROMA-JUVENTUS VICENZA-CAGLIARI	

ANDATA	8	RITORNO
3-11-1996		23-3-1997
	BOLOGNA-ROMA CAGLIARI-PERUGIA JUVENTUS-NAPOLI LAZIO-VICENZA MILAN-ATALANTA PARMA-FIORENTINA SAMPDORIA-PIACENZA UDINESE-REGGIANA VERONA H.-INTER	

ANDATA	9	RITORNO
17-11-1996		6-4-1997
	ATALANTA-UDINESE INTER-FIORENTINA JUVENTUS-MILAN NAPOLI-PERUGIA PIACENZA-LAZIO REGGIANA-BOLOGNA ROMA-ATALANTA SAMPDORIA-PARMA VERONA H.-VICENZA	

ANDATA	10	RITORNO
24-11-1996		13-4-1997
	BOLOGNA-ATALANTA CAGLIARI-NAPOLI FIORENTINA-PIACENZA LAZIO-SAMPDORIA MILAN-INTER PARMA-ROMA PERUGIA-VERONA H. UDINESE-JUVENTUS VICENZA-REGGIANA	

ANDATA	11	RITORNO
1-12-1996		20-4-1997
	ATALANTA-NAPOLI INTER-CAGLIARI JUVENTUS-BOLOGNA PERUGIA-VICENZA PIACENZA-MILAN REGGIANA-LAZIO ROMA-FIORENTINA UDINESE-PARMA VERONA-SAMPDORIA	

ANDATA	12	RITORNO
8-12-1996		4-5-1997
	BOLOGNA-PIACENZA CAGLIARI-REGGIANA FIORENTINA-PERUGIA LAZIO-ROMA MILAN-UDINESE NAPOLI-VERONA PARMA-ATALANTA SAMPDORIA-JUVENTUS VICENZA-INTER	

ANDATA	13	RITORNO
15-12-1996		11-5-1997
	ATALANTA-PIACENZA CAGLIARI-BOLOGNA INTER-SAMPDORIA JUVENTUS-VERONA PERUGIA-LAZIO REGGIANA-MILAN ROMA-NAPOLI UDINESE-FIORENTINA VICENZA-PARMA	

ANDATA	14	RITORNO
22-12-1996		18-5-1997
	BOLOGNA-PERUGIA FIORENTINA-CAGLIARI MILAN-PARMA NAPOLI-LAZIO PIACENZA-JUVENTUS REGGIANA-INTER ROMA-ATALANTA SAMPDORIA-VICENZA VERONA-UDINESE	

ANDATA	15	RITORNO
5-1-1997		25-5-1997
	ATALANTA-VERONA CAGLIARI-PIACENZA FIORENTINA-NAPOLI INTER-ROMA LAZIO-MILAN PARMA-JUVENTUS PERUGIA-REGGIANA UDINESE-SAMPDORIA VICENZA-BOLOGNA	

ANDATA	16	RITORNO
12-1-1997		1-6-1997
	BOLOGNA-PARMA JUVENTUS-ATALANTA MILAN-VICENZA NAPOLI-INTER PIACENZA-UDINESE REGGIANA-FIORENTINA ROMA-PERUGIA SAMPDORIA-CAGLIARI VERONA-LAZIO	

ANDATA	17	RITORNO
19-1-1997		15-6-1997
	ATALANTA-REGGIANA CAGLIARI-MILAN FIORENTINA-SAMPDORIA INTER-BOLOGNA LAZIO-JUVENTUS PARMA-VERONA PERUGIA-PIACENZA UDINESE-ROMA VICENZA NAPOLI	



ANDATA	1	RITORNO
8-9-1996		2-2-1997
	BARI-BRESCIA CASTEL DI SANGRO-COSENZA CHIEVO VERONA-CREMONESE PALERMO-PESCARA GENOVA-LUCCHESI PADOVA-EMPOLI RAVENNA-VENEZIA REGGIANA-LECCE SALERNITANA-FOGGIA TORINO-CESENA	

ANDATA	2	RITORNO
15-9-1996		9-2-1997
	BRESCIA-PALERMO CESENA-REGGIANA COSENZA-BARI CREMONESE-GENOVA EMPOLI-SALERNITANA FOGGIA-CASTEL DI SANGRO LECCE-PADOVA LUCCHESI-CHIEVO VERONA PESCARA-RAVENNA VENEZIA-TORINO	

ANDATA	3	RITORNO
22-9-1996		16-2-1997
	BRESCIA-LUCCHESI C. DI SANGRO-CREMONESE CHIEVO VERONA-CESENA GENOVA-COSENZA LECCE-FOGGIA PADOVA-VENEZIA RAVENNA-EMPOLI REGGIANA-PESCARA SALERNITANA-PALERMO TORINO-BARI	

ANDATA	4	RITORNO
29-9-1996		23-2-1997
	BARI-REGGIANA CESENA-GENOVA PALERMO-CASTEL DI SANGRO COSENZA-CHIEVO VERONA CREMONESE-RAVENNA EMPOLI-TORINO FOGGIA-PADOVA LUCCHESI-SALERNITANA PESCARA-BRESCIA VENEZIA-LECCE	

ANDATA	5	RITORNO
6-10-1996		2-3-1997
	BRESCIA-CESENA CHIEVO V.-CASTEL DI SANGRO GENOVA-BARI LECCE-EMPOLI PADOVA-PALERMO PESCARA-FOGGIA RAVENNA-LUCCHESI REGGIANA-VENEZIA SALERNITANA-CREMONESE TORINO-COSENZA	

ANDATA	6	RITORNO
13-10-1996		9-3-1997
	BARI-CHIEVO VERONA CASTEL DI SANGRO-RAVENNA CESENA-PESCARA PALERMO-EMPOLI COSENZA-BRESCIA CREMONESE-PADOVA FOGGIA-VENEZIA GENOVA-LECCE LUCCHESI-REGGIANA TORINO-SALERNITANA	

ANDATA	7	RITORNO
20-10-1996		23-3-1997
	BRESCIA-TORINO EMPOLI-CASTEL DI SANGRO FOGGIA-COSENZA LECCE-CHIEVO VERONA PADOVA-LUCCHESI PESCARA-CREMONESE RAVENNA-BARI REGGIANA-GENOVA SALERNITANA-CESENA VENEZIA-PALERMO	

ANDATA	8	RITORNO
27-10-1996		29-3-1997
	BARI-EMPOLI CASTEL DI SANGRO-PADOVA CESENA-VENEZIA CHIEVO VERONA-BRESCIA PALERMO-RAVENNA COSENZA-REGGIANA CREMONESE-LECCE GENOVA-SALERNITANA LUCCHESI-FOGGIA TORINO-PESCARA	

ANDATA	9	RITORNO
3-11-1996		6-4-1997
	BRESCIA-CREMONESE CESENA-CASTEL DI SANGRO EMPOLI-LUCCHESI FOGGIA-PALERMO LECCE-BARI PADOVA-TORINO PESCARA-CHIEVO VERONA REGGIANA-RAVENNA SALERNITANA-COSENZA VENEZIA-GENOVA	

ANDATA	10	RITORNO
10-11-1996		13-4-1997
	BARI-CESENA CASTEL DI SANGRO-BRESCIA CHIEVO V.-SALERNITANA PALERMO-LECCE COSENZA-EMPOLI GENOVA-PESCARA LUCCHESI-VENEZIA PADOVA-REGGIANA RAVENNA-FOGGIA TORINO-CREMONESE	

ANDATA	11	RITORNO
24-11-1996		20-4-1997
	BRESCIA-PADOVA CESENA-PALERMO CREMONESE-COSENZA EMPOLI-VENEZIA FOGGIA-TORINO GENOVA-CHIEVO VERONA LUCCHESI-RAVENNA PESCARA-LUCCHESI REGGIANA-CASTEL DI SANGRO SALERNITANA-BARI	

ANDATA	12	RITORNO
1-12-1996		27-4-1997
	BARI-CREMONESE CASTEL DI SANGRO-GENOVA PALERMO-TORINO COSENZA-CESENA EMPOLI-CHIEVO VERONA FOGGIA-REGGIANA LUCCHESI-LECCE PADOVA-SALERNITANA RAVENNA-BRESCIA VENEZIA-PESCARA	

ANDATA	13	RITORNO
8-12-1996		4-5-1997
	BRESCIA-SALERNITANA CESENA-PADOVA CHIEVO VERONA-RAVENNA CREMONESE-FOGGIA LECCE-COSENZA LUCCHESI-PALERMO PESCARA-BARI REGGIANA-EMPOLI TORINO-GENOVA VENEZIA-CASTEL DI SANGRO	

ANDATA	14	RITORNO
15-12-1996		11-5-1997
	BARI-VENEZIA C. DI SANGRO-LUCCHESI CHIEVO VERONA-TORINO PALERMO-REGGIANA COSENZA-PESCARA CREMONESE-CESENA EMPOLI-FOGGIA GENOVA-BRESCIA RAVENNA-PADOVA SALERNITANA-LECCE	

ANDATA	15	RITORNO
22-12-1996		18-5-1997
	PALERMO-CREMONESE FOGGIA-CESENA LECCE-BRESCIA LUCCHESI-BARI PADOVA-GENOVA PESCARA-EMPOLI RAVENNA-SALERNITANA REGGIANA-CHIEVO VERONA TORINO-CASTEL DI SANGRO VENEZIA-COSENZA	

ANDATA	16	RITORNO
5-1-1997		25-5-1997
	BARI-PALERMO BRESCIA-EMPOLI CASTEL DI SANGRO-LECCE CESENA-LUCCHESI CHIEVO VERONA-PADOVA COSENZA-RAVENNA CREMONESE-VENEZIA GENOVA-FOGGIA SALERNITANA-PESCARA TORINO-REGGIANA	

ANDATA	17	RITORNO
12-1-1997		8-6-1997
	C. DI SANGRO-SALERNITANA PALERMO-COSENZA EMPOLI-GENOVA FOGGIA-BRESCIA LECCE-PESCARA LUCCHESI-TORINO PADOVA-BARI RAVENNA-CESENA REGGIANA-CREMONESE VICENZA-CHIEVO VERONA	

ANDATA	18	RITORNO
19-1-1997		15-6-1997
	BARI-FOGGIA BRESCIA-REGGIANA CESENA-EMPOLI CHIEVO VERONA-PALERMO COSENZA-PADOVA CREMONESE-LUCCHESI GENOVA-RAVENNA PESCARA-CASTEL DI SANGRO SALERNITANA-VENEZIA TORINO-LECCE	

ANDATA	19	RITORNO
26-1-1997		22-6-1997
	CASTEL DI SANGRO-BARI PALERMO-GENOVA EMPOLI-CREMONESE FOGGIA-CHIEVO VERONA LECCE-CESENA LUCCHESI-COSENZA PADOVA-PESCARA RAVENNA-TORINO REGGIANA-SALERNITANA VENEZIA-BRESCIA	